

# **Piano di zona**

2010-2012

Ambito 1.2 – Trieste

## INDICE

<b>PRESENTAZIONE .....</b>	<b>3</b>
<b>INTRODUZIONE.....</b>	<b>4</b>
<b>1. IL CONTESTO ISTITUZIONALE E ORGANIZZATIVO.....</b>	<b>6</b>
1.2 La gestione associata tra i comuni per l'esercizio delle funzioni sociali .....	8
1.3 Il coordinamento interistituzionale .....	8
1.4 Il contesto organizzativo dell'Area promozione e protezione sociale.....	10
1.5 Il sistema informativo .....	15
1.6 Le forme di gestione dei servizi e le collaborazioni con i diversi soggetti del Terzo settore.....	15
1.7 L'integrazione sociosanitaria.....	16
<b>2. LE PROCEDURE ATTIVATE PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI ZONA.....</b>	<b>19</b>
2.1 Il percorso di concertazione e di programmazione partecipata .....	19
2.2 Le iniziative informative.....	22
2.3 Le modalità di raccordo con altri servizi o settori della pubblica amministrazione.....	23
2.4 Le modalità di raccordo con i soggetti della comunità locale .....	24
<b>3. IL QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO .....</b>	<b>25</b>
3.1 Le caratteristiche strutturali della popolazione e del contesto socio-economico.....	26
3.2 L'analisi dei bisogni e della domanda sociale .....	44
3.3 L'analisi del sistema complessivo di offerta.....	50
3.4 Alcune considerazioni generali sul profilo di comunità.....	65
3.5 Il quadro delle risorse economiche .....	66
<b>4. LE PRIORITA' E GLI OBIETTIVI STRATEGICI DEL PIANO DI ZONA.....</b>	<b>69</b>
4.1 Le priorità e gli obiettivi strategici per il governo del sistema.....	69
4.2 Il governo interno del sistema Piano di Zona .....	70
4.3 Riepilogo complessivo dei progetti del piano di zona 2010 – 2012 e monitoraggio della fase di avvio .....	71

<b>5. IL MONITORAGGIO, LA VERIFICA E LA VALUTAZIONE DEL PIANO DI ZONA E DEI PROGETTI .....</b>	<b>75</b>
<b>5.1 Il monitoraggio .....</b>	<b>77</b>
<b>5.2 La valutazione .....</b>	<b>77</b>
<b>6. SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2009 – SCHEDE DI RILEVAZIONE DELLA SPESA STORICA E IL PIANO FINANZIARIO .....</b>	<b>80</b>
<b>PROGETTI ESECUTIVI AREA MINORI .....</b>	<b>90</b>
<b>PROGETTI ESECUTIVI AREA INCLUSIONE .....</b>	<b>136</b>
<b>PROGETTI ESECUTIVI AREA DISABILI.....</b>	<b>161</b>
<b>PROGETTI ESECUTIVI AREA ANZIANI.....</b>	<b>183</b>
<b>ALLEGATI.....</b>	<b>223</b>
<b>1. Sezioni della SCHEDA PROGETTO ESECUTIVO .....</b>	<b>223</b>
<b>2. Criteri di valutazione dei PROGETTI PRELIMINARI.....</b>	<b>224</b>
<b>3. Scheda monitoraggio .....</b>	<b>225</b>

## PRESENTAZIONE

Questo secondo Piano di Zona per il triennio 2010-2012, che con convinzione ho portato avanti durante questo mio mandato, è maturato in un momento quanto mai complesso e delicato da un punto di vista economico e sociale che ci spinge tutti, istituzioni, terzo settore, singoli cittadini ad avvicinarci per creare una rete solidale di protezione basata su valori condivisi affinché, mettendo a frutto le professionalità di ognuno, si riesca a dare una risposta ai bisogni crescenti della comunità e ad assicurare un sostegno alle persone più fragili.

Uno degli indirizzi strategici, perseguito con questo Piano di Zona, è stato quello di consolidare le positive collaborazioni già sviluppate nel triennio precedente e di favorire la partecipazione attiva e l'integrazione nella rete di nuove realtà istituzionali e non istituzionali, obiettivo che mi sento di poter affermare sia stato pienamente raggiunto in questo percorso lungo e laborioso che ha visto il coinvolgimento di oltre quattrocento persone e centocinquanta organizzazioni.

Colgo pertanto quest'occasione per ringraziare le tantissime persone che vi hanno preso parte nei vari contesti per il prezioso apporto offerto ed il lavoro svolto da ognuno, che questo documento finale porta a sintesi.

Sono convinto che il patrimonio creato dal Piano di Zona, indipendentemente dalla programmazione prevista, sia quello di favorire la conoscenza tra realtà diverse facilitando l'abbattimento delle barriere di isolamento in cui spesso possono trovarsi le persone fragili sia come singoli che come gruppi.

Ed è in questa direzione che, a mio avviso, il welfare può trovare nuove opportunità e maturare sinergie, promuovendo reti di solidarietà nella comunità tra settori diversi ed anche tra fragilità diverse che interagendo possono trovare un'occasione di mutuo aiuto e di riscatto, coinvolgendo anche soggetti esterni al circuito del sociale affinché si maturino maggiormente contesti di coesione nel tessuto cittadino.

Interpretare le politiche sociali in questo momento storico non può essere mera erogazione di contributi o servizi, ma è piuttosto un impegno costante per la costruzione di una comunità coesa e solidale che si basi su un'assunzione di responsabilità da parte di ognuno per se stesso ed in un'ottica di solidarietà anche per la collettività, creando delle occasioni anche per i soggetti più fragili di valorizzare le proprie risorse e superare definitivamente ogni logica assistenzialistica.

Dedico infine una riflessione sul ruolo svolto oggi dal volontariato, che negli ultimi anni è passato da una funzione di mero stimolo nei confronti dell'ente a quello di protagonista nella programmazione dei servizi, ed è in quest'ottica che questo Piano di Zona ha preso avvio ed intende proseguire.

Il volontariato rappresenta per il sistema dei servizi una risorsa indispensabile che va preservata ed incentivata stimolando l'avvicinamento dei giovani a queste realtà, non solo per il contributo importantissimo nelle azioni di protezione e sostegno nei confronti dei fragili che esse offrono, ma anche per la qualità del loro apporto al welfare locale, basato su una conoscenza dei bisogni specifici della comunità operando il volontariato, a differenza delle istituzioni, direttamente dall'interno della comunità stessa.

Concludo rinnovando i ringraziamenti ed augurando a tutti gli attori di questa nuova esperienza di proseguire questo percorso con la passione e l'impegno profusi fino ad oggi, motivato dalla certezza di contribuire, ognuno con gli strumenti che mette in campo, al miglioramento del benessere della nostra comunità.

Carlo Grilli  
Assessore alla Promozione e Protezione Sociale

## INTRODUZIONE

La base normativa sulla quale ha preso avvio il percorso per l'elaborazione del secondo piano di zona per l'ambito 1.2- Trieste è stata la L.R. n.6 "Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale dd. 31/03/06, che ha dato attuazione nella Regione Friuli Venezia Giulia a quanto previsto a livello nazionale con la Legge quadro 328/2000.

La L.R. 6/2006 s.m.i., all'art. 24, prevede infatti che il Piano di zona è lo strumento fondamentale per la definizione, a livello di ambito distrettuale, del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali del territorio di competenza dei Comuni e costituisce il mezzo di partecipazione degli attori del sistema integrato.

L'avvio di questa seconda esperienza di pianificazione si è comunque inserita in un quadro normativo e programmatorio a livello regionale in continua e significativa evoluzione.

In particolare con la DGR n.465 del 11.03.2010 è stato approvato il nuovo Piano sociosanitario regionale 2010-2012 ad integrazione del precedente PSSR 2006-2008. Esso costituisce il primo atto di un più ampio processo di programmazione regionale a costruzione progressiva, interessando in particolare quattro progettualità individuate come prioritarie per la programmazione a livello regionale in campo sociosanitario per il triennio di riferimento ossia :- la presa in carico integrata delle persone con malattia cronica e disabilità,- la rete ospedaliera,- la rete dell'emergenza,- il miglioramento dell'efficienza.

Con il PSSR 2010-2012 è stata espressamente confermata la validità di una serie di atti normativi e programmatori già emanati, tra cui le Linee Guida per la predisposizione dei programmi di attività territoriali (PAT) e dei Piani di Zona (PdZ) approvate con DGR 3236/2004, che pertanto hanno costituito insieme alla L.R. 6/2006 s.m.i. la cornice normativa di riferimento di questo Piano di Zona.

Sotto il profilo degli obiettivi generali e delle strategie attivate con il Piano di Zona 2010-2012 si è inteso proseguire il percorso già tracciato con la precedente esperienza di pianificazione.

Partendo dai risultati della valutazione del Piano di zona 2006-2008, che avevano fatto emergere i punti di debolezza e gli aspetti virtuosi del percorso sviluppato nell'arco del triennio, sono state tratte alcune indicazioni generali per l'impostazione del nuovo piano con l'obiettivo di superare le criticità emerse e potenziare e valorizzare gli aspetti positivi della prima esperienza.

La visione strategica del welfare territoriale dalla quale è partito l'avvio di questo nuovo percorso di programmazione partecipata riconosce il forte valore aggiunto apportato, nel corso del primo triennio di pianificazione, al sistema dei servizi e degli interventi in campo sociale, dalla rete e dall'integrazione raggiunta con tutti i soggetti partner istituzionali e non che ne erano stati protagonisti.

Il nuovo Piano di Zona mira pertanto al consolidamento ed all'ampliamento della rete di collaborazione tra soggetti pubblici, del terzo settore e privati creatasi durante il primo ciclo, puntando, da un punto di vista strategico, ad allargare gli orizzonti delle politiche di welfare verso nuovi partner non direttamente coinvolti nel mondo del sociale.

L'obiettivo nel corso del triennio è quindi quello di creare sinergie e consolidare canali di interscambio tra i settori del profit e non profit, costruendo un unico sistema di rete basato sulla solidarietà e sulla valorizzazione delle opportunità e delle risorse potenziali insite nella realtà del sociale non ancora sfruttate, affinché si maturino e si rafforzino logiche di economia sostenibile e di coesione sociale che favoriscano l'inclusione sociale dei soggetti più fragili.

Nel percorso di pianificazione si è cercato, in attuazione del principio di sussidiarietà orizzontale, di favorire al massimo, sin dalla fase di analisi e lettura dei bisogni, la dimensione partecipativa della comunità locale in tutte le sue espressioni: istituzionali, delle formazioni sociali e delle persone-cittadini, al fine di costruire un terreno comune sul quale lavorare per sperimentare nuove soluzioni di intervento e creare integrazione di risorse e di obiettivi.

Come il precedente, il Piano di Zona per il triennio 2010-2012 è un piano di progetti, ossia di azioni innovative e sperimentali senza avere al suo interno la programmazione dei servizi già in atto, puntando a progetto concluso, come nel primo triennio, a trasferire ed estendere nelle attività

consolidate di intervento dei servizi le azioni progettuali che hanno dato buoni risultati e creato “buone pratiche”.

Altra indicazione precisa emersa dalla valutazione della prima esperienza, che è stata rispettata nella costruzione del Piano di Zona 2010-2012, è stata l'esigenza di ridurre il numero delle progettualità rispetto al Piano precedente, privilegiando l'innovazione dei contenuti e dando per quanto possibile ai progetti caratteristiche di snellezza, flessibilità, concretezza dei risultati.

La riduzione del numero delle progettualità è derivata anche dalla necessità di garantire la sostenibilità da parte del sistema integrato dei progetti messi in campo e assicurarne la piena attuazione e l'efficacia, trattandosi infatti di azioni sperimentali, spesso aggiuntive rispetto alla programmazione ordinaria dei servizi.

I principi guida adottati durante lo svolgimento del processo di pianificazione possono essere così sintetizzati:

- fare innovazione nelle pratiche di intervento dei servizi (in relazione a destinatari, contenuti, azioni, prodotti, servizi, nuovi partner, ecc.) al fine di creare sinergie ed attivare risposte adeguate ai bisogni dei cittadini
- governance e solidarietà; ossia sviluppo e rafforzamento dei processi di integrazione e di partecipazione, per pervenire a un sistema dei servizi e degli interventi sociali gradualmente più integrato con tutte le realtà del territorio sia profit che non profit
- sussidiarietà e valorizzazione di tutte le realtà presenti sul territorio, rendendo i partner più protagonisti rispetto all'esperienza precedente
- sostenibilità delle attività e degli interventi progettati.

Le strategie sviluppate a livello di contenuti e di processo con il nuovo Piano di Zona, sia in fase di avvio che in itinere, sono state condivise con l'Azienda Sanitaria e la Provincia di Trieste attraverso l'Assemblea dei Sindaci, che costituisce a livello di ambito distrettuale l'organo di indirizzo politico per i Servizi Sociali dei Comuni

In Assemblea dei Sindaci tra gli enti rappresentati, ossia Comune, ASS e Provincia, sono state individuate le seguenti priorità strategiche da perseguire a livello di sistema durante il triennio di programmazione 2010-2012:

contrasto all'istituzionalizzazione dei soggetti minori fragili, mirando ad evitare nuovi ricoveri in struttura di accoglienza ed a favorire l'uscita dei bambini già ricoverati attraverso il potenziamento dell'attività di sostegno alle famiglie naturali da parte dei servizi sociali e sanitari;

contrasto all'istituzionalizzazione dei soggetti anziani fragili, con particolare attenzione alle persone anziane affette da malattie dementi, di cui si prevede un incremento nei prossimi anni visto il prolungarsi delle aspettative di vita della popolazione, sostenendone la permanenza a domicilio anche con strutture semiresidenziali specializzate;

favorire l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, partendo da un'interpretazione estensiva della categoria dello svantaggio, così come prevista dalla normativa vigente, che comprenda anche le nuove categorie dello svantaggio manifestatesi a livello sociale negli ultimi anni (nuove povertà, etc.)

sostenere gli interventi di sviluppo di comunità messi in atto nelle zone bersaglio attraverso il programma Habitat Microaree promosso dal Comune di Trieste, Azienda Sanitaria ed ATER favorendo l'integrazione delle politiche comunali attraverso l'istituzione di un tavolo di coordinamento tra gli Assessorati comunali, con particolare riferimento all'urbanistica, ai lavori pubblici e al patrimonio.

## 1. IL CONTESTO ISTITUZIONALE E ORGANIZZATIVO

L'assetto organizzativo dei Servizi Sociali dei Comuni e dei distretti nella provincia di Trieste, si caratterizza per la mancanza di corrispondenza territoriale fra ambiti e distretti sanitari.

L'attuale assetto è stato definito in via sperimentale con l'atto di intesa sottoscritto in data 13 novembre 2007 dagli Ambiti 1.1 (comprendente i Comuni di Duino-Aurisina, Sgonico e Monrupino) Ambito 1.2 Trieste (coincidente con il Comune di Trieste), e l'Ambito 1.3 (comprendente i comuni di Muggia e San Dorligo della Valle); e l'ASS, così come espressamente previsto per la Provincia di Trieste dall'art. 66 comma 2 della L.R. 6/2006.

L'assetto organizzativo attuale vede intrecciarsi gli ambiti sociali con la definizione territoriale dei distretti nel seguente modo:

distretto 1 (comprendente l'ambito 1.1 Duino-Aurisina e parte dell'ambito 1.2 Trieste),

distretto 2 (comprendente parte dell'ambito 1.2 Trieste),

distretto 3 (comprendente l'ambito 1.3 Muggia e parte dell'ambito 1.2 Trieste)

distretto 4 (comprendente parte dell'ambito 1.2 Trieste)

In ciascun ambito della Provincia è istituita un'assemblea dei Sindaci, che, per quanto riguarda l'Ambito 1.2, è costituita dal Sindaco del Comune di Trieste o da un suo delegato. Come previsto dall'art. 20 comma 2 della Legge 6/2006 s.m.i. ad essa partecipano senza diritto di voto il Direttore Generale ed il Coordinatore sociosanitario dell'ASS, oltre che i direttori dei distretti sanitari del territorio, nonché i Responsabili del Servizio Sociale dei Comuni.

Tenendo conto delle funzioni di coordinamento e programmatiche esercitate istituzionalmente dalla Provincia, strategicamente si è ritenuto opportuno estendere l'invito a partecipare a tutte le riunioni dell'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito 1.2 riguardanti il Piano di Zona all'Assessore provinciale alle politiche sociali ed al funzionario Responsabile dell'Osservatorio Provinciale sulle politiche sociali.

Alle riunioni dell'assemblea hanno poi partecipato i componenti dell'Ufficio di Piano, i dirigenti e i responsabili di posizioni organizzativa dell'Area Promozione e Protezione Sociale del Comune per fornire il necessario supporto tecnico.

Le decisioni assunte dall'Assemblea sono state formalizzate nel verbale della riunione, steso a cura del Comune di Trieste e sottoposto in forma di bozza a tutte le persone che hanno partecipato all'incontro per recepire eventuali osservazioni.

Il testo definitivo del verbale della riunione è stato poi sottoscritto dall'Assessore comunale alla Promozione e Protezione Sociale in qualità di Presidente dell'Assemblea e dal segretario verbalizzante.

### 1.1 Anagrafica di ambito

Si riporta integralmente la scheda descrittiva dell'assetto organizzativo dell'ambito 1.2:

#### 1.1 ENTE GESTORE DEL SSC:

Denominazione: COMUNE DI TRIESTE
Indirizzo: VIA MAZZINI N. 25
Telefono: 040 6751
Fax: 040 6754890
E-mail: urp@comune.trieste.it

#### 1.2 PRESIDENTE ASSEMBLEA DEI SINDACI:

Nominativo: CARLO GRILLI
Comune di appartenenza: COMUNE DI TRIESTE
Telefono: 040 6754280
Fax: 040 6754890
E-mail: CARLOGRILLI@comune.trieste.it

#### 1.3 RESPONSABILE SSC: (incarico assegnato attualmente "a scavalco")

Nominativo: ADA MURKOVIC
Titolo professionale: DIRETTORE AREA PROMOZIONE E PROTEZIONE SOCIALE
Telefono: 040 6754616
Fax: 040 6754890
E-mail: MURKOVIC@comune.trieste.it

## 1.4 RESPONSABILE DI P.O. UFFICIO DI PIANO ED AFFARI GENERALI

Nominativo: GIUSEPPA MASTROGIOVANNI
Comune di appartenenza: COMUNE DI TRIESTE
Telefono: 040 6754606
Fax: 040 6754890
E-mail: MASTROGIOVANNI@comune.trieste.it

## 1.5 RESPONSABILI DI P.O. PER AREA TEMATICA

Nominativo: ANNA GALOPIN
Titolo professionale: ASSISTENTE SOCIALE
Telefono: 040 6754877
Fax: 040 6754890
E-mail: GALOPIN@comune.trieste.it
Area d'intervento ANZIANI

Nominativo: ANNA CORVA
Titolo professionale: ASSISTENTE SOCIALE
Telefono: 040 6754614
Fax: 040 6754086
E-mail: CORVA@comune.trieste.it
Area d'intervento: ADULTI INCLUSIONE

Nominativo: LICIA BARBETTA
Titolo professionale: ASSISTENTE SOCIALE
Telefono: 040 6754607
Fax: 040 6754890
E-mail: BARBETTA@comune.trieste.it
Area d'intervento MINORI

Nominativo: MARIA PIA NAMER
Titolo professionale: ASSISTENTE SOCIALE
Telefono: 040 6754228
Fax: 040 6754087
E-mail: NAMER@comune.trieste.it
Area d'intervento DISABILI

## 1.6 RESPONSABILI DI P.O. COORDINATORI DI EQUIPE DI AREA TERRITORIALE:

Nominativo: MARIA LUIGIA VATTOVANI
Ente di appartenenza: COMUNE DI TRIESTE
Titolo professionale: ASSISTENTE SOCIALE
Telefono: 0406780717
Fax: 040 3482337
E-mail: VATTOVANIM@comune.trieste.it
Area Territoriale d'intervento: UNITA' OPERATIVA TERRITORIALE DEL SERVIZIO SOCIALE COMUNALE N.3



Nominativo: LAURA PERRONE
Ente di appartenenza: COMUNE DI TRIESTE
Titolo professionale: ASSISTENTE SOCIALE
Telefono: 040 4194519
Fax: 040 44926
E-mail: PERRONE@comune.trieste.it
Area Territoriale d'intervento: UNITA' OPERATIVA TERRITORIALE DEL SERVIZIO SOCIALE COMUNALE N.1

Nominativo: FULVIA PRESOTTO
Ente di appartenenza: COMUNE DI TRIESTE
Titolo professionale: ASSISTENTE SOCIALE
Telefono: 040 3223625
Fax: 040 3226386
E-mail: PRESOTTO@comune.trieste.it
Area Territoriale d'intervento: UNITA' OPERATIVA TERRITORIALE DEL SERVIZIO SOCIALE COMUNALE N.2

Nominativo: MARCELLO BERGAMINI
Ente di appartenenza: COMUNE DI TRIESTE
Titolo professionale: ASSISTENTE SOCIALE
Telefono: 040 3995867
Fax:
E-mail: BERGAMINI@comune.trieste.it
Area Territoriale d'intervento: UNITA' OPERATIVA TERRITORIALE DEL SERVIZIO SOCIALE COMUNALE N.4

## 1.2 La gestione associata tra i comuni per l'esercizio delle funzioni sociali

Il particolare assetto organizzativo degli ambiti nella Provincia di Trieste, già richiamato in precedenza, fa sì che il Comune di Trieste costituisca da solo l'ambito 1.2, e quindi non gestisca in modo associato le funzioni sociali, a differenza degli altri due ambiti presenti nel territorio provinciale che vedono rispettivamente associate le gestioni dei comuni di Duino Aurisina – Sgonico - Monrupino nell'ambito 1.1 e Muggia - S.Dorligo nell'ambito 1.3.

## 1.3 Il coordinamento interistituzionale

Gli atti formali che regolamentano i rapporti di collaborazione con le altre istituzioni pubbliche sono:

- Documento preliminare di progettazione e di lavoro per un sistema integrato di welfare sociosanitario a Trieste sottoscritto in data 13/12/2003 dal Comune di Trieste e l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 "Triestina ;

Area tematica Minori

- Accordo di programma per la gestione integrata del Servizio ai Minori. Soggetti partecipanti: Comune di Trieste, l'Azienda per i Servizi Sanitari n.1-Triestina, Provincia di Trieste, U.S.S.M. ( Ministero della Giustizia )del 18 dicembre 2000
- “Protocollo d'intesa in materia di maltrattamenti ed abusi a danno dei minori” tra Prefettura di Trieste, Corte d'Appello di Trieste e Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Trieste,Tribunale per i Minorenni di Trieste, Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Trieste,Tribunale Ordinario di Trieste, Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Trieste, Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Trieste dell'Amministrazione della Giustizia, Questura di Trieste, Comando Provinciale dei Carabinieri di Trieste, Comando Provinciale della Guardia di Finanza, Provincia di Trieste, Ambito socio- assistenziale – 1.1 Comune di Duino – Aurisina, Ambito socio- assistenziale – 1.2 Comune di Trieste, Ambito socio- assistenziale – 1.3 Comune di Muggia – San Dorligo della Valle, Ufficio Scolastico Regionale per il Friuli Venezia Giulia, Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 “Triestina, IRCCS Burlo Garofolo, dd. 2 ottobre 2008;
- “Protocollo operativo per l'affido” dd. dicembre 2007 tra Ambito socio- assistenziale – 1.2 Comune di Trieste e l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 Triestina;

#### Area tematica Inclusione

- Protocollo sperimentale per la gestione di progetti personalizzati indirizzati a persone con problemi di salute mentale tra l'Ambito 1.2 e l'Azienda per i servizi sanitari n. 1 Triestina, sottoscritto in data 27 ottobre 2008;
- Convenzione tra Provincia di Trieste e Comune di Trieste, A.C.L.I., A.N.O.L.F., A.S.G.I., CARITAS diocesana, NCCdL CGIL, L'ARCA Consorzio Servizi, ETNOBLOG, ISC, CCdL UIL, Un.It.I. FVG per la realizzazione di un sistema di servizi informativi integrati in rete per garantire la realizzazione, la continuità e il consolidamento dei servizi rivolti agli stranieri, l'integrazione socio-occupazionale e il miglioramento dell'offerta informativa sottoscritta il 10/12/2009;
- Intesa di cooperazione tra Ministero della Giustizia Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria Ufficio Esecuzioni Penali Esterne e Comune di Trieste dd. 9/06/2006 in fase di rinnovo;

#### Area tematica Anziani

- Protocollo per l'Assistenza Domiciliare integrata sottoscritto in data 25/9/1996 dagli Ambiti1.1, Ambito 1.2, ed Ambito 1.3 e l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 “Triestina;
- I progetti sperimentali per l'Ambito 1.2, di cui alla legge 328/2000, approvati nel 2003, sui Punti unici di accesso e prima valutazione del bisogno e sul Pronto intervento domiciliare sociale integrato (?);
- Accordo di programma “Investimenti per la residenzialità delle persone affette da malattie dementigene (art.5 l.r.2/06)” stipulato da Provincia di Trieste, l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 “Triestina ASS e il Comune di Trieste, il Comune di Duino-Aurisina, il Comune di Muggia, il Comune di S. Dorligo della Valle, il Comune di Monrupino, il Comune di Sgonico dd.28/6/2007;
- Protocollo d'intesa per la realizzazione di interventi coordinati finalizzati a promuovere la rete della socialità a favore degli anziani, sottoscritto da Provincia di Trieste, l'ASS, e gli Ambiti1.1, Ambito 1.2, ed Ambito 1.3 in data 25/5/2009;
- Protocollo operativo tra Comune di Trieste, l'Ordine dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri, l'Ordine dei Farmacisti e la Federfarma per ottimizzare la distribuzione dei farmaci di utilizzo continuativo ai cittadini in carico ai servizi domiciliari, sottoscritto in data 18/5/2009
- Protocollo operativo relativo alle linee di programma di socialità anziani 2009/2010 tra Comune di Trieste, Provincia di Trieste, ASS. n1 Triestina, ASP Itis, ASP Pro Senectute, Auser provincia Trieste, Acli provincia Trieste, Consorzio Interland,Consorzio Fhocus, Associazione Benessere, U.I.S.P provincia Trieste, Comunità Sant'Egidio, Associazione ACAAR, Associazione A.R.I.S, sottoscritto in data 16/12/2009;

- Protocollo operativo tra Comune di Trieste, l'Ordine dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri, l'Ordine dei Farmacisti e la Federfarma per ottimizzare la distribuzione dei farmaci di utilizzo continuativo ai cittadini in carico ai servizi domiciliari, sottoscritto in data 18/5/2009.
- Protocollo operativo relativo alle linee di programma di socialità anziani 2009/2010 tra Comune di Trieste, Provincia di Trieste, ASS. n1 Triestina, ASP Itis, ASP Pro Senectute, Auser provincia Trieste, Acli provincia Trieste, Consorzio Interland, Consorzio Ffocus, Associazione Benessere, U.I.S.P provincia Trieste, Comunità Sant'Egidio, Associazione ACAAR, Associazione A.R.I.S, sottoscritto in data 16/12/2009;
- Protocollo d'intesa "Anziani fragili-Azioni di sostegno" tra Comune di Trieste, ASP Itis, ASP Pro Senectute, Associazione ACAAR, dicembre 2009.

#### Area tematica Disabilità

- Accordo di Programma tra i Comuni della Provincia di Trieste e l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 Triestina in materia di handicap ai sensi della L.R. N.41/96 del 1997;
- Accordo di programma tra l'Amministrazione provinciale di Trieste, l'Azienda per i servizi sanitari n. 1 Triestina, il Centro Servizi Amministrativi di Trieste del Ministero Istruzione Università Ricerca, il Comune di Trieste, il Comune di Duino-Aurisina, il Comune di Muggia, il Comune di S. Dorligo della Valle, il Comune di Monrupino, il Comune di Sgonico a favore di alunni portatori di handicap dd. 12/11/2002;
- Co-progettazione ai sensi della L.R. 41/1996 art. 21 - Promozione e realizzazione di iniziative finalizzate alla sperimentazione di modelli organizzativi innovativi rivolti alle persone disabili, tra Provincia di Trieste, Ambiti 1.1, Ambito 1.2, ed Ambito 1.3 e l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 Triestina del 2009.

## 1.4 Il contesto organizzativo dell'Area promozione e protezione sociale

L'Area è articolata in tre servizi: Servizio Sociale Comunale; Servizio Disabili e Anziani; Servizio Minori, Adulti e Famiglia. La complessità delle funzioni svolte richiede un coordinamento direzionale garantito dalla Direzione d'Area e dagli uffici di staff alla stessa. Si presenta di seguito l'articolazione delle diverse funzioni svolte dall'Area Promozione e Protezione Sociale prevista nel funzionigramma ufficiale del Comune di Trieste. Le funzioni evidenziate in grassetto necessitano di aggiornamento.

### AREA PROMOZIONE E PROTEZIONE SOCIALE

<b>FUNZIONE</b>	<b>CONTENUTO DELLA FUNZIONE</b>
Programmazione e coordinamento direzionale	
Attività amministrative/contabili	Gestione del personale Predisposizione e gestione del bilancio e coordinamento centri elementari di costo Controllo di gestione Protocollo
Programmazione attività di formazione del personale	
Programmazione attività comunicazione e sito Web	
Segreteria della Direzione e dell'Assessore	
Informazione interna	
Controllo e verifica della gestione dei servizi e delle attività	
Rapporti enti ed istituzioni	

<b>FUNZIONE</b>	<b>CONTENUTO DELLA FUNZIONE</b>
Attività di programmazione locale del sistema integrato dei servizi e interventi	Integrazione fra la programmazione sociale e quella socio-sanitaria Coordinamento e monitoraggio delle attività promosse con il Piano di zona

**Servizio Sociale Comunale**

<b>FUNZIONE</b>	<b>CONTENUTO DELLA FUNZIONE</b>
Attività amministrative/contabili	Gestione del personale Predisposizione e gestione del bilancio e coordinamento centri elementari di costo Protocollo Convenzioni Appalti
Programmazione e organizzazione dell'attività sul territorio	Organizzazione dei servizi e delle attività svolte dalle Unità Operative Territoriali (UOT)
Integrazione socio sanitaria	Programmazione operativa dell'attività integrata socio-sanitaria
Gestione delle procedure d'accesso ai servizi	Regolamenti e atti applicativi relativi all'accesso ai servizi
Gestione di interventi e servizi a favore di minori, adulti, anziani e disabili	Erogazione a livello territoriale
Supporto interservizi di linee in base alle previsioni di P.E.G	Supporto interservizi di linee in base alle previsioni di PEG
Rapporti enti ed istituzioni	Accordi di programma, protocolli, ecc

**Servizio Disabili e Anziani**

<b>FUNZIONE</b>	<b>CONTENUTO DELLA FUNZIONE</b>
Attività amministrative/contabili	Gestione del personale Predisposizione e gestione del bilancio e coordinamento centri elementari di costo Protocollo Convenzioni Appalti
Rapporti enti ed istituzioni	Accordi di programma, protocolli, convenzioni con istituti e enti di formazione ecc.
Attività integrata con azienda sanitaria	Fondo per l'Autonomia Possibile e progetti diversi
Unità di progetto	Progetti previsti nel PEG, nel piano di zona e speciali
<b>servizi e interventi per anziani:</b>	
Sostegno alla domiciliarità	Assistenza tutelare diretta e indiretta rivolta agli anziani (servizio domiciliare, pasti, pulizie, manutenzione alloggi) temporanea, urgente e in continuità, integrata con servizi azienda sanitaria
Attività di socializzazione	Sinergie con associazioni Contribuzione agli anziani per gite, soggiorni, feste, teatro, eventi culturali
Sostegni economici	Contributi Fap Contributi finalizzati Contributi integrazioni rette residenze e centri diurni
Servizi e interventi residenziali e semi residenziali per gli anziani	
Gestione strutture residenziali e semiresidenziali per anziani	Funzionamento delle strutture per anziani e assistenza abitativa (Centro Assistenza

	Domiciliare) Interventi economici (contribuzione ad integrazione rette di ricovero)
<b>Servizi e interventi per disabili</b>	
Sostegno alla domiciliarietà	Sostegno socio assistenziale scolastico Sostegno socio educativo extrascolastico Servizio di aiuto personale per giovani e adulti Trasporto (sussidi finalizzati per trasporto a domanda individuale) Centri diurni (assistenza socio educativa assistenziale in centri diurni del privato sociale) Realizzazione di abitazioni assistite
Sostegno all'inserimento lavorativo	Preformazione e servizio di inserimento lavorativo attraverso la realizzazione di borse lavoro
Sostegni economici	Per il superamento delle barriere architettoniche in casa (legg 13/89) Contributi Fap Interventi rivolti a sensoriali (logopedici assistenti alla comunicazione) Interventi per mutilati del lavoro Metodo doman Sussidi finalizzati Contributo rette per residenzialità e semi residenzialità
Sostegno alla residenzialità	Assistenza in gruppi appartamento e comunità alloggio
Gestione strutture residenziali e semiresidenziali	Centro diurno CEM Centro diurno di Via Weiss Residenza Campanelle

### Servizio Minori, Adulti e Famiglia.

<b>FUNZIONE</b>	<b>CONTENUTO DELLA FUNZIONE</b>
Attività amministrative/contabili	Gestione del personale Predisposizione e gestione del bilancio e coordinamento centri elementari di costo Protocollo Convenzioni Appalti
Rapporti con Enti e Istituzioni	Accordi di programma, protocolli ecc.
Unità di progetto del Servizio	Progetti Piano di Zona Progetti speciali
<b>a) Interventi e servizi per i minori</b>	
– a sostegno della famiglia	Servizio socio educativo Borse lavoro Sussidi finalizzati
– integrativi della famiglia	Attività estive Semiconvitti e semiresidenzialità
– sostitutivi della famiglia	Affidi a tempo pieno Affidi diurni Ricoveri Comunità di accoglienza v. San Lazzaro Azioni di contrasto ad abuso, maltrattamento grave e pedofilia – Servizio Malab
Collaborazioni con l'Ufficio Servizio sociale progetti devianza	Minori Ministero Giustizia
<b>b) Interventi e servizi per gli adulti</b>	

Sostegno economico	Interventi economici (assistenza economica) Assegni di maternità e nucleo familiare Contributi abbattimento rette nidi d'infanzia Attività di microcredito Borse lavoro Rimpatriati corregionali Mensa via dell'Istria Promozione interventi Unità di strada
Collaborazioni con Ufficio Esecuzioni Penali Esterne e Ministero Giustizia	Progetti Devianza e Indulto Popolazione carceraria
Attività contro la violenza a donne e minori	Convenzione col Centro Antiviolenza
Problematiche abitative (anche in collaborazione col Servizio Demanio e Patrimonio Immobiliare per gli aspetti di competenza istituzionale)	Cabina di regia per le problematiche abitative Alloggi "sociali" Ater ex L.R. 15/2004 Alloggi d'emergenza Ricovero adulti in disagio abitativo (Villa Stella Matutina, strutture di accoglienza varie) Gestione struttura di accoglienza "Teresiano" Servizi di bassa soglia per persone disagiate e/o senza dimora Interventi economici vari legati al disagio abitativo Fondo sociale Ater Sgombero, disinfestazioni e pulizia alloggi privati
<b>c) Interventi e servizi per gli immigrati</b>	
	Accoglienza minori stranieri non accompagnati Rifugiati e richiedenti asilo politico : Programma Ministeriale di Accoglienza (SPRAR) - Protocollo d'intesa regionale Centro Servizi v. del Sale: Sportello Informativo per Immigrati Progetti speciali

### Le risorse umane dell'Area Promozione e Protezione Sociale

Il personale dell'Area si compone di 323 unità<sup>1</sup>, che operano nella sede centrale di via Mazzini 25 presso la Direzione di Area, il Servizio Minori, Adulti e Famiglia (SMAF), ed il Servizio Disabili ed Anziani (SDA) e sul territorio presso le sedi del Servizio Sociale Comunale ed le strutture residenziali ed i centri diurni.

### Direzione di Area, Servizio Minori, Adulti e Famiglia, Servizio Disabili ed Anziani

Il personale assegnato alla Direzione di Area ed ai Servizi SMF e SDA, che opera presso la sede centrale di via Mazzini 25, è così composto :

<sup>1</sup> A giugno 2010.

**Tabella 1- Numero dipendenti per profilo**

SEDE	DIRIGENTE	PROFILI TECNICI SOCIALI/EDUCATIVI/etc..	PROFESSIONALI AMMINISTRATIVI.	TOTALE
DIREZIONE	1	2	14	17
S.D.A.	1	20	25	46
S.M.A.F.	1	5	17	23
TOTALE	3	27	55	86

**Il Servizio sociale territoriale**

L'attuale dotazione di risorse umane del Servizio Sociale comunale, articolato in quattro unità operative territoriali, è così composta:

**Tabella 2 - Numero dipendenti per profilo**

UOT	ASSISTENTI SOCIALI	EDUCATORI/ OPERATORI SOCIALI	ADEST	AMMINISTRATIVI	TOTALE
UOT 1	8 + 1 Coordinatore	2	14	3	28
UOT 2	18 + 1 Coordinatore	2	17	4	42
UOT 3	18 + 1 Coordinatore	3	18	2	42
UOT 4	15 + 1 Coordinatore	2	14	4	36
TOTALE	63	9	63	13	148

Nel personale di tutte le qualifiche professionali è preponderante la presenza femminile, ad esempio il gruppo professionale degli assistenti sociali è composto da 6 maschi e 57 femmine. Quasi esclusivamente femminili si presentano anche i gruppi professionali degli assistenti domiciliari e degli amministrativi.

Rispetto all'anzianità di servizio, un dato significativo è che i due terzi degli assistenti sociali (41 unità) sono stati assunti negli ultimi 10 anni, mentre altri 18 nel decennio precedente. Inoltre si presenta maggiore l'anzianità media di servizio delle assistenti domiciliari, con 14 assunzioni negli ultimi 10 anni e 43 nel decennio precedente.

Rispetto al triennio precedente si registra un aumento del personale in servizio come assistente sociale e un calo di quello con qualifica di Adest.

**Strutture residenziali e centri diurni per anziani.**

Come personale comunale in totale sono impiegate 84 persone, delle quali 41 nel CPA (Centro per l'Anziano), 23 presso la Residenza Gregoretti, 8 al CAD (Centro Assistenza Domiciliare) e 12 in Casa Capon.

**Strutture residenziali e centri diurni per disabili**

5 persone operano nella Struttura Campanelle.

## 1.5 Il sistema informativo

L'Area Promozione e Protezione sociale si è attivata ormai da tempo per la gestione informatizzata del proprio sistema informativo. Già a partire dall'anno 2004 i dati sono registrati nel sistema denominato GDA, Gestione Dati Area. La gestione *in home* del sistema ha consentito un suo sviluppo e un suo adattamento alle esigenze emerse nel corso del tempo, sia da parte professionale che amministrativa. Tale sistema ha permesso di uniformare il lavoro dei diversi operatori, integrando i dati con l'Anagrafe comunale e mettendo in rete le sedi decentrate. A seguito delle indicazioni regionali sull'utilizzo della Cartella sociale informatizzata (CSI), unica per tutto il territorio regionale, è stato necessario adattare ulteriormente il GDA per consentire il dialogo tra i due sistemi. La formale richiesta da parte della Regione di lavorare in rete sul territorio regionale attraverso la CSI, ha portato l'Area Promozione e Protezione sociale, con l'ausilio dei Servizi Informativi del Comune di Trieste, ad un confronto con la Direzione regionale competente e l'Insiel, per la definizione di un set di dati minimo da rendere disponibile, senza per questo rinunciare al proprio strumento per la gestione amministrativa degli interventi.

Il GDA infatti consta essenzialmente di due sezioni : la prima riproduce i campi previsti nella CSI, ed è compilata solo dall'assistente sociale, in essa sono contenute le informazioni relative al problema presentato dalla persona, la diagnosi, il Progetto assistenziale individualizzato, gli interventi proposti dal professionista, e tutte le informazioni relative al processo d'aiuto della persona messo in atto.

L'altra sezione riguarda invece la gestione amministrativa, ed è lo strumento utilizzato per l'erogazione degli interventi indicati dall'assistente sociale nella prima sezione. La parte gestionale consente di registrare le diverse autorizzazioni che precedono, ad esempio, l'erogazione di un sussidio, consente inoltre di stampare le fatture per il pagamento delle tariffe relative all'assistenza domiciliare, o ancora di tenere sotto controllo il budget, o di verificare quali interventi e di che entità siano stati erogati alla singola persona. Ad essa accedono e inseriscono dati i diversi impiegati amministrativi, ognuno per la parte di sua competenza.

Attualmente i dati relativi agli utenti minori sono inseriti direttamente dagli assistenti sociali nel sistema regionale, mentre i dati relativi alle altre categorie di utenza sono inseriti nel sistema locale e poi travasati nel sistema regionale. La banca dati raccoglie dati di 39.600 persone, con uno storico differenziato a seconda del tipo di intervento.

Il dialogo tra i due sistemi è attualmente garantito da travasi periodici che consentono il trasferimento dei dati dal sistema locale a quello regionale.

Grazie anche ai fondi messi a disposizione dalla Regione per l'implementazione della CSI è stato possibile aggiornare la dotazione *hardware* degli uffici, sia territoriali sia della sede centrale e questo ha senz'altro consentito un miglioramento nell'attività degli uffici in generale.

## 1.6 Le forme di gestione dei servizi e le collaborazioni con i diversi soggetti del Terzo settore

Sono gestiti direttamente i seguenti servizi:

Accoglienza e presa in carico professionale degli utenti del servizio sociale comunale
Consulenza professionale e presa in carico da un punto di vista educativo dei minori in difficoltà
Affidi familiari
Erogazione interventi di sostegno economico
Erogazione borse lavoro
Sostegno abitativo



Servizi domiciliari di assistenza alla persona
Manutenzioni

Sono gestiti in modo misto con l'apporto di appalti i seguenti servizi:

Residenza e centro diurno per persone disabili
Strutture residenziali per anziani

Sono gestiti esclusivamente mediante appalto i seguenti servizi :

Sostegno socio educativo assistenziale di integrazione scolastica per minori diversamente abili
Sostegno socio educativo assistenziale di integrazione territoriale per minori, giovani, adulti diversamente abili
Servizio di sostegno socio-educativo per minori
Pronto intervento domiciliare sociale integrato
Assistenza domiciliare diurna integrata a valenza sociosanitaria
Interventi domiciliari di supporto: pulizia, pasti, manutenzione alloggi.
Telecontatto, telesoccorso - pronto intervento
Interventi per degrado abitativo

Sono gestiti mediante diverse forme di convenzione i seguenti servizi:

Centri diurni per anziani
Assistenza religiosa presso strutture residenziali per anziani
Assistenza sanitaria presso strutture residenziali per anziani
Centri di accoglienza per persone adulte
Centro diurno di accoglienza per utenti a bassa soglia
Servizio mensa
Attività di sostegno varie a favore di minori a rischio e delle loro famiglie
Accoglimento presso comunità alloggio e semiconvitti per minori
Centro di accoglienza per donne in situazioni di violenza
Punto d'ascolto <i>stalking</i>
Accoglienza per rifugiati e richiedenti asilo
Manutenzione straordinaria alloggi di proprietà comunale
Centri diurni per persone disabili
Comunità alloggio per persone disabili
Laboratori musicali per persone disabili

## 1.7 L'integrazione sociosanitaria

Un importante risultato nel campo dell'integrazione sociosanitaria a livello provinciale è stato raggiunto in data 21 aprile 2010 con la firma da parte dei tre ambiti della Provincia e dell'ASS dei seguenti protocolli per l'integrazione socio sanitaria nelle aree tematiche minori, adulti, anziani e disabilità:

- protocollo per l'integrazione socio-sanitaria nell'area tematica anziani
- protocollo per la presa in carico socio sanitaria integrata di persone adulte con problematiche afferenti a più servizi
- procedure comuni per i rapporti tra servizio sociale dei comuni (s.s.c.) della provincia di trieste e le strutture complesse tutela salute bambino e adolescente donna e famiglia

(s.c.t.s.b.a.d.f. ) dell'azienda per i servizi sanitari n.1 triestina per l'attività socio-sanitaria integrata per bambine/i e ragazze/i

- protocollo per la presa in carico integrata delle persone con disabilità.

Per l'elaborazione dei documenti, nel corso dell'anno 2009 sono stati costituiti dei tavoli di lavoro a cui hanno partecipato gli operatori dei Servizi Sociali Comunali degli Ambiti 1.1, 1.2, ed 1.3 e dell'ASS nell'ambito dei quali sono stati individuati gli interventi sociosanitari e le relative modalità organizzative di funzionamento che potevano essere disciplinate tramite protocolli di valenza provinciale tenendo conto dei livelli di integrazione raggiunti nei vari territori. Il lavoro istruttorio ha compreso anche un'importante attività di ricognizione di tutti i documenti di integrazione sociosanitaria elaborati e degli strumenti operativi applicati a partire dagli anni novanta.

I protocolli hanno formalizzato in molti casi procedure di lavoro integrato e strumenti operativi già applicati, molti dei quali elaborati e sperimentati nell'ambito delle progettualità messe in campo con il PdZ 2006-2008.

Nel primo ciclo di piano di zona sono stati infatti raggiunti dei considerevoli risultati per quanto riguarda l'integrazione sociosanitaria soprattutto a livello operativo sul piano dell'individuazione di un linguaggio comune e delle modalità professionali applicate dagli operatori sociali e sanitari a livello di territorio.

Nei protocolli sottoscritti il 21 aprile 2010 per la regolamentazione delle procedure di presa in carico integrata sono stati seguiti i seguenti principi guida generali :

- sviluppo delle Unità Multiprofessionali
- utilizzo del progetto personalizzato;
- sviluppo della funzione di coordinatore del caso (Case Manager).

In particolare, sono state formalizzate per la prima volta delle procedure comuni per l'attività e l'intervento dei servizi sociali, socio-educativi e sanitari nei confronti dei minori e delle loro famiglie in tutte quelle situazioni di disagio infantile e adolescenziale dovute a problematiche di varia natura che possono costituire dei fattori di rischio importanti e compromettere seriamente lo sviluppo del minore.

Nel campo degli interventi dei servizi nei confronti di persone adulte con problematiche di natura sociale e sanitaria con i protocolli è stata istituita formalmente l'Unità di Valutazione Distrettuale a cui partecipano operatori sociali e sanitari che interviene per assistere e sostenere le persone adulte con bisogni di salute complessi anche in situazioni di urgenza.

Per quanto riguarda gli anziani e le persone con disabilità, sono state sostanzialmente confermate e puntualizzate le metodologie di presa in carico già applicate dai servizi, che privilegiano sempre soluzioni di assistenza domiciliare finalizzate al contrasto dei fenomeni di istituzionalizzazione con l'obiettivo di offrire alle persone la miglior qualità di vita possibile prioritariamente a casa propria insieme ai familiari o *caregivers*.

I servizi sociali e sanitari si sono inoltre impegnati a sperimentare nuove modalità di presa in carico congiunta per le persone con patologia oncologica in fase terminale, che rappresentano uno dei bisogni emergenti nel campo dell'assistenza domiciliare e a sperimentare percorsi innovativi di sostegno da parte dei servizi nei confronti delle persone ricoverate in strutture o che usufruiscono di centri diurni, sempre con l'obiettivo di garantire la miglior qualità della vita possibile.

Nei protocolli sottoscritti il 21 aprile 2010 è previsto l'impegno dei sottoscrittori a proseguire il percorso avviato per estendere e migliorare il grado di integrazione sociosanitaria a livello provinciale e di ambito territoriale, istituendo un coordinamento permanente per le quattro aree tematiche minori, adulti, anziani e disabili, composto per l'ASS dal coordinatore socio-sanitario coadiuvato dai referenti di area tematica e dai responsabili degli Ambiti 1.1, 1.2, 1.3, che si riunisce con periodicità almeno semestrale per attività di verifica e valutazione.

L'obiettivo generale del percorso di integrazione sociosanitaria avviato è quello di superare la parcellizzazione e la separazione degli interventi e degli strumenti operativi applicati nelle diverse aree tematiche al fine di realizzare un sistema di offerta che sia al contempo efficiente, efficace e di qualità.

Grazie al supporto tecnico dell'Osservatorio sulle Politiche Sociali della Provincia di Trieste è in fase di avvio un percorso di monitoraggio sperimentale sulle attività sociosanitarie svolte in applicazione dei protocolli, finalizzato oltre che a raccogliere dati e informazioni sul lavoro

---

integrato, anche a costruire buone prassi metodologiche, coinvolgendo nelle diverse fasi di lavoro gli operatori implicati nella realizzazione delle attività nonché i soggetti decisori, in modo da poter intervenire per aggiornare gli accordi sottoscritti e sciogliere eventuali nodi critici per il funzionamento ottimale delle sperimentazioni programmate.

Il percorso di integrazione sociosanitaria avviato con gli altri ambiti della Provincia e l'ASS sopra descritto dovrà comunque raccordarsi con gli indirizzi regionali per l'attuazione del PSSR 2010-2012, che prevede tra le azioni prioritarie la presa in carico delle persone con disabilità e malattie croniche, da programmare tramite un nuovo ed unico strumento di programmazione congiunto tra Comuni ed ASS, denominato Piano Locale della Disabilità, che punta a superare la dicotomia tra PAT e PdZ e a rafforzare l'integrazione sociosanitaria in questo campo.

La creazione di un'unica area di intervento che comprenderà la presa in carico delle persone con disabilità, la tutela delle persone anziane e di tutte le persone con situazioni di non autosufficienza avrà sicuramente un forte impatto sull'organizzazione dei servizi sociali e sanitari attualmente in essere, rivoluzionando tra l'altro la declinazione degli interventi nelle quattro aree tematiche classiche fino ad oggi seguita.

In questo Piano di Zona è pertanto apparso opportuno da un punto di vista strategico attendere gli specifici indirizzi regionali per la programmazione delle azioni di sistema che impattano su tutta l'area della disabilità, delle malattie croniche e della non autosufficienza, dal momento che i PAT ed i PDZ dovranno raccordarsi con il Piano locale della Disabilità, per la cui elaborazione è prevista appunto l'emanazione di specifiche Linee guida regionali.

L'integrazione strategica con l'ASS per l'avvio del Piano di zona 2010-2011 a livello di alte direzioni è avvenuta nelle riunioni dell'Assemblea dei Sindaci, mentre a livello operativo si è sviluppata tramite i tavoli tematici ed i gruppi di progetto a cui hanno partecipato gli operatori sanitari sotto la direzione del Coordinatore sociosanitario dell'ASS.

Si è cercato metodologicamente di garantire in ciascuna area tematica la rappresentanza dei Distretti sanitari territoriali, dei Dipartimenti delle Dipendenze, del Dipartimento della Salute mentale e del Dipartimento della Prevenzione laddove erano coinvolti nei temi affrontati dalle progettazioni.

Nella programmazione avviata l'ASS risulta presente in 16 progetti partecipando con proprie risorse umane, finanziarie e strumentali all'attuazione degli stessi.

L'integrazione tra gli operatori sociali e sanitari proseguirà anche nella fase realizzativa, essendo stato designato per ciascun progetto un operatore sanitario che svolgerà funzioni di coordinamento collaborando con il funzionario comunale responsabile del progetto stesso.

## 2. LE PROCEDURE ATTIVATE PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI ZONA

### 2.1 Il percorso di concertazione e di programmazione partecipata

#### I fase : l'avvio del processo

Data e azione	Descrizione	Dati sulla partecipazione
1 ottobre 2010  Riunione del Coordinamento delle Assemblee dei Sindaci degli Ambiti 1.1, 1.2, ed 1.3	Primo confronto tra i rappresentanti delle Assemblee dei Sindaci dei 3 Ambiti, l'ASS e la Provincia sull'avvio di un nuovo Piano di zona	
Novembre – dicembre 2009  Consultazioni interne dell'Ufficio di Piano con i servizi del Comune	Contestualmente alla definizione della decisione politica di avvio del nuovo ciclo, è stata svolta dall'Ufficio di Piano una fase di consultazione tecnica interna con le Direzioni e gli operatori dei servizi centrali e territoriali per mettere a punto contenuti e metodi della programmazione da attivare con il PdZ.  Nell'ottica dell'attuazione della trasferibilità delle pratiche dai progetti del Piano di Zona ai servizi, il coinvolgimento degli operatori dei servizi del territorio in tutte le fasi, ideative programmatiche e operative del Piano è stato ritenuto importante per collegare, in corso d'opera, la sperimentazione dei progetti con l'operatività dei servizi.	
9 dicembre 2009  Avvio del processo: indirizzi formulati dall'Assemblea dei sindaci	L'Assemblea dei Sindaci decide di avviare un nuovo ciclo di pianificazione zonale e formula gli indirizzi per lo svolgimento del processo di programmazione partecipata. Vengono approvate le linee strategiche per l'elaborazione del nuovo Piano di zona, che riprendono le direttrici originarie del Piano di Zona 2006-2008 : <ul style="list-style-type: none"> <li>• promuovere il benessere delle persone e della collettività</li> <li>• sostenere l'autonomia delle persone, delle famiglie, dei gruppi, delle zone</li> <li>• tutelare le persone con situazioni complesse</li> </ul>	
Gennaio 2010  <b>Comunicazione dell'avvio del processo di programmazione partecipata</b>	Avviso pubblico sul sito istituzionale del Comune di Trieste (reteliciva) - con invito a tutti i soggetti pubblici e privati del territorio, interessati a partecipare attivamente all'elaborazione del nuovo PdZ, all'incontro organizzato presso il MIB, <i>International School of Management</i> , per l'8 febbraio 2010.  Invito a partecipare al percorso per l'elaborazione del nuovo PdZ ai soggetti già partner nel precedente ciclo in quanto sottoscrittori dell'accordo di programma o dell'atto di adesione, ed a quelli che hanno successivamente manifestato interesse a partecipare al PdZ	
8 febbraio 2010  <b>Incontro pubblico</b> presso il MIB, ,organizzato dal Comune di Trieste	<b>Brainstorming sotto la supervisione del dott. Ennio Ripamonti</b> psicosociologo, esperto di progettazione partecipata (Agenzia Metodi; Università Cattolica di Milano), di tutti gli intervenuti, organizzati in sottogruppi in autogestione, con raccolta di elementi su :	<b>Registrati 94 enti e 232 persone. Partecipanti effettivi circa 300</b>

Data e azione	Descrizione	Dati sulla partecipazione
<p>con la collaborazione dell'IRSSSES  <b>“Insieme per un nuovo piano di zona”</b></p> <p><i>Brainstorming di avvio</i></p>	<p><b>1° Tema generatore: “APPRENDERE DALL’ESPERIENZA”</b>  Sono state raccolte le indicazioni sulle positività del sistema locale di welfare e sulle criticità da evitare.</p> <p><b>2° Tema generatore: “FOCALIZZARE QUESTIONI RILEVANTI”</b>  Sono state evidenziate le questioni sociali più importanti su cui il Piano di Zona si dovrebbe concentrare considerata l'evoluzione sociale dei bisogni e delle tendenze in atto</p>	<p><b>19 gruppi di lavoro. Ciascun gruppo ha prodotto una scheda di sintesi</b></p>
<p><i>8 febbraio - 19 febbraio 2010</i></p> <p><b>Analisi e inquadramento del materiale del seminario dell'8 febbraio</b></p>	<p>Analisi del materiale raccolto nel seminario dell'8 febbraio con il dott. Ripamonti e suo inquadramento nelle seguenti macrocategorie:  - aspetti metodologici ricavabili dalle domande sulle positività e criticità del precedente PdZ  - questioni rilevanti</p> <p>Elaborazione di sintesi a partire dal materiale tematico raccolto per avviare il dibattito di apertura dei tavoli tematici;</p> <p>Pubblicazione sul sito del Comune del profilo di comunità elaborato dall'Ufficio di Piano, con invito a tutti i partner ad inviare contributi.</p>	
<p><i>22 febbraio 2010</i></p> <p><b>2° incontro pubblico presso il MIB</b>  organizzato dal Comune di Trieste con la collaborazione dell'IRSSSES</p> <p><b>“Insieme per un nuovo piano di zona”</b></p>	<p><b>Incontro pubblico con la partecipazione del dott. Franco Vernò</b>, docente di “Programmazione e organizzazione dei servizi” presso l'Università Cattolica di Milano, esperto in pianificazione sociale.</p> <p>Programma della giornata :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- restituzione sintetica del materiale raccolto nel <i>brain storming</i> dell'8 febbraio sulle principali potenzialità da mantenere e le principali criticità da evitare rispetto al precedente PdZ, e le questioni rilevanti maggiormente segnalate.</li> <li>- Indicazioni metodologico-processuali per un fruttuoso svolgimento delle varie fasi del processo a cura del dott. Franco Vernò.</li> </ul> <p>a seguire:  <b>Conferenze di apertura dei tavoli tematici :</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- approfondimenti sul materiale tematico raccolto nella giornata dell'8 febbraio che prelude all'apertura dei lavori dei tavoli tematici</li> <li>- comunicazione delle date e delle sedi dove si terrà l'incontro di apertura dei quattro tavoli tematici (Minori e Famiglia, Disabilità, Inclusione/Esclusione, Anziani)</li> </ul> <p><i>distribuzione della scheda di adesione ai tavoli tematici da restituire entro la data del 3 marzo.</i></p>	<p><b>Registrati 76 enti e 185 persone. Partecipanti effettivi oltre i 200.</b></p>
<p><i>22 feb- 3 marzo 2010</i></p> <p><b>Adesione dei soggetti partner per area tematica</b></p>	<p>Raccolta delle Schede di adesione al Piano di zona, sottoscritte dal responsabile giuridico dell'ente, nelle quali è indicata l'area tematica prescelta, i temi di interesse ed i nominativi dei referenti dell'ente partecipanti ai tavoli</p>	<p><b>Schede di adesione per area tematica raccolte: minori 55, inclusione 32, disabili 38, anziani 32</b></p> <p><b>Totale adesioni 157<sup>2</sup></b></p>
<p><i>1 marzo 2010</i></p> <p><b>Chiusura della fase preparatoria di avvio</b></p>	<p>L'Assemblea dei Sindaci definisce ed approva :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- lo schema del percorso di programmazione partecipata</li> <li>- Il cronoprogramma delle varie fasi del processo</li> <li>- la scheda per l'elaborazione dei progetti preliminari ed i criteri di valutazione degli stessi</li> </ul>	

<sup>2</sup> Parecchi enti hanno presentato la scheda in più tavoli tematici, il numero complessivo degli organismi rappresentati è quindi inferiore a 157.

**Il fase : Tavoli tematici e progettazione preliminare**

<b>Data e azione</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Dati sulla partecipazione</b>
<p><i>marzo – maggio 2010</i></p> <p><b>Progettazione preliminare</b></p>	<p><u>Elaborazione dei progetti preliminari</u> da parte di gruppi di progetto costituiti all'interno dei tavoli tematici sulla base di una scheda - modello predisposta dall'Ufficio di Piano ed approvata dall'Assemblea dei Sindaci in cui sono definiti gli elementi che saranno adottati per la valutazione dei progetti.</p> <p>I gruppi di progettazione sono stati condotti da un operatore del Comune, e per l'area tematica minori che aveva un numero di partecipanti molto alto è stato individuato anche un referente per ciascuna delle 3 linee strategiche che coordinano le attività progettuali all'interno di ciascuna linea ed ed ha supportato gli operatori responsabili dei singoli gruppi.</p>	<p><b>Sono stati elaborati complessivamente 23 progetti preliminari :</b>  <b>10 progetti minori e famiglia, 4 progetti inclusione sociale, 5 progetti anziani, 4 progetti disabili</b></p> <p><b>Media del n° di partner per progetto:</b>  <b>minori e famiglia 14</b>  <b>inclusione sociale 12</b>  <b>disabili: 10</b>  <b>anziani: 9</b></p>
<p><i>31 maggio 2010</i></p> <p><b>Valutazione dei progetti preliminari</b></p>	<p><u>Valutazione</u> da parte dell'Assemblea dei Sindaci dei progetti preliminari elaborati dai tavoli tematici secondo i criteri predefiniti.</p> <p>Ammissione alla fase di progettazione esecutiva di 19 progetti preliminari, raccomandando l'accorpamento in un unico progetto trasversale dei 3 progetti preliminari elaborati nelle aree tematiche minori e famiglia, inclusione sociale e disabilità riguardanti il tema della casa.</p> <p><u>Publicazione dei progetti preliminari ammessi alla fase successiva</u> sul sito del Comune di Trieste, con invito a partecipare ai tavoli di coprogettazione esecutiva.</p> <p>Per la partecipazione alla coprogettazione esecutiva è stato richiesto un preciso impegno di risorse economiche e/o umane e/o strumentali per la realizzazione dei progetti. La partecipazione è stata aperta a nuovi partner che non hanno partecipato alle fasi precedenti del processo e che condividevano il lavoro progettuale già svolto dai gruppi di progetto.</p>	

**III fase : Progettazione esecutiva**

<b>Data e azione</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Dati sulla partecipazione</b>
<p><i>31 maggio – 30 giugno 2010</i></p> <p><b>Progettazione esecutiva</b></p>	<p><u>Apertura dei tavoli tecnici di progetto</u> per l'elaborazione dei progetti esecutivi</p> <p>Elaborati a conclusione dei lavori 17 progetti esecutivi , di cui 1 trasversale alle aree tematiche sul tema strategico della casa.</p> <p>Per i progetti a cui partecipa l'ASS, che sono complessivamente 16, è stato individuato tra gli operatori sanitari facenti parte dei gruppi di progetto un referente unico che affianca il collega del Comune responsabile di progetto anche nella fase realizzativi.</p>	<p><b>I progetti esecutivi elaborati sono 17.</b>  <b>Minori e famiglia : 6 progetti</b>  <b>Inclusione: 3 progetti</b>  <b>Anziani: 4 progetti</b>  <b>Disabili: 3 progetti</b>  <b>Trasversale (casa): 1</b></p> <p><b>Il numero medio di partner per progetto, suddiviso per area tematica risulta:</b>  <b>minori e fam.: 10,8</b>  <b>inclus. sociale: 16,3</b>  <b>disabili: 10,7</b>  <b>anziani: 8,8</b></p>

<p>Luglio 2010  <b>Assemblea dei Sindaci che conclude la fase di progettazione esecutiva</b></p>	<p>Approvazione da parte dell'Assemblea dei Sindaci dei progetti esecutivi e di tutti i documenti che compongono il Piano di zona nel suo complesso</p> <p>Mandato all'Ufficio di Piano per la trasmissione del Piano di Zona a tutti gli enti previsti dalla L.R.6/2006 smi per il parere di competenza</p>	
--	--	--

Al lavoro dei gruppi di progettazione ha contribuito un largo gruppo di operatori dei servizi centrali e territoriali.

In particolare hanno collaborato, oltre ai responsabili di P.O. di area tematica ed ai Coordinatori delle U.O.T., 13 assistenti sociali, 6 educatori, 2 operatori dell'unità disabili, 2 operatori del S.I.L. (servizio inserimento lavorativo), 1 responsabile di P.O. referente per le strutture residenziali per anziani, 1 coordinatore dei servizi sociali referente per le strutture di accogliimento per disabili e 1 coordinatore per i servizi educativi e territoriali referente dell'Area Educazione Università e Ricerca. Va evidenziato che, oltre ai coordinatori delle U.O.T., in 5 progetti i funzionari che operano sul territorio ricoprono il ruolo di responsabile del progetto stesso.

La partecipazione attiva ed il coinvolgimento degli operatori territoriali nelle attività di elaborazione e realizzazione del Piano di Zona sono stati sollecitati e promossi sin dalla fase preparatoria di avvio del processo in quanto sono considerati elementi strategici fondamentali per garantire alla programmazione qualità, efficacia e rispondenza ai bisogni effettivi della comunità.

L'Ufficio di Piano ne ha monitorato costantemente la partecipazione ai tavoli nelle varie fasi del processo.

## 2.2 Le iniziative informative

L'attenzione al coinvolgimento del maggior numero possibile di soggetti attivi nel welfare locale, è alla base di una pianificazione di zona adeguata e coerente con le norme che la prevedono.

L'avvio del processo per il secondo PDZ è stato dato da due iniziative di incontro pubblico, aperte alla partecipazione di tutti i cittadini interessati, sia come rappresentanti di formazioni sociali, che come singoli. L'invito è stato diffuso attraverso l'informazione alla stampa e la pubblicazione sul sito istituzionale del Comune di Trieste ([www.retecivica.trieste.it](http://www.retecivica.trieste.it)) delle iniziative e degli appuntamenti. I partner del precedente Piano di Zona 2006-2008 ed i soggetti che avevano già manifestato interesse alla partecipazione sono stati invitati formalmente via e-mail e con una lettera di invito personale.

La partecipazione del pubblico alle due iniziative citate è stata molto numerosa. Nel primo incontro, che è stato organizzato sotto forma di *brain storming* condotto dall'esperto di sviluppo di comunità prof. Ennio Ripamonti, esperto di progettazione partecipata (Agenzia Metodi; Università Cattolica di Milano), sono infatti intervenute circa 300 persone in rappresentanza di istituzioni, formazioni sociali, o come singoli cittadini. Mediante le tecniche di coinvolgimento adottate dal conduttore dell'incontro, i presenti si sono costituiti in diversi sottogruppi di lavoro. I materiali prodotti sono stati rielaborati dall'Istituto Regionale Studi di Servizio Sociale (IRSSSES) e dall'Ufficio di Piano e pubblicati sul sito *web* retecivica ed hanno consentito di individuare ulteriori elementi di valutazione del PDZ precedente e delineare alcune priorità e questioni rilevanti da affrontare nel nuovo PDZ.

I lavori per la programmazione partecipata del nuovo Piano di Zona per l'Ambito 1.2 – Trieste sono poi proseguiti con un altro incontro pubblico, aperto a tutti i soggetti pubblici e privati del territorio o singoli cittadini interessati, a cui è intervenuto il dott. Franco Vernò, docente di "Programmazione ed organizzazione dei servizi" presso l'Università Cattolica di Milano, esperto in pianificazione sociale. In questo secondo incontro pubblico sono state fornite alcune indicazioni metodologico processuali per l'impostazione del nuovo percorso di programmazione partecipata e sono stati restituiti sinteticamente i materiali raccolti nel *brain storming* dell'8 febbraio condotto dal prof. Ennio Ripamonti. A seguire i partecipanti si sono divisi in gruppi di lavoro corrispondenti alle aree

tematiche “minori e famiglia”, “anziani”, “inclusione sociale (adulti)” e “disabilità” per approfondire le questioni rilevanti da affrontare nel nuovo Piano di Zona emerse nell’incontro pubblico precedente. Per favorire un’organizzazione dei lavori di programmazione partecipata il più agile possibile e rendere trasparente e partecipato il processo, è stato proposto e accettato l’utilizzo prioritario della comunicazione informatica, con l’aggiornamento e l’uso sistematico del sito istituzionale del Comune di Trieste ([www.rete.civica.trieste.it](http://www.rete.civica.trieste.it)), sul quale sono stati pubblicati, con aggiornamento costante, i calendari di tutti gli appuntamenti importanti, degli incontri dei Tavoli tematici e dei Gruppi di progetto, e la documentazione via via prodotta.

In particolare è stato pubblicato:

1. materiale d’archivio del precedente piano di zona, compresa la valutazione finale;
2. materiale relativo al profilo di comunità, compreso il contributo dell’ASS;
3. materiale concernente i lavori di gruppo svolti e gli incontri pubblici con la rielaborazione degli stessi a cura dell’Ufficio di Piano e dell’IRSSSES;
4. il calendario delle date delle riunioni aggiornato con continuità lungo tutta la fase progettuale;
5. la scheda di progettazione preliminare, i criteri di selezione dei progetti preliminari, la scheda di progettazione esecutiva;
6. i progetti preliminari approvati;
7. i progetti esecutivi approvati.

Sul fronte della comunicazione si punta a mantenere attivo anche nella fase attuativa del PDZ il canale di comunicazione con gli addetti ai lavori e con la cittadinanza istaurato tramite la Rete Civica sulle attività svolte nell’ambito del Piano di Zona, al fine di garantire l’aggiornamento continuo degli *stakeholder*.

## **2.3 Le modalità di raccordo con altri servizi o settori della pubblica amministrazione**

Il raccordo con partner istituzionali, tranne che per l’ASS, non ha previsto, nella fase di avvio e di progettazione, modalità particolari o differenziate dal punto di vista formale.

L’assessore alla Promozione e Protezione Sociale, in qualità di presidente dell’assemblea dei sindaci dell’ambito 1.2, ha mantenuto durante lo svolgimento del processo un rapporto a livello informativo e di reciproca consultazione con interlocutori istituzionali interni ed esterni al Comune.

Per favorire l’integrazione interna al Comune, agli incontri pubblici che hanno dato avvio al processo sono stati invitati tutti i componenti della Giunta Comunale, e di essi è stata data informazione nel Comitato di Direzione, organismo preposto al coordinamento delle direzioni.

Le relazioni con gli altri soggetti istituzionali, oltre che a livello di alta direzione, sono svolte anche dai responsabili di area tematica e dall’Ufficio di Piano.

Positivo è stato il rapporto di collaborazione instaurato con la Provincia, con la quale attraverso l’Assemblea dei Sindaci sono state condivise le scelte strategiche adottate durante il percorso e che collabora con proprie risorse umane e finanziarie ai progetti del Piano nei quali sono previste azioni che si raccordano con le proprie competenze istituzionali.

L’Università di Trieste ha contribuito alla fase preparatoria di avvio del processo collaborando con l’Area Promozione e Protezione Sociale attraverso il Corso di Laurea in Servizio Sociale nella “Ricerca sulle mete del benessere delle persone” che fa parte degli strumenti di lettura dei bisogni messi a disposizione dei partner durante il processo, oltre a partecipare agli incontri plenari di avvio del Piano.

Nell’avvio di programmazione va evidenziato che sono stati presenti le tre ASP (Azienda Pubblica di Servizi alla Persona) presenti sul territorio: Itis, Pro Senectute e Istituto Rittmayer.

Nelle aree tematiche minori e famiglia e disabili in alcuni progetti si registra la partecipazione di vari istituti scolastici statali. Con le istituzioni scolastiche l’integrazione è favorita stabilmente anche



dal protocollo d'intesa sottoscritto il 29/01/08 dall'Area Educazione, Università e Ricerca del Comune di Trieste, dagli Istituti comprensivi ed da alcuni Circoli Didattici e Scuole Secondarie di I° grado del territorio, che prevede come forme organizzative l'istituzione di 3 tavoli tecnici a cui partecipano i rappresentanti delle enti sottoscrittori, tra cui il 'Tavolo tecnico per le politiche dell'integrazione e della prevenzione del disagio', a cui partecipa l'Area Promozione e Protezione Sociale.

Nell'area tematica minori e famiglia si registra anche la partecipazione del Servizio Istruzione, Diritto allo studio e Orientamento della Regione Friuli Venezia Giulia che collabora ad un progetto. Per quanto riguarda l'area inclusione sociale, in due progetti vi è la partecipazione del Ministero della Giustizia attraverso l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna e la Direzione della Casa Circondariale, la quale non aveva partecipato al Piano di Zona precedente.

Infine per completare il quadro delle partecipazioni istituzionali nel progetto trasversale sulla casa vi è la partecipazione dell'Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale (ATER), ente pubblico economico.

## **2.4 Le modalità di raccordo con i soggetti della comunità locale**

Per rendere fluide ed efficaci le relazioni con i soggetti della comunità locale, la scelta di metodo è stata indubbiamente quella di favorire al massimo la partecipazione e di consentire ai partecipanti, nei vari gruppi di lavoro e nelle varie fasi, di esprimersi apertamente sui temi affrontati.

Durante il percorso è stata prevista la formalizzazione della partecipazione al processo da parte dei partner attraverso la trasmissione all'Ufficio di Piano della 'Scheda di adesione al Piano di zona' a firma del legale rappresentante dell'ente, in cui sono state indicate le aree tematiche prescelte, i temi di interesse specifico ed i rappresentanti ai tavoli di ogni organizzazione.

Nell'ottica di un'applicazione diffusa della dimensione partecipativa, durante la fase di progettazione esecutiva i gruppi di progetto sono stati aperti alla partecipazione di nuovi partner, ed inoltre è stata prevista come indicazione generale di percorso la ricerca e l'apertura ad altri partner potenziali e strategici anche nella fase iniziale di realizzazione dei progetti.

Durante l'arco temporale di realizzazione del Piano il raccordo con tutti i partner istituzionali e non istituzionali avverrà attraverso i Tavoli tematici, in cui sono rappresentati tutti i soggetti firmatari dell'Accordo di programma per l'attuazione del PdZ. I tavoli tematici si riuniranno con una periodicità indicativamente semestrale e svolgeranno funzioni di monitoraggio sull'attuazione del Piano, di informazione e condivisione, oltre che di presidio sull'omogeneità degli interventi nelle singole aree tematiche.

E' inoltre prevista durante il triennio almeno una riunione plenaria con tutti i soggetti partner, quale momento di informazione generale sull'andamento del Piano di Zona, e di valutazione partecipata complessiva *in itinere*<sup>3</sup> dell'attività.

---

<sup>3</sup> Si veda il Piano di valutazione.

### 3. IL QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO

Il quadro conoscitivo proposto dal profilo di comunità ha lo scopo di fornire informazioni e conoscenze utili per orientare la programmazione di servizi e interventi a favore della collettività, in una prospettiva di promozione della qualità sociale. L'elaborazione del profilo è stata infatti recentemente utilizzata in diversi casi come studio introduttivo dei Piani di zona. Il profilo di comunità individua e analizza determinate caratteristiche della popolazione e del suo territorio. Il profilo svolge una lettura ragionata dei bisogni e della domanda sociale, e fornisce indicazioni sull'offerta sociale e sulle risorse, formali e informali, presenti nel contesto indagato.

Ai fini dell'analisi i campi d'indagine abitualmente sviluppati possono essere molteplici: il profilo del territorio dal punto di vista ambientale e urbanistico, la struttura demografica, il contesto socio-economico e occupazionale, le condizioni di salute e di benessere o di rischio, la sfera degli stili di vita, i rapporti di genere, la sicurezza, la mobilità, l'estensione del 'capitale sociale' e delle realtà associative, il profilo dei servizi. Quest'ultimo campo, oltre alla rilevazione dell'utenza e della spesa sociale e sanitaria, può contenere anche la descrizione di altri servizi a valenza sociale, ad esempio educativi, ricreativi, culturali, ecc., la cui offerta non è esclusivamente di pertinenza pubblica. Dall'ampio elenco riportato deriva la possibilità di ricercare una nutrita molteplicità di indicatori, che a loro volta possono costituire la base per elaborazioni più o meno approfondite, anche in funzione delle possibilità di svolgere un lavoro partecipato e arricchito da competenze di origine diversa. L'accentuata pluralità di dati rilevabili espone però a rischi di dispersività e consiglia quindi di circoscrivere il terreno d'indagine e l'insieme degli indicatori, per fornire uno strumento di sintesi e di più agevole lettura, strettamente collegato alle specificità dell'intervento sociale e sociosanitario, espressione del sistema di *welfare*.

I campi principali indagati nel presente lavoro, sulla base delle fonti quantitative, dotate cioè di significatività statistica, sono i seguenti: la demografia; l'economia e l'occupazione; la situazione abitativa; il profilo dei servizi sociosanitari, con indicazioni sulle risorse e sull'utenza servita.

L'analisi dei dati quantitativi è importante per aumentare la conoscenza delle dinamiche e dei bisogni della comunità locale, ma non esaurisce la costruzione del profilo di comunità. Per questo esso è stato alimentato con l'utilizzo di fonti qualitative e ricerche di primo livello, svolte intervistando direttamente alcuni campioni di popolazione, con gli strumenti della ricerca sociale, su questioni legate alla partecipazione, alla cittadinanza attiva, al benessere percepito o auspicato dalle persone, ai temi legati alla condizione anziana, alla genitorialità, all'abitare, alla conoscenza e all'utilizzo dei servizi pubblici, che questo benessere collettivo sono chiamati a sostenere.

Il profilo di comunità ha la funzione di strumento analitico, informativo e non prevede indicazioni di programmazione, nondimeno, grazie alla lettura dei bisogni, delle risorse e delle dinamiche sociali, è in grado di far emergere necessità e priorità di intervento, costituendo in questo modo un presupposto concreto per le scelte programmatiche locali.

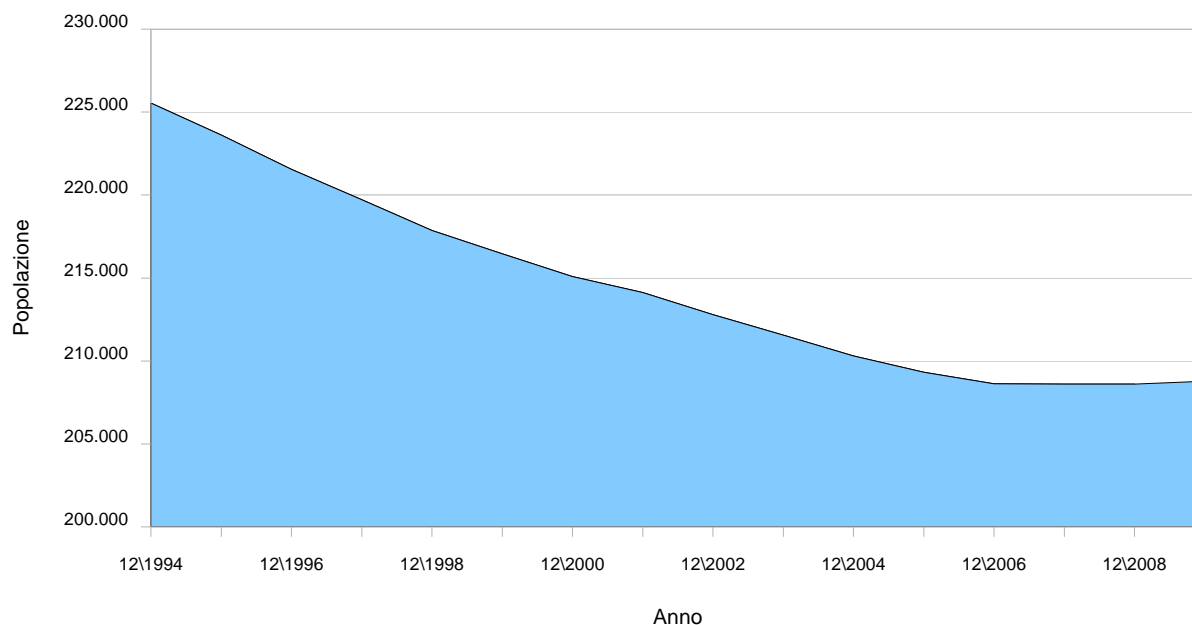
### 3.1 Le caratteristiche strutturali della popolazione e del contesto socio-economico

#### 3.1.1 La demografia del Comune di Trieste

Il presente rapporto è stilato in base ai dati provenienti dall'Anagrafe del Comune di Trieste, con il riferimento temporale delle ultime rilevazioni fissato a dicembre 2009.

Emerge innanzitutto che negli ultimi due anni si è finalmente arrestato il calo della popolazione residente, dopo aver registrato un decremento costante per decenni, con perdita di popolazione fra le 1000 e 2000 unità all'anno<sup>4</sup>. Infatti a fine 2009 la cittadinanza triestina consta di 208.781 unità, con una piccola inversione di tendenza, rappresentata dall'incremento di 182 unità rispetto al 2008. Segue la rappresentazione grafica dell'andamento, in base ai dati 1994-2009: si nota come la pendenza della curva di decremento gradualmente diminuisca per azzerarsi a fine 2006.

**Grafico 1 - Serie storica popolazione residente a Trieste**



L'inversione di tendenza è dovuta alla convergenza di 2 fattori: la diminuzione del saldo naturale negativo, che incide maggiormente, e l'aumento del saldo migratorio positivo di stranieri e di italiani provenienti da altri comuni.

Nella tabella seguente è rappresentata la serie storica della popolazione residente negli ultimi 16 anni. Nella penultima colonna sono visibili in dettaglio il rallentamento e il progressivo arresto del calo demografico cittadino. Seppure con una certa cautela, dovuta all'osservazione di un periodo relativamente esteso (triennio 2007–2009), è possibile supporre, nell'immediato futuro, una fase di tendenziale stabilità della popolazione.

<sup>4</sup> Gli ultimi dati positivi di crescita della popolazione risalgono al 1972 ed al 1973, quando gli aumenti furono rispettivamente di 798 e di 11 unità.

**Tabella 3 - Serie storica popolazione residente, con variazione rispetto all'anno precedente**

Data rilevazione	Maschi	Femmine	Residenti totali	Variazione totale	
12\1994	104.826	120.712	225.538	-1169	-0,50%
12\1996	102.967	118.584	221.551	-2060	-0,90%
12\1997	102.219	117.496	219.715	-1836	-0,80%
12\1998	101.542	116.323	217.865	-1850	-0,80%
12\1999	101.064	115.395	216.459	-1406	-0,60%
12\2000	100.726	114.370	215.096	-1363	-0,60%
12\2001	100.316	113.804	214.120	-976	-0,50%
12\2002	99.790	113.005	212.795	-1325	-0,60%
12\2003	99.338	112.209	211.547	-1248	-0,60%
12\2004	98.757	111.550	210.307	-1240	-0,60%
12\2005	98.482	110.828	209.310	-997	-0,50%
12\2006	98.245	110.376	208.621	-689	-0,33%
12\2007	98.391	110.223	208.614	-7	0,00%
12\2008	98.383	110.216	208.599	-15	-0,01%
12\2009	98.564	110.217	208.781	+182	+0,09

**Indici di struttura**

Per introdurre l'analisi vengono riportati gli indici di struttura generica della popolazione di Trieste, con dati di dettaglio per il 2009, e con il riporto sintetico degli indici per gli anni 1997 / 2009.

**Tabella 4 - Indici di struttura di Trieste al 12/2009**

<b>INDICE</b>	<b>DESCRIZIONE</b>	<b>MASCHI</b>	<b>FEMMINE</b>	<b>TOTALE</b>
<i>di VECCHIAIA</i>	n° anziani dai 65 anni in poi ogni 100 giovani tra 0 e 14 anni	191,66	314,22	250,97
<i>di INVECCHIAMENTO</i>	percentuale di anziani dai 65 anni in poi sul totale della popolazione	22,97	31,57	27,51
<i>di DIPENDENZA</i>	n° di giovani tra 0 e 14 anni e di anziani dai 65 anni in poi ogni 100 residenti tra 15 e 64 anni	53,73	71,29	62,53
<i>di RICAMBIO della pop. attiva</i>	n° anziani tra i 60-64 anni ogni 100 giovani di 15-19 anni	169,44	199,27	183,98
<i>di STRUTTURA della pop. attiva</i>	n° di residenti tra i 40-64 anni ogni 100 persone tra i 15 e 39 anni	134,53	144,26	139,31
<i>di CARICO DI FIGLI per donna feconda</i>	n° di bambini tra i 0-4 anni ogni 100 donne tra i 15 e 44 anni	-	-	18,14
<i>Rapporto di mascolinità</i>	n° di maschi ogni 100 femmine			89,43

Tabella 5 - Indici di struttura, Trieste 1997 / 2001 / 2005 / 2009

INDICE	1997	2001	2005	2009
VECCHIAIA	265,86	257,97	255,7	250,97
INVECCHIAMENTO	25,26	25,84	27,1	27,51
DIPENDENZA	53,27	55,89	60,52	62,24
RICAMBIO	203	240,87	197,1	183,98
STRUTTURA	114,31	121,03	130,96	139,31

Dalla tabella a fianco è possibile ricavare indicazioni di dinamica demografica rivelatrici di alcune tendenze in atto nella struttura della popolazione. Nonostante l'indice di invecchiamento sia in debole ma costante aumento, attestando la

crescita percentuale della popolazione anziana, l'indice di vecchiaia decresce dal picco del 2001, anche se molto lievemente, indicando che il grado di invecchiamento complessivo della popolazione negli ultimi anni torna a ridursi grazie alla presenza di un maggior numero di bambini e ragazzi sotto i 14 anni.

L'indice di dipendenza presenta variazioni minime negli ultimi anni, ma continua a crescere, implicando una quota rilevante del carico di assistenza della popolazione adulta che accudisce quella minorile o anziana.

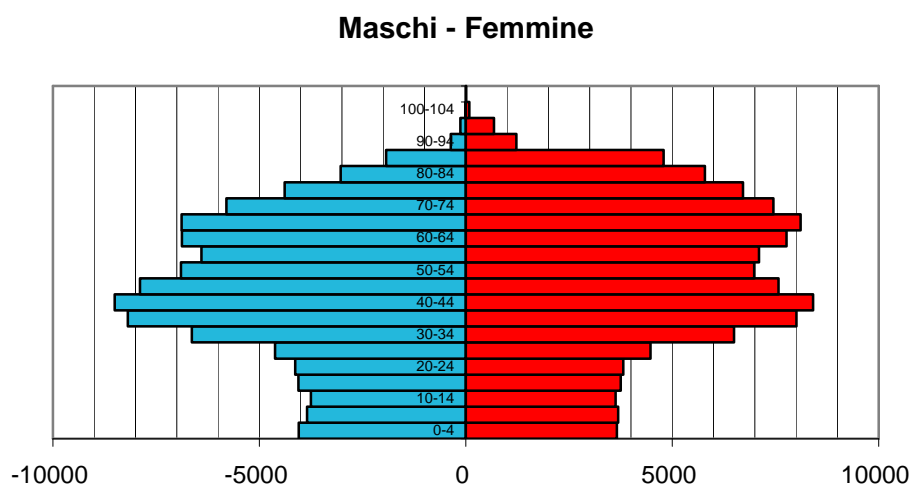
L'indice di ricambio si presenta oscillante, ma la sua diminuzione negli ultimi anni mostra una potenziale tendenza positiva, con un aumento dei giovani che entreranno nei prossimi anni a far parte della popolazione in età lavorativa, rispetto al numero di lavoratori maturi che usciranno dal mondo del lavoro.

L'indice di struttura della popolazione attiva fino ad oggi è però cresciuto piuttosto chiaramente, mostrando un certo grado di invecchiamento di questa fascia di popolazione, con l'attuale, marcata prevalenza dei lavoratori maturi su quelli più giovani.

### Distribuzione per fasce d'età e differenze di genere

Le analisi seguenti vertono sulla distribuzione della popolazione per fasce d'età quinquennali e sulla differenza di genere: prendendo in esame i residenti al 12/2009, si nota come la piramide delle età abbia attualmente una forma a fuso, caratteristica delle popolazioni in fase di invecchiamento. Il tipico ingrossamento del tratto superiore manifesta la notevole presenza di anziani, derivata dal forte allungamento della vita, mentre un certo restringimento della base inferiore è dovuto alla progressiva riduzione della fecondità, a partire dai decenni precedenti.

Grafico 2 - Piramide d'età per genere al 12/2009



Un dato di forte rilievo riguarda la differenza di genere: le donne sono molto più numerose dei maschi (complessivamente la popolazione è composta da 110.217 femmine e 98.564 maschi,

differenza 11.833)<sup>5</sup>. La pregnanza del dato è accentuata dal fatto che la maggior presenza femminile si registra in pratica esclusivamente in tutte le fasce di età over 65 (rispettivamente 34.854 femmine e 22.540 maschi, differenza 11.653)<sup>6</sup>.

Va evidenziata inoltre la forte presenza di ultraottantenni, oltre 18.000 in città, dei quali 12.600 circa sono donne.

I dati sopra riportati in schema grafico sono particolareggiati nella tabella sottostante, che riporta il numero dei residenti, a dicembre 2009, suddivisi per fasce d'età di 5 anni ciascuna, distinti in base al genere, e la percentuale d'incidenza di ogni fascia sul totale della popolazione.

**Tabella 6 - Residenti al 12/2009 suddivisi per fasce d'età quinquennali**

CLASSE D'ETÀ	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	%
0-4	4.024	3.687	7.711	3,69
5-9	3.969	3.714	7.683	3,68
10-14	3.819	3.673	7.492	3,59
15-19	4.061	3.860	7.921	3,79
20-24	4.278	3.838	8.116	3,89
25-29	4.665	4.548	9.213	4,41
30-34	6.177	6.130	12.307	5,89
35-39	8.156	7.967	16.123	7,72
40-44	8.346	8.264	16.610	7,96
45-49	8.185	7.902	16.087	7,71
50-54	7.005	7.154	14.159	6,78
55-59	6.359	6.991	13.350	6,39
60-64	6.881	7.692	14.573	6,98
65-69	6.591	7.916	14.507	6,95
70-74	6.053	7.657	13.710	6,57
75-79	4.471	6.635	11.106	5,32
80-84	3.038	5.696	8.734	4,18
85-89	1.940	4.823	6.763	3,24
90-94	391	1.296	1.687	0,81
95-99	139	672	811	0,39
100-104	15	95	110	0,05
105-109	1	7	8	0,00
<b>TOTALE</b>	<b>98.564</b>	<b>110.217</b>	<b>208.781</b>	<b>100,00</b>

La successiva tabella presenta la popolazione per classi d'età accorpate.

**Tabella 7 - Residenti al 12/2009 per fasce d'età accorpate**

CLASSE D'ETÀ ACCORPATA	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	%
0 - 14	11.812	11.074	22.886	10,96
15 - 24	8.339	7.698	16.037	7,68
25 - 49	35.529	34.811	70.340	33,69
50 - 64	20.245	21.837	42.082	20,15
65 - 109+	22.639	34.797	57.436	27,51
<b>TOTALE</b>	<b>98.564</b>	<b>110.217</b>	<b>208.781</b>	<b>100</b>

<sup>5</sup> Il Rapporto di mascolinità (il n° di maschi ogni 100 femmine), è di 89,43.

<sup>6</sup> Se infatti fino all'età matura vi è un leggerissimo vantaggio numerico degli uomini sulle donne, a partire dai 50 anni la situazione si inverte ed il distacco diviene sempre maggiore con l'andare dell'età, in quanto le donne vivono decisamente più a lungo. Oggi l'aspettativa di vita in Italia è di circa 78 anni per gli uomini e 83 per le donne.

## La popolazione nelle Unità Operative Territoriali

La successiva ripartizione è stata prodotta, sempre in riferimento alla popolazione al 31 dicembre 2009, per individuare la cittadinanza residente all'interno dei confini delle Unità Operative Territoriali. Il territorio comunale è infatti suddiviso in 4 UOT, dalle quali vengono erogati i servizi sociali alla comunità.

**Tabella 8 - Residenti al 12/2009 per UOT di appartenenza**

UOT	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
UOT 1	24.409	26.701	51.110
UOT 2	26.734	30.114	56.848
UOT 3	27.606	31.299	58.905
UOT 4	19.815	22.103	41.918
<b>TOTALE</b>	<b>98.564</b>	<b>110.217</b>	<b>208.781</b>

\* I valori anomali non definiti in base alla partizione delle UOT sono ininfluenti rispetto alla suddivisione cittadina.



## Movimento della popolazione

La tabella successiva presenta la serie storica del movimento della popolazione degli ultimi anni. Si può constatare come il rapporto che determina il calo o la crescita della popolazione sia quello fra saldo naturale e saldo migratorio. Va notata l'interdipendenza di queste due colonne di dati: su base annua i morti superano costantemente i nati di ben oltre il migliaio, mentre gli immigrati sono in aumento costante negli ultimi anni. Il dato "immigrati" indica sia gli italiani provenienti da altri comuni italiani sia gli stranieri. Le due tendenze evidenziate sono giunte ad un punto di equilibrio proprio negli ultimi 3 anni. In presenza di un saldo naturale costantemente negativo (il numero dei morti che supera in modo marcato quello dei nati), il fatto che la popolazione si sia stabilizzata o stia aumentando, è dovuto esclusivamente agli immigrati italiani e stranieri giunti in città. Va comunque messa in evidenza anche la tendenza di leggero aumento delle nascite, alla quale contribuiscono in modo significativo i residenti stranieri.

**Tabella 9 - Serie storica bilancio demografico Trieste**

ANNO	RESIDENTI INIZIO ANNO	NATI	MORTI	SALDO NATURALE	IMMIGRATI	EMIGRATI	SALDO MIGRATORIO	SALDO TOTALE	RESIDENTI FINE ANNO
<b>1994</b>	226.707	1.404	3.588	-2.184	2.963	2.419	544	<b>-1.169</b>	225.538
<b>1995</b>	225.538	1.334	3.623	-2.289	2.855	2.744	111	<b>-1.927</b>	223.611
<b>1996</b>	223.611	1.381	3.552	-2.171	2.584	2.490	94	<b>-2.060</b>	221.551
<b>1997</b>	221.551	1.452	3.569	-2.117	2.860	2.591	269	<b>-1.836</b>	219.715
<b>1998</b>	219.715	1.420	3.468	-2.048	2.796	2.598	198	<b>-1.850</b>	217.865
<b>1999</b>	217.865	1.430	3.355	-1.925	3.156	2.651	505	<b>-1.406</b>	216.459
<b>2000</b>	216.459	1.526	3.351	-1.825	3.240	2.774	466	<b>-1.363</b>	215.096
<b>2001</b>	215.096	1.476	3.223	-1.747	3.549	2.724	825	<b>-976</b>	214.120
<b>2002</b>	214.120	1.448	3.338	-1.890	3.597	2.593	1.004	<b>-1.325</b>	212.795
<b>2003</b>	212.795	1.495	3.361	-1.866	3.678	2.448	1.230	<b>-1.248</b>	211.547
<b>2004</b>	211.547	1.607	3.124	-1.517	3.707	2.595	1.112	<b>-1.240</b>	210.307
<b>2005</b>	210.307	1.507	3.035	-1.528	3.328	2.571	757	<b>-997</b>	209.310
<b>2006</b>	209.310	1.571	2.995	-1.424	3.614	2.784	830	<b>-689</b>	208.621
<b>2007</b>	208.621	1.567	2.966	-1.399	4.186	2.625	1.561	<b>-7</b>	208.614
<b>2008</b>	208.614	1.583	3.185	-1.602	4.503	2.737	1.766	<b>-15</b>	208.599
<b>2009</b>	208.599	1.557	3.043	-1.486	4.332	2.664	1.668	<b>+182</b>	208.781

## La popolazione straniera

Si registra un forte aumento della popolazione straniera, come evidenziato dalla tabella successiva.

**Tabella 10 - Serie storica stranieri a Trieste per fasce d'età**

Classi d'età	12/2001	12/2005	12/2009
0-14	1.057	1.673	2.629
15-24	978	1.452	2.180
25-49	5.281	6.481	9.071
50-64	1.160	1.695	2.584
65-109	449	499	726
<b>Totale</b>	<b>8.925</b>	<b>11.800</b>	<b>17.190</b>
<i>% stranieri su totale residenti</i>	3,9%	5,7%	8,2%

L'incidenza della popolazione straniera sulla struttura della popolazione locale è raddoppiata in poco meno di un decennio, dal 2001 ad oggi: gli stranieri a Trieste sono passati dal 3,9% del 2001 (8.925 registrati) al 8,2% del 2009 (17.190 unità). Il fenomeno non è locale poiché il dato di forte crescita degli ultimi anni trova riscontro a livello regionale e nazionale.

La tabella successiva mostra quali sono le nazionalità maggiormente rappresentate. Viene confermata la presenza predominante di immigrati dai paesi balcanici e dell'Est europeo.

**Tabella 11 - Stranieri a Trieste al 12/2009 per paese di provenienza**

Paese di provenienza	Maschi	Femmine	Totale	%
SERBIA	3.019	2.689	5.708	33,21
ROMANIA	805	930	1.735	10,09
CROAZIA	711	646	1.357	7,89
CINA	530	454	984	5,72
ALBANIA	444	471	915	5,32
BOSNIA-ERZEGOVINA	350	241	591	3,44
UCRAINA	86	326	412	2,4

Dai dati emerge inoltre che gli stranieri immigrati sono numerosi in tutte le fasce di età ad esclusione delle fasce anziane (solo il 4% di over 65, a fronte del 27% cittadino), quindi la struttura della popolazione straniera è mediamente più giovane. Prevale nettamente la presenza delle fasce di età lavorativa, come è possibile osservare dalla tabella seguente.

**Tabella 12 - Stranieri a Trieste al 12/2009 per genere e fasce d'età**

Classi d'età	Maschi	Femmine	Totale	% classe d'età su totale stranieri
0-14	1.378	1.251	2.629	15,29%
15-24	1.217	963	2.180	12,68%
25-49	4.601	4.470	9.071	52,77%
50-64	1.241	1.343	2.584	15,03%
65-109	317	409	726	4,22%
<b>Totale</b>	<b>8.754</b>	<b>8.436</b>	<b>17.190</b>	<b>100,00%</b>

I bambini e i giovani sono ben rappresentati e la tabella seguente mostra in dettaglio alcune caratteristiche della popolazione straniera minorile.



**Tabella 13 - Serie storica minori stranieri suddivisi per fasce**

Classi d'età	2001	2005	2009
0 – 2	185	365	604
3 – 5	210	305	593
<b>Totale 0 - 5</b>	<b>395</b>	<b>670</b>	<b>1.197</b>
6 - 10	372	573	747
11 - 14	290	430	685
15 - 17	220	359	488
<b>Totale 6 - 17</b>	<b>882</b>	<b>1.362</b>	<b>1.920</b>
<b>Totale 0 - 17</b>	<b>1.277</b>	<b>2.032</b>	<b>3.117</b>
Stranieri 0-5 su totale 0-5	4,24%	7,45%	13,88%
Stranieri 0-17 su totale 0-17	4,63%	7,64%	12,21%

I minori figli di genitori stranieri costituiscono il 12% della popolazione minorile cittadina, ma risulta ancora più evidente, e collegata alla crescita degli ultimi anni, la disaggregazione del dato minori stranieri in età prescolare. I bambini di 0-5 anni nati da genitori stranieri rappresentano il 13,9 % sul totale cittadino della fascia corrispondente<sup>7</sup>, valore vicino al doppio della percentuale di presenza straniera fissato al 8,2%. È probabile che i bimbi siano nati in città, costituendo un segno positivo di aumento della natalità e di radicamento delle nuove famiglie. In proiezione il dato implicherà nei prossimi anni l'ingresso a scuola di un numero consistente di minori con genitori stranieri e, se questa tendenza di crescita dovesse venire confermata, sono da prevedere variazioni non insignificanti nella composizione delle classi della scuola dell'obbligo e forse nei servizi per l'infanzia, con eventuali esigenze di adeguamenti connessi all'aumentata presenza.

## Gli anziani

L'indice di invecchiamento continua, per quanto leggermente, a salire: la percentuale di over 65 in città è del 25,26% nel 1997, 25,84% nel 2001, 27,1% nel 2004 e raggiunge il 27,51% nel 2009. La tabella successiva consente di osservare in modo più particolareggiato questa tendenza.

**Tabella 14 - Serie storica anziani 65-74 anni e grandi anziani 75 o più anni**

	Anziani 65-74 anni				Grandi Anziani 75 + anni					
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	%	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	%		
1997	11.633	16.518	28.151	12,82	1997	8.501	18.838	27.339	12,45	
2001	11.474	15.059	26.533	12,39	2001	9.124	19.662	28.786	13,44	
2005	12.359	15.521	27.880	13,32	2005	9.498	19.394	28.892	13,79	
2009	12.644	15.573	28.217	13,52	2009	9.995	19.224	29.219	13,99	

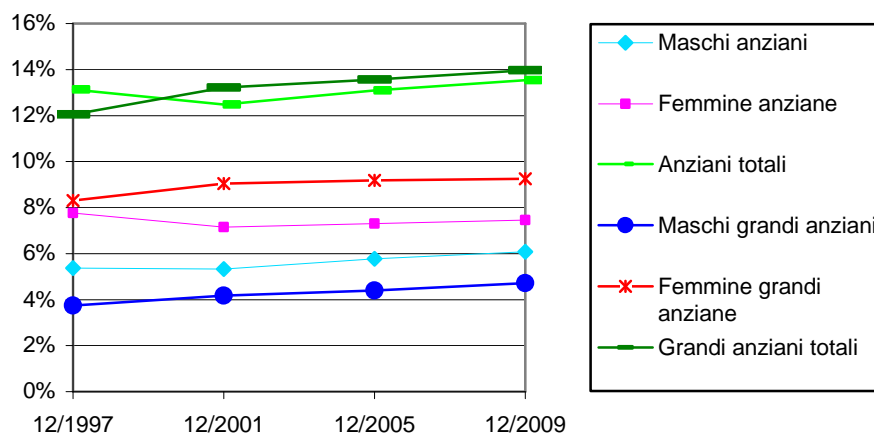
\* Tutte le percentuali in tabella sono calcolate rispetto alla popolazione totale dell'anno di riferimento.

La suddivisione fra anziani (65-74 anni) e grandi anziani (dai 75 in poi) ci permette di individuare come la percentuale di crescita sia costante per entrambe le fasce, ma risulti maggiore nella fascia over 75. L'aumento dell'aspettativa di vita è ovviamente positivo, in linea generale, e per molti anziani attesta l'esistenza di buone condizioni di salute, tuttavia la presenza di un numero sempre più elevato di grandi anziani non può non implicare anche l'estensione di malattie croniche e di un bisogno di assistenza socio sanitaria, esteso e potenzialmente in crescita.

Altro dato rilevante è la marcata presenza femminile, decisamente superiore rispetto alla maschile nella fascia d'età 64-75, e praticamente doppia nella fascia over 75.

La rappresentazione grafica delle percentuali di anziani a grandi anziani, per gli anni in esame, e suddivisi per genere, evidenzia gli andamenti del fenomeno.

<sup>7</sup> Il forte aumento su base percentuale è registrato a partire dal 2004, quando i 0-5 figli di genitori stranieri costituivano solo il 6,2% sul totale della popolazione di fascia.

**Grafico 3 - Andamento numerosità popolazione anziana 1997 / 2009**

Un altro elemento conoscitivo importante da ricavare è la presenza degli anziani soli. La tabella seguente riporta le cifre del fenomeno al 2009.

**Tabella 15 - Anziani soli a Trieste al 12/2009**

	Maschi totali	<b>Maschi soli</b>	Femmine totali	<b>Femmine sole</b>	<b>Totale soli</b>
<b>65 - 74</b>	12.644	<b>2.632</b>	15.573	<b>5.245</b>	<b>7.877</b>
<b>75 +</b>	9.995	<b>2.525</b>	19.224	<b>10.850</b>	<b>13.375</b>
<b>Totale</b>	22.639	<b>5.157</b>	34.797	<b>16.095</b>	<b>21.252</b>

Degli oltre 57.000 over65 del comune di Trieste, ben 21.000 vivono da soli (16.000 donne e 5000 maschi). La netta maggioranza degli anziani soli sono over75, oltre 13.000: di questi 11.000 circa sono donne e 2.500 maschi.

Dall'anagrafe si rileva che sono 6.550 gli anziani ultrasettantacinquenni che vivono in coppia.

Dalla suddivisione dei dati per genere emerge che la condizione di vedovanza e/o di solitudine femminile è in tarda età oltremodo diffusa.

Il fenomeno dei grandi anziani che vivono da soli emerge quindi come una delle caratteristiche più pronunciate della struttura della popolazione cittadina e il dato naturalmente può riflettersi sulle necessità di ampiezza e di organizzazione di servizi e interventi dedicati all'anziano.

### Composizione dei nuclei familiari

La media dei componenti per nucleo familiare è costante negli ultimi anni e corrisponde, nel 2009, a 1,92 persone per nucleo<sup>8</sup>.

La tabella e il grafico successivi mostrano in dettaglio la suddivisione per numero di componenti.

E' da notare la presenza molto limitata di famiglie numerose, o anche relativamente numerose, e il fatto che più di tre quarti dei nuclei sono composti da uno o due componenti<sup>9</sup>.

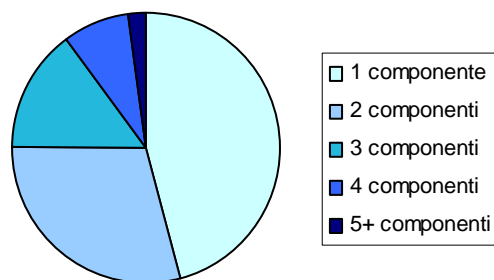
<sup>8</sup> Viene considerato solo il numero di appartenenti alla famiglia, non la qualità della relazione tra i componenti: ad esempio un nucleo di 3 persone non è necessariamente costituito da una coppia con figlio unico, pur essendo tale caso la norma della categoria.

<sup>9</sup> Non è stato raccolto il dato per Trieste, ma è immediato il rimando ai tassi di natalità e di fecondità poco elevati, che in Italia sono fra i più bassi d'Europa.

Tabella 16 - Nuclei familiari al 12/2009 suddivisi per numero di componenti

Componenti nucleo familiare al 12/2009	1 componente	2 componenti	3 componenti	4 componenti	5 e + componenti	Totale	Convivenze (case di cura, caserme, conventi,...)
<i>Nuclei familiari</i>	49.515	31.083	15.371	8.810	2.426	<b>107.205</b>	<b>170</b>
%	46,16%	28,99%	14,34%	8,21%	2,20%	<b>100%</b>	/
<i>Popolazione</i>	49.515	62.166	46.113	35.240	13.057	<b>206.091</b>	<b>2.690</b>
%	24,00%	30,16%	22,37%	17,09%	6,33%	<b>100%</b>	/

Grafico 4 - Nuclei familiari al 12/2009 suddivisi per numero di componenti

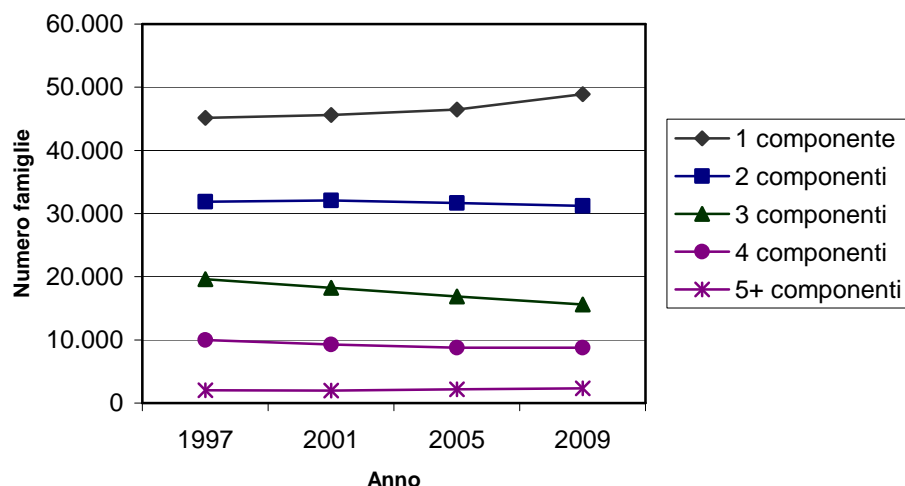


Verificando la serie storica degli ultimi anni si chiariscono inoltre alcune modifiche nella struttura della composizione familiare, che presenta lievi oscillazioni del numero di famiglie con 2 componenti, cali consistenti nelle famiglie con 3 componenti e un calo più leggero ma comunque percettibile nelle famiglie con 4 componenti.

Tabella 17 - Serie storica famiglie suddivise per numero di componenti

Componenti nucleo familiare	1997	2001	2005	2009
<i>1 componente</i>	45.289	46.065	47.001	49.515
<i>2 componenti</i>	31.851	32.173	31.704	31.083
<i>3 componenti</i>	19.198	17.888	16.387	15.371
<i>4 componenti</i>	9.824	9.104	8.736	8.810
<i>5 e + componenti</i>	2.035	1.996	2.217	2.426
<b>TOTALE</b>	<b>108.197</b>	<b>107.226</b>	<b>106.045</b>	<b>107.205</b>
<i>CONVIVENZE (case di cura, caserme, conventi, ...)</i>	211	211	192	170

Le diminuzioni osservate nei nuclei tipici di 3 o 4 componenti, sono compensate dalla tendenza alla crescita, lenta ma costante, dei nuclei composti da una sola persona. Secondo i dati raccolti essi costituivano il 41,85% di tutti i nuclei nel 1997 e sono progressivamente saliti al 46,16% nel 2009.

**Grafico 5 - Andamento della composizione dei nuclei familiari suddivisi per componenti**

La maggiore incidenza delle persone che vivono sole è in parte dovuta ai mutati stili di vita, in grado di apportare modifiche alle tipologie familiari, ma non sono solo gli “*urban single*” ad accrescere il dato, in quanto nei 49.000 nuclei in considerazione (2009) sono contenuti i 21.252 anziani, in maggioranza donne over75, precedentemente individuati (tabella 13).

Il dato può avere una sua rilevanza, non solo congetturale, in quanto le persone sole, quindi con una rete di protezione familiare più distante, o una rete di relazioni sociali più ridotta, soprattutto in età avanzata, si possono convenzionalmente considerare più fragili.

### Le famiglie monogenitoriali

Fra le graduali trasformazioni delle tipologie familiari possiamo annoverare anche l'aumento delle famiglie monogenitoriali. La seguente tabella ci consente di osservare la crescita del numero di famiglie formate da un unico genitore con figli minori, nelle quali non risultano altri parenti al di fuori di altri figli<sup>10</sup>. L'incremento è significativo e costante, passando dal 14% del '97 al 21% del 2009, e le famiglie monogenitoriali con figli minori, ad oggi, rappresentano oltre un quinto di tutte le famiglie con minori. Anche il numero dei figli rispecchia questo andamento e in pratica 1 minore su 5 oggi viene cresciuto in una famiglia con un solo adulto. In 9 casi su 10 si tratta di madri sole.

**Tabella 18 - Famiglie e famiglie monogenitoriali con figli minori al 12/2009**

	1997	%	2001	%	2005	%	2009	%
Tot. famiglie	108.198	100%	107.226	100%	106.045	100%	107.205	100%
Tot. famiglie con minori	17.634	100%	17.705	100%	18.128	100%	18.540	100%
Tot. Minori	24.975	100%	25.522	100%	26.597	100%	27.578	100%
N°famiglie monogenitoriali con almeno 1 figlio minore e senza altri componenti oltre ai figli	2.793	15,8%	3.093	17,5%	3.563	19,7%	3.941	21,3%
N°figli minori in famiglie monogenitoriali senza altri componenti oltre ai figli	3.591	14,4%	4.104	16,1%	4.733	17,8%	5.299	21,5%

<sup>10</sup> Dal calcolo sono inoltre esclusi i nuclei con un solo genitore ma con altri adulti, non figli maggiorenni, presenti.

Una maggiore instabilità delle strutture familiari<sup>11</sup> porta a ricadute sul piano sociale ed economico delle persone coinvolte. Si modificano le relazioni, le condizioni residenziali e quelle lavorative, si registrano cambiamenti o ripercussioni nelle funzioni educative, ecc. L'insieme di queste componenti può determinare una diminuzione del grado di benessere, economico e psicologico. I problemi accennati riguardano tutti i soggetti coinvolti, ma è presumibile che in particolare diventi delicata la condizione di molte madri affidatarie. Nel caso in cui l'aumento delle famiglie monoparentali dovesse confermare la tendenza di crescita individuata, i meccanismi di protezione sociale per queste fasce potrebbero in futuro richiedere maggiore attenzione.

### **Dinamica socio-demografica. Sintesi delle principali tendenze riscontrabili**

- La stabilità della popolazione: si è finalmente arrestato, dopo vari decenni, il calo della popolazione residente, grazie all'aumento del saldo migratorio positivo. Gli immigrati sono sia italiani provenienti da altri comuni, sia stranieri.
- La marcata differenza di genere: le donne sono molto più numerose dei maschi. La maggior presenza femminile si registra quasi esclusivamente in tutte le fasce di età over 65.
- Il forte incremento della popolazione straniera: dal 3,9% del 2001 (8.925 registrati) all'8,2% del 2009 (17.190 unità) sul totale della popolazione.
- Il forte aumento dei minori stranieri. In particolare la fascia di bambini di 0-5 anni nati da genitori stranieri rappresentano nel 2009 il 13,9% sul totale dei bambini 0-5. In pochi anni il dato è triplicato: era il 4,2 % del 2001 e il 7,4% nel 2005.
- L'indice di invecchiamento (27,51% di over65) continua, per quanto leggermente, a salire. La crescita è dovuta soprattutto all'aumento degli over75. Si registra una massiccia presenza di ultraottantenni (oltre 18.000 in città, dei quali 12.600 sono donne).
- La massiccia presenza di anziani soli. Su 57.000 over65 oltre 21.000 vivono da soli (16.000 donne e 5.000 maschi). La netta maggioranza degli anziani soli sono over75, oltre 13.000: di questi quasi 11.000 sono donne e 2.500 maschi.
- La conferma della presenza molto limitata di famiglie numerose, o anche relativamente numerose. Tre quarti dei nuclei hanno solo uno o due componenti.
- Il calo delle famiglie con 3 o 4 componenti, di fronte alla crescita, lenta ma costante, dei nuclei composti da una sola persona (49.500 nel 2009). Questi ultimi costituivano il 41,86% di tutti i nuclei nel 1997 e sono saliti al 46,16% nel 2009. Sul dato incide la presenza degli oltre 21.000 anziani soli.
- L'aumento dell'instabilità delle strutture familiari è confermata dal forte aumento delle famiglie monogenitoriali. Il fenomeno cresce sensibilmente e al 2009 interessa 3.941 famiglie e 5.299 figli minori. In città 1 minore su 5 vive con un solo genitore. In 9 casi su 10 si tratta di madri sole.

---

<sup>11</sup> Vedi "Instabilità familiare: aspetti causali e conseguenze demografiche, economiche e sociali" Progetto di Ricerca Cofinanziamento MIUR Prin 2004. <http://www.ds.unifi.it/ricerca/interessi/demografia/instabilita-familiare/welcome.html> La ricerca indaga il fenomeno divenuto "centrale della vita sociale delle società occidentali, determinando nuove forme di aggregazione familiare, modificando il corso di vita dei soggetti direttamente o indirettamente coinvolti, influenzando il loro grado di benessere. In Italia, nonostante la forza dei vincoli tradizionali, comportamenti prima ritenuti marginali e circoscritti nel numero si stanno diffondendo rapidamente... Studi ed analisi sono in una fase iniziale, ma l'aumento delle forme di instabilità giustifica l'approfondito studio del fenomeno per capirne cause e conseguenze e per fornire strumenti alle istituzioni ed agli operatori sociali per gestire le conseguenze negative dei nuovi comportamenti."

### 3.1.2 Lo scenario economico

Il presente capitolo si avvale in via prioritaria della documentazione ricavabile dal link *Agenzia regionale del lavoro* del sito <http://www.regione.fvg.it> (*Rapporti trimestrali previsionali sull'andamento dell'economia; Schede trimestrali sul mercato del lavoro; Indicatori di crisi occupazionale*) e dell'approfondito e aggiornato "Il mercato del lavoro in Friuli Venezia Giulia. Rapporto 2009", Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, a cura dell'Agenzia regionale del lavoro.<sup>12</sup> La pubblicazione dell'Agenzia analizza la situazione economica e occupazionale con dati al 2008, mentre i rapporti consultati nel sito Web sono aggiornati a fine 2009. In entrambe le fonti la presentazione dei dati disaggregati su base provinciale ci consente di osservare il dato locale. In considerazione del fatto che il Comune di Trieste registra l'87% circa della popolazione dell'intera Provincia, non essendo sempre possibile ricavare i parametri economici disaggregati per il solo comune, l'interpretazione dei dati riportati su base provinciale si può considerare ampiamente indicativa anche per il territorio comunale.

#### Il rallentamento dell'economia locale nel 2008

La crisi economica nella Provincia di Trieste nel corso del 2008 si è fatta sentire in misura relativa e decisamente più blanda rispetto alle altre province della regione o del territorio nazionale. Nel 2009 però, come vedremo in seguito, alcuni indicatori di crisi hanno invece attestato un aumento delle difficoltà economiche ed occupazionali.

L'impatto iniziale relativamente negativo del ciclo economico a Trieste<sup>13</sup> è dovuto ai seguenti fattori:

- il forte invecchiamento della popolazione (27,5 % di over65 sul totale della popolazione) e quindi la presenza di un elevato numero di pensionati;
- il peso marginale del settore manifatturiero, che figura come il segmento produttivo più esposto all'attuale fase recessiva (l'industria a Trieste rappresenta solo l'11% sulla composizione del Prodotto Interno Lordo, a fronte di un 23,1% di media regionale);<sup>14</sup>
- la componente terziaria molto sviluppata (oltre l'85% del PIL e l'80% degli occupati), che risulta meno esposta alla crisi, e nella quale ha forte rilievo la presenza del settore pubblico (nella Pubblica Amministrazione a Trieste opera il 25,6% del totale occupati, a fronte del 16,1% della media regionale e del 14,7% di media nazionale).<sup>15</sup>

Prendendo in osservazione alcuni dati troviamo conferma dell'impatto evidente ma ancora relativamente intenso della crisi, che sembra aver prodotto nel 2008 una situazione di rallentamento, piuttosto che di spiccata emergenza.

Il PIL nel 2008 è cresciuto nella nostra provincia del 1.6%, anche se la crescita è nettamente inferiore rispetto agli anni precedenti, con i settori manifatturiero e dei servizi a sostenere l'incremento. Nello stesso anno il numero di imprese attive nella provincia di Trieste è diminuito solo dello 0,34%,<sup>16</sup> a fronte di diminuzioni più critiche ad esempio in provincia di Gorizia e di Udine. Il tasso di occupazione è sceso leggermente, perdendo poco più di un punto percentuale (dal 66% del 2007 al 64,8% del 2008), mentre il tasso di disoccupazione nello stesso periodo è salito dal 4,3% ad un contenibile 4,5%, con entrambi i parametri che risultano migliori rispetto ai dati nazionali, anche se leggermente meno positivi di quelli regionali. Va sottolineata comunque la

<sup>12</sup> Altre fonti vengono citate esplicitamente.

<sup>13</sup> Camera di commercio di Trieste. <http://www.ts.camcom.it> - La settimana GIORNATA DELL'ECONOMIA. Sintesi e Slides del Rapporto elaborato dall'Istituto G. Tagliacarne. Maggio 2009.

<sup>14</sup> Dati del Rapporto Tagliacarne. Altre fonti negli anni precedenti ponevano il settore industriale al 18%.

<sup>15</sup> Idem.

<sup>16</sup> Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo. Rapporto 2009 Agenzia del Lavoro, cit., pag. 296. Mentre il Rapporto Tagliacarne riporta l'1%.

recente perdita di posti di lavoro che a Trieste passano da 97.623 nel 2006, a 98.164 nel 2007, per scendere a 95.782 nel 2008<sup>17</sup>.

Gli 'indicatori di crisi', ovvero il ricorso alla cassa integrazione (ordinaria, straordinaria, gestione edilizia) e alla mobilità, non hanno mostrato nel 2008 una situazione preoccupante e sono anzi in controtendenza rispetto a quelli maggiormente difficoltosi delle altre province regionali.

Il saldo complessivo fra gli avviamenti e le cessazioni è positivo anche nel 2008, ma rispetto al 2007 è in forte calo il numero complessivo dei contratti a tempo determinato, problema che incide sulle condizioni e sulle opportunità dei lavoratori precari.

## La crisi del 2009

I dati più indicativi e recenti per analizzare la congiuntura del 2009, ed i suoi impatti negativi, sono le rilevazioni periodiche dell'Agenzia regionale del lavoro.

Gli analisti avevano previsto un deterioramento del quadro globale nel corso del 2009 e la situazione in Friuli Venezia Giulia è rimasta all'interno di queste previsioni generali di segno sfavorevole seppure con un andamento meno negativo rispetto ai dati nazionali. Il rallentamento delle economie regionali del Triveneto e dei paesi limitrofi è stato quindi confermato per l'anno in esame, con rilevazioni di segno negativo su PIL, disoccupazione, investimenti, consumi e bilancia commerciale.

Nella nostra regione il calo del valore aggiunto si è registrato maggiormente nei settori produttivi<sup>18</sup> dell'industria e delle costruzioni, e in misura meno pesante nel comparto dei servizi. La configurazione particolare dell'economia triestina, dove prevalgono il terziario pubblico e quello avanzato, sembra così poter disporre di una relativa protezione dalle accentuazioni dello stato di crisi.

Per quanto riguarda in specifico gli 'indicatori di crisi' in Friuli Venezia Giulia, sulla base dei dati di fine 2009, disaggregati per provincia, risulta che i dati economici e occupazionali in provincia di Trieste registrano alcuni peggioramenti, confermando una fase di relativo inasprimento della congiuntura. Sulla base del "Rapporto revisionale sull'andamento dell'economia del Friuli Venezia Giulia. 4° trimestre 2009" (Agenzia regionale del lavoro, modello Grem.) l'economia triestina registra un contenuto decremento del PIL, un calo non insignificante del reddito disponibile e dei consumi delle famiglie, e un calo dell'import export che però non aveva ancora subito contrazioni negli anni precedenti. Dal punto di vista occupazionale ("Gli indicatori di crisi in Friuli Venezia Giulia - periodo gennaio-dicembre 2009". Agenzia regionale del lavoro) si riscontra l'aumento del ricorso alla cassa integrazione totale (espressa in lavoratori da 229 nel 2008, a 663 nel 2009); una dinamica crescente degli ingressi in lista di mobilità (con perdita di 963 posti di lavoro nel 2008 e 1117 nel 2009); e una flessione consistente del movimento delle assunzioni, che denotano come la crisi abbia continuato a incidere lungo tutto il 2009. Il tasso di disoccupazione ufficiale non raggiunge entità preoccupanti, con valori ancora nettamente inferiori a quelli nazionali, tuttavia rimane visibile il deterioramento del quadro occupazionale.

Gli indicatori riportati non sono incoraggianti, ma rilevano comunque una maggiore tenuta del mercato del lavoro locale in confronto ad altri territori contigui e quindi un quadro di fondo di minore instabilità. Le più recenti previsioni econometriche prospettano una fase di lenta e incerta ripresa nel 2010 o appena nel biennio successivo ("Crisi economica in Friuli Venezia Giulia: sintesi statistica mensile. Marzo 2010. Regione FVG. Servizio statistica).

## Le fasce deboli

Oltre all'analisi della congiuntura economica, che registra delle preoccupazioni effettive, ma ancora contenute, per gli sviluppi futuri, occorre tenere conto di un fattore negativo e permanente di difficoltà strutturale che potrebbe accentuarsi nel prossimo biennio: la presenza estesa di fasce di

<sup>17</sup> Rapporto 2009 Agenzia del Lavoro, cit., pag. 297, basato su dati Istat.

<sup>18</sup> Vedi Rapporti previsionali sull'andamento dell'economia in Friuli Venezia Giulia – 2009. (GREM).

popolazione debole, più esposte alle ripercussioni socio-economiche dei periodi di crisi. Si tratta di un fattore che si riflette sulle strutture del *welfare*, ed è in grado di produrre, in un arco di tempo concentrato, maggiori pressioni sul sistema dei servizi.

Per quantificare la presenza delle fasce sociali deboli un utile riferimento sono i periodici rapporti Istat su 'La povertà in Italia'. L'ultimo rapporto (30 luglio 2009, con dati riferiti al 2008) stima che le famiglie in condizioni di povertà relativa<sup>19</sup> siano nel paese l'11,3% delle famiglie residenti. La percentuale si alza al 13,6% se vengono prese in considerazione le singole persone. È opportuno però rapportarsi con i dati riferiti al Nord Italia, che sono senz'altro di riferimento anche per la situazione locale<sup>20</sup>. Nel Nord in media la povertà relativa riguarda nel 2008 il 4,9% dei nuclei e il 5,9% delle persone. Applicando queste percentuali alla popolazione del comune di Trieste ricaviamo la stima, in cifre assolute, di circa 5.000 nuclei e di oltre 12.000 persone in condizioni economicamente disagiate, alle quali si potrebbe aggiungere un'ulteriore fascia di famiglie a rischio di povertà. I dati Istat sulla povertà assoluta<sup>21</sup> nel Nord Italia registrano il 3,2% delle famiglie e il 3,2% delle persone in condizioni economiche ancora più gravi.<sup>22</sup> A Trieste, l'applicazione di questi ultimi dati percentuali porta ad una stima indicativa di 3.400 nuclei, con circa 6.600 persone interessate.

La povertà è fortemente associata alle famiglie con la persona di riferimento disoccupata, alle famiglie numerose, alle famiglie con almeno un anziano, alle famiglie monogenitoriali, agli anziani soli. Altri fattori di incidenza di povertà sono dovuti a livelli bassi di istruzione e di profilo professionale ed alla presenza di problemi sociosanitari durevoli o accentuati.

Una situazione di crisi economica in atto può causare nel breve periodo un aumento delle persone in difficoltà per motivi di disoccupazione o di diminuzione del reddito. Ipotizzando anche solo il 2% in più di popolazione in difficoltà (dato ipotetico ma verosimilmente non esagerato), riscontriamo che a livello cittadino ciò corrisponde a oltre 4.000 persone, che possono avvertire dei disagi inizialmente legati all'acquisizione di reddito, ma che in breve potrebbero diventare di più ampia portata sociale. Occorre considerare che la rete degli ammortizzatori sociali in grado di supplire al reddito non copre tutte le fasce di lavoratori, in particolare non sono coperte tutte le categorie di lavoratori precari, e che non tutti dispongono di risparmi o di reti familiari o amicali che costituiscono un sostegno di fronte a momenti di crisi.

La riduzione dei livelli di reddito si traduce direttamente in diminuzione di qualità della vita e può creare non pochi problemi di disagio, innescando in alcuni casi la spirale lunga dell'esclusione sociale.

Non è improprio prevedere che molte persone in più potrebbero rivolgersi per la prima volta ai servizi sociali.

Nonostante l'adozione degli ammortizzatori previsti ai vari livelli istituzionali, la pressione diretta sui servizi sociali a livello locale, con maggiori richieste di reinserimento lavorativo o di sostegno economico, potrebbe richiedere in questi due ambiti, un maggior ventaglio di misure di fronteggiamento, di carattere organizzativo e redistributivo.

---

<sup>19</sup> La Soglia di povertà relativa per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media procapite nel paese. Nel 2008 questa spesa è risultata pari a 999,67 euro mensili. Una scala di equivalenza rapporta la linea di povertà all'ampiezza della famiglia: 1 persona 599 euro; 3 persone 1.329 euro, 4 persone 1.629, ecc.

<sup>20</sup> Una ricerca svolta nel 2001 (Comune di Trieste, "Le nuove dimensioni del disagio economico a Trieste", a cura di C. Candian) ha adottato gli stessi criteri di rilevazione Istat, ma su di un campione di intervistati più esteso. I risultati a livello locale confermavano i dati acquisiti dall'Istat per il Nord Italia.

<sup>21</sup> Vedi "Nuova metodologia di stima della povertà assoluta" nel sito Istat. La metodologia tiene conto di zone di residenza, composizione del nucleo ed età dei componenti, indicizzando i redditi con diverse scale di equivalenza. [http://www.istat.it/istat/eventi/2009/poverta\\_assoluta/index.html](http://www.istat.it/istat/eventi/2009/poverta_assoluta/index.html).

<sup>22</sup> I valori risultano in crescita dal 2005 al 2007, mentre scendono leggermente nel 2008, almeno nel Nord Italia.



### 3.1.3. La situazione abitativa nel Comune di Trieste

#### Il problema casa

Da parecchi anni in Italia si registra *“un forte squilibrio tra la crescita dei valori immobiliari e quella dei redditi da lavoro dipendente e da pensione”*<sup>23</sup>. Per coloro che hanno redditi medio bassi e per le fasce più deboli della popolazione, impossibilitate all’acquisto di una casa di proprietà, anche il mercato delle locazioni presenta difficoltà di accesso a causa degli elevati costi dei canoni di affitto. *“Tali condizioni si rinvergono soprattutto nei comuni metropolitani, ma sono comunque diffuse in tutti i comuni di medie e grandi dimensioni.”*<sup>24</sup>

Il disagio abitativo è presente soprattutto nelle concentrazioni urbane e riguarda in generale le categorie sociali deboli: famiglie e anziani a basso reddito, lavoratori precari, immigrati, e tutte le altre figure tipiche a rischio di marginalità assistite dal sistema di *welfare*. La tipologia può però estendersi, sulla base delle trasformazioni sociali in atto, e comprendere i disoccupati, gli studenti fuori sede, i divorziati, i nuclei familiari di nuova costituzione, i giovani adulti che vivono ancora coi genitori, i soggetti a rischio di nuova povertà, ecc.

Il rilancio delle politiche abitative costituisce, pertanto, una priorità nazionale che ha segnato recentemente l’avvio di nuovi sviluppi con la definizione del *“Piano per l’edilizia residenziale pubblica”*<sup>25</sup> e l’Accordo fra Stato e Regioni per la sua realizzazione (marzo 2009). Si tratta, in sintesi, di potenziare l’edilizia residenziale pubblica per fronteggiare l’emergenza casa, venendo incontro alle necessità delle famiglie che versano in condizioni di maggiore bisogno con una più estesa offerta sociale di abitazioni.

#### La situazione a Trieste

Dall’ultimo rapporto (2005) della Provincia di Trieste sulla situazione abitativa<sup>26</sup>, basato sui dati del censimento nazionale del 2001, risulta che nel comune di Trieste il 68,5% dei residenti abitano in una casa di proprietà, il 26,7% in affitto e il 4,7% in “altro titolo”, dicitura che in parte richiama condizioni abitative inadeguate<sup>27</sup>. Nei decenni precedenti al 2001 si era registrato un progressivo passaggio del titolo di godimento delle abitazioni da affitto a proprietà, ma mancano dati sul decennio in corso. Il panorama odierno prevede comunque, da un lato, la maggiore agiatezza di una buona maggioranza di persone proprietarie delle abitazioni in cui vivono e, dall’altro, una minoranza consistente che fa ricorso al mercato degli affitti. All’interno della cittadinanza composta da affittuari, la fascia di popolazione più fragile, sulla base di diversi indicatori, risulta sicuramente alle prese con la difficoltà di avere un alloggio dignitoso. I paragrafi successivi provano a definire l’estensione di questa categoria di cittadini in condizioni di disagio abitativo, spesso collegato a difficoltà reddituali e ad altri problemi di carattere sociale o sociosanitario.

<sup>23</sup> Ministero delle infrastrutture. Documento programmatico sulle politiche abitative. Roma 2007. Pag. 2. <http://www.ancab.it/ancab/politiche/documenti/Documento%20programmatico1.doc>

<sup>24</sup> Ibidem.

<sup>25</sup> [http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/casa\\_piano/index\\_dpcm210709.html](http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/casa_piano/index_dpcm210709.html)

<sup>26</sup> Provincia di Trieste. Osservatorio sulle politiche sociali e le nuove povertà popolazione e abitazione. Sesto rapporto. 2005, a cura Candian, Zucchi. Vedi Tabella ‘Abitazioni occupate da residenti per titolo di godimento - anno 2001’ (pag. 76).

<sup>27</sup> Non è sempre immediato passare dai dati statistici a una lettura compiutamente realistica e approfondita di alcuni fenomeni che la rilevazione numerica può solo evocare. Il 4,7% di abitabilità inadeguata nel 2001 può a prima vista apparire come un dato sovrabbondante. Per precisazione si rileva che il titolo di godimento di un’abitazione giuridicamente si determina in proprietà, affitto o altro titolo. Con altro titolo si intendono alloggi non destinati ad abitazione. Il glossario Istat, alla voce “Altro tipo di alloggio”, così cataloga: *“Alloggio non classificabile come abitazione presso il quale, al momento del censimento, dimorano abitualmente o temporaneamente una o più persone. Ne sono esempi: le roulotte, le tende, i caravan, i camper, i container; le baracche, le capanne, le casupole, le grotte; le rimesse, i garage, le soffitte, le cantine; gli alloggi contenuti in costruzioni che non sono edifici (secondo la definizione di edificio)”*. <http://www.istat.it/cgi-bin/glossario/indice.pl>.

## L'edilizia sovvenzionata<sup>28</sup>

L'edilizia sovvenzionata gestita dall'Ater è parte essenziale del *welfare* locale. L'Ater consente a un elevato numero di famiglie di accedere all'alloggio, con locazione permanente, sostenendo un canone di affitto agevolato rispetto ai valori di mercato. In caso di redditi decisamente bassi, inoltre, (tipico il caso degli anziani con pensione minima), il canone è molto contenuto.

Nel 2008 nel comune di Trieste quasi 19.000 persone, il 9% della popolazione, vivono in case gestite dall'Ater<sup>29</sup>. L'ATER gestisce inoltre quasi la metà degli alloggi in affitto nella provincia di Trieste e l'11 per cento del totale alloggi presenti sul territorio provinciale<sup>30</sup>.

L'ultimo Bando Ater<sup>31</sup>, emanato nel 2006, per la richiesta di alloggi di edilizia sovvenzionata ha registrato a Trieste la presentazione di 3.916 domande. La graduatoria, nel 2010 ancora in vigore, degli aventi diritto è inoltre aperta all'inserimento di ulteriori domande da parte di persone in difficoltà abitativa<sup>32</sup>, che si aggiungono alla lista. Risulta pertanto possibile fissare una prima stima del fabbisogno abitativo a Trieste, corrispondente a una quota fra i 4000 e i 5000 nuclei (intorno al 4% del totale dei nuclei, corrispondente a 9.000 persone circa), con redditi bassi o medio - bassi, che sono evidentemente in difficoltà a reperire o conservare agevolmente l'alloggio con gli affitti a prezzo di mercato.

L'Ater, con il proprio patrimonio immobiliare, è in grado di soddisfare solo in parte le richieste, con l'assegnazione di circa 20-30 alloggi al mese<sup>33</sup>. Da questi dati che sottolineano soprattutto l'ampiezza della domanda, risulta di conseguenza auspicabile lo sviluppo delle politiche abitative pubbliche, da realizzarsi a livello locale, anche con l'aumento di dotazione degli alloggi sociali.

## L'emergenza abitativa

I 4000 - 5000 nuclei costituiscono di per sé una quota considerevole, alla quale si possono aggiungere altre persone in grave difficoltà rispetto all'alloggio, individuabili fra quelle quantificate dal progetto del Piano di zona 2006-2008 Esclusione 5 "Il diritto ad una casa possibile". Il progetto ha valutato sulla base di varie fonti l'emergenza alloggiativa, con particolare riferimento a casi già individuati dai servizi come problematici<sup>34</sup>. Dal rapporto del progetto citato (in questo caso i dati di riferimento sono aggiornati al 2005 – 2006) emerge che oltre 1000 nuclei o singole persone, nel Comune di Trieste, vanno considerati in situazione di emergenza abitativa, a causa delle seguenti condizioni: residenza in alloggi di emergenza, ricoveri in strutture, assenza dell'alloggio, sistemazioni provvisorie, affitto elevato in relazione al reddito<sup>35</sup>, con quest'ultima casistica che si presenta come la più numerosa coprendo oltre metà dei casi. Dei 1062 casi individuati dal progetto, 742 sono nuclei che sono già seguiti dal Servizio sociale del Comune, mentre la quota restante risulta da segnalazioni di altri servizi dei partner di progetto<sup>36</sup>.

<sup>28</sup> A stesura del presente capitolo già completata e pubblicata su retcevica, l'Ater ha pubblicato una nuova edizione del proprio 'Bilancio sociale' riferita all'anno 2008. I dati della presente pubblicazione sono stati aggiornati all'ultima edizione del testo citato.

<sup>29</sup> Ater, *Bilancio sociale 2008*, pag. 27.

<sup>30</sup> Ater, *idem*, pag 29.

<sup>31</sup> *Le soluzioni per chi cerca casa a Trieste*. A cura di R. Maggian. Ater Trieste, 2009.

<sup>32</sup> In particolare "di anziani ultra 65enni, di nuclei con sfratti per finita locazione, di persone che devono rilasciare l'abitazione a seguito di provvedimenti di enti pubblici o di organizzazioni assistenziali e da parte del coniuge che deve rilasciare l'abitazione a seguito di sentenza di separazione." *Le soluzioni...*, cit.

<sup>33</sup> Nel 2008 risultano assegnati 387 nuovi alloggi, quindi con un leggero incremento delle assegnazioni.

<sup>34</sup> Non sono stati incrociati questi ultimi casi con le liste Ater per comprendere quanti di questi nuclei abbiano presentato la domanda per un alloggio di edilizia pubblica. Il lavoro non si è svolto perché la stima dei nuclei in emergenza abitativa è stata fatta prima della pubblicazione della nuova graduatoria Ater.

<sup>35</sup> Più dettagliatamente la classificazione si è basata sui seguenti criteri: 1) nuclei accolti in strutture comunitarie di accoglienza di tipo sociale e sanitario; in uscita dal carcere; alloggi protetti; alloggi di emergenza. 2) nuclei con sfratto; senza fissa dimora; con sistemazioni provvisorie improprie e inadeguate. 3) nuclei con affitto elevato in relazione al reddito del nucleo.

<sup>36</sup> Azienda per i Servizi Sanitari (Dipartimento di Salute Mentale, Dipartimento delle Dipendenze), Fondazione Caccia Burlo, ACLI Lybra, Comunità di San Martino al Campo, UEPE, ITIS e Ater.

Il dato è cospicuo e ripropone il problema del permanere di una consistente fascia debole della popolazione che vive in una situazione di disagio abitativo, talvolta marcato, in molti casi facente parte di un più generale disagio sociale.

**Tabella 19 - Nuclei in emergenza abitativa a Trieste (rilevazioni 2005/2006)**

	<b>Servizio sociale Comune di TS</b>	<b>Altri servizi *</b>	<b>Totale</b>
Nuclei in alloggi di emergenza, ricoveri	132	75	207
Nuclei senza casa, sfratto, sistemazione provvisoria	196	66	262
Nuclei in affitto elevato in relazione al reddito	414	179	593
<b>Totale</b>	<b>742</b>	<b>320</b>	<b>1062</b>

\* vedi elenco in nota 35

L'impegno più rilevante per i Servizi riguarda le prime due fasce indicate, trattandosi di persone o nuclei con gravi difficoltà nel poter sia acquisire sia in seguito gestire autonomamente un alloggio. In molti casi si tratta di persone senza fissa dimora, o multiproblematiche, o con difficoltà relazionali, ecc., già inserite dai servizi sociosanitari nelle apposite strutture di accoglienza o in residenze destinate a questo tipo di utenza<sup>37</sup>.

Tuttavia anche la terza fascia, che comprende i nuclei con affitto elevato in relazione al reddito, in considerazione della sua numerosità, e delle difficoltà reddituali dei 593 nuclei, in molti casi aiutati con provvedimenti di assistenza economica, riconferma l'ampiezza del disagio alloggiativo. I dati tabellari raccolti sono relativamente datati, risalendo al 2005/2006, ma costituiscono comunque una utile sistematizzazione delle informazioni. La quantificazione del problema a livello cittadino rimane indicativa anche per il presente, seppure in assenza di una rilevazione recente del dato esatto, poiché a fronte di molti casi risolti con il reperimento dell'alloggio, emergono con costanza anche altre situazioni di bisogno di nuovi nuclei che si rivolgono ai servizi<sup>38</sup>.

## **I servizi di edilizia sociale e di accoglienza**

Per fronteggiare le criticità, in alcuni casi l'emergenza casa, il sistema di *welfare* locale è dotato di meccanismi di protezione sociale, di servizi e di provvedimenti a favore di persone e categorie sociali deboli che hanno un bisogno abitativo più o meno urgente. La gamma di servizi esistenti è notevole, con un ventaglio sufficientemente ampio di provvedimenti mirati, ma risulta che questo sistema dell'offerta, o del sostegno e della presa in carico dei casi più gravi, non è ancora in grado di rimuovere del tutto il problema a livello cittadino.

Viene elencato di seguito l'insieme delle principali misure che a livello locale contrastano il fenomeno del disagio abitativo. Oltre all'Ater e al Comune anche altri organismi operano in quest'ambito di intervento sociale.

- **Ater**

L'Edilizia sovvenzionata in locazione. Alcune caratteristiche del settore, gestito direttamente dall'Ater, sono state definite nel paragrafo sopra riportato. Il settore, in virtù di un consistente patrimonio immobiliare, rimane quello in grado di offrire la maggiore opportunità di alloggi sociali.

L'edilizia convenzionata. L'Ater mette a disposizione una parte limitata del proprio patrimonio immobiliare per locazione a prezzi moderati di mercato, garantendo la stabilità del contratto.

<sup>37</sup> (Strutture di accoglienza; alloggi comunali; alloggi Ater assegnati con L.R. 15 e Alloggi parcheggio per sfrattati; alloggi messi a disposizione da Fondazioni; ecc.).

<sup>38</sup> Informazioni da parte del Servizio sociale del comune, 2009.

L'opportunità è rivolta soprattutto ai cittadini con fasce di reddito non elevato ma comunque al di sopra dei limiti reddituali stabiliti per l'*edilizia sovvenzionata*.

Rideterminazione del canone di locazione. A seguito di riduzione del reddito gli inquilini Ater possono richiedere l'abbassamento del canone, che viene ricalcolato sulla base del nuovo reddito familiare.

Legge Regionale 15/04 (art. 15). L'Ater mette a disposizione dei servizi sociosanitari, del Comune e dell'Azienda Sanitaria, alcuni alloggi per la realizzazione di progetti socio-assistenziali e per l'inserimento di utenti con problemi socio-sanitari di natura complessa, anche in deroga alle graduatorie stabilite.

- **Comune/Ater. Sportello Casa**

Le richieste dei provvedimenti di seguito elencati avvengono presso lo "Sportello casa", istituito dai due Enti, ma l'avvio delle procedure molte volte prevede anche il coinvolgimento di altri uffici dell'Ater o del Comune, in particolare del Servizio sociale comunale che indirizza i cittadini in difficoltà che ad esso si rivolgono.

Gli alloggi parcheggio Ater per sfrattati. Sono alloggi in locazione riservati a inquilini colpiti da provvedimento di sfratto.

Gli alloggi del Comune per inquilini soggetti a procedura giudiziaria di rilascio. Si tratta di alloggi in locazione messi a disposizione degli sfrattati (non per morosità), con canoni di locazione di mercato.

Gli alloggi comunali di emergenza. Sono alloggi ai quali possono accedere persone senza dimora ospitate presso strutture di accoglienza.

Il Fondo Sociale. In caso di morosità o di difficoltà di pagamento dell'affitto e delle spese condominiali, gli inquilini Ater possono richiedere contributi o ripianamenti all'apposito Fondo istituito da Ater e Comune.

I Contributi per l'abbattimento dei canoni di locazione. Il cittadino che non riesce a sostenere il pagamento dei canoni di locazione di un alloggio di proprietà privata o pubblica può richiedere la concessione di contributi per l'abbattimento del canone.

- **Comune di Trieste**

L'assistenza economica. Il cittadino o il nucleo familiare che ha necessità di assistenza economica può fare richiesta di contributo presso il Servizio sociale comunale. Il sostegno economico può coprire le spese per affitti e utenze acqua/luce/gas.

- **Alloggi della Fondazione “Antonio Caccia e Maria Burlo Garofolo”**

La Fondazione opera nel settore assistenziale alloggiativo, con il fine di assegnare abitazioni a famiglie o persone in difficoltà, dando priorità a persone assistite dalla pubblica amministrazione.

*“La Fondazione, opera anche, in un’ottica di sostegno sociale delle persone e di intervento finalizzato al recupero dell’ autonomia personale ed economica, con altre istituzioni, associazioni o enti che svolgono attività con analoghe finalità.”*<sup>39</sup>

- **Strutture di accoglienza per persone senza dimora (Caritas, San Martino al Campo)**

Sono presenti in città diverse strutture di accoglienza per persone senza fissa dimora o che vivono abitualmente in strada. Sono gestite direttamente dalla Diocesi di Trieste - Caritas e dalla Comunità di San Martino al Campo, o in convenzione con il Comune.

<sup>39</sup> <http://www.cacciaburlo.it/oggi.html>

- **L’Agenzia per l’affitto**

È stata costituita nel 2008 con un protocollo d’intesa sottoscritto da vari Enti e istituzioni della città<sup>40</sup>. La sua attività è volta a fronteggiare l’emergenza abitativa a Trieste nel campo delle locazioni. Va sottolineata la forte valenza innovativa del progetto che ha coinvolto soggetti imprenditoriali e del mercato esterni all’area assistenziale e al *welfare* in genere. Il ruolo dell’Agenzia è infatti quello di promuovere la locazione di alloggi a canone concordato, favorendo l’incontro fra la domanda di alloggi in locazione e l’offerta da parte di privati proprietari di immobili, garantendo a questi ultimi assistenza nella gestione degli aspetti legali e fiscali del contratto, nonché una copertura finanziaria in presenza di eventuali morosità e/o danneggiamenti agli immobili.

### **3.2 L’analisi dei bisogni e della domanda sociale**

#### **Le ricerche di approfondimento**

Si riportano di seguito i risultati di tre ricerche svolte negli ultimi anni e aventi per oggetto la popolazione cittadina e alcune tematiche specifiche. Questi approfondimenti hanno consentito di leggere la realtà, anche dal punto di vista dei cittadini, per ricavarne un’interpretazione e una chiave di lettura diversa e interessante. La prima, denominata “Cittadinanza attiva” è stata realizzata dall’Istituto Italiano di Valutazione su due rioni cittadini per rilevare il grado e la qualità della partecipazione dei cittadini nel contesto urbano.

La seconda, realizzata dall’Università di Trieste, Corso di Laurea in Servizio Sociale, in collaborazione con il Comune di Trieste, Area Promozione e Protezione Sociale – Ufficio di Piano, ha indagato alcune situazioni di vita che paiono essere particolarmente critiche per il benessere delle persone e che richiedono un’attenzione particolare da parte dell’Ente Locale.

La terza ricerca è un approfondimento sulla condizione dei grandi anziani e illustra alcune caratteristiche e prospettive di intervento a favore di questa fascia debole.

Di queste tre ricerche si riportano di seguito le sintesi dei risultati. Materiale di riferimento più completo è reperibile in Retecivica e presso l’Ufficio di Piano.

#### **3.2.1 Cittadinanza attiva**

L’attività di ricerca denominata “Cittadinanza attiva”, svolta nei quartieri di Ponziana e di Barriera, ha consentito di approfondire alcune ipotesi d’interpretazione a cui era approdata la ricerca-azione realizzata in precedenza nell’ambito del progetto europeo Equal - Impresa di Comunità. La riflessione sviluppata dalla ricerca precedente aveva infatti permesso di mettere in luce una serie di difficoltà nel coinvolgimento attivo dei cittadini a fronte di una consistente forza progettuale messa in campo a Trieste (tipo di progetti, numero di operatori, filosofie di riferimento, finanziamenti locali ed europei). Queste difficoltà venivano confermate da diversi attori sociali (istituzionali e di terzo settore), sottolineando frequenti atteggiamenti di passività (fruitore-consumatore) e rivendicatività (forme di protesta-richiama) da parte dei cittadini-residenti. Molto più rari erano invece i comportamenti di tipo propositivo (dove cioè si giocavano disponibilità, interesse, responsabilità). Viene confermata anche da molti dei cittadini intervistati la diffusa cultura assistenzialistica da parte di diversi residenti di questi quartieri. In particolare emerge quanto nel contesto di Ponziana (caratterizzato da una forte concentrazione di nuclei familiari con disagio psico-sociale) questo elemento sia davvero molto significativo. Anche la dinamica della percezione di ricompensa che sovente connota soggetti che ritengono di avere diritti nei confronti

<sup>40</sup> Il Comune di Trieste, il Comune di Muggia, il Comune di Dolina, la Fondazione CRTrieste, l’Ater, le Associazioni dei proprietari di immobili CONFAPPI, UPPI, le Organizzazioni Sindacali degli inquilini SUNIA, ASSOCASA, SICET, FederCASA, le Rappresentanze delle Agenzie Immobiliari FIAP, FIMAA, Il Quadrifoglio, e l’ANACI, l’ass. Nazionale Amministratori Condominiali ed Immobiliari. Hanno successivamente aderito la Fondazione Caccia Burlo, l’associazione della Proprietà Edilizia di Trieste, l’Associazione Federproprietà, le ACLI provinciali di Trieste.

della collettività per una storia di privazioni o di marginalità è un elemento confermato dagli interlocutori coinvolti. Anche in questo caso con una forza maggiore e pervasiva nel caso di Ponziana. La ricerca ha inoltre messo in luce in maniera vivida la forte influenza di variabili ambientali (sia di natura urbanistico-strutturale che di tipo psico-sociale) sui processi partecipativi che inducono (e consentono) ai cittadini di “prendere parte” in modo attivo alla vita della comunità. Nel caso di Ponziana molti cittadini confermano la lettura dei professionisti sociali nel tratteggiare un contesto carente di spazi di aggregazione e socializzazione e attraversato da profondi processi di atomizzazione sociale. Un contesto che ha visto sfumare il senso di appartenenza che lo ha caratterizzato nel passato e che i numerosi interventi pubblici condotti in anni recenti solo in parte hanno migliorato. Nel caso di Barriera le percezioni convergono nel descrivere il tipico contesto anomico, che non ha mai conosciuto appartenenza significativa e vivacità sociale locale. D’altro lato sono presenti più spazi e maggiori occasioni di socializzazione. Le iniziative sociali condotte dai servizi hanno peraltro innescato alcuni interessanti processi partecipativi con la costituzione di alcuni gruppi di genitori. Barriera è inoltre connotata da una profonda trasformazione sociale determinata dalla presenza di consistenti gruppi di immigrati, di diversa provenienza etnico-nazionale.

In entrambi i casi la ricerca ha rintracciato e documentato interessanti spazi di innovazione e sviluppo della partecipazione che potrebbero essere coltivati con politiche coerenti e metodologie adeguate.

Ci pare di poter affermare che:

- appare abbastanza diffuso un atteggiamento di disincanto e relativa sfiducia nei confronti della Pubblica Amministrazione che però nel contempo viene evocata come attore necessario per costruire iniziative sociali. Questa apparente contraddizione viene sovente “risolta” in comportamenti di lamentazione;
- emerge con forza l’importanza di politiche pubbliche in grado di costruire processi di coesione sociale, anche per contenere le derive iper-individualiste e di anomia sociale, dinamiche che tendono a “colpire” in modo massiccio alcune categorie deboli come gli anziani e le famiglie a basso reddito;
- è indubbia la necessità di non “abbandonare il campo” dal punto di vista della ricerca di strategie che mirano a coinvolgere in modo attivo i cittadini.

E’ peraltro ugualmente indubbia l’esigenza di rivedere in modo profondo l’impianto partecipativo adottato dagli staff professionali, in particolare nell’ambito di progetti quali Habitat - Microaree. Le parole guida di auto-organizzazione e cittadinanza attiva vanno coniugati in modi e forme vicine alla realtà (sociale, culturale, psicologica, ambientale, ecc) dei quartieri; in particolare di Ponziana. La partecipazione sociale, depurata dalla retorica e dalla ideologia, appare cioè una strategia irrinunciabile per l’applicazione delle politiche sociali contemporanee, ma va disegnata e costruita in maniera incrementale e a partire dalle potenzialità e dalle competenze realmente presenti nei due quartieri.

E’ interessante valorizzare le buone pratiche partecipative che la ricerca ha individuato, sia per quanto riguarda la popolazione anziana che adulta (in particolare i gruppi di genitori). Alcune delle esperienze rintracciate (che potrebbero peraltro essere approfondite) inducono a calibrare il livello della partecipazione dei cittadini in maniera realistica, sostenibile e soddisfacente per le persone.

### **3.2.2. I nodi vitali**

I bisogni e le mete di benessere della popolazione di Trieste sono stati approfonditi dal Comune di Trieste con una ricerca *ad hoc*. Oggetto della ricerca è stata l’analisi dei bisogni emergenti, nella popolazione triestina, in relazione a tre contesti fondamentali: l’essere genitori, l’essere anziani e la situazione abitativa in città.

Fin dal 2007, anno di avvio del percorso di ricerca, la finalità generale di questo studio è stata indicata nella volontà di addivenire ad un’analisi dei bisogni della popolazione di Trieste, che supportasse e fosse funzionale ad una programmazione partecipata della pianificazione sociale della zona del Comune di Trieste. I temi che il Comune, in accordo con il Corso di Laurea in Servizio Sociale della locale Università, ha deciso di approfondire sono stati definiti quali “nodi vitali” di interesse specifico, e sono i seguenti:

1. la genitorialità: ovvero, l'essere genitori, con particolare attenzione alla gestione dei figli nel quotidiano;
2. l'anzianità: ovvero, l'essere anziani di 70 anni e più;
3. l'abitare: ovvero, la realtà, le possibilità, la complessità della situazione abitativa.

Il rapporto tra quelli che sono i mondi vitali quotidiani della cittadinanza e le risposte istituzionali alle esigenze di questi, espresse o implicite, appaiono come un elemento di complessità che eviti la trappola cognitiva dell'interpretazione della domanda a partire dalla risposta già strutturata dal sistema sociale ma, piuttosto, enfatizzi la ricerca di quelle che sono le mete di benessere e i desideri di auto-realizzazione delle persone. Per questo motivo la ricerca ha visto una fase di raccolta dati di tipo qualitativo, con interviste in profondità ad un campione di 20 venti soggetti per ciascun "nodo vitale". Tale fase ha consentito di costruire un questionario da somministrare ad un campione più vasto, estratto a caso dalla popolazione di Trieste. Purtroppo, su un campione atteso di 400 questionari e nonostante un grosso investimento di risorse ed energie, con il coinvolgimento di più di trenta intervistatori, è stato possibile ottenere solo 186 questionari compilati. Considerata la modalità di raccolta dei questionari, con visita a domicilio di incaricati per la garanzia di una corretta compilazione, appare opportuno, in caso di nuove rilevazioni, adottare modalità più snelle di raccolta dati, al fine di pervenire ad una maggior copertura del campione. Il tasso ridotto di rispondenza ha pregiudicato la rappresentatività della rilevazione, pertanto l'analisi verte unicamente sui dati maggiormente marcati ed interessanti e in grado di fornire indicazione di tendenze ed opinioni emergenti. La rilevazione è stata condotta su un campione estratto a caso dagli elenchi dell'anagrafe comunale, non sono stati quindi considerati quartieri specifici o categorie specifiche di cittadini, ma la generalità della popolazione stessa.

### **Casa**

Il primo raggruppamento di domande verteva sull'abitare e i problemi connessi. In generale si è rilevata una certa soddisfazione degli intervistati in merito alle caratteristiche delle abitazioni occupate. Ciononostante, in caso di difficoltà economiche gli intervistati sentono di non poter fare affidamento su altri e manifestano un qualche tendenza all'individualismo: le uniche categorie di risposta tra quelle previste che presentano una discreta omogeneità di valori di rispondenza positivi sono quelle relative alle "risorse personali" e ai "familiari più stretti". Tutte le altre opzioni fornite sono oggetto di massima sfiducia: massicci valori minimi per i parenti al di fuori della cerchia stretta (75,3%), per gli amici (75,3%), per l'associazionismo di terzo settore (81,7%), per la parrocchia (81,2%), per le banche (72,0%), per le società finanziarie (86,0%), per i prestiti ad alto interesse (93,5%), per i servizi sociali pubblici (64,0%), per i servizi sociali privati (78,5%).

Tendenzialmente poco sentite anche le tematiche relative alla necessità di ristrutturare o di rendere salubre l'abitazione.

Riguardo ai rapporti sociali, gli intervistati si mostrano soddisfatti della loro situazione, nella maggior parte dei casi non desiderando alcuna modifica nelle relazioni di vicinato (56,5%) e nel senso di comunità (54,8%), mentre rispetto alla distanza fisica coi familiari la categoria modale rimane quella che indica maggiore soddisfazione nella situazione corrente (44,6%), pur se più di un terzo del campione totale esprime invece il desiderio di vivere molto più vicino ai familiari (33,9%), indice di forti legami di sangue o comunque di probabile minore intensità degli altri legami sociali, quali ad esempio quelli tra pari o relativi all'ambito lavorativo.

In generale il campione intervistato esprime tendenzialmente soddisfazione per le proprie condizioni di alloggio, sia in merito alle questioni economiche che alle caratteristiche della zona. I temi mediamente più sentiti, anche se con valori non preponderanti, sono quelli relativi al traffico veicolare, ai parcheggi per le automobili e allo spazio interno della casa. Vi è discreta conoscenza dei servizi disponibili a sostegno dell'economia della casa, ma se ne fa un uso limitato, tranne che nel caso dell'amministrazione stabili, utilizzata in misura più ampia. Gli intervistati sentono però di non potersi fidare di altre persone ed enti in caso di necessità economiche, ma di poter contare al massimo solamente sui propri risparmi e sui familiari più stretti.

### **Famiglia e figli con età inferiore ai 14 anni**

Un altro raggruppamento di domande del questionario indagava la condizione delle famiglie che si trovano a gestire i figli piccoli nelle attività quotidiane di ogni giorno. Considerati i questionari

raccolti, emerge che le opinioni in merito alle spese per i figli sono distribuite nelle varie casistiche di risposta, pur essendovi una certa tendenza a considerarle mediamente elevate o eccessive piuttosto che ridotte. Come nel caso delle difficoltà economiche legate alla casa, si manifesta la sfiducia nei confronti di altri individui ed enti, giudicati tendenzialmente inadatti a fornire aiuto: non si percepisce infatti sostegno proveniente da *baby sitter* (l'opzione sfiducia massima è selezionata dal 68% dei rispondenti), parenti al di fuori del nucleo stretto (sfiducia massima per il 73%), vicini di casa (sfiducia massima per il 68%), associazioni di terzo settore (sfiducia massima per il 68,3%), parrocchia (sfiducia massima per il 65%) ed, in misura minore, dai servizi educativi privati (sfiducia massima per il 40%), servizi sociali privati (sfiducia massima per il 55%).

Gli intervistati conoscono ed utilizzano servizi prevalentemente pubblici rivolti alla generalità della popolazione. Molto meno conosciuti i servizi specialistici che agiscono a favore di un *target* determinato di persone.

In merito ai servizi a favore della famiglia gli intervistati riconoscono la centralità della conciliazione tempi di lavoro e tempi familiari, sottolineando al contempo la necessità di promuovere la formazione di persone che siano affidabili nella cura dei figli e nel *baby-sitting*. Allo stesso modo nel versante servizi emerge come preponderante la richiesta di più posti di asilo nido.

### **Anziani con 70 e più anni**

Quasi la metà degli intervistati ritiene di condurre una vita completamente autonoma (48% degli intervistati ha scelto la risposta "valore massimo d'autonomia"); riguardo invece l'adeguatezza delle risorse economiche a disposizione, le risposte sono omogeneamente spalmate su tutte e 5 le categorie disponibili da "per niente adeguate" a "moltissimo adeguate". Chiesto di esprimersi in merito alle persone ed enti su cui poter contare per ottenere aiuto in caso di difficoltà, i risultati non sono affatto dissimili da quelli rilevati in merito alle questioni economiche abitative ed all'accudimento dei figli. Tenendo conto delle altre analoghe domande su casa e figli si può delineare appunto la tendenza necessariamente individualista a contare su se stessi e sulle persone immediatamente più vicine, con l'emersione di una certa diffidenza nei confronti di tutti gli enti ed associazioni privati di vario genere comprese ONG e parrocchie. Traspare inoltre un giudizio ambivalente nei confronti degli enti pubblici, i cui servizi in materia sanitaria (soprattutto ospedaliera) sono ben accettati, ma non quelli in materia di socialità.

I servizi invece maggiormente utilizzati, quindi ovviamente conosciuti, sono le gite organizzate (usate dal 49%) ed i servizi sanitari pubblici (usati dal 63%). Tra le proposte di incentivazione di servizi quella che ottiene il maggior riconoscimento è l'aumento dei contributi e dei sostegni economici.

L'ultima lista proposta dal questionario, riguardante richieste di ambito sanitario, può essere invece classificata in base alle categorie in cui si concentra il gradimento degli intervistati:

- Maggiore assistenza durante i ricoveri in ospedale (la più importante per il 38%);
- Potenziare i servizi sanitari a domicilio (la seconda più importante per il 30%);
- Migliorare il rapporto con il Distretto Sanitario (la terza più importante per il 34%);
- Trasporti in ospedale meno costosi (la meno importante per il 37%).

### **3.2.3 La condizione dei 'grandi anziani'**

Le esigenze di assistenza sociosanitaria per i grandi anziani sono destinate nei prossimi anni complessivamente a salire, sia che si tratti di assistenza fornita dalle famiglie, dal settore privato o dai servizi pubblici.

I dati di previsione, derivati da varie fonti, danno chiare indicazioni in merito. Alcune semplici osservazioni, sviluppate di seguito a partire dai dati demografici, da quelli sanitari, e dagli esiti di una ricerca dedicata, ci mostrano l'ampiezza del fenomeno.

A Trieste è costante l'aumento degli over 75, che oggi hanno superato le 29.000 persone, il 14% della popolazione complessiva. Oltre 18.000 sono gli ultraottantenni. Degli over 75 oltre 13.000 vivono da soli (11.000 circa sono donne), con presupposti di potenziale fragilità. Ma pure i 6.550 grandi anziani che vivono in coppia,<sup>41</sup> costituiscono spesso una situazione a rischio, con difficoltà

<sup>41</sup> Tutti i dati si riferiscono al 31.12.2008.



che si rendono manifeste non appena per uno dei due interviene un peggioramento delle condizioni di salute. Solo 934 grandi anziani abitano in nuclei con 3 o più componenti, mentre 2.091 all'anagrafe risultano in 'convivenza', cioè per la maggior parte registrati nelle case di riposo. Oltre all'incidenza attuale, le proiezioni demografiche prevedono per i prossimi decenni una ulteriore crescita dei grandi anziani, e del correlato 'indice di dipendenza degli anziani'<sup>42</sup>, che implica un carico di assistenza della popolazione adulta che in qualche misura accudisce quella anziana.

All'invecchiamento della popolazione è connesso il *“fardello economico in termini di aumento di costi di cura e assistenza delle persone molto anziane, nonché in termini di previdenza sociale. Si tratta di una questione centrale, che già da alcuni anni domina la scena pubblica, poiché in presenza di un significativo incremento della durata media della vita, sarà inevitabile l'incremento delle malattie croniche tra le persone anziane”*<sup>43</sup>.

Prendendo in considerazione il versante sanitario, i dati epidemiologici mostrano un aumento delle malattie cronico degenerative e confermano l'ampiezza dell'intervento sui grandi anziani. Il numero dei ricoveri in ospedale della popolazione ultrasessantacinquenne rimane elevato anche se in costante diminuzione, le dimissioni infatti sono passate dalle 16.771 del 2000 alle 13.719 del 2008. Il tasso di ricovero degli over75 è diminuito dal 510 ‰ nel 2000 al 416 ‰ nel 2008<sup>44</sup>.

Il sistema ospedaliero ha potuto ridurre i ricoveri grazie al largo sviluppo dell'assistenza domiciliare gestita dalla sanità territoriale e all'aumento graduale dei ricoveri in RSA e *Hospice*. Questi elementi di razionalizzazione integrata del sistema sanitario, pur riducendo i ricoveri impropri o ripetuti, tuttavia continuano a confrontarsi con l'inevitabilità dei grandi numeri delle prestazioni da erogare. L'Assistenza infermieristica domiciliare dell'ASS1 ha seguito quasi 8.000 utenti nel 2008, con oltre 110.000 accessi, mentre l'Assistenza riabilitativa annovera 2.386 utenti, con oltre 12.000 accessi a domicilio<sup>45</sup>. Il forte impatto sui servizi sanitari territoriali è evidente, e riguarda anche una parte fondamentale dei servizi sociali dedicati all'anziano, che presentano fasi operative basate sull'integrazione sociosanitaria.

Vanno inoltre sottolineate le previsioni di crescita dei casi di Alzheimer e demenze senili<sup>46</sup>. Queste patologie, legate all'aumento dell'età, purtroppo risultano irreversibili, di lunga durata, e richiedono un costante carico assistenziale, costituendo un gravame notevole per le famiglie e un elemento di cui tener conto nei processi futuri di assistenza territoriale.

La recente ricerca *“Le condizioni di vita dei grandi anziani”* curata dall'Irssi per conto della Provincia di Trieste (giugno 2009) ci offre diverse informazioni sulla categoria in esame e alcuni spunti sul ruolo dei servizi di settore.

La ricerca si basa su due interessanti indagini, svolte nel 2008 e 2009, la prima con funzione di studio pilota sulle condizioni di vita degli ultraottantenni abitanti negli alloggi Ater, e la seconda, con gli stessi criteri di rilevazione, su un campione di ultranovantenni dell'intera provincia. L'ampiezza dei due campioni di intervistati avvalorà i risultati della ricerca che può considerarsi indicativa della realtà provinciale.

Risulta che un'ampia fascia di grandi anziani riesce a far fronte alle esigenze quotidiane con un grado ancora accettabile di autonomia, tuttavia un'altra fascia, ancora più estesa, attesta bisogni

<sup>42</sup> n° di anziani dai 65 anni in poi ogni 100 residenti tra 15 e 64 anni. Secondo l'Istat, in Italia: “Nel 2007 l'indice di dipendenza degli anziani risulta pari a 30,2 persone di 65 anni e più ogni 100 persone di 15-64 anni. Nello scenario centrale si prevede che raggiunga i 44,9 entro il 2031, e i 60,9 entro il 2051.” “Previsioni demografiche. 1° gennaio 2007-1° gennaio 2051” ISTAT, giugno 2008, pag.5. A Trieste il valore previsto a livello nazionale per il 2031 è già stato raggiunto nel 2009, con più di vent'anni di anticipo! e corrisponde a 44,71. Il raggiungimento dell'indice a 60, previsto dall'Istat, si avrebbe quindi da noi in termini molto anticipati. Con l'aumento dell'aspettativa di vita, in un futuro ormai alle porte, in pratica aumenteranno gli ottantenni, i novantenni e i centenari.

<sup>43</sup> (ISTAT. Previsioni demografiche. 1° gennaio 2007-1° gennaio 2051. Giugno 2008, pag 11).

<sup>44</sup> ASS1. Dipartimento I.C.T. Relazione di attività 2008, pag. 27. Questi e i successivi dati sanitari sono su base provinciale.

<sup>45</sup> Idem, pag 49.

<sup>46</sup> A livello nazionale non molti anni fa le stime parlavano di 500.000 malati di demenza senile, mentre alcune tra le più recenti rilevazioni si spingono fino a raddoppiare il dato. Progetto Eurocode (European Collaboration on Dementia), finanziato dalla Commissione Europea, in <http://www.alzheimer.it/>, sito che riporta documentazione varia e aggiornata sul tema.

che possono venire soddisfatti solo con l'aiuto esterno. L'aiuto prevalente risulta quello dei figli e delle badanti, rispetto al ricorso ai servizi pubblici, che riguarda invece una netta minoranza della popolazione in esame.

Gli elementi che costituiscono rischio di deterioramento delle condizioni di vita risultano essere, oltre ai problemi di salute con conseguente perdita dell'autonomia, i problemi di reddito e il vivere da soli, che accentuano negativamente l'isolamento della persona, l'impoverimento della dimensione relazionale e l'esiguità della rete di aiuto.

Dal quadro emerge una diffusa cerchia di bisogni della popolazione in età molto avanzata e delle loro famiglie, bisogni che richiedono una risposta sul piano delle attività preventive, del sostegno alla domiciliarità e del monitoraggio delle situazioni.

La tutela della domiciliarità è a Trieste una tendenza consolidata degli ultimi anni e il ricovero in ospedale o il ricorso alla casa di riposo avvengono, nella maggior parte dei casi, solo per situazioni già compromesse, al punto da impedire un'adeguata assistenza a domicilio. Una indicazione di conferma ci viene anche dai dati delle strutture comunali, nelle quali i decessi avvengono in media due anni e due mesi dopo l'accoglienza nella casa di riposo<sup>47</sup> ad un'età media di oltre 85 anni. Appare quindi consolidata la cultura e l'attitudine alla deistituzionalizzazione e al sostegno alla domiciliarità, come scelta compiuta da anziani, familiari e servizi, con l'obiettivo comune di mantenere a domicilio l'anziano finché questo risulti possibile.

### **Lo sviluppo dei servizi**

La situazione a Trieste è caratterizzata da una presenza dei servizi sociali per l'anziano senz'altro vasta e basata su di una gamma di prestazioni diversificate, che prevedono interventi in ambito di promozione e prevenzione, prestazioni di servizi domiciliari e di accoglienza nelle strutture residenziali e semiresidenziali.

Sono stati confrontati i servizi per l'anziano presenti a Trieste con quello di altre città italiane, sia esaminando l'indagine commissionata dalla Fondazione Civicum al Politecnico di Milano (Servizi agli anziani. Edizione 2009)<sup>48</sup>, sia con una ricerca di secondo livello svolta dall'Ufficio di Piano mediante la consultazione dei siti dei servizi sociali di alcune grandi città<sup>49</sup>. I servizi triestini risultano positivamente confrontabili con quanto esistente in città importanti del Nord Italia. La gamma diversificata dei servizi risponde all'esigenza di avere una flessibilità del sistema che consenta la differenziazione dell'offerta e nello stesso tempo la personalizzazione qualitativa delle risposte.

È ipotizzabile una tenuta a livello regionale della spesa pubblica di settore, con incrementi lievi nel settore sanitario, seppure inferiori a quelli degli anni precedenti, e questo in presenza di un probabile quadro controindicativo di accentuazione dei bisogni. Nel quadro programmatico del 2010 risultano confermate le risorse per il settore dei servizi sociali, senza previsioni di maggiori disponibilità per l'immediato futuro, salvo un maggiore sovvenzionamento del FAP (Fondo Autonomia Possibile). Di conseguenza non appare in generale percorribile nel futuro immediato una estensione dei servizi e la tenuta stessa del sistema, incluse le dimensioni di innovazione e di miglioramento, può venire quasi esclusivamente da recuperi di efficienza e da un rigoroso governo delle risorse, come previsto dal "Piano sanitario e sociosanitario regionale PSSR 2010 – 2012"<sup>50</sup>.

<sup>47</sup> Elaborazione su dati 2008 del Comune di Trieste relativi ai decessi presso le Case di riposo comunali CPA e Gregoretti.

<sup>48</sup> <http://blog.civicum.it/wp-content/uploads/2009/04/focus-anziani-2009-completo.pdf>

<sup>49</sup> Sono stati consultati i siti di Genova, Firenze, Milano, Bologna, Torino, Venezia e Trento, per rilevare la diffusione e le differenze fra le varie tipologie di servizi dedicati all'anziano e per individuarne alcuni esempi innovativi, sperimentati o consolidati negli ultimi anni.

<sup>50</sup> Vedi cap. "Strategia di allocazione delle risorse", pag 17 e segg.

### 3.3 L'analisi del sistema complessivo di offerta

#### 3.3.1 Servizio Sociale comunale

La funzione di accoglimento della domanda sociale, di accesso alle risorse comunali e più in generale di messa in rete della persona con problemi assistenziali e relazionali viene svolta attraverso il Servizio Sociale comunale il quale poi si raccorda con i Servizi centrali organizzati per area-problema.

Il Servizio Sociale comunale è organizzato su quattro unità operative territoriali (UOT), la cui area di competenza corrisponde a quella dei distretti sanitari, con una popolazione di riferimento di circa 50-60.000 abitanti.

La tabella seguente riporta i dati relativi all'utenza presa in carico dalle diverse Unità Operative Territoriali.

**Tabella 20 - Utenti presi in carico dal servizio sociale comunale – dati 2007 - 2009<sup>51</sup>**

	UOT 1			UOT 2			UOT 3			UOT 4			TOTALI		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Minori (0-17)	103	112	98	284	363	367	284	427	273	454	414	412	1125	1316	1150
Adulti (18-64)	326	536	417	959	984	1008	634	1000	1029	539	848	773	2458	3368	3227
Anziani (65 o più)	208	317	611	841	909	990	683	916	1036	423	743	838	2155	2885	3475
Disabili	224	190	203	338	270	369	306	222	332	309	262	266	1177	944	1170
<b>TOTALI</b>	<b>861</b>	<b>1155</b>	<b>1329</b>	<b>2422</b>	<b>2526</b>	<b>2734</b>	<b>1907</b>	<b>2565</b>	<b>2670</b>	<b>1725</b>	<b>2267</b>	<b>2289</b>	<b>6915</b>	<b>8513</b>	<b>9022</b>

#### 3.3.2 I servizi sociali per bambini e ragazzi

##### Interventi di sostegno alla famiglia

Gli obiettivi di questi servizi sono sia mantenere il minore nel proprio contesto familiare e sociale, sia attivare interventi promozionali per sviluppare la competenza della comunità locale a far fronte alle varie problematiche di carattere sociale.

Sono questi i servizi dove l'integrazione con i servizi educativi, ricreativi e formativi, si esplica maggiormente con l'intento di costituire prassi comune e consolidata al fine di offrire a tutti i bambini e ragazzi della città le stesse opportunità e gli stessi diritti e dove la collaborazione con il terzo settore è più significativa.

Osservando i dati contenuti nella tabella seguente è possibile fare alcune considerazioni generali ed evidenziare specifici cambiamenti avvenuti nell'ultimo anno, non solo in merito ai valori assoluti (numero utenti, spesa impegnata, ecc.), ma anche rispetto alle tendenze che sembrano emergere dai dati e del maggior o minor sviluppo dell'uno o dell'altro servizio.

Il Servizio di sostegno socio-educativo, la cui finalità è garantire un sostegno educativo ai minori e alle loro famiglie per prevenire situazioni di crisi e di rischio sociale, ha visto un incremento della numerosità degli utenti, pur permanendo costante il ricambio della frequenza del servizio da parte

<sup>51</sup> La fonte dei dati di questo capitolo è, se non altrimenti indicato, il Piano esecutivo di gestione (PEG) del Comune di Trieste.

degli utenti. Ciò può essere determinato anche dalle caratteristiche molto dinamiche del servizio che prevede interventi anche di gruppo e non solo sul singolo caso anche al fine di favorire la socializzazione dei ragazzi.

L'attività relativa agli affidi diurni, se si considerano i dati di flusso, ha visto un aumento del numero dei bambini e ragazzi affidati nel corso del 2008, ma tale numero è determinato da un più forte ricambio nel corso dell'anno. Leggermente in aumento anche la spesa per l'intervento.

Le borse lavoro minori non presentano variazioni significative.

Attraverso le risorse destinate nel bilancio comunale al capitolo "sussidi finalizzati minori" è stato possibile attivare due progetti del primo Piano di Zona. In particolare il progetto "Baby sitter per passione" ha offerto un supporto nell'accudimento dei figli a famiglie che ne abbisognavano e il progetto "Vieni a mangiare con me" ha garantito a gruppi di ragazzi, in assenza dei genitori impegnati per attività lavorative, pasti in comune presso una struttura.

I semiconvitti, che offrono prestazioni socio-educative orientate ad assicurare ai minori il sostegno nei compiti di tipo scolastico e la fruizione di attività di tempo libero, hanno visto una forte contrazione determinata dalla ridefinizione della presa in carico e delle prestazioni offerte.

Infine la Carta Famiglia, strumento di contribuzione a favore delle famiglie, introdotta dalla Regione Friuli Venezia Giulia con la Legge Regionale 11/2006 ha comportato un'attività di raccolta delle domande e di elaborazione delle informazioni con più di 7000 domande presentate nel corso del 2009.

**Tabella 21 - Interventi di sostegno alla famiglia**

<b>prodotti</b>	<b>indicatori</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
servizio di sostegno socio educativo minori	numero utenti nell' anno	118	146	139
	numero utenti al 1/1	68	78	83
	numero utenti al 31/12 dell'anno in corso	77	97	69
	numero utenti entrati	50	68	56
	numero utenti usciti nell'anno	41	49	70
affidi diurni	numero totale minori in affidamento	58	67	84
	numero minori in affidamento al 1/1 dell'anno in corso	44	43	45
	numero minori in affidamento al 31/12	43	47	64
	numero utenti entrati nell' anno	14	24	39
	numero totale minori usciti dall'affidamento nell'anno in corso	15	20	20
	importo complessivo erogato per contributi alle famiglie affidatarie	164.962	180.391	214.939
borse lavoro - minori	numero minori nell' anno	35	32	6 <sup>52</sup>
	numero minori presenti a gennaio	8	4	6
	numero entrati nell' anno	27	28	0
	numero usciti nell' anno	27	20	0
	importo complessivo erogato per borse/sussidi	22.788	24.000	20.000
semiconvitti minori	numero minori nell' anno	47	47	47
	numero utenti al 1/1	33	14	23
	numero utenti al 31/12	14	13	37
	numero utenti usciti nell'anno	33	4	10
	numero utenti entrati nell' anno	14	3	24
carta famiglia	numero domande presentate		3.830	7014
sussidi finalizzati minori	numero sussidi	64	123	120

<sup>52</sup> I dati sono parziali e riferiti ai primi tre mesi dell'anno. A partire dall'aprile 2009 l'intervento è gestito dagli operatori che seguono le borse lavoro adulti e disabili.

prodotti	indicatori	2007	2008	2009
	importo complessivo erogato per sussidi	24.395	57.280	64.824

### Interventi sostitutivi della famiglia

Si ritrovano qui illustrati gli interventi rivolti alle situazioni di disagio che richiedono un'azione di sostituzione della famiglia da parte dell'Ente. Si possono cogliere due grandi tipizzazioni: gli interventi che permettono al minore di essere accolto in una comunità e gli interventi rivolti all'accoglienza in una famiglia affidataria.

Come si può evincere immediatamente, confrontando le cifre dei due tipi di intervento, il numero dei bambini o ragazzi che hanno usufruito di interventi di affido è lineare mentre sono in aumento le accoglienze in comunità. La spesa impegnata per i ricoveri è stata 10 volte superiore a quella investita nell'affido etero familiare o parentale. Ciò è dovuto ai maggiori costi da sostenere per l'accoglimento dei minori nelle comunità rispetto al contributo assegnato alle famiglie disponibili ad accogliere i bambini o i ragazzi.

Ulteriore elemento di caratterizzazione di questi interventi è stata la chiusura della comunità gestita direttamente dal Comune.

**Tabella 22 - interventi sostitutivi della famiglia**

prodotti	indicatori	2007	2008	2009
affidi minori a tempo pieno	numero totale minori in affidamento	57	63	60
	numero utenti entrati nell' anno	17	12	13
	numero totale minori usciti dall'affidamento nell'anno incorso	8	14	10
	numero minori in affidamento al 1/1 dell'anno in corso	40	51	47
	numero minori in affidamento al 31/12	49	49	50
	importo complessivo erogato per contributi alle famiglie affidatarie	249.915	310.311	299.553
ricoveri minori	numero minori nell' anno	132	125	155
	numero utenti entrati nell' anno	51	45	88
	numero utenti usciti nell'anno	50	57	41
	numero utenti al 31/12	82	68	114
	numero utenti al 1/1	81	80	67
comunità alloggio	numero strutture	1	1	1
	numero minori nell' anno	13	15	0
	numero utenti al 31/12 dell'anno precedente	4	5	6
	numero utenti al 31/12 dell'anno in corso	5	6	0
	numero nuovi utenti nell'anno	9	10	0
	numero utenti usciti nell'anno	8	9	6

### Minori stranieri non accompagnati

Il Comune di Trieste accoglie minori stranieri non accompagnati reperiti nel territorio comunale. Per minore straniero non accompagnato si intende il minore non avente cittadinanza italiana, comunitario o extracomunitario che si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri soggetti adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano.

I minori stranieri non accompagnati giunti in Italia, vengono identificati dalle Questure e affidati all'Ente locale. Al minore reperito sul territorio nazionale è assicurato il diritto al soggiorno temporaneo, attraverso il rilascio da parte della Questura di un permesso di soggiorno per minore età che può essere revocato qualora il Comitato per i minori stranieri reputi nell'interesse del minore di emettere un provvedimento di rimpatrio.

**Tabella 23 - Minori non accompagnati**

<b>prodotti</b>	<b>indicatori</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
accoglienza minori non accompagnati	numero nuovi utenti nell'anno	85	46	57
	numero utenti usciti nell'anno	151	93	77
	numero utenti al 31/12	92	44	24

### **Malab – Maltrattamento e Abuso**

Il gruppo interistituzionale<sup>53</sup> di operatori impegnato nella prevenzione e cura del maltrattamento infantile, ha ormai acquisito competenze tecniche e cliniche notevoli sulle caratteristiche specifiche del maltrattamento infantile e ha consolidato relazioni e modalità di presa in carico dei casi con i servizi educativi, sociali, sanitari e della Magistratura. La costituzione di un'equipe di operatori, appartenenti ad Enti diversi, ha garantito, inoltre, la necessaria connessione tra l'area sanitaria e sociale in quanto gli interventi riferiti a queste problematiche non possono essere scissi o incoerenti. Il numero dei minori seguiti è in aumento (da 58 nel 2004 a 96 nel 2009), come del resto anche l'attività di consulenza per gli operatori dei servizi territoriali dell'intero territorio provinciale. Inoltre le attività di sensibilizzazione e formazione con le varie agenzie educative stanno consolidando modalità di collaborazione per quanto riguarda la lettura e il riconoscimento di queste problematiche e quindi la possibilità di un intervento precoce.

### **3.3.3 Inclusione**

L'inclusione sociale è possibile con lo sviluppo di adeguate politiche di prevenzione ed integrazione sociale e la capacità di gestire con un costante presidio le situazioni di esclusione conclamata. Il percorso di sviluppo di strategie inclusive è necessariamente di lungo periodo, ma alcuni indicativi cambiamenti nell'organizzazione dei relativi servizi ed interventi sono già intervenuti.

### **Accoglienza e ospitalità**

Le difficoltà legate all'ospitalità temporanea sono state affrontate con diverse soluzioni.

La Comunità di accoglienza "Teresiano", ad esempio, attivata dal 2002, nasce come dormitorio pubblico e struttura di pronta accoglienza per persone con problematiche abitative, predisposta per ospitare una settantina di persone di ambo i sessi. Il servizio è affidato in convenzione alla Caritas Diocesana di Trieste, che opera nella struttura con un'equipe di operatori e volontari.

Il Comune di Trieste ha attivato da anni una convenzione con la Caritas per la gestione del refettorio. Ad esso accedono persone inviate dal Comune (persone in situazione di disagio economico con richiesta al servizio sociale territoriale), dalla Caritas stessa e dalla Comunità di San Martino al Campo. Nel corso del 2008 c'è stato un cambio di sede con una conseguente diminuzione del numero dei pasti erogati. Attualmente il refettorio è situato in via dell'Istria.

Il Comune ha inoltre una convenzione con la Comunità di San Martino al Campo, per l'utilizzo di una decina di posti presso la casa Villa Stella Mattutina. Si tratta di una struttura di accoglienza

<sup>53</sup> Per l'elenco dei sottoscrittori del "Protocollo d'intesa in materia di maltrattamenti ed abusi a danno dei minori" si veda il capitolo "Coordinamento istituzionale"

temporanea di dimensioni ridotte, 15 posti, con una conduzione di tipo familiare. Sono previsti servizi di natura alberghiera ed un supporto alle persone nel percorso verso l'autonomia.

Infine è utilizzata la struttura "La Madre", gestita dalla Caritas diocesana.

Dal settembre 2009, nell'ambito del progetto di "Unità di strada multifunzionale" dell'area tematica inclusione del precedente Piano di Zona, è stato aperto il Centro Diurno a bassa soglia, rivolto a persone senza dimora, residenti o di passaggio nella nostra città, la cui ristrutturazione è stata finanziata dalla Fondazione CRT. Il Centro è aperto 7 giorni su 7, 365 giorni all'anno e offre alle persone la possibilità di avere un punto di riferimento nel quale sostare, consumare qualcosa di caldo, fruire di servizi per la propria igiene e ricevere consulenza legale e per la ricerca di un lavoro. E' frequentato mediamente da 50 persone al giorno e nei suoi primi 8 mesi di attività ha accolto più di seicento persone. E' gestito mediante una convenzione stipulata con San Martino al Campo e ICS, Consorzio Italiano Solidarietà.

**Tabella 24 - Accoglienza e ospitalità**

<b>prodotti</b>	<b>indicatori</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
mensa	numero complessivo pasti erogati	9.604	3.066	8.829
accoglienza adulti e famiglie in situazione di disagio: residenti	numero strutture di accoglienza	3	3	3
	numero utenti raggiunti nell' anno	111	149	93
	numero utenti entrati	60	75	57
	numero utenti usciti nell'anno	66	64	68
	numero utenti al 31/12 dell'anno in corso	43	38	38
	spese per strutture in convenzione	689.944	680.268	406.491
accoglienza adulti e famiglie in situazione di disagio: stranieri residenti	numero strutture di accoglienza	1	2	2
	numero di utenti nell'anno	16	45	56
	numero utenti entrati nell' anno	16	31	56
	numero utenti usciti nell'anno	9	12	22
	numero utenti al 31/12	7	11	16
	spese per strutture in convenzione	14.363	82.856	305.855

**Tabella 25 - Accoglienza stranieri non residenti**

<b>prodotti</b>	<b>indicatori</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
centro servizi extracomunitari	numero prestazioni di sportello nell' anno	3123	3737	4032
accoglienza adulti in situazione di disagio: stranieri rifugiati	numero strutture di accoglienza	6	8	6
	numero utenti nell' anno	80	115	127
	numero utenti entrati nell' anno	34	65	57
	numero utenti usciti nell'anno	31	45	80
	numero utenti al 31/12 dell'anno precedente	46	50	70
	numero utenti al 31/12 dell'anno in corso	51	70	47

## Contributi economici

L'obiettivo dell'erogazione dei contributi è quello di permettere alle persone di far fronte alle spese relative ai bisogni primari ed in alcuni casi evitare che il disagio economico comporti anche l'esclusione sociale.

Si presentano i dati disaggregati per interventi rivolti ai residenti italiani e ai residenti stranieri.

I sussidi economici mensili e/o straordinari sono interventi di sostegno destinati a nuclei familiari privi di fonti di sostentamento o con reddito insufficiente. I sussidi vengono erogati su domanda e conseguente proposta del servizio sociale comunale all'interno di un progetto complessivo per affrontare i problemi di esclusione sociale.

L'assegno di maternità è un servizio concesso alle madri cittadine italiane, comunitarie o straniere con la carta di soggiorno, residenti nel Comune di Trieste, per nascite, adozioni o affidamenti preadottivi tramite un contributo economico il cui pagamento avviene per opera dell'INPS. Requisito necessario assenza di trattamento previdenziale dell'indennità di maternità.

L'assegno INPS per nucleo familiare è un servizio dato ai nuclei familiari numerosi con almeno 3 figli minori, residenza nel Comune di Trieste, un genitore con cittadinanza italiana o comunitaria e il reddito familiare che non superari il tetto previsto dall'I.S.E. Il pagamento del contributo economico avviene per opera dell'INPS.

I contributi ai rimpatriati sono interventi economici di sostegno per lavoratori di ridotta capacità economica già emigrati e rimpatriati definitivamente, che nel primo anno siano privi di lavoro o in attesa di trattamento pensionistico.

L'intervento denominato in tabella "Assistenza economica: cittadini residenti/stranieri residenti" è un servizio rivolto al cittadino residente/ straniero residente o al nucleo familiare che necessita di assistenza economica. L'assistente sociale valuta lo stato di bisogno e decide la tipologia dell'aiuto economico.

Le borse lavoro sono interventi con valenza educativa del servizio sociale volti a far acquisire a persone, che non hanno risorse sufficienti per un inserimento lavorativo negli usuali circuiti del mercato, le capacità e le abilità tali da permettere l'autogestione in un contesto occupazionale. Consistono nel riconoscimento di un contributo economico da parte del Comune a fronte dell'impegno della persona in un'attività assimilabile, dal punto di vista delle attività svolte, ad un'occupazione, presso aziende locali. Nel corso del 2009, il Consiglio Comunale ha stanziato dei fondi aggiuntivi per il finanziamento di interventi straordinari per l'occupazione (ISO) tesi a sostenere le persone che hanno subito gli effetti della crisi economica e che hanno perso il lavoro negli ultimi anni.

Negli ultimi anni la Regione ha finanziato fondi specificamente rivolti a situazioni di criticità. Un esempio è il cosiddetto "Reddito di base" previsto dalla legge regionale n. 6 del 2006 e finalizzato a un reinserimento nel mondo del lavoro e che è stato sostituito dal Fondo di solidarietà.

L'erogazione del Fondo di Solidarietà Regionale è iniziata nel mese di giugno 2009 e fino al 31 dicembre 2009 sono stati attivati 1420 interventi con una media di quasi € 200,00 mensili a persona. La maggior parte dei beneficiari aveva precedentemente usufruito del reddito di base.

**Tabella 26 - Contributi economici**

<b>Prodotti</b>	<b>Indicatori</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
assegno di maternità	numero assegni erogati	58	180	170
	numero utenti	58	201	175
	numero prestazioni richieste per nascite avvenute nell'anno	84	147	137
assegno INPS per nucleo familiare	numero domande presentate nell'anno	417	208	212
	numero domande accolte	366	179	189
reddito di base	numero domande accolte		1.864	2.070
	importo erogato nell'anno		6.628.751	3.604.321
Fondo di solidarietà	n° domande accolte			1420



<b>Prodotti</b>	<b>Indicatori</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
	importo erogato nell'anno			1311502
Contributi ai rimpatriati	numero domande accolte nell'anno	4	8	2
	importo erogato nell'anno	2.800	16.900	55.800
Contributi cittadini residenti	numero domande accolte nell'anno	3.049	4.118	5.832
	importo complessivo erogato per sussidi	1.162.567	769.613	1.060.248
Contributi stranieri residenti	numero domande accolte nell'anno	454	690	1177
	importo complessivo erogato per sussidi	195.141,92	171.534	300.893
popolazione carceraria: borse lavoro e contributi	importo complessivo erogato per borse/sussidi	14.534	19.903	13.395
	numero utenti nell'anno	16	10	19
borse lavoro adulti	numero domande accolte nell'anno	42	48	110
	importo complessivo erogato per borse	82.523	75.243	557.538

### Assistenza abitativa

Come si evince dai dati l'intervento è in espansione sia per numero di richieste soddisfatte sia per conseguente aumento della spesa.

**Tabella 27 - Assistenza abitativa**

<b>Prodotti</b>	<b>indicatori</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
Fondo locazioni	utenti	375	457	*
	importo complessivo erogato	225.431	293.584	*
Disinfestazioni, incuria, fughe di acqua e gas, sgomberi	interventi	9	13	16
	importo complessivo erogato	30.000	29.500	35.347

\* dato in via di accertamento

### Centro antiviolenza donne

Il Centro antiviolenza donne, gestito dall'Associazione GOAP in convenzione con il Comune di Trieste e gli altri Comuni del territorio provinciale, insieme all'ASS n.1 Triestina, è un servizio per la tutela delle donne vittime di violenza che consente anche l'accoglienza temporanea di nuclei composti da madri e bambini. Dai dati presentati si può vedere che c'è stata una lieve contrazione nella numerosità delle donne seguite dal centro.

**Tabella 28 - Centro antiviolenza donne**

<b>Prodotti</b>	<b>indicatori</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
centro antiviolenza donna	numero donne accolte nell'anno	214	198	175
	numero telefonate ricevute	1.055	1.024	1.333

### Il progetto HABITAT MICROAREE

Il Programma Habitat Microaree è operativo da un decennio grazie ai tre Enti promotori, Comune di Trieste, Azienda sanitaria, Ater, e alle significative collaborazioni di altri soggetti non istituzionali.

Il Programma ha la finalità di migliorare le condizioni di vita degli abitanti di alcune aree cittadine, per la maggior parte corrispondenti a comprensori abitativi dell'Ater, con interventi di protezione sociale sul territorio basati sugli obiettivi generali di tutela della salute, prevenzione del disagio sociale, riqualificazione delle condizioni abitative. Le microaree in questione presentano problemi di concentrazione del disagio sociale e sociosanitario, con rilevante presenza di utenti dei servizi pubblici. Oltre alla tutela dei soggetti svantaggiati assistiti dai servizi, il programma svolge anche azioni preventive di socializzazione e di sviluppo delle comunità locali, organizzando un elevato numero di attività di vario genere a favore dei gruppi di persone fragili e della collettività in generale.

Il Comune e l'Ater, oltre a seguire i progetti con il proprio personale di servizio, appaltano vari settori dell'intervento alla Cooperazione sociale, mentre l'Azienda Sanitaria per l'attuazione del progetto ha messo a disposizione di ciascuna delle microaree 1 unità di personale distaccata a tempo pieno oltre che personale dei Distretti e dei Dipartimenti specialistici ed altre risorse per la comunità. Aspetti significativi dell'intervento sono la sua forte territorializzazione, con azioni che vengono attuate di comune accordo a partire dalle esigenze specifiche emerse dalle aree bersaglio, e la coprogettazione in rete, svolta dai Servizi pubblici con la Cooperazione sociale, il Volontariato, e altre organizzazioni *non profit*, di molte attività a favore dei residenti. Negli ultimi anni si sono registrati alcuni positivi sviluppi dell'intervento grazie all'aumento dei servizi, del numero di sedi dedicate, del Volontariato di Servizio civile, di attività specifiche programmate nelle singole microaree. Si è registrata anche una crescita delle collaborazioni con nuovi organismi partecipanti.

Nel gennaio 2010 i responsabili dei tre Enti hanno adottato e sottoscritto un nuovo Protocollo d'intesa per la gestione integrata del Programma. Una novità rispetto ai protocolli precedenti è che in quest'ultimo non viene definita una data di scadenza, configurando a tutti gli effetti l'intervento Habitat Microaree come un servizio stabile.

## **Stranieri non residenti**

### **Sistema nazionale di protezione per richiedenti asilo e rifugiati**

La legge n.189/2002 ha istituzionalizzato le misure di accoglienza organizzata rivolte a questi soggetti prevedendo la costituzione del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR). Il Sistema è istituito dagli enti locali che realizzano progetti di accoglienza integrata mediante le risorse del Fondo nazionale dedicato. Vengono così garantiti interventi di "accoglienza integrata": vitto e alloggio, informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento sociale ed economico. Il Comune di Trieste aderisce allo SPRAR dal suo avvio e si avvale della collaborazione dei seguenti enti convenzionati:

- Consorzio italiano di Solidarietà (I.C.S.)
- Diocesi di Trieste tramite l'Associazione Accoglienza Caritas Trieste

Attualmente il Comune di Trieste aderisce al progetto di accoglienza, tutela ed integrazione per richiedenti e titolari di protezione internazionale dello SPRAR. Il finanziamento ministeriale ammonta ad € 462.375, a cui vanno aggiunti €118.336 di compartecipazione comunale, finalizzata a coprire le spese del personale dedicato, le utenze, i canoni virtuali degli alloggi comunali.

Per la gestione concreta dei servizi il Comune si avvale di due convenzioni, stipulate con l'I.C.S.-Consorzio Italiano di Solidarietà Onlus e l'Associazione Accoglienza Caritas Trieste.

I posti finanziati dallo Stato per il biennio 2009/2010 sono in totale 50 di cui 46 sono gestiti dall'I.C.S. e 4 dalla Caritas. Sono ben undici gli appartamenti adibiti all'accoglienza, di cui 6 di proprietà comunale.

Ogni anno l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI) finanzia ulteriori progetti. Nel corso del 2009 il Comune di Trieste ha aderito a due di essi.

Il primo, intitolato "Accoglienza e benessere" si proponeva di attivare un programma specifico d'accoglienza abitativa rivolto a tre persone singole richiedenti asilo politico, titolari di protezione internazionale, affette da particolari patologie di tipo sanitario che necessitavano di cure

continuative, prive di una casa o di un nucleo di riferimento in grado di assisterle e impossibilitate a condurre una vita in autonomia.

Il secondo, “Interventi straordinari d’integrazione a favore dei rifugiati e titolari di protezione sussidiaria e umanitaria”, prevedeva attività di accompagnamento all’autogestione abitativa per sei beneficiari e di raccolta, traduzione dei documenti e avvicinamento alle università di competenza per una persona. Era prevista la copertura delle spese amministrative per il riconoscimento dei titoli di studio. Inoltre il progetto prevedeva di sostenere le spese necessarie al conseguimento delle patenti di guida, per consentire i percorsi di integrazione lavorativa.

### 3.3.4 Disabili

La promozione della qualità della vita e delle pari opportunità, la prevenzione del bisogno e del disagio individuale e familiare, la diffusione della cultura dell’integrazione sociale, la flessibilità dei servizi quale modalità operativa finalizzata ad aumentare l’efficacia dell’intervento, sono i punti cardine dell’azione dei servizi rivolti alla popolazione disabile.

#### Interventi di sostegno alla domiciliarità - disabili

I servizi coprono i diversi bisogni della persona disabile in tutte le fasi del ciclo di vita mediante l’elaborazione e la realizzazione del progetto assistenziale individualizzato. I servizi in questo campo sono molto variegati. Si presentano di seguito delle brevi descrizioni con l’indicazione dei *trend* più significativi.

Il Servizio di sostegno socio-educativo-assistenziale scolastico, che consiste nel supporto assistenziale, tramite personale qualificato, agli alunni in situazione di *handicap* negli istituti scolastici (nidi, materne, elementari, medie superiori), ha visto, anche nel corso del 2009 un aumento degli utenti coinvolti. Negli ultimi anni infatti c’è stato un forte aumento<sup>54</sup> delle certificazioni scolastiche che consentono l’accesso a questo servizio.

Il trend nel numero dell’utenza è simile per il servizio di sostegno socio-educativo-assistenziale extra scolastico che consiste nel supporto educativo tramite personale qualificato per la prosecuzione dei percorsi formativi e la fruizione delle strutture per il tempo libero. L’aumento dell’utenza raggiunta è legato, per questo servizio, ad una maggior attenzione dedicata a questo tipo di intervento, con il conseguente aumento delle risorse utilizzate per rispondere alle aumentate richieste.

Il Servizio di aiuto personale (S.A.P.) invece, che consisteva nel sostegno ai disabili adulti per la frequentazione di situazioni socializzanti e di specifico interesse personale, è divenuto parte integrante dell’appalto per il servizio di sostegno extrascolastico, per il proseguimento degli interventi educativi a favore degli utenti dai 18 ai 35 anni. Gli utenti non compresi in questa fascia d’età hanno usufruito del nuovo contributo regionale denominato FAP, fondo per l’autonomia possibile.

Permane stabile l’utilizzo delle diverse possibili modalità di trasporto rivolte alle persone disabili, minori ed adulte, che non possono usare i mezzi pubblici.

Il servizio a domanda individuale prevede il trasporto con l’utilizzo di mezzi comunali, anche attrezzati e, ove occorra, con l’intervento di personale specializzato nella movimentazione delle persone disabili. Il servizio viene svolto anche in convenzione con cooperative sociali o con l’utilizzo dei taxi, e comunque con i mezzi più appropriati all’età e alla disabilità dell’utente.

Un servizio centrale per la disabilità cittadina, considerata la sua valenza promozionale e integrativa, è il Servizio d’inserimento Lavorativo (S.I.L.), che è rivolto alle persone disabili iscritte nelle liste speciali del collocamento obbligatorio. Questo servizio ha visto una leggera contrazione

<sup>54</sup> A seguito di alcune modifiche normative intervenute negli ultimi anni, la certificazione scolastica è rilasciata dall’equipe multidisciplinare del distretto sanitario di riferimento solo in presenza della certificazione specifica per la legge 104/92 ottenuta da parte delle commissioni medico legali dell’ASS.

delle borse di lavoro attive nel corso del 2008. Strettamente connesso ad esso era il servizio di preformazione professionale. A seguito del miglioramento dell'efficienza del sistema della formazione professionale, composto da enti quali Ial, Enaip, Anfaas, ecc., il servizio ha cessato la sua funzione e per questo motivo nel corso del 2008 non ci sono utenti che ne abbiano usufruito. L'attività di promozione ai corsi professionali continua con il supporto tecnico svolto dal SIL, servizio di inserimento lavorativo. Nel corso del 2009 si è registrato un notevole incremento di borse lavoro erogate.

Nell'ottica di offrire una pluralità di stimoli all'utenza disabile si sono diffuse sempre più occasioni strutturate di socializzazione tra le persone. I diversi Centri Diurni attivi sul territorio comunale sono un nodo fondamentale della rete dei servizi alla disabilità. Essi infatti costituiscono il crocevia di esperienze e situazioni diverse che trovano nel centro diurno nuova modalità di espressione. Sono rivolti principalmente alle persone disabili con età dai 18 anni in su ma possono essere frequentati anche da soggetti più giovani. Sono strutture per accoglienza diurna funzionanti cinque giorni alla settimana per un minimo di 7 ore giornaliere dove, con il sostegno di personale socio-educativo-assistenziale specializzato, l'utenza viene impegnata in attività che hanno come obiettivo la continuazione dell'opera di integrazione e socializzazione precedentemente avviata, nonché il recupero delle potenzialità ancora presenti per il raggiungimento del maggior grado di autonomia. Nel corso del 2008 e 2009 sono state attivate ulteriori convenzioni, oltre a quelle già esistenti, portando il numero dei centri diurni convenzionati a 12 con una presenza giornaliera di più di 200 disabili.

Dall'anno 2007, invece, a seguito delle indicazioni contenute nella L.R. 6/06, la legge quadro regionale sul sistema integrato dei servizi ed interventi, è stato attivato il "Fondo per l'autonomia possibile". L'incremento rilevabile dalla tabella seguente è determinato quindi dall'aumento delle domande nel secondo anno considerato. I disabili sono comunque beneficiari di diversi contributi pubblici finalizzati a diverse funzioni e previsti da una pluralità di norme regionali e nazionali. Di essi si riportano i dati in tabella. Le variazioni negli anni considerati sono determinate da variazioni nei contributi regionali o nel numero delle domande presentate. Il servizio reso tramite i contributi rivolti ai disabili sensoriali dal 2009 è stato inserito nell'appalto relativo al sostegno socio-educativo-assistenziale scolastico.

**Tabella 29 - interventi di sostegno alla domiciliarità – disabili**

prodotti	indicatori	2007	2008	2009
sostegno socio-educativo-assistenziale extra scolastico	numero utenti al 31/12	89	99	125
sostegno socio-educativo-assistenziale scolastico	numero utenti al 31/12	221	252	264
servizio di aiuto alla persona	numero utenti al 31/12	103	42	38
servizio di inserimento lavorativo	borse attive al 31/12	105	98	152
servizio di trasporto esternalizzati: convenzioni	numero utenti nell' anno	15	18	20
	totale unità di prestazione (numero viaggi)	3226	3230	3520
servizio di trasporto esternalizzati: contributi taxi	numero domande accolte nell'anno	17	18	19
centri diurni per disabili convenzionati	numero centri diurni convenzionati	7	11	12
	numero utenti al 31/12	144	219	254
Centro diurno Campanelle	numero utenti al 31/12	0	14	13
centri diurni per disabili: CEM	numero utenti al 31/12	24	0	0
Centro diurno per disabili: via Weiss	numero utenti al 31/12	20	20	20

prodotti	indicatori	2007	2008	2009
Musicoterapia e ippoterapia	numero utenti	120	120	120
	importo complessivo per contributi	38833	38833	
soggiorni estivi per disabili	numero utenti	87	40	83
fondo per l'autonomia possibile	totale unità progetti	29	105	133
	importo complessivo erogato per sussidi	168.912	462.261,87	1.114.189
contributi finalizzati disabili	importo complessivo erogato per sussidi	37.790	41.704	218.000 <sup>55</sup>
	numero complessivo di sussidi erogati	39	42	112
Contributi per interventi didattici e logopedici	importo complessivo erogato per sussidi	94.221	100.578	100.187
	numero complessivo di sussidi erogati	16	21	20
Contributi disabili sensoriali <sup>56</sup>	importo complessivo erogato per sussidi	143.242	50.988	
	numero complessivo di sussidi erogati	155	27	
barriere architettoniche	importo complessivo erogato per sussidi	196.260	142.076	242.643
	numero complessivo di sussidi erogati	53	34	63
applicazione metodo Dov-Mann	importo complessivo erogato per sussidi	31982	21.883,5	38.523
mutilati ed invalidi del lavoro	numero utenti	112	141	167

### Interventi e servizi residenziali – disabili

Le strutture attive sono rivolte alle persone disabili adulte che non possono vivere in famiglia a causa delle continue cure assistenziali di cui abbisognano o per le difficoltà dei famigliari che devono farsene carico o ancora per la mancanza della famiglia stessa.

Sono strutture per accoglienza a tempo pieno che tutelano la persona per tutto l'arco delle 24 ore e si articolano in:

- gruppi appartamento (massimo 6 posti letto),
- comunità alloggio (minimo 7 massimo 14 p. letto, compresi i posti riservati all'emergenza);
- residenze protette (minimo 18, massimo 24 p. letto, compresi posti per l'emergenza, organizzata in max 2 nuclei);

La Residenza protetta Campanelle è gestita in appalto da una cooperativa ed è quella di dimensioni e capienza più ampie.

Numerose inoltre sono le residenze gestite da privati in cui è attiva una convenzione con il Comune di Trieste.

- Comunità Alloggio Milcovich;
- Comunità Alloggio CEST di via del Veltro;
- Comunità Alloggio IL CENACOLO di Strada per Longera;
- Comunità Alloggio DUEMILAUNO di via Pinturicchio;
- Gruppo appartamento CEST di via Valmaura 53,
- Gruppo Appartamento CEST di Via Valmaura 55,
- Comunità alloggio CEST di via Valmaura, 39.

<sup>55</sup> Nel 2009 con questi fondi è stato possibile incrementare l'intervento FAP, Fondo Autonomia Possibile.

<sup>56</sup> Dall'anno 2009 i fondi sono stati rendicontati con una diversa modalità. Attualmente gli utenti usufruiscono di altri servizi, prevalentemente dei Centri Diurni.

Tutte le strutture lavorano in un'ottica promozionale e di apertura al territorio favorendo l'osmosi con la realtà comunitaria di insediamento e laddove possibile l'interazione con i residenti e con i soggetti della società civile.

**Tabella 30 - Interventi e servizi residenziali – disabili**

<b>prodotti</b>	<b>indicatori</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
residenza Campanelle	numero utenti al 31/12	30	30	31
residenze e comunità convenzionate	numero utenti al 31/12	36	71	98
contributi a integrazione rette di ricovero in residenze per disabili	numero sussidi erogati	153	106	106
	importo erogato	1.203.000	1.277.111	1.290.159

### 3.3.5 Anziani

Gli anziani non sono un gruppo omogeneo e la vecchiaia è vissuta in modi molto diversi, ai quali si deve adattare l'intervento pubblico. L'anziano infatti non va considerato come un problema sociale, ma come una persona che ha specifici bisogni e specifiche opportunità, e che può rappresentare anche una risorsa. I fattori che possono rendere l'anziano "fragile e a rischio" sono di tipo economico, fisico, sociale. Occorre stimare il bisogno in riferimento ai grandi anziani: donne sole, coppie di anziani, famiglie con anziani.

#### Interventi di sostegno alla domiciliarità - anziani

Le finalità di questi interventi sono garantire la permanenza a domicilio delle persone, evitando o ritardando l'istituzionalizzazione (ospedale e casa di riposo); promuovendo la socialità, sostenendo i legami sociali ed aumentando il benessere psico-fisico-relazionale. Le richieste in questo senso, anche a seguito di una maggior sensibilità delle persone, sono in costante aumento. I servizi offerti, alcuni dei quali in forma integrata con l'azienda sanitaria, il privato commerciale e il terzo settore, sono:

- i Punti Unici integrati, sono punti unificati di accesso sociosanitario, con sede presso la UOT o il distretto, dove si forniscono informazioni, prima valutazione del bisogno, consulenza sociosanitaria, nonché si effettua l'invio ai servizi di competenza, di area sociale, sanitaria o sociosanitaria.
- I Servizi domiciliari, sono un insieme di funzioni e di interventi inerenti la soddisfazione di bisogni assistenziali e relazionali, volti a promuovere la qualità di vita della persona con problemi di autonomia e di autosufficienza, per prevenire e/o ritardare l'istituzionalizzazione. Gli utenti che godono delle prestazioni dei servizi a domicilio sono stati nel 2009 più di 800. A questi devono essere aggiunte le persone utenti del PID (più di 200). I servizi sono strutturati come da elenco.
  - o il PID, pronto intervento domiciliare integrato con i servizi sanitari, per fronteggiare eventi critici che determinano acutamente la scopertura di bisogni primari, relazionali, sanitari con possibili rischi in termini di repentina perdita di autonomia, crisi della famiglia che assiste, ricovero improprio in ospedale o in casa di riposo. Si concretizza in piani intensivi attivabili entro le 24 ore, 7 gg. su 7, articolati nelle 12 ore, temporanei (da una settimana ad un massimo di tre mesi). Il PID non interviene soltanto a domicilio della persona, ma può consistere anche in un ricovero immediato e temporaneo presso una struttura residenziale comunale. Le prestazioni di questo servizio, come si evince dalla tabella sono molto numerose;

- l'ADI, assistenza domiciliare integrata a carattere continuativo per situazioni complesse con interventi erogabili 7 giorni su 7, nelle 12 ore, è gestita in forma indiretta, evidenzia un allargamento della base degli utenti;
  - il SAD, assistenza domiciliare antimeridiana 6 giorni su 7, per persone parzialmente autonome, gestita direttamente, copre il fabbisogno di più di 400 persone con età media superiore ai 78 anni;
  - i servizi specifici di supporto, quali i pasti, le pulizie, la manutenzione degli alloggi, le cui specifiche di prestazione sono riportate in tabella.
- Il Telesoccorso, servizio in convenzione di telecontrollo e soccorso con custodia chiavi, rivolto ad anziani fruitori di servizi domiciliari comunali. Ha come obiettivo quello di rispondere alle emergenze sociali e sanitarie delle persone in carico, mantenendole in sicurezza ed in rete.
  - Il FAP, fondo per l'autonomia possibile, è un finanziamento a sostegno dei non autosufficienti (non solo anziani), è rivolto a persone che per la loro condizione non possono provvedere alla cura della propria persona e mantenere una normale vita di relazione senza l'aiuto determinante di altri. Rappresenta una risorsa essenziale all'interno della rete dei servizi ad alta integrazione socio sanitaria. Ha come obiettivo specifico quello di evitare l'istituzionalizzazione. Il FAP consente di venire incontro alle esigenze delle persone che hanno la possibilità di avere dei familiari che svolgono la funzione di regia degli interventi privati. Da quando è stato istituito, a seguito della L.R. 6/06, la numerosità dell'utenza è sempre incrementata.

**Tabella 31 - Interventi di sostegno alla domiciliarità - anziani**

<b>prodotti</b>	<b>indicatori</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
pronto intervento domiciliare	numero utenti nell'anno	285	248	246
	n. prestazioni	689	1.600	1.140
ADI per non autosufficienti - appalto	numero utenti al 31/12	32	74	90
	ore erogate nell'anno	33681	38512	39.913
assistenza domiciliare - SAD	numero di utenti al 31/12/ dell'anno in corso	123	119	354
	età media	76	78	77,5
assistenza domiciliare: SAD + prodotti	numero utenti al 31/12	221	229	264
pasti a domicilio	numero prestazioni erogate nell' anno	63.224	56.764	58.482
	numero utenti al 31/12	184	181	86
pulizie	numero utenti al 31/12	382	375	168
	numero prestazioni erogate nell' anno	21.656	20.522	21.893
manutenzione	numero utenti nell'anno	133	163	140
	numero prestazioni erogate nell' anno	293	188	383
contribuzione per frequenza centri diurni per anziani	numero utenti al 31/12	86	69	62
	numero centri diurni	3	4	3
telesoccorso	numero utenti al 31/12	224	177	142
	numero chiamate	12300	9500	7000
fondo per l'autonomia possibile	totale unità progetti	287	386	346
	importo complessivo erogato per sussidi	1.671.088	1.697.842	2.869.749

## Interventi e servizi residenziali – anziani

La finalità generale dell'offerta residenziale del Comune di Trieste è quella di offrire risorse qualificate e sussidiarie al domicilio, garantendo la libera scelta dell'utente e/o del familiare, in situazioni caratterizzate da assenza di una rete naturale in grado di assistere e/o dalla gravità e complessità del caso. Essa si configura con una molteplicità di opzioni percorribili.

Gli alloggi "protetti" - C.A.D. (Centro Assistenza Domiciliare), ad esempio, sono un servizio di ospitalità a lungo termine per persone autosufficienti, in prevalenza con più di 65 anni, senza casa e multiproblematiche (sfrattati, morosi, senza fissa dimora). Essi sono sorti con l'obiettivo di garantire sicurezza abitativa e protezione sociale con un programma socio-assistenziale individualizzato. Nel servizio è attivo il progetto "Villa Carsia", che è un servizio di ospitalità temporanea per situazioni di marginalità, rivolto ad adulti non anziani privi di alloggio in dimissione da strutture di accoglienza temporanea, con l'obiettivo di favorire un percorso di reinserimento sociale. Il dato rilevante è che le domande sono sempre elevate e in aumento. I dati di flusso invece sono costanti.

Le case di riposo comunali sono un complesso di residenze che offrono diversi livelli di assistenza. Da servizi di ospitalità a lungo termine per persone autosufficienti, maggiori di 65 anni, con bisogni assistenziali e relazionali, con l'obiettivo di dare sicurezza e rispondere a problemi di solitudine in un tessuto simil-familiare (ad esempio casa Capon), a strutture di ospitalità a lungo termine per persone gravemente compromesse nell'autonomia, non più gestibili a domicilio, al di sopra dei 65 anni, il cui obiettivo è rispondere adeguatamente ai bisogni socio-sanitari degli ospiti (residenza Gregoretti). Sono 300 le persone ospitate nelle residenze comunali. Sono 600 le persone che sono sostenute dal Comune attraverso i contributi a parziale copertura del costo delle residenze, comunali e non. Sebbene i costi sostenuti dal Comune di Trieste siano molto alti, sia per la gestione delle residenze che per le contribuzioni, permangono liste d'attesa molto lunghe che impediscono una risposta immediata alla domanda espressa dai cittadini.

Per i dati in dettaglio si rimanda alle tabelle.

**Tabella 32 - Interventi e servizi residenziali – anziani**

prodotti	indicatori	2007	2008	2009
CAD: residenti fissi	numero posti letto disponibili (numero alloggi)	89	89	89
	numero utenti al 31/12 dell'anno in corso	94	84	88
	numero utenti usciti nell'anno	9	25	11
	numero utenti al 31/12 dell'anno precedente	92	93	93
	numero domande presentate nell'anno	13	18	20
	numero domande accolte nell'anno	11	15	19
case di riposo: totali (somma di tutte le strutture)	numero domande accolte nell'anno	171	150	150
	totale assistiti femmine (al 31/12 dell'anno in corso)	212	211	210
	totale assistiti maschi (al 31/12 dell'anno in corso)	95	93	89
	numero utenti al 31/12	307	304	299
	numero domande inevase al 31/12 dell'anno precedente	110	118	119
	numero domande presentate nell'anno	222	268	248
case di riposo: casa Gregoretti	numero posti letto disponibili	91	91	91
	numero utenti al 31/12 dell'anno in corso	80	87	87
	numero domande inevase al 31/12 dell'anno precedente	47	51	94



prodotti	indicatori	2007	2008	2009
	numero domande accolte nell'anno	48	47	25
	numero domande presentate nell'anno	93	98	119
case di riposo: casa Capon	numero posti letto disponibili	25	25	25
	numero domande accolte nell'anno	3	12	10
	numero domande presentate nell'anno	5	14	13
	numero domande inevase al 31/12 dell'anno precedente	2	2	3
	numero utenti al 31/12 dell' anno di rilevazione	23	24	21
case di riposo: Centro per l'anziano	numero posti letto disponibili	208	208	208
	numero utenti al 31/12	204	193	191
	numero domande accolte nell'anno	120	91	115
	numero domande presentate nell'anno	124	156	137
	numero domande inevase al 31/12 dell'anno precedente	61	65	22
autorizzazione al funzionamento delle strutture di accoglimento assistenziale	numero domande accolte nell'anno	13	7	6
monitoraggio e controllo sulle strutture di accoglimento assistenziale	numero sanzioni comminate	27	13	5
assistenza economica: contributi a integrazione rette di ricovero in residenze per anziani in strutture comunali	numero utenti al 31/12 dell'anno in corso	280	234	270
	numero domande accolte nell'anno	132	130	143
assistenza economica: contributi a integrazione rette di ricovero in residenze per anziani in strutture non comunali	numero utenti al 31/12 dell'anno in corso	368	361	312
	numero domande presentate nell'anno	187	210	230
	numero domande accolte nell'anno	118	103	108
	importo complessivo erogato per sussidi	1.819.360	1.838.652	1.748.717

## Socialità

Un'attenzione particolare è dedicata dal Comune di Trieste al tema della socialità per gli anziani. In particolare attraverso rapporti di collaborazione con le iniziative del privato sociale e delle associazioni in un'ottica di sussidiarietà orizzontale.

I Centri diurni sono servizi che promuovono la socialità (iniziative culturali, *hobbies*) e che soddisfano anche bisogni primari al di fuori dell'ambiente domestico (mensa, igiene personale, lavanderia, ecc.), anche ad integrazione dei servizi domiciliari. Sono rivolti ad anziani in grado di muoversi autonomamente ed hanno come obiettivo quello di sostenere luoghi di incontro tra gli anziani e il proprio territorio, favorire l'anziano nella cura del sé e del proprio benessere fisico. I Programmi di socialità e Turismo sociale sono condivisi con le organizzazioni e le istituzioni che in città operano in questo campo, finalizzati a mantenere l'anziano socialmente attivo, fornendogli stimoli intellettuali, culturali e sociali, nonché a favorire l'integrazione tra gli anziani e la città.

Tra i programmi particolare rilievo assumono, il turismo sociale (comprendente soggiorni estivi marini e montani, gite giornaliere e vacanze in città), il programma natalizio (feste e pacchi dono), nonché il sostegno alla partecipazione agli eventi culturali e ricreativi cittadini. La scelta del Comune di Trieste è stata di non gestire in proprio la socialità dei propri utenti, ma di far partecipare e di sostenere la partecipazione economicamente e con l'eventuale accompagnamento del proprio personale alle iniziative che comunque le associazioni in rete organizzano per i propri associati e per i cittadini. Questo sia per evitare la ghettizzazione delle persone in carico ai servizi, sia per far sì che queste persone siano incluse nel mondo dell'associazionismo, evitando l'isolamento relazionale.

Tabella 33 - Socialità

prodotti	indicatori	2007	2008	2009
gite giornaliere per anziani	numero utenti		326	346
	numero gite		9	12
contributi per soggiorni vacanza e terapeutici, gite, interventi di socialità	numero contributi soggiorno	263	91	109
	numero soggiorni	19	9	10
contribuzione per frequenza centri diurni per anziani	numero utenti al 31/12	86	69	62

### 3.4 Alcune considerazioni generali sul profilo di comunità

Le indicazioni emerse dal presente profilo di comunità risultano senz'altro differenziate, e vanno lette, interpretate, a partire dalle risultanze esposte negli specifici capitoli del lavoro, nondimeno un filo evidente sembra collegare i vari punti di osservazione: in ogni campo di indagine ci si imbatte nella presenza (talvolta stimata, ma spesso quantificata esattamente grazie agli strumenti informativi e statistici, o ai dati di accesso ai servizi) di una fascia debole della popolazione di dimensioni rilevanti.

A Trieste, pur in assenza di rilevazioni specifiche, parametrando ad esempio il dato cittadino con le percentuali Istat di incidenza della povertà, si può ipotizzare la presenza di un 6%<sup>57</sup> di popolazione svantaggiata e di un ulteriore 4-5% che potrebbe trovarsi in condizioni di disagio o in situazioni potenzialmente a rischio: quali povertà, non autosufficienza, disoccupazione. In valori assoluti ciò conduce alla stima rispettivamente di 12.000 persone in difficoltà e di altre 10.000 a rischio.

I fattori di disagio e di esclusione sono multiformi, in evoluzione e spesso interdipendenti. Un elenco derivato dall'osservazione sull'utenza dei servizi sociali, e in parte dalla letteratura di settore, ci consente di evidenziare alcune situazioni tipiche di svantaggio: il basso reddito, i nuovi soggetti a rischio di povertà, le povertà estreme, il monoreddito per le famiglie con prole, le famiglie numerose, le famiglie con un solo genitore e figli minori, con la persona di riferimento disoccupata, con almeno un anziano, le persone con pensioni minime, gli anziani soli, i grandi anziani con salute compromessa, le persone con basso livello di istruzione, formazione e professionalità, i disoccupati senza ammortizzatori sociali, i giovani all'ingresso nel mondo del lavoro, gli adulti *border line*, gli stranieri con difficoltà di integrazione, le persone con scarsità o inesistenza di reti familiari e amicali, con poca qualità delle relazioni sociali, le persone che presentano difficoltà nell'accesso alle informazioni e ai servizi, le persone con problemi sociosanitari rilevanti o di lunga durata, ecc. ecc. L'elenco è purtroppo esteso e dall'esperienza interna dei servizi risulta che i problemi indicati non di rado si presentano maniera concatenata.

<sup>57</sup> Rapporto Istat 2009, cit., Tab 1.2, pag. 39, che riporta l'incidenza di povertà relativa per il Friuli Venezia Giulia al 6,4%. Il dato riportato per il Nord Italia è invece al 5,9.

Rispetto a questo scenario complesso e delicato risulta di conseguenza utile mantenere un osservatorio aperto, in grado di fotografare con buoni obiettivi il fenomeno, per definire e approfondire la dimensione e la priorità dei bisogni, che necessitano di risposte istituzionali e di sistema, le uniche in grado di contrastare l'esclusione dei soggetti svantaggiati, opera di inclusione che può essere compiuta solo in un contesto di salvaguardia della centralità delle politiche sociali.

### 3.5 Il quadro delle risorse economiche

Complessivamente il Comune di Trieste nel 2009 ha impegnato per le spese correnti 276.588.060 euro, dei quali il 22,88%, pari a 63.299.201 euro, sono stati destinati all'Area Promozione e Protezione Sociale.

La spesa complessiva dell'Area corrisponde a 64.500.812,42 euro ed è così suddivisa:

- il personale dipendente	12.050.662,29
- le spese generali	3.851.018,21
- l'acquisto di servizi	15.308.487,05
- spese per convenzioni/rette	16.685.439,93
- trasferimenti diretti a cittadini (contributi economici):	16.605.204,94

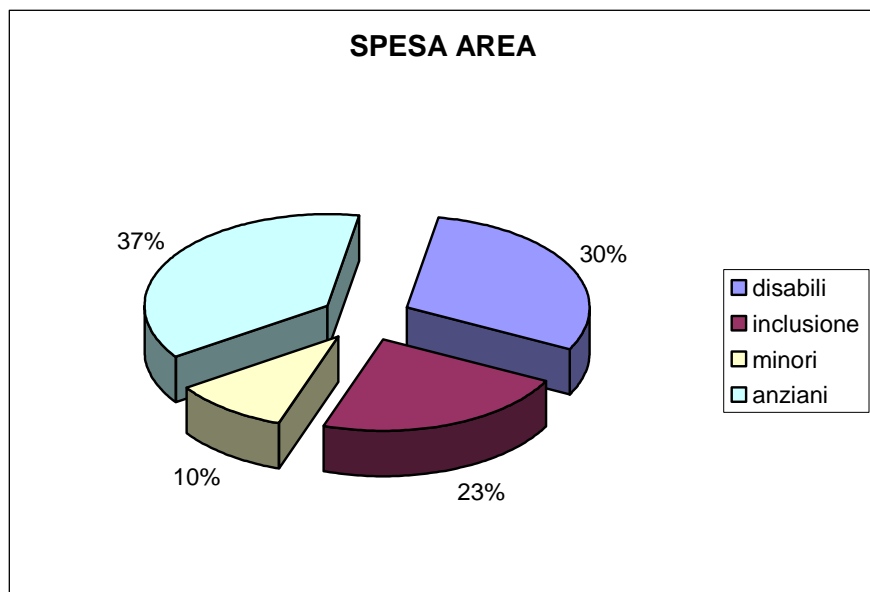
Riguardo alle fonti di finanziamento dei servizi sociali, i fondi comunali corrispondono a 21.929.356,32 € mentre le entrate correnti accertate ammontano complessivamente a 42.571.546,10 €, e provengono principalmente da:

- trasferimenti della Regione	34.220.216,37 €
- contributi utenza	6.944.239,32 €
- altri fondi	1.407.090,41 €

I trasferimenti della Regione per il finanziamento del sistema dei servizi sociali coprono pertanto il 54% della spesa corrente dell'Area.

Il grafico successivo ripartisce la spesa fra le varie aree di intervento: anziani (37% del totale), disabili (30%), inclusione (23%), minori (10%).

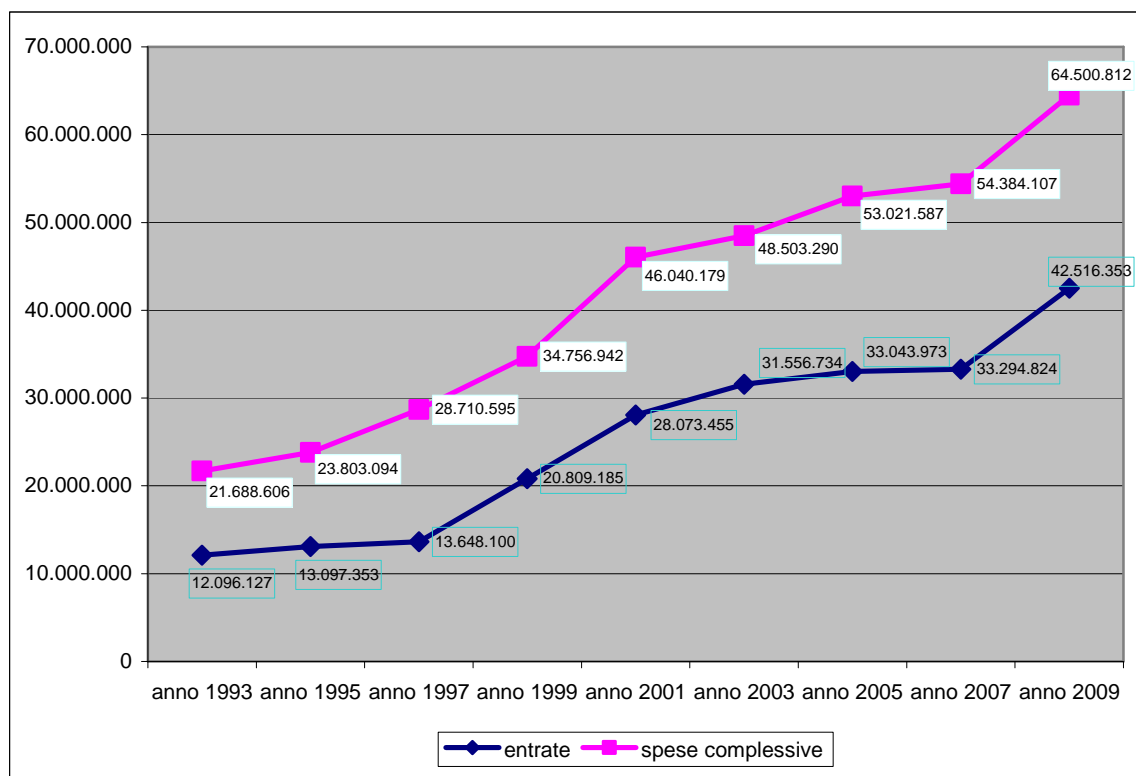
**Grafico 6. Ripartizione della spesa corrente complessiva tra le aree tematiche**



La maggior spesa a favore della popolazione anziana è dovuta alla configurazione demografica che ha richiesto, per la sua peculiarità manifestatasi già molti anni orsono, interventi significativi per la popolazione anziana poi consolidati nel tempo. Un'ulteriore considerazione va fatta a proposito della forte spesa sulla disabilità, che risulta un settore caratterizzato da interventi costanti ad alta intensità socio-assistenziale.

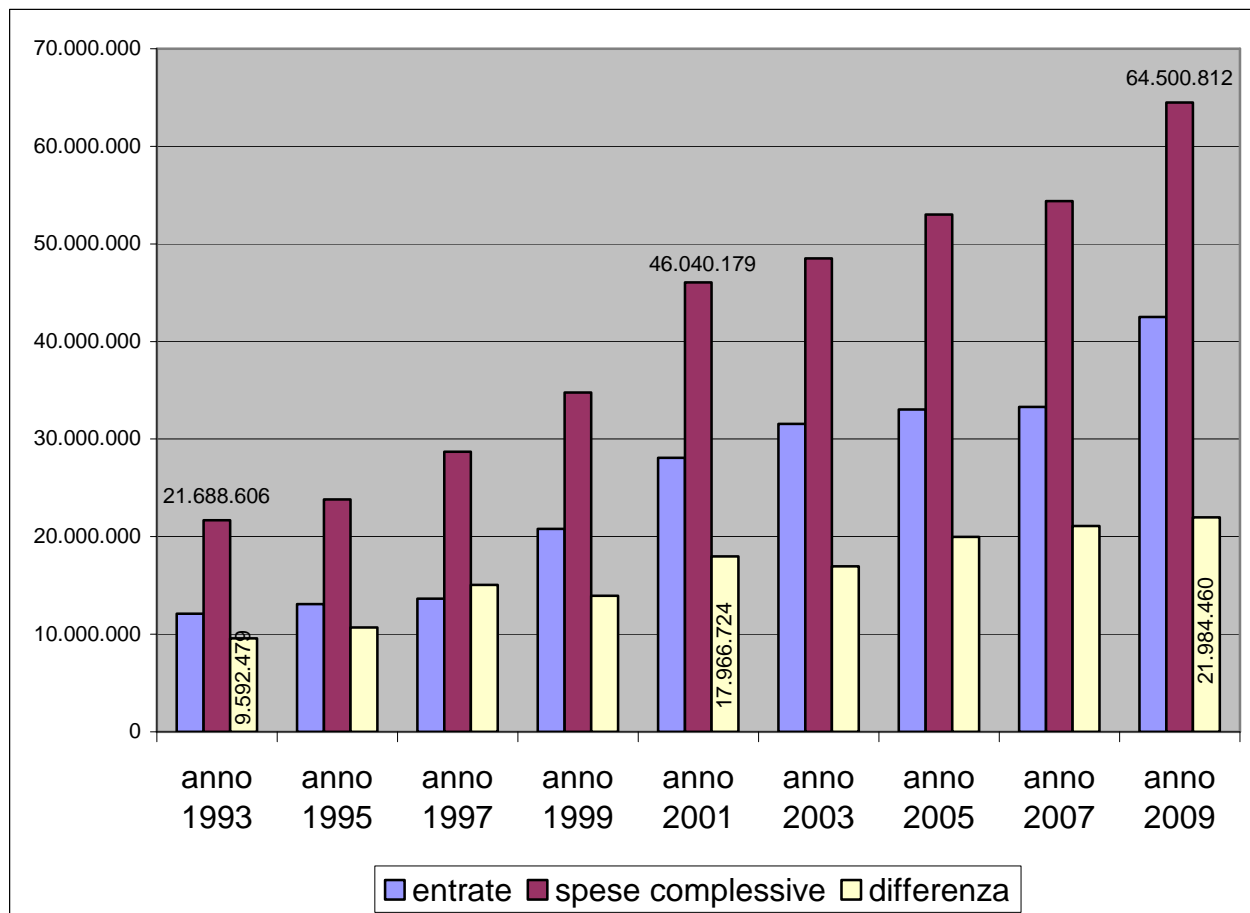
Si riporta qui di seguito l'andamento dei dati di spesa relativa nel periodo 1993 – 2009.

**Grafico 7. Trend delle entrate e delle spese complessive (1993-2009)**



Come si evince chiaramente dal grafico, la tendenza delle entrate e della spesa complessiva è in costante aumento. Nel periodo in esame i valori sono triplicati, con un particolare aumento nell'ultimo biennio, grazie soprattutto ad alcuni nuovi provvedimenti regionali (es. Fondo Autonomia Possibile; Carta Famiglia, ecc.).

Nel grafico seguente, con lo stesso arco temporale di riferimento, viene messo in evidenza il rapporto fra spese ed entrate, con l'indicazione del contributo della fiscalità locale.

**Grafico 8. Trend delle entrate, delle spese complessive e della differenza coperta dalla fiscalità locale**

La differenza fra spese complessive ed entrate corrisponde all'allocazione di risorse del Comune di Trieste. Si può notare che, pur in presenza di alcune oscillazioni, nel corso di tutto il periodo in esame, è chiara la tendenza ad un aumento di spesa anche da parte del Comune, con un passaggio dai 9,5 milioni di euro del 1993 ai 22 milioni del 2009, segno di un investimento costante sul settore del *welfare*.

#### 4. LE PRIORITA' E GLI OBIETTIVI STRATEGICI DEL PIANO DI ZONA

##### 4.1 Le priorità e gli obiettivi strategici per il governo del sistema

Tutte le progettazioni contenute nel Piano di Zona 2010-2012 sono state sviluppate partendo dalle tre linee strategiche formulate dall'Assemblea dei Sindaci :

Tabella 34 - Le priorità e gli obiettivi strategici per il governo del sistema

Linee strategiche	Denominazione	Target di riferimento	Es. di servizio/intervento/progetto
1	<i>Promuovere il benessere delle persone e della collettività</i>	La cittadinanza	Campagne culturali e informative Promozione stili di vita/igiene adeguati Educazione al benessere Attività di promozione socializzazione, sviluppo di comunità Attività volte a favorire la partecipazione e la cittadinanza attiva
2	<i>Sostenere l'autonomia delle persone, delle famiglie, dei gruppi, delle zone</i>	Utenti dei servizi non gravi, temporanei, con prestaz. singole o semplici Fasce deboli Soggetti a rischio di esclusione sociale	Assistenza domiciliare Assistenza economica Borse lavoro PID Affido
3	<i>Tutelare le persone con situazioni complesse</i>	Utenti gravi in strutture residenziali Utenti cronici/ con bisogni complessi Multiproblematici con presa in carico integrata	Residenze protette Strutture di accoglienza Ricoveri Comunità Progetti integrati/ individualizzati

Nell'ambito del processo di programmazione partecipata, partendo dalle linee strategiche e dall'individuazione di bisogni emergenti e questioni rilevanti, emersa dai lavori dei tavoli tematici e poi dai gruppi di progetto, sono stati sviluppati gli obiettivi condivisi e le azioni previste nei singoli progetti.

Oltre alle linee strategiche l'Assemblea dei sindaci ha configurato anche le priorità strategiche condivise sulle quali concentrare particolarmente l'attenzione e l'attività degli enti in questo secondo triennio di programmazione, mettendo in campo strategie e azioni specifiche per il loro raggiungimento (vedi il cap. Introduzione).

Nei progetti elaborati nel corso dell'attività di programmazione partecipata che fanno parte del Piano di Zona 2010-2012 si possono poi individuare due obiettivi strategici a livello di sistema:

- il progetto "Imparare ad abitare", che è trasversale alle aree tematiche, ha come primo obiettivo l'elaborazione di un documento strategico condiviso sul tema della casa tra i vari soggetti del territorio istituzionali e non rappresentati nel gruppo di progetto, che favorisca l'integrazione delle politiche in questo campo ed individui strategie e risposte condivise a questo bisogno primario che riguarda un target di cittadini ed utenti molto eterogeneo;

- il progetto "Nuovi posti di lavoro per persone e lavoratori svantaggiati nel territorio triestino" che ha tra gli obiettivi l'istituzione di un tavolo di sistema nel quale siano rappresentati tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti, che favorisca anche in questo caso l'integrazione delle politiche in

campo lavorativo con l'obiettivo comune di favorire l'occupazione delle persone in situazione di svantaggio o dell'area del disagio, promuovendo tra l'altro la creazione di sinergie tra il settore *profit* e quello *non profit* e di percorsi innovativi nell'utilizzo delle risorse pubbliche.

## 4.2 Il governo interno del sistema Piano di Zona

Sotto il profilo della gestione interna del processo, la funzione di regia del Comune è stata svolta da gruppi di lavoro tecnici organizzati secondo il seguente schema

**Tabella 35 - Il governo interno del sistema Piano di Zona**

<b>Denominazione</b>	<b>Componenti</b>	<b>Funzioni</b>
Comitato tecnico di gestione	Ufficio di piano, Resp. P.O. di area tematica e Resp. P.O. Coordinatori delle U.O.T.,	Coordinamento e monitoraggio delle attività tecniche promosse con il Piano di Zona (governo del processo)  Definizione e coordinamento degli strumenti di comunicazione esterna sul del processo (rete civica, avvisi pubblici, ecc.).
Comitato d'area allargato	Direttore di Area, Dirigenti di Servizio, tutte le Resp. P.O. dell'Area Promozione e Protezione Sociale, Ufficio di Piano	Coordinamento del processo del PdZ con tutte le attività dell'Area Promozione e Protezione Sociale
Responsabile.. di Posizione Organizzativa di area tematica	Resp. di P.O. Unità Minori  Resp. di P.O. Unità Adulti  Resp. di P.O. Unità Domiciliarità Anziani Resp. di P.O. Unità Disabili	Conduzione dei tavoli tematici  Coordinamento dei gruppi di progetto interni all'area tematica  Collaborazione con l'Ufficio di Piano in riferimento alle attività del PdZ
Resp. di P.O. Coordinatori delle Unità Operative Territoriali del Servizio Sociale	Resp. di P.O. della U.O.T. 1  Resp. di P.O. della U.O.T. 2  Resp. di P.O. della U.O.T. 3  Resp. di P.O. della U.O.T. 4	Collaborazione con Resp. di P.O. di area tematica nelle attività di conduzione dei tavoli tematici e di coordinamento dei tavoli di progetto  Coordinamento del personale del Servizio Sociale che partecipa al PdZ
Responsabile di progetto	Funzionario del Comune di Trieste	Conduzione del gruppo di progetto  Collaborazione con il Resp. di P.O. di area tematica  Collaborazione con il referente di progetto dell'ASS  Collaborazione con l'Ufficio di Piano in riferimento alle attività del progetto

### 4.3 Riepilogo complessivo dei progetti del piano di zona 2010 – 2012 e monitoraggio della fase di avvio

Complessivamente il Piano è composto da 17 progetti. L'Azienda sanitaria partecipa a 16 progetti.

**Tabella 36 - I progetti del piano di zona 2010 – 2012**

Area	Progetti
Minori e famiglia	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Educazione e cura: un dialogo possibile tra famiglia, scuola e territorio</li> <li>2. Affidato...parliamone!</li> <li>3. Contrasto nelle relazioni di coppia</li> <li>4. Non uno di meno - Contrasto dell'abbandono scolastico</li> <li>5. Violenza assistita - Percorsi di sostegno alla relazione madre-minore nelle situazioni di violenza domestica</li> <li>6. Androna degli orti - Laboratori di esperienze: strategie di contrasto dell'uso precoce di sostanze stupefacenti</li> </ol>
Inclusione	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Condomini solidali</li> <li>2. Nuovi posti di lavoro per persone e lavoratori svantaggiati nel territorio triestino</li> <li>3. Sostenere l'autonomia</li> </ol>
Disabili	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Cittadinanza per tutti</li> <li>2. Trieste lavora</li> <li>3. Esperienze di famiglie nell'educazione all'autonomia di un figlio disabile grave</li> </ol>
Anziani	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Promuovere il benessere psico-fisico</li> <li>2. Rete solidale nella domiciliarità per anziani</li> <li>3. Sostegno alla domiciliarità attraverso forme di accoglienza temporanea</li> <li>4. Le pagine della nostra vita. (Centri diurni assistiti)</li> </ol>
Trasversale	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Imparare ad abitare. Accorpa La casa un'amica per crescere (Disabili); Imparare ad abitare (Adulti); Verso l'autonomia... (Minori)</li> </ol>

#### 4.3.1 Il monitoraggio della fase di avvio (gennaio – giugno 2010)

Una fase iniziale della verifica, svolta *in itinere*, è già riportata nella tabella del capitolo 2.1, con diversi dati di partecipazione e l'indicazione dei prodotti realizzati.

Rispetto alla progettazione esecutiva, il numero complessivo di partner che vi hanno partecipato fino alla conclusione è di 91. Le schede di adesione pervenute in fase di apertura dei tavoli tematici superavano il centinaio, ma nel corso del processo evidentemente non tutti gli iscritti inizialmente interessati hanno trovato una collocazione operativa in grado di costituire un collegamento proficuo fra le loro attività e quelle del Piano di zona. Nondimeno il numero di partner finali che sottoscriveranno l'Accordo di programma, indica una buona tenuta delle collaborazioni nella fase in esame e segna un incremento rispetto al numero di adesioni del Piano precedente.

La tabella seguente registra il numero di partecipazioni per ciascun progetto esecutivo.



Tabella 37 - Numero di partecipazioni per progetto

Area	Progetti	Partner		
		istituzionali	non istituz.	totale
Minori e famiglia	Educazione e cura: un dialogo possibile tra famiglia, scuola e territorio	8	17	25
	Affido...parliamone!	2	4	6
	Contrasto nelle relazioni di coppia	2	5	7
	Non uno di meno - Contrasto dell'abbandono scolastico	4	8	12
	Violenza assistita - Percorsi di sostegno alla relazione madre-minore nelle situazioni di violenza domestica	3	3	6
	Androna degli orti - Laboratori di esperienze: strategie di contrasto dell'uso precoce di sostanze stupefacenti	3	6	9
Inclusione	Condomini solidali	4	15	19
	Nuovi posti di lavoro per persone e lavoratori svantaggiati nel territorio triestino	3	16	19
	Sostenere l'autonomia	3	8	11
Disabili	Cittadinanza per tutti	3	11	14
	Trieste lavora	3	5	8
	Esperienze di famiglie nell'educazione all'autonomia di un figlio disabile grave	2	8	10
Anziani	Promuovere il benessere psico-fisico	4	9	13
	Rete solidale nella domiciliarità per anziani	2	8	10
	Sostegno alla domiciliarità attraverso forme di accoglienza temporanea	4	1	5
	Le pagine della nostra vita. (Centri diurni assistiti)	4	3	7
Trasversale	Imparare ad abitare. Accorpa La casa un'amica per crescere (Disabili); Imparare ad abitare (Adulti); Verso l'autonomia... (Minori)	4	17	21

Il n° medio di partner per progetto in ciascuna area tematica risulta dalla tabella seguente:

Tabella 38 - Media numero partecipanti

<b>Minori e Famiglia</b>		<b>Inclusione</b>	
media partner per progetto	10,8	media partner per progetto	16,3
media partner istituz.	3,7	media partner istituz.	3,3
media partner non istit.	7,2	media partner non istit.	13,0
<b>Disabili</b>		<b>Anziani</b>	
media partner per progetto	10,7	media partner per progetto	8,8
media partner istituz.	2,7	media partner istituz.	3,5
media partner non istit.	8,0	media partner non istit.	5,2

Le medie di partecipazione, se confrontate con quelle della fase precedente, conclusasi con la consegna dei progetti preliminari<sup>58</sup>, registrano alcune variazioni differenziate, di lieve entità: i valori restano simili nell'area minori e famiglia; è positivamente aumentata la partnership non istituzionale nell'area inclusione; mentre è leggermente aumentato il numero dei partner non istituzionali nei disabili.

Numerosi sono i partner che partecipano a più progetti.

Oltre al Comune con 17 e all'ASS con 16, vanno segnalati: Cooperativa La Quercia e Associazione Interhetnos presenti in 8 progetti, la Cooperativa Duemilauno in 7, la Comunità di San Martino al campo in 6, mentre Provincia di Trieste, ACLI Provinciali, AMPS (Associazione Mamme e Papà Separati), UNEBA e Caritas Diocesana sono presenti in 4 progetti.

Da rilevare che un progetto dell'area tematica minori e famiglia (Educazione e cura, che coinvolge scuola, famiglia e territorio) ha ben 25 partner e due dell'area inclusione (Condomini solidali e Nuovi posti di lavoro) ne hanno 19. Significativa anche la numerosità dei partner del progetto trasversale sulla casa che, a seguito dell'accorpamento, raccoglie 21 organismi.

Il numero delle persone che comunque a diverso ruolo hanno partecipato al processo è più elevato di quello dei soggetti partner, con vari organismi del settore non profit, oltre agli enti pubblici, che hanno inviato più di un referente nei singoli gruppi di progetto, come risulta dalle Schede progetto pubblicate di seguito che riportano i nominativi dei partecipanti.

Fin qui sono stati riferiti i dati quantitativi del percorso. Un'altra rilevazione del processo, di base qualitativa, può emergere leggendo l'evoluzione di alcuni contenuti progettuali. Il passaggio dalla fase partecipata di individuazione delle 'questioni rilevanti', all'apertura dei tavoli tematici e al successivo lavoro dei gruppi di elaborazione dei progetti ha sostanzialmente mostrato una buona coerenza e consequenzialità, impostando i progetti del Piano sulla base dei temi rilevanti individuati in avvio.

Dallo schema seguente risulta che il rispetto delle indicazioni iniziali, emerse in forma partecipata, è presente in tutte le aree tematiche, con una piena correlazione nelle aree Minori e famiglia ed Anziani, e una buona corrispondenza nelle altre due aree.

### **Minori e genitorialità**

QUESTIONE RILEVANTE	PROGETTI CORRISPONDENTI <sup>59</sup>
Attività educative, di promozione e prevenzione; lavoro territoriale	Educazione e cura: un dialogo possibile tra famiglia, scuola e territorio
Sostegno alla famiglia e alla genitorialità	Contrasto nelle relazioni di coppia Verso l'autonomia... Affido...parliamone!
Disagio giovanile. Intervento su target specifici	Androna degli orti - Laboratori di esperienze: strategie di contrasto dell'uso precoce di sostanze stupefacenti Violenza assistita - Percorsi di sostegno alla relazione madre-minore nelle situazioni di violenza domestica Non uno di meno - Contrasto dell'abbandono scolastico

<sup>58</sup> Vedi pag. 22.

<sup>59</sup> Sono indicati anche i progetti preliminari

**Inclusione sociale**

QUESTIONE RILEVANTE	PROGETTI CORRISPONDENTI
Fasce deboli	Sostenere l'autonomia
Popolazione straniera	<i>Singole azioni previste in altri progetti</i>
Asse casa/lavoro	Imparare ad abitare Nuovi posti di lavoro per persone e lavoratori svantaggiati nel territorio triestino
Povertà/sostegno economico	<i>Singole azioni previste in altri progetti</i>

*Il progetto 'Condomini solidali' è da considerarsi trasversale rispetto alle questioni individuate.*

**Disabili**

QUESTIONE RILEVANTE	PROGETTI CORRISPONDENTI
La domiciliarità e l'autonomia	La casa un amico per crescere Trieste laBora
Il "dopo di noi"	Esperienze di famiglie nell'educazione all'autonomia di un figlio disabile grave
Le persone con disabilità leggera	Cittadinanza per tutti

**Anziani**

QUESTIONE RILEVANTE	PROGETTI CORRISPONDENTI
La domiciliarità	Sostegno alla domiciliarità attraverso forme di accoglienza temporanea Rete solidale nella domiciliarità per anziani
La socializzazione	Promuovere il benessere psico-fisico
L'Alzheimer e la demenza senile	Le pagine della nostra vita (Centri diurni assistiti)

È più complesso e in parte esposto a interpretazione soggettiva rilevare quanto gli 'Aspetti trasversali', segnalati nella fase di avvio oltre alle 'Questioni rilevanti' su base tematica, siano presenti all'interno dei progetti. Vengono fornite alcune indicazioni introduttive sull'argomento.

Le questioni trasversali individuate durante i lavori di gruppo svolti durante le assemblee pubbliche all'inizio del percorso di programmazione partecipata, come esigenza di applicazione in tutte le aree tematiche, erano:

1. 'Diritti di cittadinanza e accesso ai servizi'
2. 'Promozione, informazione, cultura'
3. 'Intervento territoriale e lavoro di comunità'
4. 'Approfondire la lettura dei bisogni'.

Rispetto al primo punto, si può affermare che tutti i progetti prevedono la partecipazione di persone in condizioni di fragilità alle azioni previste o il loro accesso ai servizi, condizioni queste faustive di applicazione dei diritti di cittadinanza.

Anche per quanto riguarda il punto 2, emerge che una parte significativa dei progetti prevede interventi di informazione e alcuni progetti hanno previsto al loro interno azioni culturali o di promozione.

Rispetto al punto 3, nei progetti si nota che la territorializzazione degli interventi è prevista frequentemente, mentre il lavoro di comunità è meno presente (figura però significativamente nel progetto 'Condomini solidali'). In ogni caso l'intero Piano di Zona, chiamando alla collaborazione le formazioni sociali, in particolare nelle forme di rappresentanza dell'associazionismo, può essere inteso anche come un intervento non disgiunto dalle azioni tipiche di sviluppo di comunità e della coesione sociale.

Infine il punto 4, 'Approfondire la lettura dei bisogni', trova espressione in alcuni progetti che esaminano caratteristiche costitutive, o esigenze emergenti, di tipologie di utenza sia nuove sia conosciute da tempo.

Nel complesso, riteniamo di poter affermare che nel passaggio dalla fase di avvio alla definizione conclusiva dei progetti, le indicazioni iniziali sono state rispettate, manifestando un primo risultato coerente di rispetto degli indirizzi e di capacità di gestione delle fasi di progettazione integrata e partecipata, la cui tenuta andrà naturalmente verificata nel *proseguo* delle attività.

## 5. IL MONITORAGGIO, LA VERIFICA E LA VALUTAZIONE DEL PIANO DI ZONA E DEI PROGETTI

La valutazione del PDZ è un'occasione, così com'è avvenuto per il precedente ciclo di pianificazione di zona, per conoscere gli esiti operativi della propria azione programmatoria, per riorientarla e per riprogettare gli interventi.

Nel ciclo delle decisioni si possono distinguere quattro momenti fondamentali: si programma; si progetta; si gestisce; si valuta per poi riprogrammare nuovamente. Allo stesso modo anche la valutazione deve essere prima programmata per poi essere esperita nella pratica, e la sua stessa gestione, nel corso dell'esecuzione del PDZ, comporterà senz'altro delle modifiche al disegno valutativo così come proposto in questo capitolo.

In generale l'attività valutativa risponde a molteplici esigenze: di tipo tecnico (per migliorare l'intervento); formativo (per sviluppare competenze e produrre apprendimenti); politico e gestionale (per definire il rapporto tra bisogni, processo gestito e prodotto ottenuto) e a queste diverse esigenze è orientata l'attività qui proposta.

L'Ufficio di Piano ha ritenuto opportuno considerare quattro dimensioni per orientare la valutazione: Integrazione; Innovazione; Partecipazione e *Governance*; Efficacia.

### Le dimensioni della valutazione

Dimensioni di valutazione	Oggetti di valutazione
Integrazione	Integrazione socio sanitaria e con altre politiche (casa, lavoro, scuola, altre aree) Integrazione istituzionale, gestionale, professionale
Innovazione	Innovatività dei progetti (in relazione a destinatari, servizi, contenuti, azioni, nuovi partner)
Partecipazione e <i>governance</i>	Numerosità e varietà dei partecipanti Risorse messe in campo Coesione dei gruppi di lavoro (tenuta delle attività...) Tenuta della rete in generale Allargamento rete (nuovi organismi rispetto al PDZ precedente) Partecipazione e cittadinanza attiva di nuovi soggetti/gruppi
Efficacia	Realizzazioni e risultati Prodotti Effetti nella vita delle persone, ricadute dei progetti nelle attività quotidiane e nelle relazioni degli utenti.

### Integrazione

Per quanto concerne l'integrazione, a partire dai riferimenti legislativi (art. 19 L. 328/2000, art. 24 L.R. 6/2006), essa risulta essere alla base del Piano di zona che può essere considerato un valido strumento per favorire la formazione di sistemi sociali integrati. L'integrazione primaria è quella fra gli Ambiti o i Comuni e Azienda Sanitaria territoriale, basti considerare la coincidenza vincolante ex

lege fra il PAT (Piano delle Attività Territoriali) dell'ASS e il PdZ a titolarità Ambiti/Comuni per quanto riguarda l'intervento sociosanitario. In questo contesto peraltro preme sottolineare che ormai da tempo l'ASS e i Comuni della provincia assistono con procedure integrate un rilevante numero di utenti.

Come rilevato nella valutazione, nel PdZ precedente l'integrazione ha potuto svilupparsi più compiutamente in ambito sociosanitario, socioeducativo, sul tema della casa, e in generale nei rapporti con il settore *non profit*, mentre i piani di integrazione con altre politiche/organismi, hanno evidenziato maggiori difficoltà di collegamento. Uno degli obiettivi generali del nuovo PdZ rimane quindi il coinvolgimento di altri partner, per quanto possibile anche al di fuori del circuito consolidato del sistema di *welfare*, coinvolgimento che non ha dato particolari risultati nella fase di avvio (ad es. gli unici partner privati sono Confcommercio e Televita S.p.A., presente peraltro in tre progetti). L'obiettivo di allargamento dei soggetti partecipanti va pertanto perseguito all'inizio della fase operativa dei progetti, prevista entro il primo settembre 2010. Va comunque segnalato, fra le note positive, l'apporto della Provincia di Trieste, titolare di altre politiche di settore collegate alle attività di *welfare* (lavoro, trasporti, iniziative a favore dei minori e degli anziani, ecc.), e presente in diversi progetti.

### **Innovazione**

L'innovazione è un altro degli aspetti principali del processo di riforma avviato con l'applicazione dei Piani di zona. I processi innovativi riguardano a monte la graduale introduzione di elementi di sussidiarietà e di *governance* nella gestione del sistema, e a valle la ridefinizione o sperimentazione di servizi e prestazioni, il più delle volte integrati, che vanno a operare direttamente e con intenti di maggiore appropriatezza sull'utenza finale. La rilevazione degli elementi innovativi sarà desunta anche dai singoli progetti con la 'Scheda di monitoraggio', nella quale andrà indicata l'innovatività degli interventi realizzati, in relazione a prodotti, destinatari, servizi, contenuti, azioni, nuovi partner.

### **Partecipazione e governance**

Per quanto concerne queste dimensioni valutative, l'esperienza del Piano di zona si basa proprio sul dare ascolto, opportunità di espressione, partecipazione anche a quei soggetti che a buon titolo fanno parte del sistema, dalla cooperativa, all'associazione, fino alla singola persona che accudendo un familiare contribuisce alla tenuta del sistema di *welfare*. Questo approccio allargato a partecipativo distingue tale modalità di lavoro rispetto alle pratiche di programmazione delle politiche e dei servizi sociali basate su criteri centralizzati di *government*, in mano a pochi soggetti istituzionali. Per rispondere a questa esigenza, fin dalla fase di avvio del PDZ si è ricercata la partecipazione attiva della cittadinanza nelle sue varie forme di rappresentanza, anche con l'utilizzo di metodologie libere e in grado di favorire l'interazione e le indicazioni dei soggetti aderenti al Piano. La tenuta e la qualità della partecipazione andranno pertanto monitorate anche durante l'attuazione dei progetti.

### **Efficacia**

La verifica dell'efficacia, cioè la "capacità del piano di raggiungere gli obiettivi stabiliti"<sup>60</sup>, andrà effettuata a partire dal meccanismo di monitoraggio e valutazione interno di ciascun progetto.

In un'ottica di razionalizzazione e di miglioramento, l'Ambito 1.2 valuta per conoscere gli esiti operativi della propria azione programmatica in un modo partecipato, per consentire la diffusione delle informazioni e l'apprendimento collettivo da parte dei soggetti che concorrono alla realizzazione del Piano. La rilevazione costante degli indicatori, oltre a costituire valutazione interna del progetto, raccolta nel suo insieme, intende fornire informazioni sull'andamento generale

---

<sup>60</sup> Così definita da Bezzi C. in *Cos'è la valutazione. Un'introduzione ai concetti, le parole chiave e i problemi metodologici*, FrancoAngeli 2007. Altrove: "la valutazione del grado in cui i servizi erogati nell'ambito del progetto hanno consentito ai beneficiari di acquisire i vantaggi previsti (UE - PROJECT CYCLE MANAGEMENT: <http://spazioinwind.libero.it/ambientepalermo/project%20cycle%20management%20-%20EU.htm>).

del Piano. Nelle Schede di monitoraggio (si veda l'allegato n. 3) saranno riportati semestralmente i vari indicatori di realizzazione<sup>61</sup> e di risultato<sup>62</sup>.

## 5.1 Il monitoraggio

Distinguere tra il processo di monitoraggio e quello di valutazione talvolta può risultare più impegnativo di quello che si può pensare di primo acchito. Infatti, sebbene per il monitoraggio si intenda, come confermato da una ormai sterminata letteratura<sup>63</sup>, la raccolta sistematica di informazioni, è evidente che, nella prassi della gestione e conduzione di un processo complesso, quale è il Piano di zona, tale attività si compenetra profondamente con l'attività orientata alla valutazione vera e propria. Nell'ipotesi presentata comunque il monitoraggio è demandato, *in primis*, ai responsabili dei progetti. Questi funzionari del Comune di Trieste, coadiuvati dall'Ufficio di Piano, saranno tenuti alla compilazione semestrale delle schede di monitoraggio. Tali schede saranno la base informativa che consentirà di informare con periodicità i partner sottoscrittori e condividere con loro l'andamento del processo pianificatorio. In particolare sono previsti degli incontri a cadenza semestrale con i gruppi di area tematica nei quali i partecipanti al Piano di zona potranno essere aggiornati sull'andamento dei progetti nella specifica area tematica di interesse, presidiando l'allineamento degli interventi alla programmazione prevista.

Le schede, che nella loro struttura di raccolta delle informazioni sono state elaborate dall'Ufficio di piano, saranno compilate dai responsabili in accordo con il proprio gruppo di progetto non solo per alimentare il sistema informativo del monitoraggio interno (gli incontri con i gruppi di area tematica), ma anche per registrare l'andamento dei singoli progetti e realizzare un archivio sempre aggiornato. La parte più rilevante delle schede è l'indicazione dei prodotti e dei risultati raggiunti. Per prodotto si intende ciò che dal progetto è stato realizzato, le prestazioni, gli *output*. Per risultato invece si intende ciò di cui ha beneficiato l'utente finale del progetto: gli esiti nella vita delle persone o nell'organizzazione dei servizi. Come si può cogliere, questi due elementi sono i cardini del monitoraggio interno, ma anche della valutazione in generale. Infatti mediante questa raccolta dati sarà possibile costruire un archivio di informazioni sulle quali basare anche la valutazione dell'intero processo di pianificazione.

## 5.2 La valutazione

Il modello multidimensionale di valutazione che si è scelto di adottare per il PDZ 2010 2012 rende partecipi molti componenti del sistema di *welfare* coinvolto nella pianificazione: l'Ufficio di piano, i responsabili dei progetti, i referenti ed i responsabili dei partner, fino a coinvolgere gli utenti, ossia coloro che sono i beneficiari finali dei progetti.

---

<sup>61</sup> Le realizzazioni o prodotti vengono definiti come "il risultato finale delle azioni previste, con forma 'fisica' evidente". Bezzi, cit.

<sup>62</sup> "Vanno intesi come le conseguenze successive ed esterne generate dal programma, a differenza delle realizzazioni (conseguenze immediate e programmabili)..." Calabria. Evaluation Research Group. CNR. <http://www.istc.cnr.it/erg/progetti/uepe/materiali/incontri/10-11-05/it%20criteri%20e%20gli%20indicatori.ppt>. Rispetto ai destinatari finali gli indicatori di risultato misurano l'influsso che le azioni producono in termini di soddisfazione dei bisogni, acquisizione di benessere, abilità, competenze, ecc.

<sup>63</sup> Tra i vari testi disponibili si possono cfr. V.Masoni, M&V. *Monitoraggio e valutazione dei progetti nelle organizzazioni pubbliche e private*, Franco Angeli, Milano 1997; V. Masoni, "Monitoraggio: valutazione di processo. Lezioni dell'esperienza", *Rassegna Italiana di Valutazione*, a. XII, n. 40, 2008.

L'adozione di uno strumento di valutazione *multistakeholder* e multicriterio è una scelta voluta per assolvere ad una duplice funzione: da un lato attribuire il giusto valore alle azioni del piano, dall'altro consentire un'adeguata raccolta di informazioni per condividere i risultati dell'azione del piano stesso.

Il processo di valutazione segue le fasi strutturate nella classica ripartizione *ex ante, in itinere ed ex post*.

In particolare i *focus* valutativi principali sono due: il processo, ovvero la modalità attraverso la quale si perviene allo sviluppo e realizzazione del percorso di pianificazione e l'efficacia delle azioni dei progetti e quindi del PDZ nel complesso.

#### Piano delle attività di raccolta informazioni per il monitoraggio e la valutazione

Focus	Che cosa si valuta	Chi fornisce le informazioni	Come si raccolgono le informazioni	Chi raccoglie di informazioni	Quando
Processo. Andamento. Autovalutazione finale	PDZ	Responsabili di progetto e partner	Reportistica: documentazione, elaborati, presentazioni, definizione strumenti standard	Ufficio di Piano Coadiuvato da Partner e responsabili di progetto del Comune	Ex ante In itinere Ex post 2010/2012 (2013)
Processo: monitoraggio interno andamento attività singoli progetti. Risultati: elencazione prodotti, indicazione risultati	Progetti	Responsabili di progetto del Comune	Reportistica interna: Schede semestrali standardizzate compilate dai responsabili, sentiti i gruppi di progetto Altra documentazione specifica	Responsabili di progetto del Comune coadiuvati da Ufficio di Piano	Ex ante In itinere Ex post 2010/2012
Processo: monitoraggio interno andamento attività singoli progetti. Risultati: elencazione prodotti, indicazione risultati	Progetti	Responsabili di area tematica coadiuvati dai responsabili di progetto	Incontri di monitoraggio per area tematica dove vengono illustrati i risultati e i prodotti dei singoli progetti dell'area di riferimento (schede monitoraggio)	Responsabili di progetto del Comune coadiuvati da Ufficio di Piano	In itinere Ex post 2010/2012
Processo: andamento attività singoli progetti. Risultati: partecipazione e indicazione risultati	Progetti.	I responsabili dei partner del PDZ  Responsabili di progetto del Comune	Rilevazione mediante gli strumenti della ricerca sociale (questionario autoamministrato)	Ufficio di Piano	In itinere 2011  Ex post 2012 (2013)
Processo: andamento attività Risultati: partecipazione	PDZ	I partecipanti al PdZ, sottoscrittori dell'AdP e operatori del comune e dei partner	Modalità partecipative allargate	Ufficio di Piano	In itinere 2011  Ex post 2012 (2013)
Valutazione di efficacia/impatto/qualità percepita, su 4 progetti campione, uno per area tematica	Progetti	Gli utenti, i destinatari finali dei progetti.	Interviste telefoniche Interviste dirette agli utenti	Ufficio di Piano  Eventualmente con la collaborazione di intervistatori (Tirocinanti dell'Università).	Ex post 2012 (2013)

---

Illustriamo di seguito le competenze di ciascun partecipante a questa attività di monitoraggio e valutazione.

L'Ufficio di Piano, oltre a coordinare e gestire la raccolta di informazioni in generale si occuperà di raccogliere la documentazione, gli elaborati, le presentazioni, la reportistica e tutto ciò che consentirà una disamina delle attività dei singoli progetti e del PDZ nel suo complesso. La funzione di questa raccolta di informazioni, che pervaderà tutto il ciclo di pianificazione, è quella di consentire una valutazione di processo. L'obiettivo è quindi registrare l'andamento del PDZ e consentire una autovalutazione finale a cura dello stesso Ufficio di piano. Ciò consentirà la stesura del report valutativo sulla triennalità del piano.

I responsabili dei progetti e coloro che hanno partecipato ai tavoli in rappresentanza dei partner saranno coinvolti nella raccolta di informazioni sull'andamento dell'attività dei singoli progetti, mediante un questionario autoamministrato. Si presume di svolgere questa rilevazione in due momenti, nel corso dei lavori del piano e a conclusione degli stessi. Questo consentirà un confronto diacronico tra le risultanze raccolte nelle due occasioni. La rilevazione consentirà inoltre all'Ufficio di Piano di rilevare le concordanze nelle risposte indicate nei due gruppi consentendo un'analisi più puntuale.

Oltre agli incontri semestrali con coloro che partecipano al processo (esplicitati nel paragrafo "monitoraggio") si prevede di organizzare dei momenti specifici di dibattito e di confronto pubblico, *in progress* e al termine del percorso di attuazione dei progetti, che consentiranno di raccogliere le impressioni dei partecipanti ai gruppi di lavoro e dei responsabili dei soggetti sottoscrittori in una forma allargata e sincretica, superando le singole specializzazioni. Il fine di questi incontri è, in un'ottica costruttivista, cogliere gli esiti del PDZ, mediante il punto di vista di coloro che hanno contribuito a tali esiti.

Infine si prevede di fare una valutazione a campione sugli esiti dei progetti interpellando i beneficiari finali di 4 progetti, uno per ciascuna area tematica, con 4 raccolte dati mediante intervista telefonica. Ciò consentirà all'Ufficio di Piano di valutare l'efficacia nella vita delle persone dell'attività progettuale del PDZ.



## 6. SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2009 – SCHEDE DI RILEVAZIONE DELLA SPESA STORICA E IL PIANO FINANZIARIO

### Situazione al 31 dicembre 2009 – Schede di rilevazione della spesa storica

#### 1. RIEPILOGO DI SPESA PER AREA E FONTI DI FINANZIAMENTO

##### 1.1 Spesa Ente Gestore SSC

AREE	FONDI STATALI	FONDI REGIONALI	FONDI COMUNALI	FONDI PROVINCIALI	FONDI ASS	CONTRIBUTI UTENZA	ALTRI FONDI	TOTALE COPERTURA FINANZIARIA
<b>DIREZIONE</b>		342.667,92	6.259.432,81					6.602.100,73
<b>MINORI ADULTI E FAMIGLIA</b>	536.424,95	13.111.141,81	4.342.595,18				59.641,91	18.049.803,85
<b>ANZIANI</b>		11.795.972,43	2.922.074,07	10.702,37	488.187,51	6.590.363,89	175.631,56	21.982.931,83
<b>DISABILI</b>		8.970.434,21	8.405.254,26	62.906,62		353.875,43	73.505,49	17.865.976,01
<b>TOTALI</b>	536.424,95	34.220.216,37	21.929.356,32	73.608,99	488.187,51	6.944.239,32	6.944.239,32	64.500.812,42

**2. RIEPILOGO DI SPESA PER AREA E VOCI DI COSTO (FATTORI PRODUTTIVI)****2.1 Spesa Ente Gestore SSC<sup>64</sup>**

<b>AMBITO:</b>	<b>1.2</b>						
<b>AREE</b>	<b>PERSONALE DIPENDENTE</b>	<b>PERSONALE NON DIPENDENTE</b>	<b>SPESE GENERALI</b>	<b>ACQUISTO SERVIZI</b>	<b>CONVENZIONI / RETTE</b>	<b>CONTRIBUTI</b>	<b>TOTALE AREA</b>
<b>DIREZIONE</b>	1.049.102,00		411.899,11	118.538,16			1.579.539,27
<b>SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE</b>	4.902.931,32		119.630,14				5.022.561,46
<b>MINORI ADULTI E FAMIGLIA</b>	1.016.422,00		192.222,75	732.790,51	6.622.493,90	9.485.874,69	18.049.803,85
<b>DISABILI</b>	1.176.617,97		499.906,92	5.450.179,27	6.813.226,03	6.447.313,96	20.387.244,15
<b>ANZIANI</b>	3.905.589,00		2.627.359,29	9.006.979,11	3.249.720,00	672.016,29	19.461.663,69
<b>TOTALE</b>	12.050.662,29		3.851.018,21	15.308.487,05	16.685.439,93	16.605.204,94	64.500.812,42

**Il Piano finanziario****AREA MINORI E FAMIGLIA I° ANNO**

<b>N.</b>	<b>TITOLO PROGETTO</b>	<b>FONDO NAZ L. 328/00</b>	<b>FONDO SOCIALE REGIONALE</b>	<b>ALTRI FONDI REGIONALI</b>	<b>FONDI PROVINCIALI</b>	<b>FONDI COMUNALI</b>	<b>FONDI ASS</b>	<b>CONTRIBUTI UTENZA</b>	<b>ALTRI FONDI</b>	<b>TOTALE</b>
1	Educazione e cura: un dialogo possibile tra famiglia, scuola e territorio					25.000				25.000
2	Affido... parliamone!					8.000				8.000
3	Contrasto nelle relazioni di coppia					6.000				6.000
4	Non uno di meno - Contrasto dell'abbandono scolastico					22.650				22.650
5	Violenza assistita - Percorsi di sostegno alla relazione madre-minore nelle situazioni di violenza domestica					8.900			820	9.720
6	Androna degli orti - Laboratori di esperienze: strategie di contrasto dell'uso precoce di sostanze stupefacenti									0
<b>TOTALE</b>						70.550			820	71.370

<sup>64</sup> La spesa dell'ente gestore del Servizio Sociale Comunale, nel caso di Trieste, coincide con la Spesa del singolo Comune.

**AREA MINORI E FAMIGLIA II° ANNO**

N.	TITOLO PROGETTO	FONDO NAZ L. 328/00	FONDO SOCIALE REGIONALE	ALTRI FONDI REGIONALI	FONDI PROVINCIALI	FONDI COMUNALI	FONDI ASS	CONTRIBUTI UTENZA	ALTRI FONDI	TOTALE
1	Educazione e cura: un dialogo possibile tra famiglia, scuola e territorio					25.000				25.000
2	Affido... parliamone!					8.000				8.000
3	Contrasto nelle relazioni di coppia					6.000				6.000
4	Non uno di meno - Contrasto dell'abbandono scolastico					67.950				67.950
5	Violenza assistita - Percorsi di sostegno alla relazione madre-minore nelle situazioni di violenza domestica					8.900			820	9.720
6	Androna degli orti - Laboratori di esperienze: strategie di contrasto dell'uso precoce di sostanze stupefacenti					31.400				31.400
<b>TOTALE</b>						147.250			820	148.070

**AREA MINORI E FAMIGLIA III° ANNO**

N.	TITOLO PROGETTO	FONDO NAZ L. 328/00	FONDO SOCIALE REGIONALE	ALTRI FONDI REGIONALI	FONDI PROVINCIALI	FONDI COMUNALI	FONDI ASS	CONTRIBUTI UTENZA	ALTRI FONDI	TOTALE
1	Educazione e cura: un dialogo possibile tra famiglia, scuola e territorio					25.000				25.000
2	Affido... parliamone!					8.000				8.000
3	Contrasto nelle relazioni di coppia					6.000				6.000
4	Non uno di meno - Contrasto dell'abbandono scolastico					67.950				67.950
5	Violenza assistita - Percorsi di sostegno alla relazione madre-minore nelle situazioni di violenza domestica					8.900			820	9.720
6	Androna degli orti - Laboratori di esperienze: strategie di contrasto dell'uso precoce di sostanze stupefacenti					31.400				31.400
<b>TOTALE</b>						147.250			820	148.070

**AREA MINORI. RISORSE UMANE in ore/anno**

N.	TITOLO PROGETTO	Risorse umane 2010 (4 mesi)			Risorse umane 2011			Risorse umane 2012		
		Comune	ASS	Altri	Comune	ASS	Altri	Comune	ASS	Altri
1	Educazione e cura: un dialogo possibile tra famiglia, scuola e territorio	32 h	12 h	364 h	48h	36 h	1083 h	48h	36 h	1056 h
2	Affido... parliamone!	80 h	12 h	48 h	240 h	36 h	78 h	240 h	36 h	24 h
3	Contrasto nelle relazioni di coppia	16 h	8 h	136 h	48	24 h	224 h	48 h	24 h	224 h
4	Non uno di meno - Contrasto dell'abbandono scolastico	200 h		195 h	500 h		380 h	350 h		343 h
5	Violenza assistita - Percorsi di sostegno alla relazione madre-minore nelle situazioni di violenza domestica	100 h	8 h	78 h	205 h	24 h	175 h	235 h	24 h	98 h
6	Androna degli orti - Laboratori di esperienze: strategie di contrasto dell'uso precoce di sostanze stupefacenti	13 h	13 h	91 h	260 h	1040 h	360 h	260 h	1040 h	360 h
	<b>Totale</b>	<b>441 h</b>	<b>53 h</b>	<b>912 h</b>	<b>1301 h</b>	<b>1160 h</b>	<b>2300 h</b>	<b>1181 h</b>	<b>1160 h</b>	<b>2105 h</b>

**AREA ADULTI I° ANNO**

N.	TITOLO PROGETTO	FONDO NAZ L. 328/00	FONDO SOCIALE REGIONALE	ALTRI FONDI REGIONALI	FONDI PRO-VINCIALI	FONDI COMUNALI	FONDI ASS	CONTRIBUTI UTENZA	ALTRI FONDI	TOTALE
1	Condomini solidali			Eventuale finanziamento regionale domanda presentata ( art. 22 L.R. 26/2005 - emanato con D.P. reg. n. 0233 del 02.08.2007)					2.189.488,07 (Ministero delle Infrastrutture)	2.189.488
2	Nuovi posti di lavoro per persone e lavoratori svant.				18.000					18.000
3	Sostenere l'autonomia					25.000				25.000
<b>TOTALE</b>					<b>18.000</b>	<b>25.000</b>			<b>2.189.488</b>	<b>2.232.488</b>

**AREA ADULTI II° ANNO**

N.	TITOLO PROGETTO	FONDO NAZ L. 328/00	FONDO SOCIALE REGIONALE	ALTRI FONDI REGIONALI	FONDI PROVINCIALI	FONDI COMUNALI	FONDI ASS	CONTRIBUTI UTENZA	ALTRI FONDI	TOTALE
1	Condomini solidali			Eventuale finanziamento regionale domanda presentata ( art. 22 L.R. 26/2005 – emanato con D.P. reg. n. 0233 del 02.08.2007)						
2	Nuovi posti di lavoro per persone e lavoratori svant.				18.000					18.000
3	Sostenere l'autonomia					25.000				25.000
<b>TOTALE</b>					18.000	25.000				43.000

**AREA ADULTI III° ANNO**

N.	TITOLO PROGETTO	FONDO NAZ L. 328/00	FONDO SOCIALE REGIONALE	ALTRI FONDI REGIONALI	FONDI PROVINCIALI	FONDI COMUNALI	FONDI ASS	CONTRIBUTI UTENZA	ALTRI FONDI	TOTALE
1	Condomini solidali			Eventuale finanziamento regionale domanda presentata ( art. 22 L.R. 26/2005 – emanato con D.P. reg. n. 0233 del 02.08.2007)						
2	Nuovi posti di lavoro per persone e lavoratori svant.				18.000					18.000
3	Sostenere l'autonomia					25.000				25.000
<b>TOTALE</b>					18.000	25.000				43.000

**AREA ADULTI. RISORSE UMANE in ore/anno**

N.	TITOLO PROGETTO	Risorse umane 2010 (4 mesi)			Risorse umane 2011			Risorse umane 2012		
		Comune	ASS	Altri	Comune	ASS	Altri	Comune	ASS	Altri
1	Condomini solidali	24 h	16 h	278 h	696 h	48 h	906 h	1008 h	48 h	930 h
2	Nuovi posti di lavoro	32 h	64 h	466 h	96 h	192 h	1258 h	96 h	192 h	1258 h

N.	TITOLO PROGETTO	Risorse umane 2010 (4 mesi)			Risorse umane 2011			Risorse umane 2012		
		64 h	76 h	188 h	384 h	228 h	636 h	384 h	228 h	636 h
3	Sostenere l'autonomia	64 h	76 h	188 h	384 h	228 h	636 h	384 h	228 h	636 h
<b>TOTALE</b>		120	200	1272	792	648	3836	1488	648	3860

**AREA DISABILI I° ANNO**

N.	TITOLO PROGETTO	FONDO NAZ L. 328/00	FONDO SOCIALE REGIONALE	ALTRI FONDI REGIONALI	FONDI PROVINCIALI	FONDI COMUNALI	FONDI ASS	CONTRIBUTI UTENZA	ALTRI FONDI	TOTALE
1	Cittadinanza per tutti					24.000			450	24.450
2	Trieste labora					500			1.000	1.500
3	Esperienze di famiglie nell'educazione all'autonomia di un figlio disabile grave									0
<b>TOTALE</b>						24.500			1.450	25.950

**AREA DISABILI II° ANNO**

N.	TITOLO PROGETTO	FONDO NAZ L. 328/00	FONDO SOCIALE REGIONALE	ALTRI FONDI REGIONALI	FONDI PROVINCIALI	FONDI COMUNALI	FONDI ASS	CONTRIBUTI UTENZA	ALTRI FONDI	TOTALE
1	Cittadinanza per tutti					65.000			450	65.450
2	Trieste labora					23.000			2.000	25.000
3	Esperienze di famiglie nell'educazione all'autonomia di un figlio disabile grave									0
<b>TOTALE</b>						88.000			2.450	90.450

**AREA DISABILI III° ANNO**

N.	TITOLO PROGETTO	FONDO NAZ L. 328/00	FONDO SOCIALE REGIONALE	ALTRI FONDI REGIONALI	FONDI PROVINCIALI	FONDI COMUNALI	FONDI ASS	CONTRIBUTI UTENZA	ALTRI FONDI	TOTALE
1	Cittadinanza per tutti					41.000			450	41.450
2	Trieste labora					36.000				36.000
3	Esperienze di famiglie nell'educazione all'autonomia di un figlio disabile grave									0
<b>TOTALE</b>						77.000			450	77.450

**AREA DISABILI. RISORSE UMANE in ore/anno**

N.	TITOLO PROGETTO	Risorse umane 2010 (4 mesi)			Risorse umane 2011			Risorse umane 2012		
		Comune	ASS	Altri	Comune	ASS	Altri	Comune	ASS	Altri
1	Cittadinanza per tutti	208 h	32 h	1006 h	624 h	73 h	2327 h	624 h	73 h	2327 h
2	Trieste labora	69 h	34 h	311 h	208 h	104 h	886 h	208 h	104 h	716 h
3	Esperienze di famiglie, educazione all'autonomia di un figlio disabile grave	80 h	56 h	324 h	240 h	168 h	972 h	240 h	168 h	972 h
	Totale	357 h	122 h	1641 h	1072 h	345 h	4185 h	1072 h	345 h	4015 h

**AREA ANZIANI I° ANNO**

N.	TITOLO PROGETTO	FONDO NAZ L. 328/00	FONDO SOCIALE REGIONALE	ALTRI FONDI REGIONALI	FONDI PROVINCIALI	FONDI COMUNALI	FONDI ASS	CONTRIBUTI UTENZA	ALTRI FONDI	TOTALE
1	Promuovere il benessere psico fisico					2000				2000
2	Rete solidale nella domiciliarita' per gli anziani									0
3	Sostegno alla domiciliarità accoglienza temporanea									0
4	Le pagine della nostra vita					4000	3000			7000
<b>TOTALE</b>						6000	3000			9000

**AREA ANZIANI II° ANNO**

N.	TITOLO PROGETTO	FONDO NAZ L. 328/00	FONDO SOCIALE REGIONALE	ALTRI FONDI REGIONALI	FONDI PROVINCIALI	FONDI COMUNALI	FONDI ASS	CONTRIBUTI UTENZA	ALTRI FONDI	TOTALE
1	Promuovere il benessere psico fisico					4000				4000
2	Rete solidale nella domiciliarita' per gli anziani									0
3	Sostegno alla domiciliarità accoglienza temporanea									0
4	Le pagine della nostra vita					10.000	10.500			20.500
<b>TOTALE</b>						14.000	10.500			24.500

**AREA ANZIANI III° ANNO**

N.	TITOLO PROGETTO	FONDO NAZ 328/00	L. FONDO SOCIALE REGIONALE	ALTRI FONDI REGIONALI	FONDI PROVINCIALI	FONDI COMUNALI	FONDI ASS	CONTRIBUTI UTENZA	ALTRI FONDI	TOTALE
1	Promuovere il benessere psico fisico					4000				4000
2	Rete solidale nella domiciliarita' per gli anziani									
3	Sostegno alla domiciliarità accoglienza temporanea									
4	Le pagine della nostra vita					10.000	10.500			20.500
<b>TOTALE</b>						14.000	10.500			24.500

**AREA ANZIANI. RISORSE UMANE in ore/anno**

N.	TITOLO PROGETTO	Risorse umane 2010 (4 mesi)			Risorse umane 2011			Risorse umane 2012		
		Comune	ASS	Altri	Comune	ASS	Altri	Comune	ASS	Altri
1	Promuovere il benessere psico fisico	427 h	72 h	693 h	1280 h	216 h	2080 h	1280 h	216 h	2080 h
2	Rete solidale nella domiciliarita' per gli anziani	16 h	16 h	100 h	48 h	48 h	300 h	48 h	48 h	300 h
3	Sostegno alla domiciliarità accoglienza temporanea	426 h	72 h	693 h	1280 h	216 h	2080 h	1280 h	216 h	2080 h
4	Le pagine della nostra vita	66 h	88 h	104 h	200 h	264 h	312 h	200 h	264 h	312 h
Totale		935 h	248 h	1590 h	2808 h	744 h	4772 h	2808 h	744 h	4772 h

**AREA TRASVERSALE. I° ANNO**

N.	TITOLO PROGETTO	FONDO NAZ 328/00	L. FONDO SOCIALE REGIONALE	ALTRI FONDI REGIONALI	FONDI PROVINCIALI	FONDI COMUNALI	FONDI ASS	CONTRIBUTI UTENZA	ALTRI FONDI	TOTALE
1	Imparare ad abitare					25.000				25.000

**AREA TRASVERSALE. II° ANNO**

N.	TITOLO PROGETTO	FONDO NAZ 328/00	L. FONDO SOCIALE REGIONALE	ALTRI FONDI REGIONALI	FONDI PROVINCIALI	FONDI COMUNALI	FONDI ASS	CONTRIBUTI UTENZA	ALTRI FONDI	TOTALE
1	Imparare ad abitare					25.000				25.000



**AREA TRASVERSALE. III° ANNO**

N.	TITOLO PROGETTO	FONDO NAZ 328/00	FONDO SOCIALE REGIONALE	ALTRI FONDI REGIONALI	FONDI PROVINCIALI	FONDI COMUNALI	FONDI ASS	CONTRIBUTI UTENZA	ALTRI FONDI	TOTALE
1	Imparare ad abitare					25.000				25.000

**AREA TRASVERSALE. RISORSE UMANE in ore/anno**

N.	TITOLO PROGETTO	Risorse umane 2010 (4 mesi)			Risorse umane 2011			Risorse umane 2012		
		Comune	ASS	Altri	Comune	ASS	Altri	Comune	ASS	Altri
1	Imparare ad abitare	144 h	60 h	340 h	432 h	180 h	1036 h	432 h	180 h	1036 h

**PIANO DI ZONA LEGGE 328/00 - RIEPILOGO GENERALE DEL PIANO  
COPERTURA FINANZIARIA PER AREA, FONTI DI FINANZIAMENTO ED ANNUALITA'**

AREE/ ANNUALITA'	FONDO NAZ 328/00	FONDO SOCIALE REGIONALE	ALTRI FONDI REGIONALI	FONDI PROVINCIALI	FONDI COMUNALI	FONDI ASS	CONTRIBUTI UTENZA	ALTRI FONDI
MINORI I ANNO					70.550			820
MINORI II° ANNO					147.250			820
MINORI III° ANNO					147.250			820
ADULTI I ANNO				18.000	25.000			2.189.488
ADULTI II ANNO				18.000	25.000			
ADULTI III ANNO				18.000	25.000			
ANZIANI I° ANNO					6.000	3000		
ANZIANI II° ANNO					14.000	10.500		
ANZIANI III° ANNO					14.000	10.500		
DISABILI I° ANNO					24.500			1.450
DISABILI II° ANNO					88.000			2.450
DISABILI III ANNO					77.000			450
TRASVERSALE I ANNO					25.000			
TRASVERSALE II ANNO					25.000			
TRASVERSALE III ANNO					25.000			
<b>TOTALE PIANO</b>				54.000	738.550	24.000		2.196.298

**RIEPILOGO DI SPESA PER AREA ED ANNUALITA'**

<b>AMBITO</b>	<b>1.2</b>			
<b>AREE</b>	<b>I ANNO</b>	<b>II ANNO</b>	<b>III ANNO</b>	<b>TOTALE</b>
<b>MINORI</b>	71.370	148.070	148.070	367.510
<b>ADULTI</b>	2.232.488	43.000	43.000	2.318.488
<b>DISABILI</b>	25.950	90.450	77.450	193.850
<b>ANZIANI</b>	9000	24.500	24.500	58.000
<b>TRASVERSALE</b>	25.000	25.000	25.000	75.000
<b>TOTALE</b>	2.363.808	331.020	318.020	3.012.848

## PROGETTI ESECUTIVI AREA MINORI

### SCHEDA PROGETTO ESECUTIVO M1

**EDUCAZIONE E CURA:**  
un dialogo possibile tra famiglia, scuola e territorio

#### AREA D'INTERVENTO

Minori, famiglia, genitorialità

#### LINEE STRATEGICHE NELLE QUALI IL PROGETTO SI ISCRIVE:

Direttrici	Denominazione	Target di riferimento	
1	<i>promuovere il benessere delle persone e della collettività</i>	La cittadinanza	X
2	<i>sostenere l'autonomia delle persone, delle famiglie, dei gruppi, delle zone</i>	Utenti dei servizi non gravi, temporanei, con prestaz. singole o semplici Fasce deboli Soggetti a rischio di esclusione sociale	
3	<i>tutelare le persone con situazioni complesse</i>	Utenti gravi in strutture residenziali Utenti cronici/ con bisogni complessi Multiproblematici con presa in carico integrata	

## DESCRIZIONE DEL PROGETTO

In una società sempre più frammentata e individualizzata quale quella attuale, dove la famiglia non si trova più inserita in quel tessuto che le forniva protezione e contenimento, e dove per quanto le istituzioni e il territorio nel suo complesso cercano di dare risposte al disagio sempre più emergente, è importante proporre costantemente iniziative che sviluppino senso di solidarietà, capacità di ascolto, individuazione coinvolgimento delle reali esigenze e necessità della famiglia. Due sono i problemi fondamentali a cui questo progetto pone attenzione:

1) la qualità della cura familiare dedicata dei figli, con particolare attenzione al tempo lavoro e all'individuazione di sostegni utili all'organizzazione familiare. Non sono più sufficienti servizi istituzionali ma va ricontattata la risorsa familiare anche come risorsa collettiva, attraverso percorsi di dialogo, confronto e sostegno reciproco.

2) Il rapporto scuola famiglia denuncia una crisi forte sul piano del dialogo e della fiducia reciproca. Famiglie e scuola hanno bisogno di ricontattare le loro positività per poter costruire un dialogo che permetta di affrontare le problematiche dell'educazione non in contrapposizione, ma riconquistando un clima di fiducia e alleanza reciproca.

Genitori ed insegnanti si trovano soli e spesso impreparati ad affrontare difficoltà sempre nuove nel loro ruolo educativo. Realizzando un partenariato scuola-famiglia, dando forza e concretezza al Patto di corresponsabilità che vede integrarsi nella funzione genitoriale genitori ed insegnanti, è possibile contrastare l'abbandono scolastico, l'apatia e il disinteresse verso quei valori sociali che sono alla base del benessere della persona e della collettività.

Vista l'importanza di questa tematica e le ricadute possibili sul benessere della collettività, il progetto è condiviso tra l'Area Educazione e l'Area Promozione Sociale.

**DESTINATARI** a cui è diretto il progetto (precisare se sono su base annua o triennale):

Descrizione/tipologia:	Numero
Famiglie da individuare in territori dove sono già presenti forme di aggregazione familiare	20
Genitori e insegnanti di istituti scolastici comprensivi cittadini di territori da individuare	almeno 3

## PARTNERSHIP

Azienda per i servizi sanitari n. 1 triestina	sì
Soggetti istituzionali (inclusi Comune e ASS)	n° 8
Soggetti non istituzionali	n° 17

*Indicare tutti i soggetti che hanno partecipato alla progettazione esecutiva (in presenza di sigle indicare anche il nominativo per esteso)*

<b>Organismo</b>	<b>Istituz.</b>	<b>Non istituz.</b>	<b>Referente</b>
Comune di Trieste - Area Educazione	x		Zubelli Gabriella
Comune di Trieste - Area Promozione e Protezione Sociale	x		Fontanot Fabia Barbetta Licia
Provincia di Trieste	x		Aiza Andrea
Azienda Sanitaria	x		Daniela Fedele
Istituto Comprensivo Altipiano	x		Nicolin Lorella
Istituto Comprensivo Valmaura	x		Gabrielli Andrea
Istituto Statale "G. Carducci"	x		Ventura Roberta
Istituto Comprensivo 2° Circolo	x		Menozzi Elena
Istituto Comprensivo San Giacomo	x		Kravos Marjan
Comitato Genitori Banne		x	Ciut Michela
Associazione Interethnos		x	Suman Silvia
LILT Lega Italiana per la lotta contro i tumori		x	Pettirosso Mira
ACLI Provinciali		x	Benedetti Valentina
Gruppo Immagine		x	But Ferruccio
Associazione Andandes		x	Flores Laura

<b>Organismo</b>	<b>Istituz.</b>	<b>Non istituz.</b>	<b>Referente</b>
Cooperativa DUEMILAUNO Agenzia Sociale		x	Romano Rosanna
Consorzio Fhocus		x	Henke Tudech Maria
L'ARCA Consorzio Servizi per l'Infanzia		x	Sbrizzi Giorgia
ARCHE' Assoc. Formazione Educatori		x	Linda Marco
Associazione AIKO per la Famiglia - Onlus		x	Giurgevich Ester
Associazione Joytinat- Scuola di Yoga Ayurveda		x	Visotto Maria Teresa
AID Associazione Italiana Dislessia - Sezione di Trieste		x	Pietrobelli Elisabetta
Fondazione Istituto Andrea Devoto onlus		x	Cestari Anna
Associazione COESI		x	Delise Maria Nives
Comunità San Martino al Campo		x	Zanchettin Liviana
Centro Padovano per la terapia familiare		x	Collari Cristina

N	OBIETTIVI	AZIONI	SOGGETTO ESECUTORE AZIONI	TEMPISTICA anno		
				2010	2011	2012
1	Costituzione di un gruppo operativo formato da genitori, insegnanti e operatori con la funzione della messa in atto delle successive azioni e con il compito di rilevare la presenza sul territorio di gruppi già aggregati di genitori e stimolare ulteriori iniziative di aggregazione.	<b>1a</b> Costituzione del gruppo operativo <b>1b</b> Rilevazione dei gruppi di genitori già aggregati sul territorio <b>1c</b> Promozione di iniziative aggregative	Comune di Trieste (Area EUR; Area PePS) Scuole Privato Sociale	X		
2	Costruire iniziative di incontro e sostegno familiare	<b>2a</b> Supporto a gruppi familiari già esistenti e realizzazione di almeno 4 percorsi formativi su temi da individuare ( auto aiuto, ascolto attivo, ecc..)	<b>2a</b> Comune di Trieste (Area EUR; Area PePS) Scuole Privato Sociale	X	X	X
3	Promuovere il dialogo e la collaborazione fattiva tra famiglia e scuola nella ricerca e proposta di valori e comportamenti educativi condivisi	<b>3a</b> Attivazione di iniziative concrete ( <i>peer education, life skills</i> , ascolto attivo, educatore di corridoio) all'interno delle scuole e in strutture educative esterne (ricreatori e altre sedi territoriali) rivolte a genitori, insegnanti, educatori e studenti	<b>2a</b> Comune di Trieste (Area EUR; Area PePS) Privato Sociale	X	X	X

N	OBIETTIVI	AZIONI	SOGGETTO ESECUTORE AZIONI	TEMPISTICA anno		
				2010	2011	2012
		<p><b>3b</b> Individuazione di componenti attive di genitori in Istituti scolastici Comprensivi per la formazione di un gruppo di lavoro che metta in rete le varie iniziative e in particolare attraverso un portale dedicato.</p> <p>Ricerca e analisi dei risultati ottenuti in progetti di genitorialità con la stesura e la somministrazione di un questionario sui temi della comunicazione, tra scuola e famiglia, e la condivisione dei piani di corresponsabilità educativa</p>	<p><b>3a</b> Comune di Trieste (Area EUR; Area PePS) Privato Sociale (e utilizzo del portale comunale)</p>	X	X	X
4	Promuovere un confronto cittadino su famiglia - tempo di cura e tempo lavoro	<p><b>4a</b> Presa di contatto con soggetti del mondo del lavoro (associazioni di categoria, caf, camera di commercio, cooperative, ecc..)</p>	<p><b>4a</b> Comune di Trieste (Area EUR; Area PePS) Privato Sociale</p>		X	X
		<p><b>4b</b> Organizzazione di una giornata seminariale sul tema tempo famiglia: tempo lavoro</p>	<p><b>4b</b> Comune di Trieste (Area EUR; Area PePS)</p>			X



## MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

### Risultati attesi e indicatori

Obiettivo	Risultati attesi	Realizzazioni/Prodotti	Indicatori di risultato
1	Condivisione di "buone prassi" tra i componenti del gruppo operativo	Documento attestante la rilevazione dei gruppi di genitori già aggregati Documento Progettuale di iniziative aggregative	
2	Avvio di percorsi e iniziative di solidarietà e sostegno tra famiglie (almeno 4 gruppi solidali in città)	n°4 percorsi formativi realizzati n°10 partecipanti per corso	n°4 gruppi solidali in città (sorti in seguito ai percorsi formativi attuati) n°7 partecipanti agli incontri di gruppo
3	Attivazione e completamento di almeno 3 iniziative ( <i>peer education</i> , <i>life skills</i> , ascolto attivo, educatore di corridoio) all'interno di scuole e strutture educative disponibili ai percorsi educativi, rivolte a genitori, insegnanti, educatori, studenti  Produzione di un documento di analisi sui temi della comunicazione e rapporto tra scuola e famiglia a seguito della somministrazione di un questionario  Attivazione di un portale che metta in rete le varie iniziative	n°3 iniziative presso le scuole  n°500 questionari distribuiti documento di analisi  portale	n°100 tra studenti e genitori  n°200 questionari compilati  n°100 accessi online
4	Attivazione di almeno 4 incontri con soggetti del mondo del lavoro su possibili soluzioni alla problematica del rapporto tra tempo lavoro e tempo di cura familiare  Seminario di una giornata sulla tematica del rapporto tra tempo lavoro e tempo di cura familiare	n. 4 incontri  Seminario	n°7 partecipanti  n°50 partecipanti

**Tempi di realizzazione:**

num. mesi	22
-----------	----

**data inizio:**  
settembre 2010

**data conclusione:**  
giugno 2012

**ENTE RESPONSABILE DEL PROGETTO:**

Denominazione:	Comune di Trieste
Natura giuridica:	Ente Locale
Indirizzo:	via Mazzini, 25
Recapito telefonico, fax, E-mail:	tel. 040 6751

**PERSONA RESPONSABILE DEL PROGETTO:**

Nominativo	Gabriella Zubelli Licia Barbetta
Ente di appartenenza:	Comune di Trieste (Area Educazione Università e Ricerca) Comune di Trieste (Area Promozione e Protezione Sociale)
Titolo professionale:	Funzionario direttivo (coordinatore servizi educativi territoriali e/o comunitari) Funzionario direttivo (assistente sociale) responsabile di Posizione Organizzativa
Recapito telefonico, fax, E-mail:	tel. 0406754293 – cell. 3404689841 <a href="mailto:zubelli@comune.trieste.it">zubelli@comune.trieste.it</a> tel. 0406754607 – cell. 3497111274 <a href="mailto:barbetta@comune.trieste.it">barbetta@comune.trieste.it</a>

**RISORSE**

*Indicare per ciascun partner le risorse annue impiegate per la realizzazione del progetto. Per le risorse umane indicare qualifica e ore previste, per le strumentali indicare sedi, attrezzature, mezzi di trasporto, ecc.*

Partner	Risorse 2010			Risorse 2011			Risorse 2012		
	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali
Comune TS Area Educazione Università Ricerca	operatori comunali (f.d. coord. serv. ed.) 4 ore mensili		Portale	Ore lavoro operatori		Portale	Ore lavoro operatori		Portale
Comune di Trieste Area Promozione	operatori comunali (f.d. ass. soc. P.O.;	€ 25.000,00	Portale	Ore lavoro operatori	€ 25.000,00	Portale	Ore lavoro operatori	€ 25.000,00	Portale

Partner	Risorse 2010			Risorse 2011			Risorse 2012		
	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali
Comune di Trieste Area Promozione e Protezione Sociale	operatori comunali (f.d. ass. soc. P.O.; f.d. coord. serv. ed.) 4 ore mensili	€ 25.000,00	Portale	Ore lavoro operatori	€ 25.000,00	Portale	Ore lavoro operatori	€ 25.000,00	Portale
Azienda per i servizi sanitari n. 1 Triestina	3 ore mensili + attività istituzionale			3 ore mensili + attività istituzionale			3 ore mensili + attività istituzionale		
Provincia Trieste	12 h/anno mediatori culturali		Software per elaborazione dati	27 h/anno mediatori culturali		Software per elaborazione dati			Software per elaborazione dati
Istituto Comprensivo Altipiano	4 h mensili volontariato		Messa a disposizione di spazi	4 h mensili volontariato		Messa a disposizione di spazi	4 h mensili volontariato		Messa a disposizione di spazi
Istituto Comprensivo Valmaura	4 h mensili volontariato		Messa a disposizione di spazi	4 h mensili volontariato		Messa a disposizione di spazi	4 h mensili volontariato		Messa a disposizione di spazi
Istituto Carducci	4 h mensili volontariato		Messa a disposizione di spazi	4 h mensili volontariato		Messa a disposizione di spazi	4 h mensili volontariato		Messa a disposizione di spazi
Istituto Comprensivo 2° Circolo	4 h mensili volontariato		Messa a disposizione di spazi	4 h mensili volontariato		Messa a disposizione di spazi	4 h mensili volontariato		Messa a disposizione di spazi
Istituto Comprensivo San Giacomo	4 h mensili volontariato		Messa a disposizione di spazi	4 h mensili volontariato		Messa a disposizione di spazi	4 h mensili volontariato		Messa a disposizione di spazi
Comitato Genitori Banne	4 h mensili volontariato			4 h mensili volontariato			4 h mensili volontariato		
Associazione Interethnos	4 h mensili volontariato			4 h mensili volontariato			4 h mensili volontariato		
LILT Lega Italiana per la lotta contro i tumori	4 h mensili volontariato			4 h mensili volontariato			4 h mensili volontariato		
ACLI Provinciali	4 h mensili volontariato			4 h mensili volontariato			4 h mensili volontariato		
Gruppo Immagine	4 h mensili volontariato		Messa a disposizione di	4 h mensili volontariato		Messa a disposizione di	4 h mensili volontariato		Messa a disposizione di

Partner	Risorse 2010			Risorse 2011			Risorse 2012		
	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali
			spazi			spazi			spazi
Associazione Andandes	4 h mensili volontariato		Messa a disposizione di spazi	4 h mensili volontariato		Messa a disposizione di spazi	4 h mensili volontariato		Messa a disposizione di spazi
Cooperativa DUEMILAUNO Agenzia Sociale	4 h mensili volontariato		Messa a disposizione di spazi	4 h mensili volontariato		Messa a disposizione di spazi	4 h mensili volontariato		Messa a disposizione di spazi
Consorzio Fhocus	4 h mensili volontariato		Messa a disposizione di spazi	4 h mensili volontariato		Messa a disposizione di spazi	4 h mensili volontariato		Messa a disposizione di spazi
L'ARCA Consorzio Servizi per l'Infanzia	4 h mensili volontariato		Messa a disposizione di spazi	4 h mensili volontariato		Messa a disposizione di spazi	4 h mensili volontariato		Messa a disposizione di spazi
ARCHE' Assoc. Formazione Educatori	4 h mensili volontariato		Messa a disposizione di spazi	4 h mensili volontariato		Messa a disposizione di spazi	4 h mensili volontariato		Messa a disposizione di spazi
Associazione AIKO per la Famiglia - Onlus	4 h mensili volontariato		Messa a disposizione di spazi	4 h mensili volontariato		Messa a disposizione di spazi	4 h mensili volontariato		Messa a disposizione di spazi
Associazione Joytinat- Scuola di Yoga Ayurveda	4 h mensili volontariato		Spazi Formazione volontaria	4 h mensili volontariato		Spazi Formazione volontaria	4 h mensili volontariato		Spazi Formazione volontaria
AID Associazione Italiana Dislessia - Sezione di Trieste	4 h mensili volontariato		Spazi Formazione volontaria	4 h mensili volontariato		Spazi Formazione volontaria	4 h mensili volontariato		Spazi Formazione volontaria
Fondazione Istituto Andrea Devoto onlus	4 h mensili volontariato			4 h mensili volontariato			4 h mensili volontariato		
Associazione COESI	4 h mensili volontariato			4 h mensili volontariato			4 h mensili volontariato		
Comunità San Martino al Campo	4 h mensili volontariato			4 h mensili volontariato			4 h mensili volontariato		
Centro Padovano per la terapia familiare	4 h mensili volontariato			4 h mensili volontariato			4 h mensili volontariato		



## SCHEDA PROGETTO ESECUTIVO M2

**AFFIDO... PARLIAMONE!**

### AREA D'INTERVENTO

Minori, famiglia, genitorialità

### LINEE STRATEGICHE NELLE QUALI IL PROGETTO SI ISCRIVE:

Direttrici	Denominazione	Target di riferimento	
1	<b><i>promuovere il benessere delle persone e della collettività</i></b>	La cittadinanza	
2	<b><i>sostenere l'autonomia delle persone, delle famiglie, dei gruppi, delle zone</i></b>	Utenti dei servizi non gravi, temporanei, con prestaz. singole o semplici Fasce deboli Soggetti a rischio di esclusione sociale	X
3	<b><i>tutelare le persone con situazioni complesse</i></b>	Utenti gravi in strutture residenziali Utenti cronici/ con bisogni complessi Multiproblematici con presa in carico integrata	

### DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Le campagne di sensibilizzazione all'affido familiare sono di fondamentale importanza per diffondere la conoscenza di questa forma di intervento solidale a favore dei bambini/e, ragazzi/e nella popolazione cittadina; con questo progetto si intende promuovere la cultura dell'affido e ampliare le attività di sensibilizzazione attraverso due linee di intervento diverse:

- 1) in considerazione del costante aumento di cittadini stranieri residenti in città si intende contattare le varie comunità straniere, avvalendosi della collaborazione dei mediatori culturali, coinvolgendole in un percorso di sensibilizzazione all'affido che tenga conto delle diversità culturali;
- 2) in una prospettiva più a lungo termine si intende avviare un progetto di sensibilizzazione all'affido familiare nelle scuole elementari e medie o altre agenzie educative (ricreatori) del territorio cittadino che coinvolga gli insegnanti, i genitori e i bambini.

La finalità del progetto è di favorire la possibilità che i bambini e ragazzi possano vivere nella loro famiglia e, qualora vi siano problemi, in un'altra famiglia.

**DESTINATARI** a cui è diretto il progetto (precisare se sono su base annua o triennale):

Descrizione/tipologia:	Numero
Comunità di cittadini stranieri individuate secondo il criterio della numerosità (est Europa e nord Africa)	5
Istituto Comprensivo o Ricreatorio per ogni UOT / Distretto	4

**PARTNERSHIP**

Azienda per i servizi Sanitari n. 1 triestina	Sì
Soggetti istituzionali (inclusi Comune e ASS)	n°3
Soggetti non istituzionali	n°4

*Indicare tutti i soggetti che hanno partecipato alla progettazione esecutiva (in presenza di sigle indicare anche il nominativo per esteso)*

Organismo	Istituz.	Non istituz.	Referente
Comune di Trieste	X		Paola Tagliapietre Licia Barbetta
Azienda per i servizi Sanitari n. 1 triestina	X		Franco Bruni
Provincia di Trieste	X		Andrea Aiza
Associazione "Casa Famiglia Gesù Bambino"		X	Stefano Lamonarca
Associazione "Interethnos"		X	Alma Soyli
Associazione "AIKO per la famiglia" onlus		X	Ester Giurgevich Gabriella Sossi
L'ARCA Consorzio Servizi per l'Infanzia		X	Giorgia Sbrizzi

N	OBIETTIVI	AZIONI	SOGGETTO ESECUTORE AZIONI	TEMPISTICA anno		
				2010	2011	2012
1	Promuovere la diffusione della cultura dell'affido nelle comunità straniere individuate e successivamente poter contare su nuove disponibilità	1a Individuare, con la collaborazione dei mediatori culturali, le comunità di cittadini stranieri residenti che appaiono maggiormente coinvolgibili e che siano significativamente presenti sul territorio cittadino.	1a Comune di Trieste Associazione "Interethnos"	X	X	
		1b Individuare le strategie per contattare le diverse comunità di stranieri tenendo conto delle diversità linguistiche e culturali.	1b Comune di Trieste Associazione "Interethnos"	X	X	
		1c Contattare le comunità individuate e diffondere le informazioni sull'istituto dell'affido attraverso le strategie definite.	1c Comune di Trieste Associazione "Interethnos"	X	X	X
		1d Produrre guide informative, brochure e locandine con grafica e contenuti rinnovati da stampare nelle principali lingue parlate sul territorio	1d Comune di Trieste Associazione "Interethnos" Associazione "Aiko"	X	X	X
		1e Realizzare uno spot pubblicitario ("pubblicità progresso" per cinema e emittenti locali)	1e Comune di Trieste	X	X	X
2	Coinvolgere insegnanti, genitori e bambini delle scuole o dei ricreatori del territorio cittadino in un percorso di sensibilizzazione all'affido	2a Definire il progetto di sensibilizzazione da proporre alle scuole o ai ricreatori e creare l'équipe di educatori che lavoreranno nelle agenzie educative.	2a Comune di Trieste Associazione "AIKO per la famiglia" Associazione "Arca"	X	X	
		2b Avviare contatti con gli Istituti Comprensivi o con i ricreatori per proporre il progetto e concordare le modalità di attuazione.	2b Comune di Trieste Associazione "AIKO per la famiglia" Associazione "Arca"	X	X	
		2c Implementazione dei progetti approvati dalle scuole o dei ricreatori che decideranno di aderire.	2c Associazione "AIKO per la famiglia" Associazione "Arca"		X	X



**MONITORAGGIO E VALUTAZIONE****Risultati attesi e indicatori**

Obiettivo	Risultati attesi	Realizzazioni/Prodotti	Indicatori di risultato
1	<p><b>1 a</b> Presenza negli incontri volti a sensibilizzare le comunità di almeno 8 persone; successiva disponibilità di almeno 5 nuove famiglie e/o <i>single</i> affidatarie/i.</p> <p><b>1 b</b> Aggiornamento del materiale informativo sull'affido familiare e sua diffusione.</p>	<p><b>1 a</b> Incontri con almeno 8 persone</p> <p><b>1 b</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Guida informativa, <i>brochure</i>, locandine anche tradotte nelle principali lingue straniere.</li> <li>➤ Spot "pubblicità progresso".</li> </ul>	<p><b>1 a</b> n°5 nuove famiglie e/o <i>single</i> affidatarie/i.</p> <p><b>1 b</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ diffusione del nuovo materiale sull'affido.</li> <li>➤ Alcuni cinema (almeno 2) proiettano lo spot.</li> </ul>
2	Disponibilità di almeno un Istituto Comprensivo o di un Ricreatorio comunale per UOT/Distretto ad aderire al percorso di sensibilizzazione.	<p>n°4 percorsi sensibilizzazione</p> <p>n°4 istituti o Ricreatori coinvolti</p>	Almeno 4 classi/ gruppi di Ricreatorio partecipano alla sensibilizzazione

**Tempi di realizzazione:**

num. mesi	28
-----------	----

**data inizio:**  
settembre 2010

**data conclusione:**  
dicembre 2012

**ENTE RESPONSABILE DEL PROGETTO:**

Denominazione:	Comune di Trieste
Natura giuridica:	Ente Locale
Indirizzo:	via Mazzini, 25
Recapito telefonico, fax, E-mail:	040 6751

**PERSONA RESPONSABILE DEL PROGETTO:**

Nominativo	Paola Tagliapietre - Licia Barbetta
Ente di appartenenza:	Comune di Trieste
Titolo professionale:	funzionario direttivo (assistente sociale) funzionario direttivo (assistente sociale) responsabile di Posizione Organizzativa
Recapito telefonico, fax, E-mail:	tel. 0406780715 - cell. 3480982807 e-mail: <a href="mailto:tagliapietrap@comune.trieste.it">tagliapietrap@comune.trieste.it</a> tel. 0406754607 - cell. 3497111274 e-mail: <a href="mailto:barbetta@comune.trieste.it">barbetta@comune.trieste.it</a>

## RISORSE

Indicare per ciascun partner le risorse annue impiegate per la realizzazione del progetto. Per le risorse umane indicare qualifica e ore previste, per le strumentali indicare sedi, attrezzature, mezzi di trasporto, ecc.

	Risorse 2010			Risorse 2011			Risorse 2012		
	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali
Comune di Trieste	Ore lavoro (ca. 18+2/mese) personale comunale (f.d. ass. soc. i. e serv. ed. + psicologo)	€ 8.000,00		Ore lavoro (ca. 18+2/mese) personale comunale (f.d. ass. soc. i. e serv. ed. + psicologo)	€ 8.000,00		Ore lavoro (ca. 18+2/mese) personale comunale (f.d. ass. soc. i. e serv. ed. + psicologo)	€ 8.000,00	
Azienda per i servizi Sanitari n. 1 Triestina	3 Ore mensili psicologo (Gruppo Affidi)			3 Ore mensili psicologo (Gruppo Affidi)			3 Ore mensili psicologo (Gruppo Affidi)		
Provincia di Trieste	24 h /anno mediatori culturali			54 h/anno mediatori culturali					
Associazione "Casa Famiglia Gesù Bambino"			Spazio polivalente			Spazio polivalente			Spazio polivalente
Associazione "Interethnos"	4h / mese mediatori culturali			Ore lavoro volontariato (per traduzione <i>brochure e materiale informativo</i> )			Ore lavoro volontariato (per traduzione <i>brochure e materiale informativo</i> )		
Associazione "AIKO per la famiglia" onlus	2 ore mensili educatore		Spazio per incontri	2 ore mensili educatore		Spazio per incontri	2 ore mensili educatore		Spazio per incontri
L'ARCA Consorzio Servizi per l'Infanzia			Spazi Domio			Spazi Domio			Spazi Domio

### SCHEDA PROGETTO ESECUTIVO M3

#### CONTRASTO DEL CONFLITTO NELLE RELAZIONI DI COPPIA

#### AREA D'INTERVENTO

Minori, famiglia, genitorialità

#### LINEE STRATEGICHE NELLE QUALI IL PROGETTO SI ISCRIVE:

Direttrici	Denominazione	Target di riferimento	
1	<b><i>promuovere il benessere delle persone e della collettività</i></b>	La cittadinanza	
2	<b><i>sostenere l'autonomia delle persone, delle famiglie, dei gruppi, delle zone</i></b>	Utenti dei servizi non gravi, temporanei, con prestaz. singole o semplici Fasce deboli Soggetti a rischio di esclusione sociale	X
3	<b><i>tutelare le persone con situazioni complesse</i></b>	Utenti gravi in strutture residenziali Utenti cronici/ con bisogni complessi Multiproblematici con presa in carico integrata	

#### DESCRIZIONE DEL PROGETTO

La letteratura riporta che circa la metà delle situazioni di separazione presentano un livello di conflitto preoccupante e il 30% presenta invece un livello di conflitto grave. Ciò fa ritenere che le persone coinvolte – adulti e bambine/i o ragazze/i – vivano una situazione di malessere e di sofferenza. Nel Friuli-Venezia Giulia, nel 2007, il tasso di separazione è stato pari al 6,4‰ mentre per il divorzio è stato pari a 4,3‰; in ambedue i casi superiore alla media nazionale pari rispettivamente al 5,5‰ e al 3,4‰.

All'interno di azioni rivolte a rafforzare la genitorialità ci si propone di focalizzare l'interesse sulla capacità dei genitori di far fronte alle situazioni di conflitto interpersonale in modo da essere in grado di elaborare l'aggressività e di non riversarla sui figli. Ciò potrebbe agevolare quei processi di consapevolezza necessari a distinguere tra i problemi della coppia e i problemi inerenti la collaborazione per la prosecuzione del progetto educativo per la gestione dei figli.

Molto spesso la percezione del problema cambia radicalmente se si raggruppano le osservazioni in base al genere delle persone intervistate:

- i padri lamentano di non poter vedere i figli quanto vorrebbero e di non poter incidere sulle questioni importanti (ad esempio, la scelta della scuola) o di essere esclusi dal flusso di informazioni che riguardano i figli (ad esempio, le notizie riguardanti il rendimento scolastico).
- le madri lamentano l'assenza dei padri nella quotidianità.

Si propone pertanto di contrastare le situazioni di degenerazione della collaborazione genitoriale e di prevenire, per quanto possibile, situazioni di *escalation* di violenza fisica e psicologica che possono venirsi a creare tra genitori separati e/o in fase di separazione.

**DESTINATARI** a cui è diretto il progetto (precisare se sono su base annua o triennale):

Descrizione/tipologia:	Numero
Coppie che vivono una situazione di conflitto tale da indurle a decidere di separarsi o già separate o in fase di separazione <sup>65</sup>	1/3 della popolazione di riferimento

**PARTNERSHIP**

Azienda sanitaria	Sì
Soggetti istituzionali (inclusi Comune e ASS)	n°2
Soggetti non istituzionali	n°5

*Indicare tutti i soggetti che hanno partecipato alla progettazione esecutiva (in presenza di sigle indicare anche il nominativo per esteso)*

Organismo	Istituz.	Non istituz.	Referente
Comune di Trieste	X		Licia Barbetta, Rossana Penta, Fulvia Presotto, Paolo Taverna
Azienda per i servizi Sanitari n. 1 triestina	X		Renata Ravelli
Associazione "AIKO per la famiglia" onlus		X	Giurgevich, Gabriella Sossi
Associazione "Mamme e papà separati" FVG		X	Paola Matussi
Gruppo affiliato al Centro Padovano Terapia della Famiglia srl		X	Cristina Collari
LA COSTIERA Cooperativa Sociale onlus S.c.a.r.l.		X	Cheyenne Benvegnù
Associazione di Volontariato DISCANTO onlus		X	Ambra Arena

<sup>65</sup> Quando il livello del conflitto o la sua durata sono in contraddizione con le finalità preventive del progetto, s'intende che le persone saranno indirizzate ad affrontare la loro situazione con strumenti diversi e più appropriati

N	OBIETTIVI	AZIONI	SOGGETTO ESECUTORE AZIONI	TEMPISTICA anno			
				2010	2011	2012	
1	Ricognizione e messa in rete dei servizi sanitari, sociali, educativi e del "terzo settore" che affrontano queste problematiche per capire quali sono i servizi che si occupano del problema, che cosa in realtà viene già offerto e che cosa invece manca.	1a Creazione di un piccolo gruppo di operatori per strutturare una breve intervista finalizzata a capire come i vari servizi affrontano il problema e quel che manca	1a Comune di Trieste A.S.S. Terzo Settore	X			
		1b Elaborazione delle interviste e elaborazione di una proposta di interventi da mettere in campo in base alle esigenze emerse	1b Comune di Trieste A.S.S. Terzo Settore	X	X		
		1c Sottoporre la proposta ai responsabili dei servizi per approvazione	1c Comune di Trieste A.S.S. Terzo Settore			X	
		1d Azioni informative attraverso opuscoli o a mezzo stampa per sensibilizzare e informare la cittadinanza	1d Comune di Trieste A.S.S. Terzo Settore	X	X		
		1e Avvio di azioni istituzionali per stabilire contatti con l'Ordine degli Avvocati	1e Comune di Trieste A.S.S. Terzo Settore	X	X		
		Contatti con l'Ordine degli Avvocati per la presentazione dei servizi esistenti e del progetto	1e Comune di Trieste A.S.S. Terzo Settore	X			
2	Elaborazione di modalità operative tra i servizi istituzionali e i soggetti del terzo settore che si occupano di questa problematica per la presa in carico delle situazioni	2a Collegamento con le AA:GG: presentazione delle attività e proposta di collaborazione	2a Comune di Trieste Terzo Settore		X	X	
		2b Definizione di modalità operative condivise tra i servizi istituzionali e il terzo settore interessato e sottoscrizione di un protocollo	2b Comune di Trieste A.S.S. Terzo Settore		X		

N	OBIETTIVI	AZIONI	SOGGETTO ESECUTORE AZIONI	TEMPISTICA anno		
				2010	2011	2012
3	Creazione di gruppi di genitori in grado di riconoscere, affrontare e gestire il problema	3a Condivisione di "buone prassi" per la conduzione dei gruppi	3° Comune di Trieste, A.S.S., Terzo Settore		X	
		3b Attività di ascolto, di supporto psicologico e legale ai genitori che partecipano ai gruppi	3° Comune di Trieste, A.S.S., Terzo Settore	X	X	X
		3c Individuazione dei genitori che si stanno separando in maniera conflittuale	3° Comune di Trieste, A.S.S., Terzo Settore		X	X
		3d Creazione e conduzione dei gruppi	3° Comune di Trieste, A.S.S., Terzo Settore		X	X
		3e Verifica dei risultati e loro invio ai responsabili dei servizi	3° Comune di Trieste, A.S.S., Terzo Settore			X
		3f Seminario conclusivo di restituzione	3° Comune di Trieste, A.S.S., Terzo Settore			X

## MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

### Risultati attesi e indicatori

Obiettivo	Risultati attesi	Realizzazioni/Prodotti	Indicatori di risultato
1	Effettuazione della ricognizione	n°1 Elenco servizi e caratteristiche offerta n°2 Azioni informative a mezzo stampa	elenco servizi azioni informative
2	Definizione delle modalità di lavoro	Protocollo (sottoscritto) Documentazione modalità operative condivise (modello di scheda di presa in carico allegata al Protocollo)	n°8 schede compilate (di situazioni prese in carico)
3	Due gruppi di dieci genitori ciascuno frequentano nell'arco dell'anno almeno sei incontri	n°2 gruppi n°6 incontri  Attività di ascolto (n°30 ore/anno) Attività di supporto psicologico (n°30 ore/anno) Attività legale (n°12 ore/anno)	n°1 seminario conclusivo di restituzione n°genitori contattati

**Tempi di realizzazione:**

num. mesi	28
-----------	----

<b>data inizio:</b> settembre 2010	<b>data conclusione:</b> dicembre 2012
---------------------------------------	---

**ENTE RESPONSABILE DEL PROGETTO:**

Denominazione:	Comune di Trieste
Natura giuridica:	Ente Locale
Indirizzo:	via Mazzini, 25
Recapito telefonico, fax, E-mail:	0406751

**RESPONSABILE DEL PROGETTO:**

Nominativo	Licia Barbetta Fulvia Presotto
Ente di appartenenza:	Comune di Trieste
Titolo professionale:	Funzionario direttivo (assistente sociale) responsabile di Posizione Organizzativa Funzionario direttivo (assistente sociale) responsabile di Posizione Organizzativa
Recapito telefonico, fax, E-mail:	tel. 0406754607 - cell. 3497111274 - <a href="mailto:barbetta@comune.trieste.it">barbetta@comune.trieste.it</a> ; tel. 0403223625 – cell. 3484533278 - <a href="mailto:presotto@comune.trieste.it">presotto@comune.trieste.it</a>

**RISORSE**

*Indicare per ciascun partner le risorse annue impiegate per la realizzazione del progetto. Per le risorse umane indicare qualifica e ore previste, per le strumentali indicare sedi, attrezzature, mezzi di trasporto, ecc.*

Partner	Risorse 2010			Risorse 2011			Risorse 2012		
	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali
Comune di Trieste	4 h mese personale comunale: (f.d. ass.soc.; f.d. ass. soc. P.O.; f.d. coord. serv. ed., i.e. serv. ed.	€ 6000,00		4 h mese personale comunale: (f.d. ass.soc.; f.d. ass. soc. P.O.; f.d. coord. serv. ed., i.e. serv. ed.	€ 6000,00		4 h mese personale comunale: (f.d. ass.soc.; f.d. ass. soc. P.O.; f.d. coord. serv. ed., i.e. serv. ed.	€ 6000,00	

Partner	Risorse 2010			Risorse 2011			Risorse 2012		
	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali
Azienda per i servizi Sanitari n. 1 triestina	2h /mese attività istituzionale			2h /mese attività istituzionale			2h /mese attività istituzionale		
Associazione "AIKO per la famiglia"	4h / mese volontariato			4h / mese volontariato			4h / mese volontariato		
Associazione "Mamme e papà separati" FVG	4h / sett. volontariato			4h / sett. volontariato			4h / sett. volontariato		
Gruppo affiliato al Centro Padovano Terapia della Famiglia srl	4h / mese volontariato			4h / mese volontariato			4h / mese volontariato		
LA COSTIERA Cooperativa Sociale onlus S.c.a.r.l.	4h / mese volontariato			4h / mese volontariato			4h / mese volontariato		
Associazine di Volontariato DISCANTO onlus	6h / mese (consulenze legali e psicologi) 4h / sett. (volontari formati dal <i>team</i> di legali e psicologi)			6h / mese (consulenze legali e psicologi) 4h / sett. (volontari formati dal <i>team</i> di legali e psicologi)			6h / mese (consulenze legali e psicologi) 4h / sett. (volontari formati dal <i>team</i> di legali e psicologi)		



## SCHEMA PROGETTO ESECUTIVO M4

**NON UNO DI MENO**  
**contrasto dell'abbandono scolastico**

### AREA D'INTERVENTO

Minori, famiglia, genitorialità

### LINEE STRATEGICHE NELLE QUALI IL PROGETTO SI ISCRIVE:

Direttrici	Denominazione	Target di riferimento	
1	<b><i>promuovere il benessere delle persone e della collettività</i></b>	La cittadinanza	
2	<b><i>sostenere l'autonomia delle persone, delle famiglie, dei gruppi, delle zone</i></b>	Utenti dei servizi non gravi, temporanei, con prestaz. singole o semplici Fasce deboli Soggetti a rischio di esclusione sociale	
3	<b><i>tutelare le persone con situazioni complesse</i></b>	Utenti gravi in strutture residenziali Utenti cronici/ con bisogni complessi Multiproblematici con presa in carico integrata	X

### DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Le informazioni provenienti dalle UOT (con particolare riguardo per le UOT 3 e 4 – *cfr.* tabella) evidenziano un fenomeno, quello dell'abbandono scolastico,

preoccupante.

ragazze/i	UOT 3*			UOT 4**			tot uot 3 uot 4
	F	M	tot	F	M	tot	
istruzione parentale	3	2	5	3	1	4	9
F.P. + III media	1	1	2	3	1	4	6
frequenza a rischio	3	5	8	7	2	9	17
“procura” per inadempie nza	4	4	8	1	3	4	12
totale	11	12	23	14	7	21	44

#### a.s. 2009-2010

\* ragazze/i tra 11 e 16 anni; “fotografia” al momento della rilevazione (le c.d. “procure” possono arrivare in qualsiasi momento. Segnalati, inoltre, 4 bambini delle elementari la cui frequenza è a rischio e 3 preadolescenti disabili che non frequentano

\*\* “fotografia” al momento della rilevazione (le c.d. “procure” possono arrivare in qualsiasi momento); non sono conteggiate/i le/i ragazze/i che hanno soltanto *iniziato* le scuole superiori o percorsi di F.P. (4)

Dalle rilevazioni SIDDIF (Regione FVG, Servizio Istruzione, Diritto allo studio e Orientamento) si ricava che a Trieste le/gli alunne/i delle scuole medie bocciate/i erano (a.s. 2007-2008) il **8,7%** (7,4% I media, 9,2% II media e 9,6% III media). Considerati gli obiettivi fissati dalla Conferenza di Lisbona (entro il 2010 è ridotta al 10% la percentuale di 18-24enni in possesso del solo diploma di licenza media – a partire da una media nazionale 2005 del 21,9% e regionale 2006 del 15,8%<sup>66</sup>) e considerate le percentuali delle bocciature più su riportate, si ritiene che le/i ragazze/i seguite/i dalle UOT (e spesso dai servizi distrettuali dell’ASS 1 “Triestina”) meritino grande attenzione.

Poiché i comportamenti di ragazze e ragazzi, fuori dalla scuola, non costituiscono, per ora, motivo di allarme sociale, la problematica è poco evidente agli occhi delle istituzioni e costringe quelle/quel ragazze/i nell’“invisibilità”.

Il progetto, quindi, intende occuparsi di ragazze/i preadolescenti e adolescenti che hanno alle spalle storie scolastiche, familiari e personali molto pesanti e conflittuali. In particolare, a cominciare dall’esperienza di “SMAC”<sup>67</sup>, il progetto mira a “recuperare” quelle/quel ragazze/i (fascia d’età 11-16 anni) che sistematicamente non frequentano la scuola dell’obbligo e per i quali gli interventi messi in atto dalla scuola e dai servizi socio-sanitari si sono rivelati inefficaci o insufficienti. L’intento del progetto è quello di costruire un percorso scolastico alternativo che possa permettere a ragazze/i di arrivare al conseguimento

<sup>66</sup> Dati del Ministero della Pubblica Istruzione

<sup>67</sup> Acronimo per San Martino al Campo; indica anche il luogo, in piazza Perugino 2/1, sede delle attività di contrasto dell’abbandono scolastico che attualmente, nella zona della UOT 3, coinvolge 6 ragazze/i

della licenza media o, almeno, a una frequenza abbastanza continuativa.  
 Per fare ciò ci si ripromette di agire lungo tre direttrici di lavoro:

- coinvolgimento della scuola a vari livelli (Ufficio Regionale e Provinciale, Istituti Comprensivi, Scuole) in modo da prefigurare un percorso condiviso e partecipato. Tale percorso dovrà essere monitorato costantemente al fine di evitare ogni processo di delega che la scuola potrebbe attuare nei confronti di ragazze e ragazzi che spesso tende a “dimenticare”.
- formazione di un’*équipe* integrata tra i soggetti partecipanti al progetto e i rappresentanti di una o più scuole che abbia il compito di coordinare e far interagire i vari livelli del progetto: ragazze/i, famiglie, istituzioni.
- ideazione, organizzazione e monitoraggio di un contesto di apprendimento diverso – per sede fisica, organizzazione didattica, attenzione agli aspetti comunicativi, relazionali e educativi – curato dalla rete dei servizi coinvolti nel presente progetto.

Collaborazione con uno o più centri di formazione professionale che accolgono ragazze/i dai 15 ai 16 anni i quali, in virtù di disposizioni della Direzione Scolastica Regionale<sup>68</sup>, possono conseguire la licenza media nel mentre stanno frequentando il primo anno di un corso professionale.

**DESTINATARI** a cui è diretto il progetto (precisare se sono su base annua o triennale):

Descrizione/tipologia:	Numero
Ragazze/i dagli 11 ai 16 anni, segnalati dal servizio sociale del comune per grave inadempienza scolastica (frequenza molto scarsa o assente), che devono conseguire il passaggio dal primo al secondo anno di scuola media inferiore	10
Ragazze/i dagli 11 ai 16 anni, segnalati dal servizio sociale del comune per grave inadempienza scolastica (frequenza molto scarsa o assente), che devono conseguire il diploma di scuola media inferiore	10
Ragazzi/e dai 15 ai 16 anni, segnalati dal servizio sociale del comune per grave inadempienza scolastica (frequenza molto scarsa o assente), che frequentano il primo anno presso Enti di formazione professionale con la possibilità di conseguire il diploma di terza media	5

**PARTNERSHIP**

Azienda sanitaria	No
Soggetti istituzionali (inclusi Comune e ASS)	4
Soggetti non istituzionali	8

<sup>68</sup> “Accordo sperimentale in materia di allievi sprovvisti del titolo conclusivo del I ciclo - percorsi triennali di IFP (a.f. 2009/10)”, tra Ufficio Scolastico Regionale per il FVG e la Direzione centrale Istruzione, Formazione e Cultura della Regione FVG

*Indicare tutti i soggetti che hanno partecipato alla progettazione esecutiva (in presenza di sigle indicare anche il nominativo per esteso)*

<b>Organismo</b>	<b>Istituz.</b>	<b>Non istituz.</b>	<b>Referente</b>
Comune di Trieste	X		Annamaria Gatti, Paolo Taverna Isabella Maccan, Manuela Sivi, Immacolata Esposito Sansone
U.S.S.M. (Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni)	X		Daniela Gregori, Roberta Zoldan, Ariella Stepancich
Provincia di Trieste	X		Andrea Aiza
A.I.D. (Associazione Italiana Dislessia)		X	Anna Bonuomo, Elisabetta Pietrobelli
Cooperativa sociale "La Quercia"		X	Roberto Capitanio
Comunità "San Martino al Campo"		X	Liviana Zanchettin
Cooperativa "Prisma" Comunità educativa "Albatros"		X	Luca Modolo
Cooperativa "Prisma" Centro Educativo Diurno "La Torre"		X	Silvia Chiodo Grandi
Villaggio del Fanciullo Comunità Educativa UNEBA		X	Angela Sdrigotti, Luca Saviano
Cooperativa DUEMILAUNO Agenzia Sociale		X	Sandro Ramani
Regione Friuli Venezia Giulia – Servizio Istruzione, Diritto allo studio e Orientamento	X		Elena Paviotti
Associazione "Interethnos"		X	(Suzi) Siok Hoe Koh

N	OBIETTIVI	AZIONI	SOGGETTO ESECUTORE AZIONI	TEMPISTICA anno		
				2010	2011	2012
1	Trarre dalla "invisibilità le/i ragazze/i che non frequentano la scuola dell'obbligo; presa in carico delle loro situazioni da parte della scuola e degli enti e soggetti coinvolti nel progetto	1a Acquisizione dei dati concernenti il fenomeno dell'abbandono e della dispersione scolastici 1b Costruzione rapporto collaborativo con la Direzione regionale all'Istruzione Formazione Orientamento e Lavoro	1a Gruppo Operativo (operatori del Comune e del privato sociale con funzioni di responsabilità: funzionario educativo, funzionario assistente sociale, coordinatore educativo presso centro di formazione professionale, coordinatore SMAC, responsabile cooperativa SSSEd)	X		
		1b Coinvolgimento del mondo della scuola e delle istituzioni <sup>69</sup>	1b Gruppo Operativo	X	X	
		1c Individuazione delle scuole di riferimento	1c Gruppo Operativo	X	X	
		1d Individuazione della eventuale sede per l'ampliamento dell'esperienza "SMAC"	1d Gruppo Operativo	X	X	
		1e Costruzione dell' <i>équipe</i> integrata operativa e definizione delle funzioni interne	1e Gruppo Operativo	X	X	
		1f Esperienze formative per i componenti dell' <i>équipe</i> integrata operativa <sup>70</sup>	<i>Équipe</i> integrata (insegnanti, educatori; coordinatore SMAC)	X	X	
		1g Attivazione di metodologie di "educativa di strada" e "educativa territoriale"	<i>Équipe</i> integrata	X	X	X

<sup>69</sup> Le singole scuole, ma anche le Direzioni Scolastiche Provinciale e Regionale, i "tavoli" e i rappresentanti di enti che hanno sottoscritto protocolli

<sup>70</sup> Le esperienze formative dovrebbero essere organizzate secondo un modello laboratoriale in cui didattiche attive favoriscano il confronto e l'integrazione dei saperi dei singoli e del gruppo con saperi esterni

N	OBIETTIVI	AZIONI	SOGGETTO ESECUTORE AZIONI	TEMPISTICA anno		
				2010	2011	2012
		<b>1h</b> Convegno pubblico di analisi, promozione e scambio del lavoro svolto a conclusione dell'esperienza	Gruppo di Progetto (tutti i soggetti pubblici e privati che hanno partecipato alla fase di ideazione e progettazione)			X
2	Dare la possibilità alle/ai ragazze/i che non frequentano la scuola dell'obbligo di frequentare un ambiente non tradizionalmente "scolastico" che offra loro la possibilità di apprendere saperi curricolari, di conoscenza di sé e degli altri e di sperimentare esperienze nuove.	<b>2a</b> Segnalazione (Servizio sociale Comunale) delle situazioni di ragazze/i potenzialmente interessate/i alla proposta progettuale; determinazione dei criteri per la selezione dei ragazzi/e partecipanti all'esperienza	Comune di Trieste (SSC) Gruppo Operativo	X	X	
		<b>2b</b> Costituzione di due gruppi di ragazze/i per le due macro-zone in cui è diviso il territorio cittadino e individuazione delle sedi	Comune di Trieste (SSC) Gruppo Operativo	X	X	
		<b>2c</b> Definizione dei progetti individualizzati tenendo conto delle caratteristiche di ciascuna/ciascun ragazza/o <sup>71</sup>	Équipe integrata	X	X	
		<b>2d</b> Coinvolgimento delle famiglie	Gruppo Operativo	X	X	X
		<b>2e</b> Attivazione delle procedure per l'educazione parentale	Équipe integrata	X	X	
		<b>2f</b> Presentazione dei progetti alle scuole	Équipe integrata	X	X	
		<b>2g</b> Proposta di attività laboratoriali, ricreative, sportive e culturali da affiancare in modo integrato alle attività curricolari	Équipe integrata Soggetti disponibili	X	X	X
3	Nel diverso contesto di apprendimento le ore di frequenza sono abbastanza continuative.	<b>3a</b> Attivazione di didattiche congruenti	Équipe integrata	X	X	X
4	Aumenta la quota delle/dei ragazze/i	<b>4a</b> Attivazione di didattiche congruenti	Équipe integrata	X	X	X

<sup>71</sup> In particolare sarà posta attenzione all'appartenenza a comunità straniere, alla presenza di disturbi dell'apprendimento e al coinvolgimento in procedimenti penali minorili

N	OBIETTIVI	AZIONI	SOGGETTO ESECUTORE AZIONI	TEMPISTICA anno		
				2010	2011	2012
	“soggetti” di questo progetto che riescono a completare i percorsi formativi dell’obbligo					
1 – 4	Incontri previsti per tutti gli obiettivi	1. incontri (indicativamente mensili) con gli operatori del SSC e dell’ASS 2.	Gruppo Operativo	X	X	X
		3. incontri (inizio, <i>step</i> I quadrimestre, fine) con SSC e famiglie 4. incontri (cadenza libera) con le/i ragazze/ 5. incontri (cadenza settimanale) dell’ <i>équipe</i> integrata operativa	<i>Équipe</i> integrata	X	X	X
		6. incontri (inizio, <i>step</i> I quadrimestre, fine) con referenti “Linea 3”	Gruppo di Progetto Gruppo Operativo	X	X	X

## MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

### Risultati attesi e indicatori

Obiettivo	Risultati attesi	Realizzazioni/Prodotti	Indicatori di risultato
1	Il sistema scolastico (regionale, provinciale, cittadino) diventa consapevole della problematica delle/dei ragazze/i che non frequentano la scuola dell’obbligo. L’esperienza si estende alle altre UOT e agli altri distretti sanitari della città.		Almeno 2 dirigenti scolastici aderiscono all’iniziativa; almeno 3 professori - in servizio attivo come insegnanti - aderiscono al progetto
2	Ragazze e ragazzi frequentano le sedi individuate e si confrontano con le proposte	Documentazione attestante la presenza delle/dei ragazze/i	Almeno il 50% delle famiglie delle/dei ragazze/i coinvolte/i partecipa attivamente

	didattiche. Le famiglie delle/dei ragazze/i coinvolte/i partecipano attivamente allo svolgimento del progetto e si riappropriano di competenze genitoriali	Partecipazione delle famiglie almeno a n°3 incontri con l' <i>équipe</i> integrata e/o con il SSC riguardanti il percorso formativo delle/dei loro figlie/i	
3	Al termine dell'anno scolastico sono promossi almeno il 50% delle/dei ragazze/i.	n°5/sett. giornate di "lezione" <sup>72</sup>	n°promossi /n°partecipanti (tasso di promozione = ½) iscritti a scuole di formazione dopo licenza media ottenuta con il primo anno di corso di formazione = 1/5
4	Al termine dell'anno scolastico la frequenza è stata pari almeno al 50% del tempo proposto per ogni percorso di apprendimento.	n°5/sett. giornate di "lezione"	ca. n°360 ore frequentate/ n°720 ore previste (tasso di frequenza = ½)

#### Tempi di realizzazione:

num. mesi	28
-----------	----

<b>data inizio:</b> settembre 2010	<b>data conclusione:</b> dicembre 2012 <b>(l'esperienza si conclude con la conclusione dell'anno scolastico; entro dicembre si prevede il convegno)</b>
---------------------------------------	---

#### ENTE RESPONSABILE DEL PROGETTO:

Denominazione:	Comune di Trieste
Natura giuridica:	Ente Locale
Indirizzo:	via Mazzini, 25
Recapito telefonico, fax, E-mail:	0406751

#### PERSONA RESPONSABILE DEL PROGETTO:

Nominativo	Anni Gatti Paolo Taverna
Ente di appartenenza:	Comune di Trieste
Titolo professionale:	Funzionario direttivo (coordinatore servizi educativi territoriali e/o comunitari) Funzionario direttivo (coordinatore servizi educativi territoriali e/o comunitari)

<sup>72</sup> Per ore di lezione s'intendono gli insegnamenti frontali, di gruppo, di laboratorio; sono, inoltre, previste uscite didattiche sul territorio e una gita d'istruzione fuori Trieste della durata di almeno due giorni



Recapito telefonico, fax, E-mail:	tel. 0406780718 - cell. 3405193250 <a href="mailto:gatti@comune.trieste.it">gatti@comune.trieste.it</a> tel. 0406754097 – cell. 3468085005 <a href="mailto:taverna@comune.trieste.it">taverna@comune.trieste.it</a>
-----------------------------------	--

### RISORSE

Indicare per ciascun partner le risorse annue impiegate per la realizzazione del progetto. Per le risorse umane indicare qualifica e ore previste, per le strumentali indicare sedi, attrezzature, mezzi di trasporto, ecc.<sup>73</sup>

Partner	Risorse 2010			Risorse 2011			Risorse 2012		
	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali
Comune di Trieste	200 h/anno lavoro operatori comunali (f.d. ass. soc.; f.d. coord. serv. ed.)	€ 22.650,00	Parte di logistica Cancelleria comunicazioni	500 h/anno lavoro operatori comunali (f.d. ass. soc.; f.d. coord. serv. ed.)	€ 67.950,00	Parte di logistica Cancelleria comunicazioni	350 h/anno lavoro operatori comunali (f.d. ass. soc.; f.d. coord. serv. ed.)	€ 67.950,00	Parte di logistica Cancelleria comunicazioni
U.S.S.M. (Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni)	ore lavoro ca. 8h/anno (ass. soc.)			ore lavoro ca. 25h/anno (ass. soc.)			ore lavoro ca. 15h/anno (ass. soc.)		
Provincia di Trieste	12 h/anno mediatori culturali			27 h/anno mediatori culturali					
Regione Friuli Venezia Giulia – Servizio Istruzione, Diritto allo studio e Orientamento	ore lavoro (a richiesta) operatori Regione FVG (psicologo orientatore)		Banca dati SIDDIF Iniziative formative per gli operatori sugli strumenti di orientamento (informazioni e formazione per il loro utilizzo) Consulenze specifiche di orientamento per operatori e per ragazze/i	ore lavoro orientamento		Banca dati SIDDIF Iniziative formative per gli operatori sugli strumenti di orientamento (informazioni e formazione per il loro utilizzo) Consulenze specifiche di orientamento per operatori e per ragazze/i	ore lavoro orientamento		Banca dati SIDDIF Iniziative formative per gli operatori sugli strumenti di orientamento (informazioni e formazione per il loro utilizzo) Consulenze specifiche di orientamento per operatori e per ragazze/i

<sup>73</sup> Seppure non partecipino alle fasi progettuali dell'attuale Piano di Zona e quantunque non si possa, *ex ante*, indicare la *quantità* del contributo che sarà loro richiesto né ciò che potranno mettere a disposizione, vanno considerate anche le ore/lavoro di volontariato che i singoli insegnanti metteranno a disposizione del progetto.

Partner	Risorse 2010			Risorse 2011			Risorse 2012		
	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali
Comunità "San Martino al Campo"	Volontari (ca. 100h/anno) Servizio civile		Sede "SMAC" Sede via Gregorutti	Volontari (ca. 100h/anno) Servizio civile		Sede "SMAC" Sede via Gregorutti	Volontari (ca. 100h/anno) Servizio civile		Sede "SMAC" Sede via Gregorutti
Coop. Sociale "La Quercia"	10h/trimestre (coordinatore coop)		Sede via delle Cave	10h/trimestre (coordinatore coop)		Sede via delle Cave	10h/trimestre (coordinatore coop)		Sede via delle Cave
Associazione "Interethnos"	4h / mese mediatori culturali			4h / mese mediatori culturali			4h / mese mediatori culturali		
Coop. "Prisma" (C.E. "Albatros" CED "La Torre")	10h/trimestre (coord. C.E. o coord. CED)		Sede CED "La Torre"	10h/trimestre (coord. C.E. o coord. CED)		Sede CED "La Torre"	10h/trimestre (coord. C.E. o coord. CED)		Sede CED "La Torre"
Villaggio del Fanciullo Comunità Educativa	-Tirocinanti psicologia -volontari -educatori professionali  tot 3 ore mese		Consulenze specifiche su ragazzi in F.P. (III tipologia Destinatari) e informazioni per Gruppo di Progetto, Gruppo Operativo e <i>Équipe</i> integrata	3 ore mese		Consulenze specifiche su ragazzi in F.P. (III tipologia Destinatari) e informazioni per Gruppo di Progetto, Gruppo Operativo e <i>Équipe</i> integrata	3 ore mese		Consulenze specifiche su ragazzi in F.P. (III tipologia Destinatari) e informazioni per Gruppo di Progetto, Gruppo Operativo e <i>Équipe</i> integrata
Coop. "Duemilauno Agenzia Sociale"	10h/trimestre (resp. sett. min. TS)			10h/trimestre (resp. sett. min. TS)			10h/trimestre (resp. sett. min. TS)		
A.I.D. (Associazione Italiana Dislessia)	2 ore mese volontari (secondo necessità)		Formazione specifica sui temi dei DSA e sui mezzi dispensativi e compensativi	2 ore mese volontari (secondo necessità)		Formazione specifica sui temi dei DSA e sui mezzi dispensativi e compensativi	2 ore mese volontari (secondo necessità)		Formazione specifica sui temi dei DSA e sui mezzi dispensativi e compensativi

## SCHEDA PROGETTO ESECUTIVO M5

**VIOLENZA ASSISTITA**  
**Percorsi di sostegno alla relazione madre-minore nelle situazioni di violenza domestica**

### AREA D'INTERVENTO

Minori, famiglia, genitorialità

### LINEE STRATEGICHE NELLE QUALI IL PROGETTO SI ISCRIVE:

Direttrici	Denominazione	Target di riferimento	
1	<b><i>promuovere il benessere delle persone e della collettività</i></b>	La cittadinanza	
2	<b><i>sostenere l'autonomia delle persone, delle famiglie, dei gruppi, delle zone</i></b>	Utenti dei servizi non gravi, temporanei, con prestaz. singole o semplici Fasce deboli Soggetti a rischio di esclusione sociale	
3	<b><i>tutelare le persone con situazioni complesse</i></b>	Utenti gravi in strutture residenziali Utenti cronici/ con bisogni complessi Multiproblematici con presa in carico integrata	X

## DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Le operatrici del GOAP seguono circa 300 donne all'anno. Considerato che il 70% di costoro ha figlie/figli, il numero di bambine/i e/o ragazze/i esposti alla violenza è consistente (come minimo 210, seppure distribuiti in modo non uniforme e solo in parte visti dalle operatrici del GOAP – tra i 20 e i 25, prevalentemente i figli delle donne ospiti delle case protette).

Assistere a violenza domestica da parte dei minori è un fenomeno grave che viene oggi considerato una vera e propria forma di maltrattamento. Oltre a produrre serie conseguenze sul benessere dei bambini, la violenza domestica produce esiti negativi sulle funzioni genitoriali delle madri vittime e sulla relazione madre/bambino.

Sulla base delle evidenze riportate dalle ricerche, dalla pratica clinica e dalla letteratura<sup>74</sup>, relativamente

1. alla frequenza del fenomeno della violenza assistita;
2. ai suoi esiti sul benessere psico-fisico dei minori vittime (esiti del tutto equiparabili a quelli conseguenti a una violenza direttamente subita e che espongono notevolmente al rischio di riproduzione di violenza in età adulta – studi USA hanno dimostrato che gli uomini che avevano assistito da bambini a violenze domestiche, riproducevano quei comportamenti violenti un numero di volte 3,5 volte maggiore degli uomini che da bambini non erano stati esposti a violenza domestica);
3. agli esiti del fenomeno della violenza domestica sulla relazione madre-bambino (svilimento delle capacità comunicative, di contenimento e di ruolo normativo, di espressione di affettività e di legame di attaccamento sicuro);

e sulla base dell'ormai riconosciuta necessità (sia a livello nazionale che a livello internazionale) di interventi specifici e specialistici sul tema, che possano sortire sia effetti riabilitativi, sia effetti preventivi a lungo termine<sup>75</sup>, si propone un intervento sulle diadi madri-minori vittime di violenza domestica.

Tale progetto intende sostenere la diade nelle aree relazionali più frequentemente lese dal contesto violento: la comunicazione madre-bambino, il ruolo normativo e contenitivo, l'espressione di vissuti affettivi spesso ambivalenti, il legame di attaccamento, nonché gli esiti post-traumatici di cui spesso entrambi sono portatori con conseguenti sofferenze individuali e relazionali -

Il progetto intende avvalersi di specifici strumenti già utilizzati a livello clinico e di comprovata efficacia (modello ecologico; Centro "TiAma" di Milano; Strumenti proposti dalla "School of Health and Social Studies"; University of Warwick; Cathy Humphreys ) e di un intervento di rete multidisciplinare che veda la sinergica compartecipazione di più servizi (ASS, Comune) e di più soggetti del privato sociale.

Inoltre, verranno selezionati e adeguatamente formate/i operatori/operatrici volontarie/i e personale educativo che possano affiancare le madri in un percorso/progetto volto a favorire l'autonomia personale, sostenendole nelle questioni più pratiche relative alla relazione con i figli.

**DESTINATARI** a cui è diretto il progetto (precisare se sono su base annua o triennale):

Descrizione/tipologia:	Numero
Madri vittime di violenza domestica, che hanno intrapreso un percorso di uscita da situazioni di violenza	40
Minori, fino ai 10 anni di età, figli delle donne utenti del progetto, vittime di violenza domestica e non già in percorso psicologico presso i servizi territoriali	45

<sup>74</sup> Congresso Internazionale di Singapore sulla violenza in famiglia, 1998; Congresso "Stop Domestic Violence" di Ipswich, 1999; C.I.S.M.A.I., 1999; O.M.S., 2002; U.N.I.C.E.F., 2003; Studio O.N.U., U.N.I.C.E.F., O.M.S. 2006; ISTAT, 2006

<sup>75</sup> indicazioni C.I.S.M.A.I.; Centro "TIAMA" Milano; indicazioni O.M.S. ; *School of Health and social Studies*. In ogni caso, numerosi studi evidenziano che vivere in contesti familiari violenti non solo espone i bambini a violenza assistita ma aumenta notevolmente il rischio di subire direttamente violenza.

**PARTNERSHIP**

Azienda per i servizi Sanitari n. 1 triestina	Si
Soggetti istituzionali (inclusi Comune e ASS)	n°3
Soggetti non istituzionali	n°3

*Indicare tutti i soggetti che hanno partecipato alla progettazione esecutiva (in presenza di sigle indicare anche il nominativo per esteso)*

<b>Organismo</b>	<b>Istituz.</b>	<b>Non istituz.</b>	<b>Referente</b>
Comune di Trieste	X		Sara Bajec, Immacolata Esposito Sansone, Miriam Magnelli, Paolo Taverna
A.S.S. (Azienda per I Servizi Sanitari) n. 1 "Triestina"	X		Nadia Milos
Provincia di Trieste	X		Andrea Aiza
G.O.A.P. (Gruppo Operatrici Antiviolenza e Progetti)		X	Maria Grazia Apollonio
Associazione "Interethnos"		X	Siok Hoe Koh
Mo.V.I. (Movimento Volontariato Italiano)		X	Andino Castellano

N	OBIETTIVI	AZIONI	SOGGETTO ESECUTORE AZIONI	TEMPISTICA anno		
				2010	2011	2012
1	Co-costruire con i soggetti <i>partners</i> un metodo condiviso di intervento sulle situazioni di violenza domestica, prevedendo un preliminare lavoro teso alla compartecipazione di modalità operative, metodologiche e di strumenti	1a Incontri preliminari del gruppo di progetto per condividere metodologie, obiettivi e popolazione- <i>target</i>	1a Gruppo di Progetto (GOAP; Comune di Trieste > f.d. ass. soc.; f.d. coord. serv. ed.; Mo.V.I.; Interethnos; ASS > personale SCTSBADF)	X		
		1b Incontri periodici finalizzati alla lettura e al lavoro condiviso sulle singole situazioni e alla verifica dell'intervento	1b Gruppo di Progetto	X	X	X
		1c Definizione e ripartizione dei compiti	1c Gruppo di Progetto	X		
		1d Riunioni periodiche di verifica e di progettazione <i>in itinere</i> sui singoli casi	1d GOAP Comune di Trieste ASS	X	X	X
2	Sostenere la relazione madre-bambino nelle situazioni di violenza domestica	2a Individuazione delle diadi madre-bambino con progettazione personalizzata	GOAP Comune di Trieste ASS	X	X	X
		2c Colloqui di sostegno alla diade madre-minore, anche con utilizzo di schede e strumenti di lavoro già sperimentati ( <i>Talking to my mum</i> , "Parliamo di te")	GOAP	X	X	X
		2d Colloqui individuali con madri e interventi di gruppo basati sulla specificità delle conseguenze della violenza domestica sull'area della genitorialità	GOAP Comune di Trieste	X	X	X
3	Apportare benessere al minore, offrendogli uno spazio di cura degli esiti post-traumatici conseguenti alla violenza assistita; prevenire gli esiti a lungo termine delle situazioni di violenza assistita, con particolare riguardo per il fenomeno della riproduzione di comportamenti violenti	3a Interventi precoci su eventuali primi agiti di violenza da parte dei minori cresciuti in contesti maltrattanti	GOAP Comune di Trieste	X	X	X

N	OBIETTIVI	AZIONI	SOGGETTO ESECUTORE AZIONI	TEMPISTICA anno		
				2010	2011	2012
		<b>3b</b> Colloqui individuali e interventi di gruppo con i minori vittime di violenza assistita, con l'utilizzo di specifici strumenti (indicazioni Centro "TIAMA"; video "Verità Sgradevoli" - Progetto <i>Daphne</i> n. 01/166; <a href="http://thehideout.org.uk">http://thehideout.org.uk</a> )	GOAP Comune di Trieste	X	X	X
4	Sostenere la madre nel percorso di uscita dalla situazione di violenza domestica anche promuovendone l'autonomia personale e valorizzando il recupero delle funzioni genitoriali.	<b>4a</b> Selezione e formazione del personale volontario per la creazione di una rete di supporto al progetto di accompagnamento nel percorso di autonomia personale	GOAP Comune di Trieste Mo.VI.	X	X	X
		<b>4b</b> Accompagnamento nel percorso di autonomia personale	GOAP Comune di Trieste Mo.V.I. Interethnos	X	X	X

## MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

### Risultati attesi e indicatori

Obiettivo	Risultati attesi	Realizzazioni/Prodotti	Indicatori di risultato
1	Acquisizione da parte dei soggetti partners di una metodologia condivisa e integrata, e pertanto maggiormente efficace, di intervento sui casi di violenza domestica e di violenza assistita.  Verifica dell'efficacia del progetto attraverso <i>follow-up</i> delle situazioni seguite e divulgazione dei risultati.	n°1 gruppo n° componenti  Documentazione conseguente agli accordi, o protocollo operativo, o <i>report</i>  50% verifiche di <i>follow-up</i> delle situazioni seguite n°1 report finale	
2	Recupero e rinforzo delle funzioni genitoriali e della relazione madre/bambino	n° 40 diadi individuate n° colloqui svolti n° incontri di gruppo n° accompagnamenti svolti documentazione degli interventi testistici	Fra le madri partecipanti il 50% riconosce l'utilità del progetto a loro favore e vi aderisce  Fra le madri che riconoscono l'utilità del progetto e vi aderiscono, l'80% ha recuperato o cominciato a recuperare le funzioni genitoriali

3	Benessere dei minori vittime di violenza assistita e conseguente prevenzione del fenomeno di eventuali agiti violenti  Riduzione dei costi sociali e istituzionali finalizzati al recupero di situazioni rispetto alle quali non si è potuto agire con modalità preventive	n° colloqui individuali n° incontri di gruppo documentazione degli interventi testistici	Le risultanze del <i>follow-up</i> (risultato atteso Obiettivo 1) indicano che per l'80% di diadi madre-bambino (del 50% di cui all'indicatore dell'Obiettivo 2) non è stata effettuata (perchè non ritenuta necessaria) una presa in carico da parte dei servizi territoriali per problematiche connesse al tema della genitorialità e/o per problematiche comportamentali potenzialmente reattive alla violenza assistita
4	Raggiungimento di una maggiore autonomia delle madri Costituzione di un gruppo di auto-aiuto	n° 1 gruppi di auto-aiuto; n° partecipanti	Frequenza regolare al gruppo di auto-aiuto n° di percorsi di autonomia intrapresi (intendendo per autonomia: casa, lavoro, integrazione sociale)

**Tempi di realizzazione:**

num. mesi	28
-----------	----

<b>data inizio:</b> settembre 2010	<b>data conclusione:</b> dicembre 2012
---------------------------------------	---

**ENTE RESPONSABILE DEL PROGETTO:**

Denominazione:	Comune di Trieste
Natura giuridica:	Ente Locale
Indirizzo:	via Mazzini, 25
Recapito telefonico, fax, E-mail:	0406751

**PERSONA RESPONSABILE DEL PROGETTO:**

Nominativo	Immacolata Esposito Sansone Paolo Taverna
Ente di appartenenza:	Comune di Trieste
Titolo professionale:	Funzionario direttivo (coordinatore servizi educativi territoriali e/o comunitari) Funzionario direttivo (coordinatore servizi educativi territoriali e/o comunitari)
Recapito telefonico, fax, E-mail:	tel. 0403995874 - cell. 3405135978 <a href="mailto:esposito@comune.trieste.it">esposito@comune.trieste.it</a> tel. 0406754097 – cell. 3468085005 <a href="mailto:taverna@comune.trieste.it">taverna@comune.trieste.it</a>



## RISORSE

*Indicare per ciascun partner le risorse annue impiegate per la realizzazione del progetto. Per le risorse umane indicare qualifica e ore previste, per le strumentali indicare sedi, attrezzature, mezzi di trasporto, ecc.*

Partner	Risorse 2010			Risorse 2011			Risorse 2012		
	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali
Comune di Trieste	100 h/ anno operatori comunali (f.d. ass. soc.; f.d. coord. serv. ed.)	€ 8.900,00 (€ 8.220,00 clinica e supervisioni; € 680,00 per rimborso spese)	materiali sedi strumenti	205 h/ anno operatori comunali (f.d. ass. soc.; f.d. coord. serv. ed.)	€ 8.900,00 (€ 8.220,00 clinica e supervisioni; € 680,00 per rimborso spese)	materiali sedi strumenti	235 h/anno operatori comunali (f.d. ass. soc.; f.d. coord. serv. ed.)	€ 8.900,00 (€ 8.220,00 clinica e supervisioni; € 680,00 per rimborso spese)	materiali sedi strumenti
Azienda per i servizi Sanitari n. 1 triestina	2 ore/mese lavoro attività corrente (personale SSTSDF)			2 ore/mese lavoro attività corrente (personale SSTSDF)			2 ore/mese lavoro attività corrente (personale SSTSDF)		
G.O.A.P. (Gruppo Operatrici Antiviolenza e Progetti)		€ 820,00 (clinica e supervisioni)	Sedi Attrezzature Materiale testistico		€ 820,00 (clinica e supervisioni)	Sedi Attrezzature Materiale testistico		€ 820,00 (clinica e supervisioni)	Sedi Attrezzature Materiale testistico
Associazione "Interethnos"	4h / mese mediatori culturali			4h / mese mediatori culturali			4h / mese mediatori culturali		
Mo.V.I. (Movimento Volontariato Italiano)	Operatori volontari (ca. 50h/anno)			Operatori volontari (ca. 100h/anno)			Operatori volontari (ca. 50h/anno)		
Provincia di Trieste	12 h/anno mediatori culturali			27 h/anno mediatori culturali					

## SCHEDA PROGETTO ESECUTIVO M6

<b>ANDRONA DEGLI ORTI</b> <b>Laboratori di esperienze: contrasto dell'uso precoce di sostanze stupefacenti</b>
---

### AREA D'INTERVENTO

Minori, famiglia, genitorialità
---------------------------------

### LINEE STRATEGICHE NELLE QUALI IL PROGETTO SI ISCRIVE:

Direttrici	Denominazione	Target di riferimento	
1	<b><i>promuovere il benessere delle persone e della collettività</i></b>	La cittadinanza	
2	<b><i>sostenere l'autonomia delle persone, delle famiglie, dei gruppi, delle zone</i></b>	Utenti dei servizi non gravi, temporanei, con prestaz. singole o semplici Fasce deboli Soggetti a rischio di esclusione sociale	
3	<b><i>tutelare le persone con situazioni complesse</i></b>	Utenti gravi in strutture residenziali Utenti cronici/ con bisogni complessi Multiproblematici con presa in carico integrata	X

### DESCRIZIONE DEL PROGETTO

<p>Negli ultimi anni i servizi socio sanitari della nostra città hanno riscontrato che le problematiche che interessavano la fascia adulta della popolazione si stanno estendendo a soggetti più giovani. La stessa tendenza emerge a livello nazionale: da fonti ministeriali, infatti, si evince un abbassamento dell'età del primo approccio con le sostanze, in particolare l'uso di eroina, attestando la fascia a più alto rischio tra i 15 e i 19 anni, con preoccupante tendenza verso i 14 anni<sup>76</sup>. Anche il Dipartimento delle Dipendenze dell'A.S.S. 1 "Triestina" conferma questa tendenza, rilevando che dal 2004 al 2009 l'accesso al servizio di ragazze/i tra i 16 e 21 anni è aumentato esponenzialmente.</p>
--

Nuovi Accessi al Ser.T. (dati forniti dal Dipartimento delle Dipendenze ASS1"Triestina")	Ragazzi tra 16-21 anni con diagnosi di tossicodipendenza
Anno 2004	1,1%
Anno 2006	2,6%
Anno 2008	4,5%
Anno 2009	27%

L'incremento nell'uso di sostanze stupefacenti, in una fascia sempre più giovane di popolazione, interferisce inevitabilmente con le capacità individuali di affrontare gli importanti compiti evolutivi che caratterizzano la transizione all'età adulta. Quando tale uso/abuso si verifica altresì in ragazze/i già fragili, si assiste a un repentino peggioramento dello stato mentale – ed è ciò che emerge dall'esperienza attuale del Dipartimento di salute Mentale dell'A.S.S. 1 "Triestina".

I servizi competenti, così come sono attualmente organizzati, non riescono a rispondere al meglio alle caratteristiche di questa fascia giovanile, che presenta una diversa, e per alcuni aspetti più grave, modalità di consumo, nonché una scarsa consapevolezza dei rischi sociali e sanitari a cui va incontro e una minore adesione ai programmi standardizzati. A fronte di tale fenomeno, si ravvisa la necessità di una programmazione di strategie di intervento innovative che vedano coinvolti non soltanto i soggetti istituzionali competenti, ma anche realtà private e associative che possano dare un contributo utile nel proporre strumenti e metodologie originali adatte al *target* in questione e alle sue relative nuove esigenze. Per questo abbiamo individuato in Androna degli Orti, una delle sedi dell'A.S.S. 1 "Triestina", il luogo adatto per rispondere in modo efficace ai bisogni di queste/i ragazze/i. Questo progetto intende utilizzare le risorse del territorio e delle realtà coinvolte per creare in Androna degli Orti uno spazio in cui progettualità artistiche culturali e formative concorrano al benessere delle/dei ragazze/i in un'ottica di riorientamento e valorizzazione delle risorse di cui dispongono, potenziando il percorso terapeutico individuale proposto dai servizi competenti. Si intendono sperimentare nuove forme di presa in carico congiunta tra servizi rivolti ai minori e a giovani-adulti in una fascia d'età che spesso non trova risposte adeguate e omogenee sul territorio, proprio perché si trova al confine di mandati istituzionali legati a fasce d'età.

Grazie al coinvolgimento attivo di realtà associative e del privato sociale si intensificherà una rete di opportunità ricreative e formative, anche prevedendo l'attivazione di risorse presenti nel quartiere (piccole attività commerciali, studi artistici, laboratori artigianali). Filo conduttore della sperimentazione sarà la centralità delle/dei ragazze/i: protagonisti del loro percorso terapeutico e della promozione di occasioni di scambio con il quartiere e della sua riqualificazione.

**DESTINATARI** a cui è diretto il progetto (precisare se sono su base annua o triennale):

Descrizione/tipologia:	Numero
Ragazzi di età compresa tra i 16 – 21 anni con grave disagio sociale anche provenienti dall'area penale	da 5 a 15 ragazze/i (raggiunti nei 15 mesi di operatività del progetto)
Ragazzi di età compresa tra i 16 – 21 anni con un problema di abuso di sostanze illegali	
Ragazze/i di età compresa tra i 16 – 21 anni con problematiche legate alla salute mentale (esordio psichiatrico)	

**PARTNERSHIP**

Azienda per i servizi Sanitari n. 1 triestina	Si
Soggetti istituzionali (inclusi Comune e ASS)	3
Soggetti non istituzionali	6

*Indicare tutti i soggetti che hanno partecipato alla progettazione esecutiva (in presenza di sigle indicare anche il nominativo per esteso)*

<b>Organismo</b>	<b>Istituz.</b>	<b>Non istituz.</b>	<b>Referente</b>
Comune di Trieste	X		Isabella Maccan Paolo Taverna
Ser.T. (Servizio Tossicodipendenze) – A.S.S. (Azienda per i Servizi Sanitari) 1 “Triestina”	X		Tonia Contino
U.S.S.M. (Ufficio di Servizio Sociale per I Minori)	X		Daniela Gregori
Cooperativa “Duemilauno Agenzia Sociale”		X	Sandro Ramani Gabriel Schuliaquer
Cooperativa Sociale “La Quercia”		X	Roberto Capitanio
Associazione Culturale Gest-Arts		X	Arianne Fonda
Associazione “Etnoblog”		X	Silvia Pallaver
Associazione Polisportiva “Fuori c’entro”		X	Clara Minisini Alberto Nardelli
Cooperativa Soc. “On Stage”		X	Silvi Comand

N	OBIETTIVI	AZIONI	SOGGETTO ESECUTORE AZIONI	TEMPISTICA anno		
				2010	2011	2012
1	Sperimentare forme nuove di presa in carico congiunta di ragazzi tra i 16 e i 21 anni con disagi specifici. Promuovere una diversa futura organizzazione dei servizi	1a Costruzione di un' <i>équipe</i> operativa multiprofessionale (1 psicologo, 2 educatore, 1 coordinatore)	Comune di Trieste Ser.T.	X	X	
		1b Definizione e organizzazione del lavoro, della rete dei servizi istituzionali e dei <i>partner</i> di progetto e precisazione dei rispettivi compiti	Gruppo di progetto (tutti i soggetti che hanno partecipato alle fasi di ideazione e progettazione)	X	X	
		1c Formazione specifica per l' <i>équipe</i> operativa multiprofessionale	Comune di Trieste Ser.T.		X	
		1d Individuazione dei ragazzi che parteciperanno al progetto e costruzione di percorsi individuali e di gruppo.	<i>Équipe</i> operativa multiprofessionale e rete dei servizi		X	X
2	Implementare la rete di opportunità di inserimento in realtà associative culturali, sportive, musicali affinché i ragazzi possano fare esperienza positiva di aggregazione, di riscoperta di interessi, di crescita della propria autostima, di partecipazione attiva nel tessuto sociale a partire dal centro storico di Trieste	2a Rilevazione degli interessi dei ragazzi	<i>Équipe</i> operativa multiprofessionale		X	X
		2b Co-costruzione di laboratori artistico-terapeutici, promozione di corsi sportivi, musicali, teatrali e di educazione alla legalità	<i>Équipe</i> operativa multiprofessionale "Etnoblog" Polisportiva "FuoriC'entro" "Gest-Arts"		X	X
		2c Realizzazione di momenti di condivisione e partecipazione gestiti dai ragazzi che coinvolgano tutto il quartiere (cineforum, concerti, organizzazione di un gruppo d'acquisto e di una bacheca di quartiere)	<i>Équipe</i> operativa multiprofessionale "Etnoblog" Polisportiva "FuoriC'entro"			X
3	Aumentare i flussi di informazione e conoscenza sui temi d'interesse giovanile (consumo di sostanze stupefacenti, sessualità, legalità)	3a Azioni di informazione e sensibilizzazione rivolte ai ragazzi, familiari	Comune di Trieste Ser.T.		X	X

N	OBIETTIVI	AZIONI	SOGGETTO ESECUTORE AZIONI	TEMPISTICA anno		
				2010	2011	2012
		<b>3b</b> Verifiche <i>in itinere</i> : incontri dell' <i>équipe</i> operativa multiprofessionale incontri con servizi sociali e sanitari e con associazioni incontri del Gruppo di Progetto	<i>Équipe</i> operativa multiprofessionale Comune di Trieste Ser.T Gruppo di Progetto		x	x

### MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

#### Risultati attesi e indicatori

Obiettivo	Risultati attesi	Realizzazioni/Prodotti	Indicatori di risultato
1	Aumento della <i>resilience</i> delle/dei ragazze/i prese/i in carico dai servizi Lettura più consapevole e maggiore presa di coscienza della propria esperienza	n°5 incontri <i>per</i> costituzione <i>équipe</i> ; n°1 documento attestante definizione attività, metodo, obiettivi e compiti dei componenti <i>équipe</i> ; n°6 ore formazione specifica per l' <i>équipe</i> ; n°15 persone prese in carico nei 15 mesi di progetto n°15 percorsi individuali attivati nei 15 mesi	n° 8 ragazzi raggiungimento obiettivi progetto personalizzato
2	<i>Empowerment</i> sociale delle/dei ragazze/i prese/i in carico aumentando la possibilità di inserimento nel tessuto socio-lavorativo della città	n°10 attività di gruppo	Costanza di partecipazione dei ragazzi all'attività (ad es. rilevazione presenze, attività svolte/partecipazione attiva, ecc.)
3	Accrescimento delle conoscenze e della consapevolezza sui temi del consumo di sostanze, della sessualità e della legalità	n°5 iniziative informative attivate	n°15 partecipanti complessivamente

#### Tempi di realizzazione:

num. mesi	22
-----------	----

<b>data inizio:</b> settembre 2010 aprile 2011 inizio attività con ragazzi	<b>data conclusione:</b> giugno 2012
--	---

**ENTE RESPONSABILE DEL PROGETTO:**

Denominazione:	Comune di Trieste
Natura giuridica:	Ente Locale
Indirizzo:	via Mazzini, 25
Recapito telefonico, fax, E-mail:	040 6751

**PERSONA RESPONSABILE DEL PROGETTO:**

Nominativo	Isabella Maccan Paolo Taverna
Ente di appartenenza:	Comune di Trieste
Titolo professionale:	Funzionario direttivo (assistente sociale) Funzionario direttivo (coordinatore servizi educativi territoriali e/o comunitari)
Recapito telefonico, fax, E-mail:	tel. 0403995824 – cell. 3405140191 <a href="mailto:maccan@comune.trieste.it">maccan@comune.trieste.it</a> tel. 0406754097 – cell. 3468085005 <a href="mailto:taverna@comune.trieste.it">taverna@comune.trieste.it</a>

**RISORSE**

*Indicare per ciascun partner le risorse annue impiegate per la realizzazione del progetto. Per le risorse umane indicare qualifica e ore previste, per le strumentali indicare sedi, attrezzature, mezzi di trasporto, ecc.*

Partner	Risorse 2010			Risorse 2011			Risorse 2012		
	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali
Comune di Trieste	10h trimestrali per riunioni (f.d. ass. soc.; f.d. coord. serv. ed.)	€ 0,00		Ore lavoro f.d. (ass.soc.) : 5h/sett. f.d. (serv. ed. terr. e/o com.)	€ 31.400,00		Ore lavoro f.d. (ass.soc.) : 5h/sett. f.d. (serv. ed. terr. e/o com.)	€ 31.400,00	
Azienda per i servizi Sanitari n. 1 triestina	10h trimestrali per riunioni (psicologo)		Sede Androna degli Orti	Psicologo 20h/sett.		Sede Androna degli Orti	Psicologo 20h/sett.		Sede Androna degli Orti
USSM Ufficio di Servizio Sociale per i Minori	10h trimestrali per riunioni (ass. soc.)			10 h mensili (ass. soc.)			10 h mensili (ass. soc.)		

Partner	Risorse 2010			Risorse 2011			Risorse 2012		
	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali
Associazione "Etnoblog"	10h trimestrali per riunioni (resp. progettazione socio-culturale)			10h trimestrali per riunioni (resp. progettazione socio-culturale)		11.700,00 € Pari a: spazio aggregativo "Ausonia", docenti e tutor corsi formazione	10h trimestrali per riunioni (resp. progettazione socio-culturale)		11.700,00 € Pari a: spazio aggregativo "Ausonia", docenti corsi formazione, <i>tutor</i> corsi formazione
Associazione Polisportiva "Fuori c'entro"	10h trimestrali per riunioni (resp. progettazione attività sportive; volontari)			10h trimestrali per riunioni (resp. progettazione attività sportive; volontari)		31.230,00 € Pari a: sede, campo calcio, palestre, mezzo per trasferte, 4 volontari, attrezzature sportive deperibili, spese di segreteria	10h trimestrali per riunioni (resp. progettazione attività sportive; volontari)		31.230,00 € Pari a: sede, campo calcio, palestre, mezzo per trasferte, 4 volontari, attrezzature sportive deperibili, spese di segreteria
Associazione "Gest-Arts"	10h trimestrali per riunioni (psicologi)			10h trimestrali per riunioni (psicologi)			10h trimestrali per riunioni (psicologi)		
Coop. "Duemilauno Agenzia Sociale"	10h trimestrali per riunioni (resp. settore educativo)			10h trimestrali per riunioni (resp. settore educativo)		1.200,00 € Pari a: sede per attività del laboratorio multimediale	10h trimestrali per riunioni (resp. settore educativo)		1.200,00 € Pari a: sede per attività del laboratorio multimediale
Cooperativa sociale "La Quercia"	10h trimestrali per riunioni (resp. settore educativo)		100,00 € materiale informativo e volontaria ass. "Libera"	10h trimestrali per riunioni (resp. settore educativo)		100,00 € materiale informativo e volontaria ass. "Libera"	10h trimestrali per riunioni (resp. settore educativo)		100,00 € materiale informativo e volontaria ass. "Libera"
Cooperativa sociale "On Stage"	10h trimestrali per riunioni (resp. Inserimenti lavorativi)			10h trimestrali per riunioni (resp. Inserimenti lavorativi)		6.000,00 € Pari a: strutture per eventi e corsi formazione, tecnici corsi formazione. Attrezzature	10h trimestrali per riunioni (resp. Inserimenti lavorativi)		6.000,00 € Pari a: strutture per eventi e corsi formazione, tecnici corsi formazione Attrezzature



## PROGETTI ESECUTIVI AREA INCLUSIONE

### SCHEDA PROGETTO ESECUTIVO I 1

#### CONDOMINI SOLIDALI

#### AREA D'INTERVENTO

Minori, famiglia, genitorialità	X
Anziani	X
Disabili	X
Inclusione sociale	X

#### LINEE STRATEGICHE NELLE QUALI IL PROGETTO SI ISCRIVE:

Direttrici	Denominazione	Target di riferimento	
1	<b><i>promuovere il benessere delle persone e della collettività</i></b>	La cittadinanza	X
2	<b><i>sostenere l'autonomia delle persone, delle famiglie, dei gruppi, delle zone</i></b>	Utenti dei servizi non gravi, temporanei, con prestaz. singole o semplici Fasce deboli Soggetti a rischio di esclusione sociale	X

3	<b>tutelare le persone con situazioni complesse</b>	Utenti gravi in strutture residenziali Utenti cronici/ con bisogni complessi Multiproblematici con presa in carico integrata	X
---	---	--	---

### DESCRIZIONE DEL PROGETTO

L'idea progettuale si basa sul presupposto di sviluppare una struttura innovativa di tipo socio—assistenziale in grado di rispondere al bisogno abitativo di persone fragili e in difficoltà, sviluppando nuovi modelli di convivenza nei quali vengono sostenute relazioni di scambio reciproco e promossi rapporti di solidarietà e sussidiarietà. La finalità è anche quella di attivare interventi volti al reinserimento sociale e alla promozione della salute dei cittadini più deboli ed alla costruzione di reti comunitarie di supporto. Si tratta di un'occasione per svolgere un ottimale coordinamento tra servizi diversi che agiscono sulla stessa persona e nucleo familiare promuovendo la collaborazione di enti, associazioni e realtà del territorio. L'iniziativa intende inoltre garantire mix sociale, attraverso la presenza di diverse componenti sociali e tipologie di fabbisogno abitativo, e sperimentare modalità di accompagnamento alla costruzione di una comunità di convivenza attiva e solidale, favorendo lo sviluppo delle relazioni tra inquilini, la mediazione dei conflitti tra gli abitanti, l'accompagnamento ai servizi sociali o sanitari e il sostegno delle persone fragili, per favorire una buona integrazione.

Tale progetto costituisce infine un'opportunità per sperimentare azioni innovative che incidano direttamente sul tessuto sociale del contesto territoriale circostante, sostenendo e favorendo la partecipazione attiva e responsabile dei residenti, ad esempio nella gestione di spazi e iniziative comuni, e attivando processi di scambio e integrazione con il quartiere, a partire da specifici bisogni e/o risorse del territorio considerato: sviluppo di comunità. Con sviluppo di comunità si intende una pratica sociale tesa a rimettere al centro dell'azione l'insieme dei soggetti che vivono su un determinato territorio (approccio ecologico), la loro autodeterminazione ed il destino che, sul territorio appunto, condividono.

In questo contesto si propone il presente progetto che ha come beneficiari finali prevalentemente, ma non esclusivamente, i cittadini soggetti a sfratto. Nello specifico, si intende attrezzare e collegare, da un punto di vista della comunicazione e trasmissione dati, 18 appartamenti, di cui 4 dedicati a persone diversamente abili, con tecnologie domotiche e soluzioni basate su architetture innovative e modulari in grado di gestire e controllare le funzionalità domestiche, nel pieno rispetto delle necessità di sicurezza della persona. Inoltre le soluzioni progettuali prevedono la realizzazione di spazi e arredi tali da favorire l'accoglienza abitativa, relazioni di mutualità e comportamenti di reciprocità tra i condomini. Le soluzioni tecnologiche individuate saranno puntualmente focalizzate sugli aspetti di accessibilità e usabilità richiesti dai profili di utenza individuati creando ed integrando una rete di attori/risorse sociali presenti sul territorio a supporto degli abitanti del condominio. Le soluzioni tecnologiche saranno di tipo aperto, ossia capaci di permettere l'utilizzo di nuovi servizi già in atto.

### DESTINATARI a cui è diretto il progetto (precisare se sono su base annua o triennale):

Descrizione/tipologia:	Numero
Nuclei familiari in situazioni di fragilità e/o a rischio di isolamento sociale (es. giovani coppie, disabili, anziani, singoli, genitori separati)	18 + abitanti dei quartieri bersaglio+ 20 zone habitat/microarea
Cittadinanza eventualmente partecipe alla situazione del quartiere circostante	12.322 (popolazione del quartiere di Servola) + popolazione dei quartieri bersaglio

**PARTNERSHIP**

Azienda per i servizi Sanitari n. 1 triestina	Si
Soggetti istituzionali (inclusi Comune e ASS)	n°4
Soggetti non istituzionali	n°16

*Indicare tutti i soggetti che hanno partecipato alla progettazione esecutiva (in presenza di sigle indicare anche il nominativo per esteso)*

<b>Organismo</b>	<b>Istituz.</b>	<b>Non istituz.</b>	<b>Referente</b>
Comune di Trieste	X		Anna Corva
Acli (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani)		X	Erica Mastrociani
Lybra Cooperativa sociale – Onlus		X	Cristiano Cozzolino/Maria Stropkovicova
La Quercia Soc. Coop. Soc.		X	Massimiliano Capitanio
Azienda per i Servizi Sanitari	X		Michela Brizzi/Monica Giretti/ Marina Barnabà
A.Fa.So.P. – Associazione Fam. Sofferenti Psicici		X	Livia Di Lillo
Progetto Stella Polare		X	Micaela Pini
U.E.P.E. (Ufficio Esecuzioni Penali Esterne)	X		Raffaella Millo/ Graziella Palazzolo
Associazione Interethnos		X	Bojana Pavicevic
I.C.S – Consorzio Italiano di Solidarietà		X	Isabelle Sanchez/Leonardo De Marchi
AMPS - Associazione Mamme e Papà Separati Friuli - Venezia Giulia onlus		X	Paola Matussi/PaoloFalconer

Comunità San Martino al Campo		X	Stefano Stiglich
Mo.V.I. – Movimento Volontari Italiani		X	Andino Castellano
Società San Vincenzo de Paoli		X	Giovanni Bellani
Coop. Soc. Germano		X	Marco Parisi
Associazione Contro il Dolore G. Mocavero		X	Silvia Paoletti
ATER - Azienda Territoriale Edilizia Residenziale	X		Fabia Zacchi
Cooperativa Duemilauno Ag. Soc		X	Felicitas Kresimon
Associazione The Circle		X	Shaily Caputo
Caritas diocesana di Trieste		X	Marco Aliotta

N	OBIETTIVI	AZIONI	SOGGETTO ESECUTORE AZIONI	TEMPISTICA anno		
				2010	2011	2012
1	Individuazione condomini bersaglio Verifica e monitoraggio ristrutturazione in corso dello stabile di via Soncini 102	1a ricerca di situazioni abitative ad alta concentrazione di utenza quali ad es.i nuovi complessi ATER 1b creazione dell'équipe multidisciplinare integrata 1c sopralluoghi del gruppo di lavoro con produzione di materiale video/ fotografico e confronto con i tecnici attuatori	1°ATER Comune ASS  1b ASS Comune Privato sociale 1c ASS Comune Privato sociale	X  X	 X X	  X
2	Definizione linee di indirizzo dell'intervento, modalità di insediamento e rapporti con il tessuto sociale del rione  Gestione sperimentale di condomini	2a sperimentazioni su condomini già esistenti  2b Presa in carico integrata  2c inserimento eventuale ADEST di condominio	ASS Comune privato sociale ATER	X   X	X  X	X  X

	solidali					X
3	Processi di socializzazione e di cooperazione fra gli abitanti	3 Incontri di condominio/quartiere Individuazione di spazi per iniziative comuni	3 ATER ASS Comune Privato sociale		X	X
4	Autoformazione e confronto fra le diverse équipes	Organizzazione di incontri periodici e tavoli di lavoro	ASS Comune ATER Privato sociale		X	X
5	formazione dei condomini all'uso dell'informatica	Organizzazione di incontri formativi	Privato sociale			X
6	Diffusione del modello	Open – day per il confronto e diffusione dei risultati raggiunti	Tutti			X

## MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

### Risultati attesi e indicatori

Obiettivo	Risultati attesi	Realizzazioni/Prodotti	Indicatori di risultato
1	Individuazione condomini bersaglio  Ristrutturazione congrua e consegna entro i tempi prestabiliti	Report inerente i condomini prescelti  N. 2 condomini esistenti N. 1 condominio in fase di ristrutturazione Consegna degli appartamenti	Contatto e successivo coinvolgimento con almeno il 40% degli abitanti dello stabile prescelto  Occupazione di almeno il 60% degli appartamenti
2	Inserimento dei beneficiari con le modalità gestionali condivise (terzo settore-soggetti istituzionali) e stipula dei contratti di locazione	1 regolamento con i criteri di accesso concordati N. 18 contratti stipulati e appartamenti assegnati	N. 18 persone o nuclei assegnatari (descritti per tipologia, tot disabili ecc., tot. Care givers, ecc.)
2/3	Miglioramento della qualità di vita nei quartieri coinvolti	N. 10 relazioni da parte dei servizi sulle situazioni in carico N. 15 Interviste agli abitanti del quartiere, a testimoni significativi N. 3 spazi individuati ad uso sociale	n. 3 iniziative congiunte
3	Consolidare il modello di gestione delle riunioni condominiali già sperimentato dal progetto "Villa Carsia" e trasferirlo al nuovo contesto	N. 2 incontri annuali del gruppo di progetto con referenti Villa Carsia e Habitat/Microarea,	N partecipazioni di locatari o potenziali locatari agli incontri (10% dei locatari complessivi)

<b>Obiettivo</b>	<b>Risultati attesi</b>	<b>Realizzazioni/Prodotti</b>	<b>Indicatori di risultato</b>
	“Villa Carsia” – adattandolo al nuovo contesto e la formula comunitaria sperimentata nella decennale esperienza di Habitat Microarea	1 incontro con invito ai residenti	Riscontri di partecipazione attiva e di rete (collaborazioni vicinato, rione, negozi, residenti, ecc.), (n. interventi degli assegnatari nelle riunioni)
4	Miglioramento lavoro di équipe: Identificazione dell'équipe multiprofessionali e implementazione delle modalità di presa in carico integrata – sperimentazione semestrale.	N. 5 Verbali degli incontri  N. enti e organismi coinvolti nel lavoro di équipe  1 Protocollo operativo con definizione modalità di presa in carico integrata	20 utenti presi in carico in forma integrata da nuova équipe
5	Utilizzo dello strumento informatico da parte del condominio di via Soncini 102: le persone assegnatarie e l'équipe degli operatori hanno imparato ad usare le attrezzature domotiche ed i supporti informatici	1 corso svolto sull'attrezzatura informatica	N 1 équipe/ formata all' uso attrezzatura domotica/informatica  N. 18 nuclei formati all'uso dell'attrezzatura domotica/ informatica
6	Verifica, monitoraggio e comunicazione delle potenzialità del modello	Realizzazione dell'open - day Atti dell'evento/convegno	N. partecipanti all'evento

**Tempi di realizzazione:**

<b>num. mesi</b>	<b>28</b>
------------------	-----------

<b>data inizio:</b> settembre 2010	<b>data conclusione:</b> 31/12/2012
------------------------------------	-------------------------------------

**ENTE RESPONSABILE DEL PROGETTO:**

Denominazione:	Comune di Trieste
Natura giuridica:	Ente locale
Indirizzo:	v. Mazzini 25
Recapito telefonico, fax, E-mail:	040 6751

**PERSONA RESPONSABILE DEL PROGETTO:**

Nominativo	Anna Corva
Ente di appartenenza:	Comune di Trieste
Titolo professionale:	assistente sociale
Recapito telefonico, fax, E-mail:	0406758775 - 3405189282

### RISORSE

Indicare per ciascun partner le risorse annue impiegate per la realizzazione del progetto. Per le risorse umane indicare qualifica e ore previste, per le strumentali indicare sedi, attrezzature, mezzi di trasporto, ecc.

Partner	Risorse 2010			Risorse 2011			Risorse 2012		
	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali
Comune di Trieste	2 assistenti sociali per 2 ore mensili e 1 rpo per 4 ore mensili	€ 2.189.488 (Ministero d. Infrastrutture) € 1.189.488 Eventuale finanziamento regionale, domanda presentata (art. 22 L.R.26/2005 – D.P. reg. n. 0233 del 02.08.2007)	Edificio di via Soncini 102 Spazi per riunioni	2 assistenti sociali 2 ore mensili e 1 rpo per 4 ore mensili 2 ADEST di quartiere per 12 ore settimanali totali	Eventuale finanziamento regionale in base alla domanda presentata (art. 22 L.R. 26/2005 – emanato con D.P. reg. n. 0233 del 02.08.2007)	Edificio di via Soncini 102 Spazi per riunioni	3 assistenti sociali 2 ore mensili e 1 rpo per 4 ore 3 ADEST di quartiere 18 ore settimanali totali	Eventuale finanziamento regionale in base alla domanda presentata (art. 22 L.R. 26/2005 – emanato con D.P. reg. n. 0233 del 02.08.2007)	Edificio di via Soncini 102
Azienda per i servizi Sanitari n. 1 triestina	3 operatori (Brizzi, Ghiretti, Barnabà) per 3 ore mese per tavolo tecnico; operatori referenti dei casi per 1 ora mese (aggiuntiva rispetto all'orario dedicato alla presa in carico ordinaria)		Sedi di Microarea, strumenti informatici, eventuale stampa di volantini	3 operatori (Brizzi, Ghiretti, Barnabà) per 3 ore mese per tavolo tecnico; operatori referenti dei casi per 1 ora mese (aggiuntiva rispetto all'orario dedicato alla presa in carico ordinaria)		Sedi di Microarea, strumenti informatici, eventuale stampa di volantini	3 operatori (Brizzi, Ghiretti, Barnabà) per 3 ore mese per tavolo tecnico; operatori referenti dei casi per 1 ora mese (aggiuntiva rispetto all'orario dedicato alla presa in carico ordinaria)		Sedi di Microarea, strumenti informatici, eventuale stampa di volantini
I.C.S – Consorzio Italiano di Solidarietà	1 operatore sociale per 4 ore mensili		Spazi per incontri	1 operatore sociale per 10 ore mese		Spazi per incontri	1 operatore sociale per 10 ore mese		Spazi per incontri
A.Fa.So.P. – Associaz.	1 persona per 2 ore mensili		Sede per riunioni e uso	1 persona per 2 ore mensili		Sede per riunioni e uso	1 volontario o familiare per 4 ore		Sede per riunioni e uso

Partner	Risorse 2010			Risorse 2011			Risorse 2012		
	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali
Fam. Sofferenti Psicici			attrezzature informatiche			attrezzature informatiche	mensili		attrezzature informatiche
Associazione Contro il Dolore G. Mocavero	1 psicologa per 8 ore mensili	€ 100,00 spendibili in attrezzature per la deambulazione e/o attrezzature necessarie alle esigenze specifiche dei singoli.		1 psicologa per 8 ore mensili	€ 100,00 spendibili in attrezzature per la deambulazione e/o attrezzature necessarie alle esigenze specifiche dei singoli.		1 psicologa per 8 ore mensili	€ 100,00 spendibili in attrezzature per la deambulazione e/o attrezzature necessarie alle esigenze specifiche dei singoli.	
Germano soc. Coop. sociale	1 operatore per inserimento abitativo per 4 ore mese 3 ore mese manutenzione area verde e formazione di condomini per proseguimento dell'attività			1 operatore per inserimento abitativo per 4 ore mese 3 ore mese manutenzione area verde e formazione di condomini per proseguimento dell'attività			1 operatore per inserimento abitativo per 4 ore mese 3 ore mese manutenzione area verde e formazione di condomini per proseguimento dell'attività		
Cooperativa Duemilauno Agenzia Sociale	4 ore mensili operatori di mediazione all'abitare		Laboratorio Multimediale HeadMadeLab specializzato in produzione video, grafica, animazioni con coinvolgimento di piccoli gruppi di adulti e minori in difficoltà	4 ore mensili operatori di mediazione all'abitare		Laboratorio Multimediale HeadMadeLab specializzato in produzione video, grafica, animazioni coinvolgimento di piccoli gruppi di adulti e minori in difficoltà	4 ore mensili operatori di mediazione all'abitare		Laboratorio Multimediale HeadMadeLab specializzato in produzione video, grafica, animazioni con coinvolgimento di piccoli gruppi di adulti e minori in difficoltà
Mo.V.I. – Movimento Volontari Italiani	Operatori per 4 ore al mese			Operatori per 4 ore al mese			Operatori per 4 ore al mese		



Partner	Risorse 2010			Risorse 2011			Risorse 2012		
	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali
Società S. Vincenzo de' Paoli	Progettazione e gestione aree esterne per attività di integrazione (es. orto) / Punto di ascolto 4 ore mensili			Progettazione e gestione aree esterne per attività di integrazione (es. orto) / Punto di ascolto 4 ore mensili			Progettazione e gestione aree esterne per attività di integrazione (es. orto) / Punto di ascolto 4 ore mensili		
Associaz. Interethnos	4 ore al mese di mediazione linguistico culturale			4 ore al mese di mediazione linguistico culturale			4 ore al mese di mediazione linguistico culturale		
UEPE – Ufficio Esecuzioni Penali Esterne	1 operatore 2 ore mensili per il tavolo tecnico 2 ore mensili (aggiuntive rispetto all'orario dedicato alla presa in carico ordinaria) referente del progetto		Spazi per incontri	1 operatore per 2 ore mensili per il tavolo tecnico 2 ore mensili (aggiuntive rispetto all'orario dedicato alla presa in carico ordinaria) referente del progetto		Spazi per incontri	1 operatore per 2 ore mensili per il tavolo tecnico 2 ore mensili (aggiuntive rispetto all'orario dedicato alla presa in carico ordinaria) referente del progetto		Spazi per incontri
Acli e Lybra Cooperativa Sociale	4 ore mensili operatore di mediazione all'abitare per ricerca delle soluzioni abitative emancipanti (accompagnamento all'uscita)		Sportelli dell'Agenzia sociale Prontocasa per la ricerca di soluzioni abitative, competenze per progettazione interventi, spazi per le riunioni	4 ore mensili operatore di mediazione all'abitare per ricerca delle soluzioni abitative emancipanti (accompagnamento all'uscita)		Sportelli dell'Agenzia sociale Prontocasa per la ricerca di soluzioni abitative, competenze per progettazione interventi, spazi riunioni	4 ore mensili operatore di mediazione all'abitare per ricerca delle soluzioni abitative emancipanti (accompagnamento all'uscita)		Sportelli dell'Agenzia sociale Prontocasa per la ricerca di soluzioni abitative, competenze per progettazione interventi, spazi per le riunioni
Comunità San Martino al Campo	1 operatore per 4 ore al mese		Spazi per riunioni	1 operatore per 4 ore al mese		Spazi per riunioni	1 operatore per 4 ore al mese		Spazi per riunioni
AMPS – Associaz. Mamme e	4 ore mensili per attività di progettazione e			4 h mese per progettazione e supporto a			4 h mese per progettazione e supporto a		

Partner	Risorse 2010			Risorse 2011			Risorse 2012		
	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali
Papà Separati Friuli - Venezia Giulia onlus	supporto a genitori separati nel caso di assegnazione di alloggi nei condomini solidali			genitori separati nel caso di assegnazione di alloggi nei condomini solidali			genitori separati nel caso di assegnazione di alloggi nei condomini solidali		
Progetto Stella Polare	1 ora e ½ mediatrice culturale 1 ora e ½ psicologa 1 ora e ½ operatrice sociale mensili			1 ora e ½ mediatrice culturale 1 ora e ½ psicologa 1 ora e ½ operatrice sociale mensili			1 ora e ½ mediatrice culturale 1 ora e ½ psicologa 1 ora e ½ operatrice sociale mensili		
Associazione The Circle	Gestione e progettazione aree esterne 2 ore al mese			Gestione e progettazione aree esterne 2 ore al mese			Gestione aree esterne 4 ore al mese		
La Quercia Soc. Cooperativa Sociale	4 ore mese mediazione dei conflitti, percorsi selfempowerment, educazione cittadinanza attiva/responsabile (esperienza HM)			4 ore mese mediazione dei conflitti, percorsi selfempowerment, educazione cittadinanza attiva/responsabile (esperienza HM)			4 ore mese mediazione dei conflitti, percorsi selfempowerment, educazione cittadinanza attiva/responsabile (esperienza HM)		
ATER	10 h/mese finalizzate all'accompagnamento/inserimento famiglie nei nuovi complessi ATER			10 h/mese finalizzate all'accompagnamento/inserimento famiglie nei nuovi complessi			10 h/mese finalizzate all'accompagnamento/inserimento famiglie nei nuovi complessi		
Caritas diocesana di Trieste	4 ore al mese operatore sociale			4 ore al mese operatore sociale			4 ore al mese operatore sociale		

## SCHEMA PROGETTO ESECUTIVO I 2

### NUOVI POSTI DI LAVORO PER PERSONE E LAVORATORI SVANTAGGIATI NEL TERRITORIO TRIESTINO

#### AREA D'INTERVENTO

Minori, famiglia, genitorialità	
Anziani	
Disabili	
Inclusione sociale	X

#### LINEE STRATEGICHE NELLE QUALI IL PROGETTO SI ISCRIVE:

Direttrici	Denominazione	Target di riferimento	
1	<b><i>promuovere il benessere delle persone e della collettività</i></b>	La cittadinanza	
2	<b><i>sostenere l'autonomia delle persone, delle famiglie, dei gruppi, delle zone</i></b>	Utenti dei servizi non gravi, temporanei, con prestaz. singole o semplici Fasce deboli Soggetti a rischio di esclusione sociale	X
3	<b><i>tutelare le persone con situazioni complesse</i></b>	Utenti gravi in strutture residenziali Utenti cronici/ con bisogni complessi Multiproblematici con presa in carico integrata	X

## DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il presente progetto intende realizzare azioni indirizzate a mantenere e creare nuova occupazione per i soggetti svantaggiati nell'ambito del territorio triestino, sperimentando strategie condivise atte a favorire l'occupazione delle persone in situazioni di svantaggio.

A tal fine si propone la costituzione di un tavolo di sistema in tema di lavoro volto a potenziare l'inserimento lavorativo, nel quale siano presenti tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti, con l'intento di realizzare e promuovere nuovi progetti in favore dell'occupazione delle persone in situazione di svantaggio o dall'area del disagio (donne espulse dal mondo del lavoro, nuove povertà eccetera), trovando con la Cooperazione Sociale, e attraverso il coinvolgimento di soggetti profit, forme di collaborazione che portino all'inserimento lavorativo di persone che rientrino nelle tipologie sopradescritte, utilizzando tutte le opportunità previste dalla normativa vigente, oltre che gli strumenti ed i percorsi già attivati dai rispettivi enti. In particolare si farà riferimento a:

- L.R. 31/03/2007 n. 6 che istituisce il sistema integrato di interventi e servizi ed in particolare si farà riferimento all'istituzione del Fondo di Solidarietà – FAP e FAP psichiatrico
- L.381/91 art.5 (Convenzioni)
- L.R 18/2005 e Regolamenti Regionali attuativi su incentivi a sostegno di nuove imprese
- D. lgs. 276/2003 art 14
- L 68/99 sul collocamento obbligatorio
- L.R. 20/2006 art. 11 e 22

Obiettivo generale delle azioni proposte è quello di individuare e realizzare iniziative che diano possibilità reali di occupazione lavorativa, sviluppando un nuovo rapporto con le associazioni di categoria imprenditoriali profit e no profit per la promozione di iniziative economiche o di ampliamento di attività già in essere ed evitando percorsi che potrebbero trasformarsi in interventi a carattere assistenziale.

Compito del tavolo sarà pertanto lavorare su due direttrici: creare sinergie tra il settore profit e quello no profit in nome dell'obiettivo comune di creare opportunità lavorative per i soggetti svantaggiati; proporre percorsi innovativi tesi ad utilizzare le risorse pubbliche come volano per lo sviluppo dell'economia del territorio.

La strategia principale per favorire l'occupazione delle persone svantaggiate si rafforzerà con altre due azioni di sistema proposte dal presente progetto e che sono:

- realizzare percorsi di riqualificazione e aggiornamento professionale per le persone svantaggiate ;
- costruire, a partire dai dati già prodotti dal tavolo "lavoro" del precedente PdZ, il sistema di rete tra le istituzioni pubbliche competenti e i soggetti di rappresentanza dei lavoratori, il terzo settore e i soggetti imprenditoriali profit e no profit.

**DESTINATARI** a cui è diretto il progetto (max 4 indicazioni):

Descrizione/tipologia:	Numero
Persone svantaggiate nell'accesso al mercato del lavoro ex- art. 4 L. 381/91	10
Lavoratori svantaggiati e molto svantaggiati ex-regolamento CE 800/2008	10
Utenti appartenenti alle categorie deboli in carico ai servizi	10

**PARTNERSHIP**

Azienda sanitaria	SI
Soggetti istituzionali	N°3
Soggetti non istituzionali	N°16
Altro	N°

*Indicare tutti i soggetti che hanno partecipato alla progettazione esecutiva (in presenza di sigle indicare anche il nominativo per esteso)*

<b>Organismo</b>	<b>Istituz.</b>	<b>Non istituz.</b>	<b>Referente</b>
Comune di Trieste	X		Anna Corva, Maria Teresa Scremin, Marianelda Miniussi
Provincia di Trieste	x		Veronica Stumpo
Azienda per i servizi Sanitari n. 1 triestina	x		Pina Ridente Roberta Balestra Monica Ghiretti
ENAIP FVG		x	Giuditta Bambara
Consorzio per l'integrazione e il lavoro Interland		x	Dario Parisini
COALA s.c.r.l. - Cooperativa Sociale Arte Lavoro Onlus		x	Claudio Bonelli/Massimo Zapparella
Coop.soc. Germano		x	Marco Parisi
Coop. Soc Querciambiente		x	Dario Parisini
Comunità San Martino al Campo		X	Antonio Frijo

Progetto Stella Polare		x	Micaela Pini
Associazione La Tenda della Luna		x	Consuelo Chicué
Associazione Interethnos		x	M Fares
Associazione The Circle		x	Shaily Caputo
Caritas Diocesana di Trieste		x	Angela Giuliani
ACLI Coop.LYBRA		x	Barbara Mastrociani Cristiano Crozzolino
Coop. Soc. Duemiladieci		x	Luca Gandini
Confcommercio della Provincia di Trieste		x	Gianluca Giofrè
Cooperativa Sociale " La Quercia "		x	Massimiliano Capitanio
Società Cooperativa Sociale IDEA 45 s.c.s.		x	Boris Stocca

N	OBIETTIVI	AZIONI	SOGGETTO ESECUTORE AZIONI	TEMPISTICA anno		
				2010	2011	2012
1	Realizzare nuovi inserimenti lavorativi di persone svantaggiate  Attivazione di percorsi di inserimento lavorativo di persone svantaggiate nelle cooperative sociali tipo B, attraverso lo strumento della convenzione ex art. 5 della L.381/91 e ex-art. 11 e 22 della LR 20/2006 e dell'art. 14 del Dlgs 276,	1a Realizzazione progetti innovativi tesi all'inserimento lavorativo	1a - Tutti	X	X	X
2	Costituzione tavolo di sistema	2a Insediamento tavolo di sistema 2b Analisi degli strumenti normativi da parte dei partecipanti al tavolo	2a-e tutti	X X	X	X

N	OBIETTIVI	AZIONI	SOGGETTO ESECUTORE AZIONI	TEMPISTICA anno		
				2010	2011	2012
		2c organizzazione incontri pubblici con: categorie datoriali, enti pubblici e terzo settore 2d Attivazione convenzioni 2e attivazione accordi			X	
					X	X
					X	X
3	Attivare percorsi formativi di qualificazione/riqualificazione per un inserimento lavorativo adeguato e tempestivo per l'uscita dal percorso assistenziale	3a Individuazione fabbisogno formativo 3b progettazione corsi di formazione in collaborazione con le categorie datoriali ed il terzo settore 3c individuazione soggetti destinatari 3d individuazione finanziamenti	3a-d tutti	X	X	X
				X	X	X
				X	X	X
4	Mettere in rete dati sull'offerta lavorativa con attivazione di adeguata strumentazione informativa interna al tavolo e gestita dallo stesso per le finalità del progetto	4a messa in rete periodica e condivisione tramite il tavolo di sistema dei dati sull'offerta lavorativa e delle opportunità ai fini dell'inserimento;  4b condivisione di informazioni, attinenti agli strumenti propedeutici all'inserimento lavorativo, particolarmente utili agli operatori, dei soggetti partner del progetto, addetti ad attività informative  4c Condivisione degli strumenti di rilevazione della domanda e offerta di lavoro per la realizzazione degli interventi previsti dal progetto	4ª tutti  4b Provincia  4c tutti	X	X	X
				X	X	X
				X	X	X
5	Predisposizione di uno studio di fattibilità per l'accreditamento finalizzato all'offerta di servizi alla persona nell'ambito dei progetti personalizzati del FAP	5a Creazione di un gruppo di lavoro che verifichi la fattibilità e le caratteristiche delle procedure di accreditamento per il FAP	5a tutti	X	X	

## MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

### Risultati attesi e indicatori

Obiettivo	Risultati attesi	Realizzazioni/Prodotti	Indicatori di risultato
1/2	<ul style="list-style-type: none"> <li>Nuove assunzioni</li> <li>Maggiore conoscenza strumenti normativi</li> <li>Coinvolgimento altri soggetti</li> <li>Sottoscrizioni nuove convenzioni fra enti pubblici e cooperative sociali</li> <li>Accordi fra profit e cooperative sociali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>3 Convenzioni</li> <li>3 Accordi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>3 progetti innovativi</li> <li>almeno 20 assunzioni</li> </ul>
3	<ul style="list-style-type: none"> <li>Realizzazione percorsi formativi adeguati</li> <li>Riduzione dei tempi che intercorrono fra la progettazione, la realizzazione e l'avvio dei percorsi formativi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>4 corsi attivati</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>50 partecipanti ai corsi acquisiscono attestati di Riqualificazione professionale</li> </ul>
4	<ul style="list-style-type: none"> <li>Maggiore uniformità e fruibilità delle informazioni</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Condivisione tra tutti i soggetti partecipanti al progetto delle informazioni aggiornate finalizzate all'inserimento lavorativo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>50 soggetti trattati con finalità di formazione professionale/inserimento lavorativo</li> </ul>

### Tempi di realizzazione:

num. mesi	28
-----------	----

data inizio: settembre 2010	data conclusione: dicembre 2012
-----------------------------	---------------------------------

### ENTE RESPONSABILE DEL PROGETTO:

Denominazione:	Comune di Trieste
Natura giuridica:	Ente locale
Indirizzo:	via Mazzini, 25
Recapito telefonico, fax, E-mail:	040/6751



**PERSONA RESPONSABILE DEL PROGETTO:**

Nominativo	Anna Corva
Ente di appartenenza:	Comune di Trieste
Titolo professionale:	Assistente sociale
Recapito telefonico, fax, E-mail:	040/6751 – 0406754190 – corva@comune.trieste.it

**RISORSE**

Indicare per ciascun partner le risorse annue impiegate per la realizzazione del progetto. Per le risorse umane indicare qualifica e ore previste, per le strumentali indicare sedi, attrezzature, mezzi di trasporto, ecc.

Partner	Risorse 2010			Risorse 2011			Risorse 2012		
	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali
Comune di Trieste	1 rpo per 4 ore mensili per tavolo di sistema o lavorativo per 4 ore		Sale riunioni attrezzatura informatica  Borse lavoro	1 rpo per 4 ore mensili per il tavolo di sistema 2 operatori del servizio inserimento lavorativo per 4 ore mensili ciascuno		Sale riunioni attrezzatura informatica  Borse lavoro	1 rpo per 4 ore mensili per il tavolo di sistema 2 operatori del servizio inserimento lavorativo per 4 ore mensili ciascuno		Sale riunioni attrezzatura informatica  Borse lavoro
Azienda per i servizi Sanitari n. 1 triestina	Per tavolo di sistema: 3 operatori per 2 ore mensili ciascuno Per inserimento lavorativo: per DDD - 1 assistente sociale/tutor per 4 ore al mese per DSM – 1 assistente sociale/tecnico riabilitazione per 4 ore al mese per Distretti – 1 operatore Distretto per 2 ore al mese		Sale riunioni Attrezzatura informatica  Borse lavoro	Per tavolo di sistema: 3 operatori per 2 ore mensili ciascuno Per inserimento lavorativo: per DDD - 1 assistente sociale/tutor per 4 ore al mese per DSM – 1 assistente sociale/tecnico riabilitazione per 4 ore al mese per Distretti – 1 operatore per Distretto per 2 ore al mese	:	Sale riunioni Attrezzatura informatica  Borse lavoro	Per tavolo di sistema: 3 operatori per 2 ore mensili ciascuno Per inserimento lavorativo: per DDD - 1 assistente sociale/tutor per 4 ore al mese per DSM – 1 assistente sociale/tecnico riabilitazione per 4 ore al mese per Distretti – 1 operatore per Distretto per 2 ore al mese		Sale riunioni Attrezzatura informatica  Borse lavoro

Partner	Risorse 2010			Risorse 2011			Risorse 2012		
	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali
Provincia di Trieste	1 operatore CPI 1 volta al mese per 4 ore	€18.000	6 tirocini formativi TFS (DGR 217/06)	1 operatore CPI 1 volta al mese per 4 ore	€18.000	6 tirocini formativi TFS (DGR 217/06)	1 operatore CPI 1 volta al mese per 4 ore	€18.000	6 tirocini formativi TFS (DGR 217/06)
Enaip FVG	2 progettisti/coordinatori, 1 tutor		Aule e sala riunione, attività formative su fondo FSE o altra fonte di finanziamento	2 progettisti/coordinatori, 1 tutor		Aule e sala riunione, attività formative su fondo FSE o altra fonte di finanziamento	2 progettisti/coordinatori, 1 tutor		Aule e sala riunione attività formative su fondo FSE o altra fonte di finanziamento
Tenda della Luna	1 Operatrice sociale per 8 ore al mese			1 Operatrice sociale per 8 ore al mese			1 Operatrice sociale per 8 ore al mese		
Consorzio Interland	n. 1 dirigente/responsabile progetti inserimento lavorativo per una media di n. 12 h. mese		1 sala riunioni sito Internet	n. 1 dirigente/responsabile progetti inserimento lavorativo per una media di n. 16 h. mese		1 sala riunioni sito Internet	n. 1 dirigente/responsabile progetti inserimento lavorativo per una media di n. 16 h. mese		1 sala riunioni sito Internet
Cooperativa Sociale La Quercia	4 ore mese per Tavolo di sistema			3 ore mese per Tavolo di sistema			3 ore mese per Tavolo di sistema		
Cooperativa Idea 45	n. 1 dirigente/responsabile progetti inserimento lavorativo per una media di n. 8 h. mese		Sito Internet	n. 1 dirigente/responsabile progetti inserimento lavorativo per una media di n. 8 h. mese		Sito Internet	n. 1 dirigente/responsabile progetti inserimento lavorativo per una media di n. 8 h. mese		Sito Internet
COALA s.c.r.l. - Cooperativa Sociale Arte Lavoro Onlus	n. 1 dirigente/responsabile progetti inserimento lavorativo per una media di n. 12 h. mese			n. 1 dirigente/responsabile progetti inserimento lavorativo per una media di n. 12 h. mese			n. 1 dirigente/responsabile progetti inserimento lavorativo per una media di n. 12 h. mese		
Coop.soc. Germano	n. 1 responsabile progetti inserimento			n. 1 responsabile progetti			n. 1 responsabile progetti		

Partner	Risorse 2010			Risorse 2011			Risorse 2012		
	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali
	lavorativo per una media di n. 8 h. mese			inserimento lavorativo per una media di n. 8 h. mese			inserimento lavorativo per una media di n. 8 h. mese		
Coop. Soc Querciambiente	1 operatore per inserimento lavorativo per 10 ore mensili		Sala convegni e/o formazione per 50 posti	1 operatore per inserimento lavorativo per 10 ore mensili		Sala convegni e/o formazione per 50 posti	1 operatore per inserimento lavorativo per 10 ore mensili		Sala convegni e/o formazione per 50 posti
Comunità San Martino al campo	volontario per 4 ore settimanali			volontario per 4 ore settimanali			volontario per 4 ore settimanali		
Associazione The Circle	1 responsabile per tavolo di sistema per 4 ore mensili			1 responsabile per tavolo di sistema per 4 ore mensili			1 responsabile per tavolo di sistema per 4 ore mensili		
ACLI Coop.LYBRA	4 ore mensili progettista 4 ore mensili tutor		Spazi per riunioni e risorse informatiche	4 ore mensili progettista 4 ore mensili tutor		Spazi per riunioni e risorse informatiche	4 ore mensili progettista 4 ore mensili tutor		
Coop. Soc. Duemiladieci	n 1 responsabile ricerca e sviluppo 4 ore mese		1 sala riunioni 1 sala convegni 100 posti	n 1 responsabile ricerca e sviluppo 4 ore mese		1 sala riunioni 1 sala convegni 100 posti	n 1 responsabile ricerca e sviluppo 4 ore mese		1 sala riunioni 1 sala convegni 100 posti
ConfCommercio della Provincia di Trieste	n. 1 operatore al Tavolo di sistema una volta al mese per 2 ore		1 sala riunioni al mattino per 5 ore al mese	n. 1 operatore al Tavolo di sistema una volta al mese per 2 ore		1 sala riunioni al mattino per 5 ore al mese	n. 1 operatore al Tavolo di sistema una volta al mese per 2 ore		1 sala riunioni al mattino per 5 ore al mese
Associazione INTERETHNOS	4 ore mensili mediatore			4 ore mensili mediatore			4 ore mensili mediatore		
Caritas diocesana di Trieste	4 ore mensili 1 operatore sociale e un tutor bl x 4 ore al mese		Sala riunioni e strumentazione informatica						
Progetto Stella Polare	1 ora e ½ mediatrice culturale 1 ora e ½ psicologa 1 ora e ½ operatrice sociale mensili			1 ora e ½ mediatrice culturale 1 ora e ½ psicologa 1 ora e ½ operatrice sociale mensili			1 ora e ½ mediatrice culturale 1 ora e ½ psicologa 1 ora e ½ operatrice sociale mensili		

### SCHEDA PROGETTO ESECUTIVO I 3

#### SOSTENERE L'AUTONOMIA

#### AREA D'INTERVENTO

Minori, famiglia, genitorialità	
Anziani	
Disabili	
Inclusione sociale	x

#### LINEE STRATEGICHE NELLE QUALI IL PROGETTO SI ISCRIVE:

Direttrici	Denominazione	Target di riferimento	
1	<b><i>promuovere il benessere delle persone e della collettività</i></b>	La cittadinanza	
2	<b><i>sostenere l'autonomia delle persone, delle famiglie, dei gruppi, delle zone</i></b>	Utenti dei servizi non gravi, temporanei, con prestaz. singole o semplici Fasce deboli Soggetti a rischio di esclusione sociale	x
3	<b><i>tutelare le persone con situazioni complesse</i></b>	Utenti gravi in strutture residenziali Utenti cronici/ con bisogni complessi Multiproblematici con presa in carico integrata	x

#### DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto si propone di sostenere il cambiamento e la possibile autonomia di persone/nuclei che afferiscono ai vari servizi territoriali e specialistici, con

problematiche sanitarie -come sotto descritte-, di disagio sociale, relazionale e familiare, attraverso l'intervento sinergico tra i vari servizi del territorio. Il progetto, attraverso la partnership, prevede di offrire supporti personalizzati atti a sostenere l'autonomia personale e relazionale di persone di 40-65 anni, detenute, che possono presentare problematiche legate a dipendenze – da sostanze legali ed illegali-, mancanza di casa, di lavoro, disagio relazionale e/o familiare, con individuazione di un progetto per la dimissione. La scelta del target emerge dalla riflessione, all'interno del gruppo di progetto, in merito alla necessità di un intervento progettuale già prima della dimissione dal carcere, intervenendo con supporti personalizzati modulati a seconda degli specifici bisogni: in relazione a ciò, è possibile prevedere il coinvolgimento di altre strutture dipartimentali o distrettuali dell'ASS, così come di altre risorse territoriali, in fase di attuazione del progetto. Rimane comunque la possibilità - per i casi più complessi, o laddove lo si ritenga opportuno - dell'utilizzo di strumenti progettuali consolidati di presa in carico congiunta.

**DESTINATARI** a cui è diretto il progetto (precisare se sono su base annua o triennale):

Descrizione/tipologia:	Numero
1- Persone di 40-65 anni, sia italiane che straniere, detenute con individuazione di un progetto per la dimissione, che presentano problematiche sanitarie di natura complessa unitamente a problematiche sociali, relazionali e familiari (dipendenza, mancanza di alloggio, di lavoro, ecc,)	Da 8 a 16 persone nel triennio

**PARTNERSHIP**

Azienda sanitaria	Si x No
Soggetti istituzionali (inclusi Comune e ASS)	n°3
Soggetti non istituzionali	n°8
Altro	n°

*Indicare tutti i soggetti che hanno partecipato alla progettazione esecutiva (in presenza di sigle indicare anche il nominativo per esteso)*

Organismo	Istituz.	Non istituz.	Referente
Direzione Casa Circondariale	x		Anna Bonuomo
Comune di Trieste	x		Laura Perrone Anna Corva

Azienda per i servizi Sanitari n. 1 triestina	x		Claudia Milievich Michela Brizzi Paola Di Giulio
Comunità S. Martino al Campo		x	Antonio Frijo Priscilla Favetta
Cooperativa Sociale " La Quercia "		x	Lucio Migheli
Coop. Duemilauno Agenzia Sociale		x	Francesco Populin Antonella Rener
Associazione Interethnos		x	L. Manjola
Associazione La tenda della Luna		x	Hilda Consuelo Chicuè
Caritas Diocesana di Trieste		x	Claudio Fedele/
Centro Padovano Terapia della Famiglia		x	Paola Accadia
AMPS - Associazione Mamme e Papà Separati Friuli - Venezia Giulia onlus		x	Paolo. Falconer/ Paola Matussi

N	OBIETTIVI	AZIONI	SOGGETTO ESECUTORE AZIONI	TEMPISTICA anno		
				2010	2011	2012
1	Superamento delle criticità attraverso il sostegno da parte della rete, e attraverso spazi di mediazione	1a Creazione equipe operativa specifica	1a 1b, 1c, 1d: Min. Giustizia, (Direz. Casa Circondariale) Comune ASS Terzo Settore	1a		
		1b Organizzazione di azioni formative rivolte agli operatori- anche con auto-formazione		1b	1b	1b
		1c Strutturazione protocollo operativo (entro metà 2011)			1c	
		1d Avvio équipe operative/individuazione target/presa in carico casi			1d II sem	1d
2	Autonomizzazione parziale o totale delle persone	2a Attivazione percorsi di sostegno sociale (es. accompagnamento economico, ricerca lavoro, casa; sostegno in caso di genitori separati)	2a Comune ASS Terzo Settore		2a II sem	2 a

		<b>2b</b> Sostegno psicologico finalizzato alla valorizzazione del nucleo familiare - anche attraverso la mediazione dei conflitti- o all'autonomizzazione dallo stesso. Sostegno psicologico per affrontare i cambiamenti, anche con proposta di terapia familiare	2b ASS Centro Padovano Terapia della Famiglia		<b>2b II sem</b>	<b>2b</b>
<b>3</b>	Orientamento alla frequenza di un gruppo già esistente o strutturazione di gruppi di auto-aiuto per individuazione e comprensione dei cambiamenti relazionali, rinforzo autonomia e mantenimento dei nuovi equilibri raggiunti	<b>3a</b> Formazione alla conduzione/organizzazione dei gruppi di auto-aiuto  <b>3b</b> Monitoraggio rispetto alla partecipazione al gruppo e all'evoluzione delle situazioni	<b>3a e 3b :</b> ASS Min .Giustizia –Casa Circondariale Eventuale coinvolgimento di altre associazioni territoriali		<b>3a fine</b>  <b>3b fine</b>	<b>3a</b>  <b>3b</b>

## MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

### Risultati attesi e indicatori

Obiettivo	Risultati attesi	Realizzazioni/Prodotti	Indicatori di risultato
<b>1</b>	Rafforzamento competenze degli operatori e della rete	-Creazione di un gruppo di lavoro su questa tipologia di casistica -Composizione équipe operativa specifica composta dai soggetti che aderiscono al progetto - azioni formative e/o di autoformazione (almeno 1)	Protocollo operativo
<b>2</b>	Reinserimento sociale nel territorio Con realizzazione, anche parziale, di percorsi di autonomia Attivazione percorsi di salute e benessere Favorire percorsi di decarcerizzazione	Attivazione di progetti personalizzati con interventi differenziati di sostegno psicologico e sociale	Da 8 a 16 persone detenute e in fase di scarcerazione con progetti di accompagnamento e supporto personalizzato sociosanitario  Follow-up dei casi presi in carico nel triennio successivo all'aggancio nel progetto
<b>3</b>	Partecipazione a gruppi di auto-aiuto interni ed esterni al carcere	Strutturazione di 1 gruppo di auto-aiuto o inserimento in gruppi già esistenti	Continuità nella frequenza dei gruppi

**Tempi di realizzazione:**

num. mesi	28
-----------	----

data inizio: settembre 2010	data conclusione: 31/12/12
-----------------------------	----------------------------

**ENTE RESPONSABILE DEL PROGETTO:**

Denominazione:	Comune di Trieste
Natura giuridica:	Ente Locale
Indirizzo:	via Mazzini, 25
Recapito telefonico, fax, E-mail:	040 6751

**PERSONA RESPONSABILE DEL PROGETTO:**

Nominativo	Laura Perrone
Ente di appartenenza:	Comune di Trieste
Titolo professionale:	Assistente Sociale
Recapito telefonico, fax, E-mail:	040-4194511 e 348 4533128, e-mail: perrone@comune.trieste.it

**RISORSE**

*Indicare per ciascun partner le risorse annue impiegate per la realizzazione del progetto. Per le risorse umane indicare qualifica e ore previste, per le strumentali indicare sedi, attrezzature, mezzi di trasporto, ecc.*

Partner	Risorse 2010			Risorse 2011			Risorse 2012		
	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali
Comune di Trieste	4 Assistenti sociali (1 per UOT) (4h/mese cadauna) totale 16 ore mese	Fondi per progetti pdz : € 25.000/anno	Sedi Uso risorse Convenzione con S.Martino al campo €15000/anno	4 Assistenti sociali (1 per UOT, 4h mese cadauna) per 16 ore mese + ass. soc. referenti dei casi per totale indicativo di 16 ore mese	Fondi per progetti pdz : € 25.000/anno	Sedi Uso risorse Convenzione con S.Martino al campo €15000/anno	4 Assistenti sociali (1 per UOT, 4h mese cadauna) per 16 ore mese + ass. soc. referenti dei casi per totale indicativo di 16 ore mese	Fondi per progetti pdz : € 25.000/anno	Sedi Uso risorse Convenzione con S.Martino al campo €15000/anno



Partner	Risorse 2010			Risorse 2011			Risorse 2012		
	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali
Azienda per i servizi Sanitari n. 1 triestina	Operatori delle équipes di riferimento territoriale per 15 ore mensili. Psicologo consul. DdD del carcere per 4 ore mensili		Sale attrezzate per riunioni e formazione	Operatori delle équipes di riferimento territoriale per 15 ore mensili. Psicologo consul. DdD del carcere per 4 ore mensili		Sale attrezzate per riunioni e formazione	Operatori delle équipes di riferimento territoriale per 15 ore mensili. Psicologo consul. DdD del carcere per 4 ore mensili		Sale attrezzate per riunioni e formazione
Direzione Casa Circondariale	2 operatori per 4 h mese cadauno		Sede per formazione/convegno	2 operatori per 6 h mese cadauno		Sede per formazione/convegno	2 operatori per 6 h mese cadauno		Sede per formazione/convegno
Cooperativa Sociale " La Quercia "	2 ore mese Operatore			2 ore mese Operatore			2 ore mese Operatore		
San Martino al Campo	3 Volontari del gruppo Carcere da 8 a 12h mese totali			3 Volontari del gruppo Carcere da 8 a 12h mese totali			3 Volontari del gruppo Carcere da 8 a 12h mese totali		
Cooperativa DUEMILAUNO Agenzia Sociale	6 ore mensili operatore di progettazione e attività di sostegno			6 ore mensili operatore di progettazione e attività di sostegno			6 ore mensili operatore di progettazione e attività di sostegno		
Centro Padovano terapia della Famiglia	1 operatore per 4 h/mese per gruppo operatori			6 operatori per tot 10 h/mese mediazione/terapia familiare			6 operatori per tot 10 h/mese mediazione/terapia familiare		
AMPS(Associazioni e madri e padri Separati)	4 ore mensili Operatori			4 ore mensili Operatori			4 ore mensili Operatori		
Caritas diocesana di Trieste	1 operatore sociale per 4 ore al mese			1 operatore sociale per 4 ore al mese			1 operatore sociale per 4 ore al mese		
Associazione Interethnos	3 ore mensili di mediazione			3 ore mensili di mediazione			3 ore mensili di mediazione		
Associazione La tenda della Luna	1 operatore per 4 h/mese			1 operatore per 4 h/mese			1 operatore per 4 h/mese		

## PROGETTI ESECUTIVI AREA DISABILI

### SCHEDA PROGETTO ESECUTIVO D1

**CITTADINANZA PER TUTTI**

#### AREA D'INTERVENTO

Minori, famiglia, genitorialità	
Anziani	
Disabili	X
Inclusione sociale	

#### LINEE STRATEGICHE NELLE QUALI IL PROGETTO SI ISCRIVE:

Direttrici	Denominazione	Target di riferimento	
1	<b><i>promuovere il benessere delle persone e della collettività</i></b>	La cittadinanza	X
2	<b><i>sostenere l'autonomia delle persone, delle famiglie, dei gruppi, delle zone</i></b>	Utenti dei servizi non gravi, temporanei, con prestaz. singole o semplici Fasce deboli Soggetti a rischio di esclusione sociale	
3	<b><i>tutelare le persone con situazioni complesse</i></b>	Utenti gravi in strutture residenziali Utenti cronici/ con bisogni complessi Multiproblematici con presa in carico integrata	

#### DESCRIZIONE DEL PROGETTO

L'inclusione delle persone disabili, l'accettazione della persona "diversa" per una armoniosa e civile convivenza di una cittadinanza fa parte del bagaglio culturale di ogni persona ed è conseguenza dell'educazione complessiva che riusciamo a maturare e sulla quale chiaramente influiscono molti fattori, quali ad

esempio la cultura, la fede, i valori...

Il progetto, che si collega ad un ampio progetto educativo/didattico dell'Istituto Iqbal Masih, si propone di far sperimentare a studenti di alcune classi materne, elementari e medie iniziative individuate in base all'età degli allievi, volte alla maturazione di principi di accoglienza e di solidarietà sociale, all'educazione al vivere sociale, in collaborazione fra la scuola, le associazioni dei disabili e gli enti che intervengono nel settore socio-sanitario.

La collaborazione della scuola prevede il coinvolgimento di un numero significativo di classi e di insegnanti che coopereranno alle attività previste dal progetto.

Le associazioni offriranno la possibilità di partecipare ad attività di tipo artistico ed artigianale mettendo a disposizione i loro operatori ma i veri insegnanti, artigiani, attori saranno alcuni ospiti dei centri diurni che saranno i protagonisti delle iniziative che verranno proposte e realizzate assieme agli allievi della scuola. Gli allievi potranno così sperimentare un impatto con la disabilità all'insegna del fare, del costruire assieme, del fare esperienze con persone che, nonostante le evidenti difficoltà personali, sono in grado di insegnare a fare.

**DESTINATARI** a cui è diretto il progetto (precisare se sono su base annua o triennale):

Descrizione/tipologia:	Numero
Allievi dell'Istituto comprensivo Iqbal Masih delle classi materne, elementari e medie	350

**PARTNERSHIP**

Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 Triestina	Si
Soggetti istituzionali :	N° 3
Soggetti non istituzionali :	N°9
Altro TELEVITA (TSAbile- Motore di Ricerca- Comunità Attiva)	n° 1

*Indicare tutti i soggetti che hanno partecipato alla progettazione esecutiva (in presenza di sigle indicare anche il nominativo per esteso)*

Organismo	IstiT..	Non istituz.	Referente
Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 Triestina	X		Louise Marin
Comune di Trieste	X		Maria Pia Namer Barbara Kovac Francesca Janesich

Istituto comprensivo Iqbal Masih	X		Andrea Avon
Associazione Oltre quella sedia		X	Costa Poillucci Marco Tortul
Associazione Sportiva Dilettantistica EQUILANDIA		X	Maria Cuffersin
Televita (TSAbile- Motore di Ricerca- Comunità Attiva)		X	Stefano Marchesoni
Associazione di Volontariato La Strada dell'Amore per Adulti Diversamente Abili		X	Rita Carrino Perrotta
Coop. Sociale Trieste integraz.Marchio A.N.F.F.A.S. Onlus		X	Marzia Gasparet
Associazione I Girasoli		X	Elisabetta Zorn
AISM - Associazione Italiana Sclerosi Multipla (in collaborazione con coop. Evita e ditta Zoic)		X	Giovanni Martino
Coop. Duemilauno Agenzia Sociale in collaborazione con Coop. Soc. Duemiladieci onlus		X	Roberto Eletto
AIAS onlus - Associazione Italiana per l'Assistenza agli Spastici - Sezione di Trieste		X	Claudia Zacchigna
Associazione Nazionale A.N.G.L.A.T. - Sezione Friuli Venezia Giulia in collaborazione con Ass. sportiva FREEDOM Trieste		X	Giovanni Di Giovanni

N	OBIETTIVI	AZIONI	SOGGETTO ESECUTORE AZIONI	TEMPISTICA anno		
				2010	2011	2012
1	Condivisione di iniziative utili alla sensibilizzazione alle buone prassi del vivere comune	1a: presentazione offerta iniziative alla scuola per organizzazione calendario degli eventi 1b : individuazione delle classi da coinvolgere 1c : condivisione nel gruppo progettuale della collocazione delle iniziative scelte dalla scuola nell'ambito del suo P.O.F. 1d : realizzazione assieme alla scuola di laboratori teatrali/musicali/artistici/sportivi 1 e : incontri a tema nelle classi per informazioni sulle iniziative 1 f: costante e precisa diffusione e comunicazione di tutte le attività proposte	1a : tutti  1b : la scuola  1c : tutti  1d : tutti  1 e : scuola, cooperativa  1 f: TriesteAbile	X  X  X  X  X	X  X  X  X  X	
2	Sensibilizzazione degli altri istituti scolastici al tema dell'accoglienza	2 a : realizzazione evento coinvolgendo gli studenti delle scuole superiori – conferenza stampa - a fine anno scolastico alla presenza delle famiglie, della comunità, dei rappresentanti politici	2 a : tutti		X	

## MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

### Risultati attesi e indicatori

Obiettivo	Risultati attesi	Realizzazioni/Prodotti	Indicatori di risultato
1	60% degli allievi manifestano maggiore sensibilità alle buone prassi del vivere comune	Riunioni mensili del gruppo progettuale Informazione alle famiglie sul progetto da parte della scuola Offerta di 8 settori di attività (orticoltura, laboratori teatrali, laboratorio ceramica all'aperto, laboratori ceramica, laboratori didattico cucina, laboratori del verde,	Il 60% degli studenti che hanno partecipato esprime interesse sul tema dell' accoglienza negli elaborati prodotti in classe

		laboratori artistici, iniziative sportive, attività equestre) Almeno 30 incontri offerti nell'anno scolastico Almeno il 50% delle classi partecipano alle iniziative Almeno 200 studenti partecipano alle iniziative	
<b>2</b>	Almeno 1 altro Istituto comprensivo chiede di sperimentare il progetto per l'anno scolastico 2011- 2012  Altre associazioni aderiscono al progetto	1 iniziativa di comunicazione finale pubblica  Trasferibilità delle iniziative, laboratori, ecc. al nuovo Istituto	almeno 2 nuove associazioni aderiscono al progetto  Almeno 3 attività/laboratori trasferiti nel nuovo istituto

**Tempi di realizzazione:**

num. mesi	<b>28 mesi</b>
-----------	----------------

<b>data inizio:</b> settembre 2010	<b>data conclusione:</b> dicembre 2012
------------------------------------	--

**ENTE RESPONSABILE DEL PROGETTO:**

Denominazione:	Comune di Trieste
Natura giuridica:	Ente Locale
Indirizzo:	via Mazzini, 25
Recapito telefonico, fax, E-mail:	040 6751

**PERSONA RESPONSABILE DEL PROGETTO:**

Nominativo	Maria Pia Namer
Ente di appartenenza:	Comune di Trieste
Titolo professionale:	Assistente sociale specialista
Recapito telefonico, fax, E-mail:	tel 040 6754228, cell. 3474711900, fax 040 6754087, e-mail namer@comune.trieste.it

## RISORSE

Indicare per ciascun partner le risorse annue impiegate per la realizzazione del progetto. Per le risorse umane indicare qualifica e ore previste, per le strumentali indicare sedi, attrezzature, mezzi di trasporto, ecc.

Partner	Risorse 2010			Risorse 2011			Risorse 2012		
	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali
Comune di Trieste	1 responsabile P.O. 12 ore mese 1 ass.sociale 10 ore mese 1 op.sociale 10 ore mese 2 OSS per trasporti 20 ore mese	50% delle risorse previste dall'appalto Sostegno socio ed. assistenzial e per l'Istituto Iqbal Masih corrispondente a 24.000 euro (sett.-dicembre)	Appalto scolastico/ Trasporti con mezzi comunali	1 responsabile P.O. 12 ore mese 1 ass.sociale 10 ore mese 1 op.sociale 10 ore mese 2 OSS per trasporti 20 ore mese 3 op.part-time	50% delle risorse previste dall'appalto Sostegno socio ed. assistenziale per l'Istituto Iqbal Masih corrispondente a 65.000 euro (genn-giugno e sett-dicembre)	Appalto scolastico/ Trasporti con mezzi comunali	1 responsabile P.O. 12 ore mese 1 ass.sociale 10 ore mese 1 op.sociale 10 ore mese 2 OSS per trasporti 20 ore mese 3 op.part-time	50% delle risorse previste dall'appalto Sostegno socio ed. assistenziale per l'Istituto Iqbal Masih corrispondente a 41.000 euro (genn.giugno)	Appalto scolastico /trasporti con mezzi comunali
Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 Triestina	1 referente + 1 operatore per 4h mese per 9 mesi per un totale di 36 ore anno + 27 ore per riunioni progetto + 10 ore evento finale per un totale di 73 ore anno		sedi	1 referente + 1 operatore per 4h mese per 9 mesi per un totale di 36 ore anno + 27 ore per riunioni progetto + 10 ore evento finale per un totale di 73 ore anno		sedi	1 referente + 1 operatore per 4h mese per 9 mesi per un totale di 36 ore anno + 27 ore per riunioni progetto + 10 ore evento finale per un totale di 73 ore anno		sedi
Istituto comprensivo Iqbal Masih	Il Preside e gli insegnanti per 300 h annue progettualità e 950 h per le attività annue		La struttura Istituto Iqbal Masih	Il Preside e gli insegnanti per 300 h annue progettualità e 950 h per le attività annue		La struttura Istituto Iqbal Masih	Il Preside e gli insegnanti per 300 h annue progettualità e 950 h per le attività annue		La struttura Istituto Iqbal Masih

Partner	Risorse 2010			Risorse 2011			Risorse 2012		
	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali
Associazione di Volontariato La Strada dell'Amore per Adulti Diversamente Abili	2 volontari a 24 ore/annuo ciascuno + 1 volontario a 27 h annue x riunioni per progettualità + 10h evento finale		8 incontri annui per laboratorio ortocultura	2 volontari a 24 ore/annuo ciascuno + 1 volontario a 27 h annue x riunioni per progettualità + 10h evento finale		8 incontri annui per laboratorio ortocultura	2 volontari a 24 ore/annuo ciascuno + 1 volontario a 27 h annue x riunioni per progettualità + 10h evento finale		8 incontri annui per laboratorio ortocultura
Associazione I Girasoli	6 operatori –8 ore 1 maestro di teatro – 8 ore, 1 musicista 2 ore, 1 maestro di ceramica- 8 ore Per compl. 66 ore lavoro		Laboratorio teatrale da gennaio ad aprile 2xsettimana. Laboratorio ceramica: 1 laboratorio all'aperto	6 operatori –8 ore 1 maestro di teatro – 8 ore, 1 musicista 2 ore, 1 maestro di ceramica- 8 ore Per complessive 66 ore lavoro		Laboratorio teatrale da gennaio ad aprile 2xsettimana. Laboratorio ceramica: 1 laboratorio all'aperto	6 operatori –8 ore 1 maestro di teatro – 8 ore, 1 musicista 2 ore, 1 maestro di ceramica- 8 ore Per complessive 66 ore lavoro		Laboratorio teatrale da gennaio ad aprile 2xsettimana . Laboratorio ceramica: 1 laboratorio all'aperto
AISM - Associazione Italiana Sclerosi Multipla (in collaborazione con coop. Evita e ditta Zoic)	1 responsabile 10/mese+ 27 ore per evento finale+ 2 operatori per laboratorio artistico assemblaggio= 30 h annue		sede	1 responsabile 10/mese+ 27 ore per evento finale+ 2 operatori per laboratorio artistico assemblaggio= 30 h annue		sede	1 responsabile 10/mese+ 27 ore per evento finale+ 2 operatori per laboratorio artistico assemblaggio= 30 h annue		sede
Associazione Oltre quella sedia	2 operatori + 2 persone disabili quali "ponte teatrale" per complessive 120h+ 1 volontario per 27 h annue x riunioni per		Attività teatrale 2x sett.na	2 operatori + 2 persone disabili quali "ponte teatrale" per complessive 120h+ 1 volontario per 27 h annue x riunioni per progettualità + 10h evento finale		Attività teatrale 2x sett.na	2 operatori + 2 persone disabili quali "ponte teatrale" per complessive 120h+ 1 volontario per 27 h annue x riunioni per		Attività teatrale 2x sett.na



Partner	Risorse 2010			Risorse 2011			Risorse 2012		
	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali
	progettualità + 10h evento finale						progettualità + 10h evento finale		
Coop. Sociale Trieste integr. Marchio A.N.F.F.A.S. Onlus	1 resp.didattico CFP 10 ore mese 1 formatore per il laboratorio di cucina 35 ore 1 formatore per il laboratorio del verde 35 ore		Laboratorio didattico cucina : 4 incontri di 4 h mese per una classe di 25 ragazzi; e 4 incontri di 4 h mese laboratorio del verde con attrezzature	1 resp.didattico CFP 10 ore mese 1 formatore per il laboratorio di cucina 35 ore 1 formatore per il laboratorio del verde 35 ore		1 resp.didattico CFP 10 ore mese 1 formatore per il laboratorio di cucina 35 ore 1 formatore per il laboratorio del verde 35 ore			1 resp.didattico CFP 10 ore mese 1 formatore per il laboratorio di cucina 35 ore 1 formatore per il laboratorio del verde 35 ore
Coop. Duemilauno Agenzia Sociale in collaborazione con Coop. Soc. Duemiladieci onlus	1 referente area H a 10 ore mese 1 operatore per 10 ore per laboratorio ceramica		2 laboratori di ceramica	1 referente area H a 10 ore mese 1 operatore per 10 ore per laboratorio ceramica		1 referente area H a 10 ore mese 1 operatore per 10 ore per laboratorio ceramica	1 referente area H a 10 ore mese 1 operatore per 10 ore per laboratorio ceramica		1 referente area H a 10 ore mese 1 operatore per 10 ore per laboratorio ceramica
Associazione Sportiva Dilettantistica Equilandia-aias trieste  AIAS onlus - Associazione Italiana per l'Assistenza agli Spastici -	1 istruttore specializzato+ 2 palafrenieri+4 volontari per 3 ore al mese ciascuno per un tot di 84 ore	Euro 450 X 1 istruttore specializzato o 2 palafrenieri	3 cavalli per 1 attività equestre/mese di 2 h e 30min ciascuno per 4 mesi	1 istruttore specializzato+ 2 palafrenieri+4 volontari per 3 ore al mese ciascuno per un tot di 84 ore	Euro 450 X 1 istruttore specializzato e 2 palafrenieri	3 cavalli per 1 attività equestre/mese di 2 h e 30min ciascuno per 4 mesi	1 istruttore specializzato+ 2 palafrenieri+4 volontari per 3 ore al mese ciascuno per un tot di 84 ore	Euro 450 X 1 istruttore specializzato e 2 palafrenieri	3 cavalli per 1 attività equestre/mese di 2 h e 30min ciascuno per 4 mesi

Partner	Risorse 2010			Risorse 2011			Risorse 2012		
	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali
Sezione di Trieste									
Associazione Nazionale A.N.G.L.A.T. - Sezione Friuli Venezia Giulia in collaborazione con Ass. sportiva FREEDOM Trieste	1 volontario per 10h mese+ 2 volontari per 24 ore		4 incontri di torneo tennis tavolo	1 volontario per 10h mese+ 2 volontari per 24 ore		4 incontri di torneo tennis tavolo	1 volontario per 10h mese+ 2 volontari per 24 ore		4 incontri di torneo tennis tavolo
Televita (TSAbile-Motore di Ricerca-Comunità Attiva)	1 responsabile di servizio 9 mesi = 36 settimane x2h = 72h + 27 h annue riunioni per progettualità + 10h evento finale		Banca dati Sito WEB Newsletter Radio attività Materiale cartaceo/affissioni	1 responsabile di servizio 9 mesi = 36 settimane x2h = 72h + 27 h annue riunioni per progettualità + 10h evento finale		Banca dati Sito WEB Newsletter Radio attività Materiale cartaceo/affissioni	1 responsabile di servizio 9 mesi = 36 settimane x2h = 72h + 27 h annue riunioni per progettualità + 10h evento finale		Banca dati Sito WEB Newsletter Radio attività Materiale cartaceo/affissioni

## SCHEMA PROGETTO ESECUTIVO D2

**TRIESTE LABORA**

### AREA D'INTERVENTO

Minori, famiglia, genitorialità	
Anziani	
Disabili	X
Inclusione sociale	

### LINEE STRATEGICHE NELLE QUALI IL PROGETTO SI ISCRIVE:

Direttrici	Denominazione	Target di riferimento	
1	<b><i>promuovere il benessere delle persone e della collettività</i></b>	La cittadinanza	X
2	<b><i>sostenere l'autonomia delle persone, delle famiglie, dei gruppi, delle zone</i></b>	Utenti dei servizi con certificazione scolastica e/o disabilità lieve Fasce deboli Soggetti a rischio di esclusione sociale	X
3	<b><i>tutelare le persone con situazioni complesse</i></b>	Utenti gravi in strutture residenziali Utenti cronici/ con bisogni complessi Multiproblematici con presa in carico integrata	

## DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto si rivolge a giovani con disabilità lieve che hanno o hanno avuto la certificazione scolastica ai sensi degli art. 12 e 13 della legge 104/92, per i quali si vuole elaborare un progetto di vita che li porti alla massima autonomia possibile.

La conclusione del percorso scolastico attualmente non equivale per loro ad una qualifica professionale ed anche la stessa formazione professionale non è garante di un successivo percorso lavorativo, inteso anche come borsa lavoro, per cui il progetto si rivolge oltre ai giovani che hanno concluso la scuola anche a coloro i quali la stanno concludendo ed a quelli che sono già inseriti in un percorso formativo.

L'obiettivo è quello di provvedere alla formazione di una ventina di giovani nel triennio nel settore della vendita, nel settore dell'artigianato e della tipografia con un sistema di studio-stage, andando ad acquisire esperienze lavorative all'interno di un laboratorio (che potrebbe essere già identificato negli spazi liberi del progetto "Condominio solidale") organizzato in collaborazione fra i partners del progetto dove verrebbero prodotti gadget turistici e prodotti artigianali sulla città di Trieste con un logo che certifichi la provenienza degli stessi.

L'iniziativa vuole altresì promuovere un punto vendita sito in zona centrale (vedi negozio in Piazza Unità gestito dal Comune) e/o altre modalità di vendita (partecipazione a mercatini nelle piazze della città) o dal privato sociale in collaborazione con l'ass.commercianti.

**DESTINATARI** a cui è diretto il progetto (precisare se sono su base annua o triennale):

Descrizione/tipologia:	Numero
Giovani neo maggiorenni frequentanti l'ultimo anno o in uscita da un percorso di scuola superiore con certificazione scolastica Giovani con disabilità lieve	20/triennio
Utenti dei centri diurni per disabili	20/triennio

## PARTNERSHIP

Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 Triestina	Si
Soggetti istituzionali (inclusi Comune e ASS) Comune Azienda Sanitaria Scuola	n°3
Soggetti non istituzionali Villaggio del Fanciullo Comunità Educativa - UNEBA Coop. Trieste Integrazione a marchio ANFFAS onlus ACLI Provinciali ENAIP FVG Associazione I Girasoli	n°5

Altro	
-------	--

Indicare tutti i soggetti che hanno partecipato alla progettazione esecutiva (in presenza di sigle indicare anche il nominativo per esteso)

Organismo	Istituz.	Non istituz.	Referente
Comune di Trieste	X		Giuliana Salvador Fiorenza Persi
Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 Triestina	X		Louise Marin
ENAIIP FVG		X	Luca Alborghetti
ACLI Provinciali		X	Erica Mastrociani
Scuole Da Vinci-Sandrinelli - Carducci	X		Licia Piraccini Clara Sforzina
Coop. Sociale Trieste integraz.Marchio A.N.F.F.A.S. Onlus		X	Roberta Samec
Villaggio del Fanciullo Comunità Educativa - UNEBA		X	Luca Saviano Riccardo Fabbretti
Associazione I Girasoli		X	Elisabetta Zorn

N	OBIETTIVI	AZIONI	SOGGETTO ESECUTORE AZIONI	TEMPISTICA anno		
				2010	2011	2012
1	Offrire una formazione professionale teorico-pratica ad un gruppo di giovani già inseriti in un processo formativo	1a organizzazione corso Addetti alle vendite 1b utilizzo corsi per operatori grafici e di tipografia 1c individuazione allievi	1aEnaip 1b Villaggio fanciullo Coop.Ts Integrazione ANFFAS 1c Comune-ASS-Scuole cittadine	x		
2	Creazione e organizzazione di un	2a reperimento e allestimento sede 2b studio di un logo che certifichi la	2a Comune	x	x	

	laboratorio permanente	provenienza dei prodotti e ideazione dei gadget 2c individuazione tramite i Centri Diurni dei possibili prodotti di tipo artigianale da esporre 2d elaborazione piano d'impresa/economico e promozione dei prodotti nei grandi eventi della città e/o nei luoghi cittadini di richiamo turistico 2e confronto e collaborazione con il progetto "Motore di Ricerca" della città di Torino	2b Utenti scuole e C.D.  2c Comune Ass. I Girasoli e C.D.  2d Comune ACLI  2e Comune ASS	x   x	x	x
3	Individuazione e messa a disposizione delle associazioni e delle cooperative di uno o più punti adibiti alla vendita di gadget turistici e prodotti artigianali sulla città di Trieste	3a prendere contatti con Confcommercio, Azienda per i Soggiorni e Comune di Trieste etc per partnernariato e sponsorizzazione 3b individuazione di uno o più spazi e/o possibilità di punti vendita. 3c allestimento e promozione attività punto vendita	3a Comune  3b Comune, ACLI, Ass. I Girasoli Vill. del Fanciullo 3c Comune, ACLI Ass. I Girasoli Vill. del Fanciullo	x	x	x
4	Offerta alla cittadinanza e/o ai turisti di gadget sulla città di Trieste e prodotti di tipo artigianale attraverso una rete di distribuzione	4a individuazione delle modalità organizzative del punto vendita e sua gestione 4b inserimento progressivo delle persone in questo ambito lavorativo	4a Comune ACLI Ass. I Girasoli 4b Comune		x	x

## MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

### Risultati attesi e indicatori

Obiettivo	Risultati attesi	Realizzazioni/Prodotti	Indicatori di risultato
1	Offrire attraverso la formazione professionale una possibile autonomia ed indipendenza economica futura di un gruppo di giovani portatori di disabilità.	Organizzazione di 3 progetti formativi	20 giovani utenti formati
2	Creazione di un laboratorio permanente che progetti e produca gadget turistici su Trieste pensati dai ragazzi coinvolti nel progetto e/o dai Servizi che operano con la disabilità Valorizzazione manufatti prodotti dagli utenti dei centri diurni.	Piano d'impresa Promozione di tali prodotti con la vendita degli stessi all'interno di manifestazioni ( Bavisela, Barcolana , Festività Natalizie )	Vendita di almeno il 60% del materiale prodotto.
3	Individuazione dei canali di vendita	Apertura di almeno un punto vendita e mantenimento del laboratorio con materiale di produzione	
4	Inserimento lavorativo degli utenti frequentanti i corsi		Inserimento lavorativo del 50% degli utenti, di cui 8 in borsa lavoro e 2 assunti

### Tempi di realizzazione:

num. mesi	28
-----------	----

data inizio: 01.09.2010	data conclusione: 31.12.2012
----------------------------	---------------------------------

### ENTE RESPONSABILE DEL PROGETTO:

Denominazione:	Comune di Trieste
Natura giuridica:	Ente Locale

Indirizzo:	via Mazzini, 25
Recapito telefonico, fax, E-mail:	040 6751

#### PERSONA RESPONSABILE DEL PROGETTO:

Nominativo	Persi Fiorenza- Salvador Giuliana
Ente di appartenenza:	Comune di Trieste
Titolo professionale:	Assistente sociale – operatore sociale
Recapito telefonico, fax, E-mail:	0403223620 - 0406754384

#### RISORSE

Indicare per ciascun partner le risorse annue impiegate per la realizzazione del progetto. Per le risorse umane indicare qualifica e ore previste, per le strumentali indicare sedi, attrezzature, mezzi di trasporto, ecc.

Partner	Risorse 2010			Risorse 2011			Risorse 2012		
	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali
Comune di Trieste	1 ass.soc. 104 h/anno 1 op.soc. 104 h/anno	500 € trasferta a Torino per visita Motore di Ricerca	Sedi comunali	1 ass.soc. 104 h/anno 1 op.soc. 104 h/anno + 1 op.SIL	5 borse lavoro 18.000€ Spese registraz. logo ( ? ) Avvio attività laboratori 5.000€	Sede laboratorio c/o condominio solidale di via Soncini	1 ass.soc. 104 h/anno 1 op.soc. 104 h/anno + 1 op.SIL	10 borse lavoro 36.00€	Sede laboratorio c/o condominio solidale di via Soncini e punto vendita o negozio
Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 Triestina	1 referente della riabilitazione 104 h/anno		sedi	1 referente della riabilitazione 104 h/anno		sedi	1 referente della riabilitazione 104 h/anno		sedi
Scuole Da Vinci-Sandrinelli - Carducci	2 insegnanti di sostegno coordinatori 40 h annue 2 insegnanti di sostegno 120 h anno		Aule scol. in orario pomeridiano Att. di promozione turistica	2 insegnanti di sostegno coordinatori 40 h annue 2 insegnanti di sostegno 120 h anno		Aule scol. in orario pomeridiano Att. di promozione turistica	2 insegnanti di sostegno coordinatori 40 h annue 2 insegnanti di sostegno 120 h anno		Aule scol. in orario pomeridiano Att. di promozione turistica
Villaggio del Fanciullo Comunità Educativa	2 operatori part-time complessive 30 ore mese		Tipografia Previa valutazione	2 operatori part-time complessive 30 ore mese		Tipografia Previa valutazione	2 operatori part-time complessive 30 ore mese		Tipografia Previa valutazione



Partner	Risorse 2010			Risorse 2011			Risorse 2012		
	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali
Coop. Sociale Trieste ntegraz.Marchio ANFFAS Onlus			sede Tipografia Previa valutazione			sede Tipografia Previa valutazione			sede Tipografia Previa valutazione
ACLI Provinciali	1 referente 8 ore mese			1 referente 8 h mese e competenze di grafica e promozione		Sedi Acli sedi laboratori Lybra e sedi commerciali Polis	1 referente 8 h mese e competenze di grafica e promozione		Sedi Acli Sedi laboratori Lybra e sedi commerciali Polis
ENAI FVG	1 progettista 30h 1 coordinatore 30 h anno 1 tutor 100 h anno		Aule, lab.informatico. sale riunioni materiale didattico	1 coordinatore 70h 1 tutor 100h		Aule, lab.informatico. sale riunioni materiale didattico			
Associazione I Girasoli	1 artigiano 100 h anno	1000€ materiale	Sede laboratori attrezzati	1 addetto marketing 100h	2000€ materiali	Sede laboratori attrezzati	1 operatore 100h		sede

SCHEDA PROGETTO ESECUTIVO D3

**ESPERIENZE DI FAMIGLIE NELL'EDUCAZIONE ALL'AUTONOMIA DI UN FIGLIO DISABILE GRAVE**

**AREA D'INTERVENTO**

Minori, famiglia, genitorialità	
Anziani	
Disabili	x
Inclusione sociale	

**LINEE STRATEGICHE NELLE QUALI IL PROGETTO SI ISCRIVE:**

Direttrici	Denominazione	Target di riferimento	
1	<b><i>promuovere il benessere delle persone e della collettività</i></b>	La cittadinanza	X
2	<b><i>sostenere l'autonomia delle persone, delle famiglie, dei gruppi, delle zone</i></b>	Utenti dei servizi non gravi, temporanei, con prestaz. singole o semplici Fasce deboli Soggetti a rischio di esclusione sociale	
3	<b><i>tutelare le persone con situazioni complesse</i></b>	Utenti gravi in strutture residenziali Utenti cronici/ con bisogni complessi Multiproblematici con presa in carico integrata	X

**DESCRIZIONE DEL PROGETTO**

Le persone con disabilità grave devono avere percorsi educativi di crescita tesi al raggiungimento della massima autonomia possibile per consentire loro di realizzare un progetto di vita quanto più possibile integrato nella società. Anche nell'ipotesi di un possibile inserimento in un Centro Diurno o in una Comunità

Alloggio, con il ricorso cioè a servizi di tipo “protetto”, è importante aver perseguito il massimo dell’autonomia personale per poter proseguire in tal senso o per mantenere le capacità personali raggiunte. In tale prospettiva il ruolo della famiglia è estremamente importante pertanto, come iniziativa di supporto e promozione si vogliono organizzare una serie di incontri informativi, formativi per le famiglie che hanno figli disabili prossimi alla maggiore età incentrati sul tema dell’educazione all’autonomia personale, utilizzando l’esperienza maturata dalle famiglie stesse o altre esperienze particolarmente significative di associazioni di famiglie provenienti anche da fuori regione.

La scelta di individuare i giovani frequentanti le scuole medie superiori è stata fatta perchè l’età adolescenziale è stata individuata come momento cruciale nel percorso di crescita del disabile e con lui della famiglia che si pone interrogativi sul futuro.

I genitori conoscono meglio di chiunque altro i propri figli e hanno la capacità ,il diritto e il dovere di prendere decisioni per loro. I genitori costituiscono la risorsa educativa più importante .I genitori non desiderano diventare insegnanti né, tantomeno,terapisti ,o medici,vogliono restare genitori ma vogliono imparare ad utilizzare nel miglior modo possibile il tempo che trascorrono con i loro figli per creare delle occasioni di apprendimento e migliorare le loro possibilità educative. Questa esigenza è sentita come urgente ed emerge in tutte le occasioni di incontro che hanno le famiglie con soggetti disabili.

**DESTINATARI** a cui è diretto il progetto (su base annua):

Descrizione/tipologia:	Numero
Le famiglie di giovani disabili frequentanti le scuole medie superiori	100 /anno

**PARTNERSHIP**

Azienda sanitaria	Si
Soggetti istituzionali (inclusi Comune e ASS)	n°2 + le scuole superiori da coinvolgere
Soggetti non istituzionali	n°8

*Indicare tutti i soggetti che hanno partecipato alla progettazione esecutiva (in presenza di sigle indicare anche il nominativo per esteso)*

Organismo	Istituz.	Non istituz.	Referente
Comune TS	X		Maria Pia Namer/ Fiorenza Taffra
ASS 1 (Azienda per i Servizi Sanitari)	X		Louise Marin

Associazione di Volontariato La Strada dell'Amore per Adulti Diversamente Abili		X	Rita Carrino Perrotta
La Fonte Comunità Famiglia onlus		X	Daniela Czerny
AIAS onlus - Associazione Italiana per l'Assistenza agli Spastici - Sezione di Trieste		X	Claudia Marsillio Zacchigna
Associazione I Girasoli		X	Elisabetta Zorn
AISM - Associazione Italiana Sclerosi Multipla - Sezione provinciale di Trieste (in collaborazione con coop. Evita e ditta Zoic)		X	Giovanni Martino
C.E.S.T. - Centro Educazione Speciale Trieste onlus		X	Fausto Ferrari
Fondazione Piccolo Rifugio - Domus Lucis		X	Carlo Donadel/Cristian Migheli
Associazione per lo sviluppo e l'integrazione "Una Chiave per la Mente"		X	Luciana Sardo

N	OBIETTIVI	AZIONI	SOGGETTO ESECUTORE AZIONI	TEMPISTICA anno		
				2010	2011	2012
1	Maggior informazione/formazione delle famiglie in tema di autonomia personale dei figli disabili	1a: individuazione scuole superiori frequentate da studenti disabili	1a: comune	X	X	X
		1b: formulazione ed invio lettera alle scuole per informarle del progetto	1b : comune	X		
		1c: organizzazione incontri con le singole scuole per promuovere il tema dell'autonomia alle famiglie degli studenti disabili	1c: ass.La strada dell'amore, ass. La fonte, ass. Aias, ass. I Girasoli	X		
		1d: individuazione delle famiglie che esporranno la loro esperienza	1d: le associazioni, l'A.S.S.	X	X	X
		1e: individuazione spazi	1e: scuole, associazioni	X	X	X
		1f: realizzazione incontri per anno scolastico	1f: tutti	X	X	X
		1g: offerta partecipazione incontri organizzati dall'Ass. La strada dell'amore	1g: Ass. la strada dell'amore	X	X	X
		1h: verifica incontri	1h: tutti	X	X	X
		1i: riprogrammazione incontri	1i: tutti	X	X	X
					X	X
		2a attivazione di collaborazioni operative tra le associazioni sul tema	2a: tutti	X	X	X

2	Creare maggiore sinergia fra le associazioni che intervengono a livello locale	specifico, coordinate da Comune e ASS 2b elaborazione di un progetto promozionale comune tra le associazioni in autonomia, senza il supporto di Comune e ASS	2b: tutti		X	X
---	--	---	-----------	--	---	---

## MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

### Risultati attesi e indicatori

Obiettivo	Risultati attesi	Realizzazioni/Prodotti	Indicatori di risultato
1	50% delle famiglie "formate" acquistano un atteggiamento più positivo verso l'autonomia dei figli disabili	Almeno 3 scuole superiori coinvolte Almeno 8 famiglie raccontano la loro esperienza Almeno 50% delle famiglie coinvolte partecipano agli incontri formativi/informativi	10 famiglie/anno che hanno aderito alla formazione/informazione
1	Maggior collaborazione fra le famiglie in prospettiva di un "Auto-mutuo-aiuto" per apprendere e migliorare le loro possibilità educative	Realizzazione di almeno 15 incontri nel triennio Partecipano agli incontri nel triennio almeno 50 famiglie	Almeno 10 famiglie/anno chiedono spontaneamente di partecipare agli incontri formativi; Almeno 4 famiglie/anno si offrono spontaneamente di esporre la propria esperienza
2	Le associazioni gestiscono insieme un progetto promozionale comune	1 documento progettuale elaborato congiuntamente dalle 4 associazioni	Realizzazione del progetto elaborato congiuntamente.

### Tempi di realizzazione:

num. mesi	triennio
-----------	----------

data inizio: 01.09.2010	data conclusione: 31.12.2012
----------------------------	---------------------------------

### ENTE RESPONSABILE DEL PROGETTO:

Denominazione:	Comune di Trieste
----------------	-------------------

Natura giuridica:	Ente Locale
Indirizzo:	via Mazzini, 25
Recapito telefonico, fax, E-mail:	040 6751

#### PERSONA RESPONSABILE DEL PROGETTO:

Nominativo	Maria Pia Namer
Ente di appartenenza:	Comune di Trieste
Titolo professionale:	Assistente sociale specialista
Recapito telefonico, fax, E-mail:	tel. 040 6754228 – cell. 3474711900 – fax 0406754087 – namer@comune.trieste.it

#### RISORSE

Indicare per ciascun partner le risorse annue impiegate per la realizzazione del progetto. Per le risorse umane indicare qualifica e ore previste, per le strumentali indicare sedi, attrezzature, mezzi di trasporto, ecc.

Partner	Risorse 2010			Risorse 2011			Risorse 2012		
	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali
Comune	1 responsabile P.O. 10 h/mese 1 coord.servizi sociali 10 h/mese		sedi	1 responsabile P.O. 10 h/mese 1 coord.servizi sociali 10 h/mese		sedi	1 responsabile P.O. 10 h/mese 1 coord.servizi sociali 10 h/mese		sedi
ASS1	1 referente per la riabilitazione a 10 h/mese + 4 h/mese di specialisti su richiesta per incontri formativi/informativi		sedi	1 referente per la riabilitazione a 10 ore mese + 4 ore mese di specialisti su richiesta per incontri formativi/informativi		sedi	1 referente per la riabilitazione a 10 ore mese + 4 ore mese di specialisti su richiesta per incontri formativi/informativi		sedi
Associazione I Girasoli	1 volontario a 10 ore mese		Spazi-stampa materiale pubblicitario	1 volontario a 10 ore mese		Spazi stampa materiale pubblicitario	1 volontario a 10 ore mese		Spazi stampa materiale pubblicitario
La Fonte Comunità Famiglia onlus	1 volontario a 10 ore mese		Spazi stampa materiale pubblicitario	1 volontario a 10 ore mese		Spazi stampa materiale pubblicitario	1 volontario a 10 ore mese		Spazi stampa materiale pubblicitario
Associazione di Volontariato La Strada dell'Amore	1 volontario a 10 ore mese + esperti		-Incontri formativi/informativi già	1 volontario a 10 ore mese + esperti relatori 5 ore mese		-Incontri formativi/informativi già	1 volontario a 10 ore mese + esperti relatori 5		stampa materiale pubblicitario

Partner	Risorse 2010			Risorse 2011			Risorse 2012		
	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali
per Adulti Diversamente Abili	relatori 5 ore mese		finanziati dalla regione - stampa materiale			finanziati dalla regione -stampa materiale pubblicitario	ore mese		
AIAS onlus - Associazione Italiana per l'Assistenza agli Spastici - Sezione di Trieste	1 volontario a 10 ore mese		stampa materiale pubblicitario	1 volontario a 10 ore mese		stampa materiale pubblicitario	1 volontario a 10 ore mese		stampa materiale pubblicitario
AIISM-Associaz Italiana Sclerosi Multipla - Sezione Prov. di Trieste (in collaboraz. con coop. Evita e ditta Zoic)	1 volontario a 10 ore mese		Spazi stampa materiale pubblicitario	1 volontario a 10 ore mese		Spazi stampa materiale pubblicitario	1 volontario a 10 ore mese		Spazi stampa materiale pubblicitario
C.E.S.T. - Centro Educazione Speciale Trieste onlus	1 volontario a 10 ore		Spazi Stampa materiale pubblicitario	1 volontario a 10 ore		Spazi Stampa materiale pubblicitario	1 volontario a 10 ore		Spazi Stampa materiale pubblicitario
Fondazione Piccolo Rifugio – Domus Lucis	1 volontario a 10 ore		Spazi Stampa materiale pubblicitario	1 volontario a 10 ore		Spazi Stampa materiale pubblicitario	1 volontario a 10 ore		Spazi Stampa materiale pubblicitario
Associazione per lo sviluppo e l'integrazione "Una Chiave per la Mente"	1 volontario a 6 ore mese			1 volontario a 6 ore mese			1 volontario a 6 ore mese		

## PROGETTI ESECUTIVI AREA ANZIANI

### SCHEDA PROGETTO ESECUTIVO A1

#### PROMUOVERE IL BENESSERE PSICO FISICO

#### AREA D'INTERVENTO

Minori, famiglia, genitorialità	
Anziani	X
Disabili	
Inclusione sociale	

#### LINEE STRATEGICHE NELLE QUALI IL PROGETTO SI ISCRIVE:

Direttrici	Denominazione	Target di riferimento	
1	<b><i>promuovere il benessere delle persone e della collettività</i></b>	La cittadinanza	X
2	<b><i>sostenere l'autonomia delle persone, delle famiglie, dei gruppi, delle zone</i></b>	Utenti dei servizi non gravi, temporanei, con prestaz. singole o semplici Fasce deboli	



		Soggetti a rischio di esclusione sociale	
3	<b>tutelare le persone con situazioni complesse</b>	Utenti gravi in strutture residenziali Utenti cronici/ con bisogni complessi Multiproblematici con presa in carico integrata	

### DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto si colloca nell'area della promozione del benessere delle persone anziane attraverso l'acquisizione di stili di vita ecologica, attiva, per prevenire isolamento, solitudine, fragilità e malattia. Si sviluppa con tre macro obiettivi:

- a) promuovere il benessere dell'anziano attraverso la realizzazione di percorsi motori e l'educazione a corretti stili di vita
- b) promuovere una cultura di partecipazione attiva del neo pensionato superando il rischio di isolamento e di auto svalutazione per la perdita di status
- c) riconoscere e valorizzare, da parte delle istituzioni, il ruolo del pensionati, del settore pubblico e privato, che svolgono attività solidali a favore della rete di volontariato

**DESTINATARI** a cui è diretto il progetto (precisare se sono su base annua o triennale):

Descrizione/tipologia:	Numero
Persone over 65 che intendono intraprendere percorsi di attività motoria (a)	Almeno 100
Persone over 65 con problemi di salute che intendono migliorare e prevenire un suo peggioramento con attività motoria specifica (a)	Almeno 3 corsi
NEO PENSIONATI che intendono impegnarsi in attività di volontariato (b)	10

### PARTNERSHIP

	Si	No
Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 Triestina		
Soggetti istituzionali (inclusi Comune e ASS)	n°4	
Soggetti non istituzionali	n°8	
Altro (Televita, profit)	n°1	

*Indicare tutti i soggetti che hanno partecipato alla progettazione esecutiva*

<b>Organismo</b>	<b>Istituz.</b>	<b>Non istituz.</b>	<b>Referente</b>
Comune TS	x		Galopin Anna
Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 Triestina	x		Paoletti Flavio Salina Melania
Provincia Trieste	x		Zanin Antonia
ASP Pro Senectute	x		Bassani Erika
ENAIIP FVG		x	Bambara Giuditta
CTA ACLI Provinciali		x	Cuttazzo Vincenzo
UISP - Unione Italiana Sport per Tutti		x	Debetto Elena
Associazione Sportiva Dilettantistica e Culturale BENESSERE - ASDC		x	Laganà Saul
TELEVITA - Amalia		x	Voliani Deborah
Cooperativa Sociale DUEMILADIECI onlus		x	Darvini Alessandro
UNI.VOL. - Università del Volontariato		x	Scalise Francesco
Associazione Nisse		x	Lisi Laura
Cooperativa Sociale " La Quercia "		x	Gabriella Vidmar

N	OBIETTIVI	AZIONI	SOGGETTO ESECUTORE AZIONI	TEMPISTICA anno		
				2010	2011	2012
1	Promuovere benessere attraverso la realizzazione di percorsi motori ed educazione per corretti stili di vita	Fare una breve ricognizione delle attività già in atto (soggetti affiliati uisp, assoc sportive del protocollo Provincia...)	4 istituzionali + UISP, Televita, ENAIP, CTA ACLI	X		
		Fare una breve ricognizione degli spazi per esercitare l'attività motoria (es raccordo con Area educazione del Comune per utilizzo delle palestre dei ricreatori al mattino) Ampliamento rete dei soggetti disponibili ad entrare nella rete	idem	X		
		Ricognizione utenza: diffusione informazione mediante numero verde Televita-Amalia, rete della socialità, rete Microarea/Habitat	idem		X	X
		Avvio corsi e percorsi di attività motoria per almeno 100 anziani con eventuale sostegno economico da parte del comune (fondi protocollo socialità) per gli anziani fragili redditualmente, rendendo l'offerta più capillare possibile sul territorio. (prevenzione primaria)	idem		X	X
2	Favorire la permanenza a domicilio attraverso il miglioramento della qualità della vita	Avvio di almeno 3 gruppi di attività motoria per persone con patologie già conclamate (prevenzione terziaria)	Idem + Assoc. Benessere		X	X
3	promuovere una cultura di partecipazione attiva del neo pensionato all'offerta della rete dei servizi per la terza età	rendere disponibili i dati relativi ai pensionamenti negli ultimi 3 anni e ai prossimi pensionamenti  organizzare eventi promozionali di riconoscimento delle attività dei volontari	univol, acli, ass. nisse, coop. quercia, ass; comune; provincia;	X		
4	coinvolgere un numero di pensionati che possano aderire al progetto "promuovere il benessere psico fisico".	divulgazione dell'iniziativa ai soggetti interessati (comunicazione diretta, manifesti, stampa, circoli, ... incontri preliminari di informazione "a gruppi")	soggetti istituzionali	X	X	
		"formazione" dei soggetti che hanno aderito all'iniziativa definizione struttura dei corsi di formazione con il coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato	soggetti del 3° settore che sottoscrivono il progetto		X	X

## MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

### Risultati attesi e indicatori

Obiettivo	Risultati attesi	Realizzazioni/Prodotti	Indicatori di risultato
1	Almeno 100 anziani avviati all'attività motoria		n. persone anziane avviate all'attività motoria
2	Mantenimento delle condizioni di salute in essere per le persone che hanno intrapreso corsi motori legati a patologie (valutazione ex ante ed ex post da parte degli operatori ASS)		n. corsi avviati per persone con patologie specifiche n. persone anziane inserite in questi corsi
3	percezione, da parte del neo pensionato, di avere un ruolo attivo nella e per la cittadinanza	Adesione e realizzazione di un corso di formazione	n. anziani coinvolti nella formazione
4	almeno 10 neo pensionati che si iscrivono e fanno propri i valori di una o più associazioni di volontariato che aderiscono al progetto.		n. anziani inseriti in attività di volontariato

### Tempi di realizzazione:

num. mesi	28
-----------	----

data inizio: sett. 2010	data conclusione: dic. 2012
-------------------------	-----------------------------

### ENTE RESPONSABILE DEL PROGETTO:

Denominazione:	COMUNE di Trieste
Natura giuridica:	Ente Locale
Indirizzo:	via Mazzini, 25
Recapito telefonico, fax, E-mail:	040 6751

### PERSONA RESPONSABILE DEL PROGETTO:

Nominativo	GALOPIN ANNA
Ente di appartenenza:	COMUNE DI Trieste
Titolo professionale:	ASS. SOC. Responsabile Unità Operativa Domiciliarità Anziani
Recapito telefonico, fax, E-mail:	040/6754877 galopin@comune.trieste.it

## RISORSE

*Indicare per ciascun partner le risorse annue impiegate per la realizzazione del progetto. Per le risorse umane indicare qualifica e ore previste, per le strumentali indicare sedi, attrezzature, mezzi di trasporto, ecc.*

Partner	Risorse 2010			Risorse 2011			Risorse 2012		
	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali
Comune	1 funzionario responsabile progetto (4 ore al mese)	2000 euro	Eventuale Utilizzo gratuito palestre Ricreatori	1 funzionario responsabile progetto (4 ore al mese)	4000 euro	Eventuale Utilizzo gratuito palestre Ricreatori	1 funzionario responsabile progetto (4 ore al mese)	4000 euro	Eventuale Utilizzo gratuito palestre Ricreatori
Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 Triestina	1 referente progetto (4 ore mese) Fisioterapisti e/o altri operatori che collaborazion e per la realizzazione dei corsi e al utilizzo di strumenti di valutazione adeguati (6 ore al mese)			1 referente progetto (4 ore mese) Fisioterapisti e/o altri operatori che collaborazione per la realizzazione dei corsi e al utilizzo di strumenti di valutazione adeguati (6 ore al mese)			1 referente progetto (4 ore mese) Fisioterapisti e/o altri operatori che collaborazione per la realizzazione dei corsi e al utilizzo di strumenti di valutazione adeguati (6 ore al mese)		
PROVINCIA di Trieste	1 funzionario (Responsabil e U.O.C. Politiche e progetti di promozione sociale) - 4 ore al mese		"Supporto dell'Osservatorio Politiche Sociali per le attività di valutazione".	1 funzionario (Responsabile U.O.C. Politiche e progetti di promozione sociale) - 4 ore al mese		"Supporto dell'Osservatorio Politiche Sociali per le attività di valutazione".	1 funzionario (Responsabile U.O.C. Politiche e progetti di promozione sociale) - 4 ore al mese		"Supporto dell'Osservatori o Politiche Sociali per le attività di valutazione".
ASP PRO SENECTUTE	1 operatore 4 ore al		Utilizzo di adeguati spazi dove svolgere	1 operatore 4 ore al mese			1 operatore 4 ore al mese		

Partner	Risorse 2010			Risorse 2011			Risorse 2012		
	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali
	mese		l'attività motoria						
ENAIIP FVG	1 progettista/ coordinatore 2 ore mese, 1 tutor 4 ore mese		Aule e sala riunioni, sala da attrezzare	1 progettista/ coordinatore 2 ore mese, 1 tutor 4 ore mese		Aule e sala riunioni, sala da attrezzare	1 progettista/ coordinatore 2 ore mese, 1 tutor 4 ore mese		Aule e sala riunioni, sala da attrezzare
CTA ACLI Provinciali	1 referente progetto per 4 ore mensili			1 referente progetto per 4 Ore mensili			1 referente progetto per 4 Ore mensili		
UISP - Unione Italiana Sport per Tutti	1 progettista coordinatore (4 ore mese) 1 operatore per il lavoro di contatto e ricerca associazioni e divulgazione proposte (20 ore annue)		- Banca dati associazioni sportive dilettantistiche affiliate UISP - strumenti informativi UISP: newsletter, sito, mailinglist	Insegnanti Isef o scienze motorie per i corsi, nel numero necessario (uno per corso)		- Utilizzo di spazi presso la sede dell'UISP o presso l'impianto di Cologna dove svolgere l'attività motoria. - Attrezzatura sportiva.	Insegnanti Isef o scienze motorie per i corsi, nel numero necessario (uno per corso)		- Utilizzo di spazi presso la sede dell'UISP o presso l'impianto di Cologna dove svolgere l'attività motoria. - Attrezzatura sportiva.
Associazione Sportiva Dilettantistica e Culturale BENESSERE - ASDC	1 referente progetto 30 ore anno (da verificare: insegnanti Isef o scienze motorie per i corsi, nel numero necessario (uno per corso per 8 ore al mese)		Attrezzatura sportiva: tappetini, piccoli attrezzi ecc.	1 referente progetto 30 ore anno (da verificare: insegnanti Isef o scienze motorie per i corsi, nel numero necessario (uno per corso per 8 ore al mese)		Attrezzatura sportiva: tappetini, piccoli attrezzi ecc.	1 referente progetto 30 ore anno  (da verificare: insegnanti Isef o scienze motorie per i corsi, nel numero necessario (uno per corso per 8 ore al mese)		Attrezzatura sportiva: tappetini, piccoli attrezzi ecc.
TELEVITA- AMALIA	1 referente 4 ore mese		Centrale operativa orario 9-13 lunedì-	1 referente 4 ore mese		Centrale operativa orario 9-13 lunedì-	1 referente 4 ore mese		Centrale operativa orario

Partner	Risorse 2010			Risorse 2011			Risorse 2012		
	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali
			venerdì, numero verde socialità Amalia per info e comunicazioni utili al progetto/servizio, software di gestione registrazione contatti, reportistica partecipazione corsi attivati ed eventuale registrazione di specifici follow up su indicazione operatori ASS			venerdì, numero verde socialità Amalia per info e comunicazioni utili al progetto/servizio, software di gestione registrazione contatti, reportistica partecipazione corsi attivati ed eventuale registrazione di specifici follow up su indicazione operatori ASS			9-13 lunedì-venerdì, numero verde socialità Amalia per info e comunicazioni utili al progetto/servizio, software di gestione registrazione contatti, reportistica partecipazione corsi attivati ed eventuale registrazione di specifici follow up su indicazione operatori ASS
Cooperativa Sociale DUEMILADIECI onlus	Operatori, 4 ore mese		Sala convegni da 100 posti per l'eventuale formazione dei neopensionati volontari, volantinaggio  Eventuali collaborazioni per servizi di ristoro alle giornate di formazione	Operatori 4 ore mese		Sala convegni da 100 posti per l'eventuale formazione dei neopensionati volontari, volantinaggio  Eventuali collaborazioni per servizi di ristoro alle giornate di formazione	Operatori 4 ore mese		Sala convegni da 100 posti per l'eventuale formazione dei neopensionati volontari, volantinaggio  Eventuali collaborazioni per servizi di ristoro alle giornate di formazione
UNI.VOL. - Università del Volontariato	4 ore mese per organizzazione corsi di			4 ore mese per organizzazione corsi di formazione			4 ore mese per organizzazione corsi di formazione psico		

Partner	Risorse 2010			Risorse 2011			Risorse 2012		
	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali
	formazione psico - sociologica di preparazione al volontariato e stage presso associazioni di volontariato			psico - sociologica di preparazione al volontariato e stage presso associazioni di volontariato			- sociologica di preparazione al volontariato e stage presso associazioni di volontariato		
Associazione NISSE	1 referente per il progetto per 4 ore mensili			1 referente progetto (indicativamente e 4 ore mensili)			1 referente progetto (indicativamente 4 ore mensili)		
COOP La Quercia	1 operatore 2 ore mese (monte ore deciso sulla richiesta degli spazi)		Offre possibilità di spazi presso Centro in... contrada (via del Ponzanino 16) Ludoteca Scoobydoo via delle cave 55 in orari da definire	1 operatore 2 ore mese (monte ore deciso sulla richiesta degli spazi)		Offre possibilità di spazi presso Centro in... contrada (via del Ponzanino 16) Ludoteca Scoobydoo via delle cave 55 in orari da definire	1 operatore 2 ore mese (monte ore deciso sulla richiesta degli spazi)		Offre possibilità di spazi presso Centro in... contrada (via del Ponzanino 16) Ludoteca Scoobydoo via delle cave 55 in orari da definire



## SCHEMA PROGETTO ESECUTIVO A2

RETE SOLIDALE NELLA DOMICILIARITA' PER GLI ANZIANI

### AREA D'INTERVENTO

Minori, famiglia, genitorialità	
Anziani	X
Disabili	
Inclusione sociale	

### LINEE STRATEGICHE NELLE QUALI IL PROGETTO SI ISCRIVE:

Direttrici	Denominazione	Target di riferimento	
1	<b><i>promuovere il benessere delle persone e della collettività</i></b>	La cittadinanza	X
2	<b><i>sostenere l'autonomia delle persone, delle famiglie, dei gruppi, delle zone</i></b>	Utenti dei servizi non gravi, temporanei, con prestaz. singole o semplici Fasce deboli Soggetti a rischio di esclusione sociale	X
3	<b><i>tutelare le persone con situazioni complesse</i></b>	Utenti gravi in strutture residenziali Utenti cronici/ con bisogni complessi Multiproblematici con presa in carico integrata	

## DESCRIZIONE DEL PROGETTO

In premessa si precisa che il progetto è strettamente collegato con gli altri che sono anche a sostegno della domiciliarità e che riguardano le attività di socializzazione e i Centri diurni.

Dagli scambi con i partecipanti è emerso che nel tessuto cittadino esiste una ricchezza di offerte sia informative che di servizi a favore degli anziani e delle loro famiglie, attività queste che sono svolte, oltre che dai servizi pubblici, anche dagli organismi del terzo settore che operano a partire dalle proprie sedi. Il progetto intende favorire la conoscenza e la messa in rete delle sedi/punti informativi, per fornire in misura più ampia agli anziani e alle loro famiglie una risposta corretta e integrata anche con i Punti unici di accesso gestiti da Comune e ASS.

Oltre al rafforzamento della rete ed alla diffusione omogenea delle informazioni attraverso le sedi dei partner, il programma seguirà un certo numero di utenti, integrando il progetto personalizzato dell'anziano, messo a punto dai servizi sociali e sanitari, con gli interventi del Terzo settore, nell'ottica di sostenere le condizioni dell'anziano preso in carico, salvaguardando la sua possibilità di continuare a vivere nel proprio domicilio.

**DESTINATARI** a cui è diretto il progetto (precisare se sono su base annua o triennale):

Descrizione/tipologia:	Numero
Anziani e loro famiglie che si rivolgono agli sportelli informativi	
Anziani già in carico ai servizi di Comune ed Azienda	30 % degli utenti in carico ai servizi

## PARTNERSHIP

Azienda sanitaria	Si
Soggetti istituzionali (inclusi Comune e ASS)	n°2
Soggetti non istituzionali	n°7
Altro (profit: Televita)	n°1

*Indicare tutti i soggetti che hanno partecipato alla progettazione esecutiva (in presenza di sigle indicare anche il nominativo per esteso)*

<b>Organismo</b>	<b>Istituz.</b>	<b>Non istituz.</b>	<b>Referente</b>
Comune di Trieste	x		M. Luigia Vattovani Valentina Bissoli Giovanna Lenzu
Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 Triestina	x		Luisa Mari e Silva Bertolissi
ACLI Provinciali - Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani		x	Daniela Pellegrini
ANVOLT - Associazione Nazionale Volontari Lotta Contro i Tumori		x	Antonietta Falciano
CGIL SPI - Sindacato Pensionati Italiani		x	Giorgio Uboni
Cooperativa Sociale " La Quercia "		x	Sandro Rumieli
LILT - Lega Italiana per la lotta contro i tumori		x	Euro Ponte
Comunità di Sant'Egidio		x	Giuliana Parisini
Associazione Goffredo De Banfield		x	Giovanna Pacco
Televita		x	Claudia D'Ambrosio

N	OBIETTIVI	AZIONI	SOGGETTO ESECUTORE AZIONI	TEMPISTICA anno		
				2010	2011	2012
0	La fase iniziale del progetto prevede la ridefinizione delle disponibilità dei partecipanti alle attività del tavolo progettuale per la messa in rete e la costruzione di raccordi e rapporti fra loro e con gli enti pubblici	Incontri di definizione fra i partecipanti	Tutti	x		
1	Conoscenza e messa in rete dei vari punti informativi esistenti per garantire agli anziani e alle loro famiglie una risposta corretta e integrata anche con i punti unici da accesso	<b>1a</b> Ricognizione dei punti informativi <b>1b</b> Messa in rete fra loro e con i punti unici di accesso <b>1c</b> Formazione congiunta del personale <b>1d</b> Definizione delle modalità di comunicazione e scambio fra i punti informativi e i punti unici di accesso	In tutte le azioni sono coinvolti : Comune, Az.San,Acli, Coop.Quercia, SPI CGIL	x	x	x
2	Conoscenza delle offerte di servizi da parte delle varie associazioni di volontariato e di promozione sociale, messa in rete tra loro e con le istituzioni	<b>2a)</b> Censimento delle associazioni di volontariato e di promozione sociale, e delle loro possibilità di intervento <b>2b)</b> Messa in rete delle stesse	In tutte le azioni sono coinvolti: Comunità di S.Egidio ANVOLT, LILT, Filo d'Argento, Assoc. De Banfield Televita	x	x	x
3	Integrazione del progetto personalizzato dell'anziano, messo a punto dai servizi sociali e sanitari, con gli interventi del volontariato	<b>3 a)</b> Definizione di un target di utenti assieme all'Azienda sanitaria <b>3 b)</b> Definizione degli accordi con le associazioni di volontariato e di promozione sociale	Comune Az. Sann ANVOLT LILT Filo d'Argento		x	x

## MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

### Risultati attesi e indicatori

Obiettivo	Risultati attesi	Realizzazioni/Prodotti	Indicatori di risultato
1	I punti informativi dei soggetti partecipanti si integrano con i punti unici di accesso e sono attive delle modalità di scambio concordate. I cittadini hanno informazioni corrette e integrate	N. punti informativi non istituzionali messi in rete  1 attività di formazione  1 documento su modalità di scambio informazioni concordate	N. partecipanti alla formazione
2	Le associazioni di volontariato e di promozione sociale si mettono in rete	Censimento delle associazioni  Riscrittura dell'opuscolo "Come rimanere a casa propria da anziani"	
3	Gli utenti dei servizi sociosanitari integrati hanno dei progetti integrati con le offerte delle ass.di volontariato e/o degli altri partecipanti	Definizione Accordo con Associazioni	N utenti con progetto integrato (eventuali verifiche loro condizioni di benessere)

### Tempi di realizzazione:

num. mesi	28
-----------	----

**data inizio:** sett.2010

**data conclusione:** dic.2012

### ENTE RESPONSABILE DEL PROGETTO:

Denominazione:	Comune di Trieste
Natura giuridica:	Ente Locale
Indirizzo:	via Mazzini, 25
Recapito telefonico, fax, E-mail:	040 6751

**PERSONA RESPONSABILE DEL PROGETTO:**

Nominativo	Vattovani M. Luigia
Ente di appartenenza:	Comune di Trieste
Titolo professionale:	assistente sociale, responsabile P.O. servizio sociale U.O.T.3
Recapito telefonico, fax, E-mail:	040 6780717

**RISORSE**

*Indicare per ciascun partner le risorse annue impiegate per la realizzazione del progetto. Per le risorse umane indicare qualifica e ore previste, per le strumentali indicare sedi, attrezzature, mezzi di trasporto, ecc.*

Partner	Risorse 2010			Risorse 2011			Risorse 2012		
	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali
Comune	1 funzionario responsabile di progetto ( 4h al mese)			1 funzionario responsabile di progetto ( 4h al mese)			1 funzionario responsabile di progetto ( 4h al mese)		
ASS	1 referente di progetto ( 4 h al mese)			1 referente di progetto ( 4 h al mese)			1 referente di progetto ( 4 h al mese)		
ANVOLT	1 referente 2h al mese 10h media mese assistenza di personale qualificato e volontari		10 trasporti con mezzo proprio media mese	1 referente 2h al mese 10h media mese assistenza di personale qualificato e volontari		10 trasporti con mezzo proprio media mese	1 referente 2h al mese 10h media mese assistenza di personale qualificato e volontari		10 trasporti con mezzo proprio media mese
Comunità di S.Egidio	3 ore operatore al mese per aggiornamento del annuale"Come restare a casa da anziani"		Banca dati esistente del manuale	3 Ore operatore mensili per aggiornamento del annuale"Come restare a casa da anziani"			3 Ore operatore mensili per aggiornamento del annuale"Come restare a casa da anziani"		
Coop."La Quercia"	1 operatore 2h al mese		Sportello informativo c/o	1 operatore 2h al mese		Sportello informativo c/o	1 operatore 2h al mese		Sportello informativo c/o

Partner	Risorse 2010			Risorse 2011			Risorse 2012		
	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali
			Centro diurno			Centro			Centro diurno
ACLI	1 referente progetto 2 h mese		Sportelli informativi	1 referente progetto 2 h mese		Sportelli informativi	1 referente progetto 2 h mese		Sportelli informativi
LILT	1 referente progetto Volontari per assistenza a richiesta		Trasporti per e da i centri di cura oncologici, compagnia al malato e sostegno alla famiglia	1 referente progetto Volontari per assistenza a richiesta		Trasporti per e da i centri di cura oncologici, compagnia al malato e sostegno alla famiglia	1 referente progetto Volontari per assistenza a richiesta		Trasporti per e da i centri di cura oncologici, compagnia al malato e sostegno alla famiglia
Associazione De Banfield	1 referente progetto 2 h mese			1 referente progetto 2 h mese			1 referente progetto 2 h mese		
SPI CGIL	1 referente progetto 2 h mese			1 referente progetto 2 h mese			1 referente progetto 2 h mese		
Televita	1 referente progetto 2h al mese			1 referente progetto 2h al mese			1 referente progetto 2h al mese		

### SCHEDA PROGETTO ESECUTIVO A3

<b>SOSTEGNO ALLA DOMICILIARITÀ ATTRAVERSO FORME DI ACCOGLIENZA TEMPORANEA</b>
---

#### AREA D'INTERVENTO

Minori, famiglia, genitorialità	
Anziani	x
Disabili	
Inclusione sociale	

#### LINEE STRATEGICHE NELLE QUALI IL PROGETTO SI ISCRIVE:

Direttrici	Denominazione	Target di riferimento	
1	<b><i>promuovere il benessere delle persone e della collettività</i></b>	La cittadinanza	
2	<b><i>sostenere l'autonomia delle persone, delle famiglie, dei gruppi, delle zone</i></b>	Utenti dei servizi non gravi, temporanei, con prestaz. singole o semplici Fasce deboli Soggetti a rischio di esclusione sociale	X
3	<b><i>tutelare le persone con situazioni complesse</i></b>	Utenti gravi in strutture residenziali Utenti cronici/ con bisogni complessi Multiproblematici con presa in carico integrata	x



## DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Dall'analisi della realtà che afferisce ai servizi, che hanno partecipato alla stesura del progetto, si evidenzia l'utilità dell'accoglienza temporanea sia programmata che con carattere di urgenza in strutture protette e/o case albergo. Gli anziani con necessità di recuperare le proprie abilità, o i familiari degli stessi che necessitano di periodi di "respiro", hanno fino ad oggi trovato risposte sia nei servizi del comune (PID ) o dell'ITIS (moduli respiro) o, alle volte in modo improprio, nelle R.S.A.

Appare imprescindibile quindi definire modalità di intervento per rispondere a questa necessità degli anziani e delle famiglie che non possono essere demandate a servizi non strutturati per tali risposte.

Il progetto vuole definire una sperimentazione in questo campo attraverso un'analisi del problema, individuando la numerosità e le caratteristiche essenziali dell'utenza potenziale, al fine di definire al meglio la risposta ad attivare. Si vorrebbe configurare la messa a punto di una metodologia di accesso, al fine di garantire la dovuta accuratezza nell'attivazione della risorsa.

La presa in carico di queste persone risponde pertanto all'obiettivo del rientro a domicilio, nell'ottica del sostegno alla domiciliarità e del contrasto all'istituzionalizzazione.

Affinché ciò sia realizzabile è necessario prevedere una strutturazione adeguata di una rete fra le strutture attualmente attive sul territorio cittadino, allargata anche alla Pro Senectute e all' UNEBA.

**DESTINATARI** a cui è diretto il progetto (precisare se sono su base annua o triennale):

Descrizione/tipologia:	Numero
Anziani temporaneamente impossibilitati a rimanere a domicilio con bassa intensità di assistenza	40 annui
Anziani non autosufficienti con bisogni complessi	90 annui

## PARTNERSHIP

Azienda sanitaria	Si
Soggetti istituzionali (inclusi Comune e ASS)	n°4
Soggetti non istituzionali	n°1

Indicare tutti i soggetti che hanno partecipato alla progettazione esecutiva (in presenza di sigle indicare anche il nominativo per esteso)

Organismo	Istituz.	Non istituz.	Referente
COMUNE di Trieste	x		M. Luigia Vattovani Eugenio Pilutti Marinella Bologna
Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 Triestina	x		Luisa Totaro
I.T.I.S. ASP - Azienda per i Servizi alla Persona	x		Rossana Missan
ASP PRO-SENECTUTE	x		Debora Marizza
UNEBA – Unione Nazionale Istituzioni e Iniziative di Assistenza Sociale		x	Matteo Sabini

N	OBIETTIVI	AZIONI	SOGGETTO ESECUTORE AZIONI	TEMPISTICA anno		
				2010	2011	2012
1	Progettazione personalizzata di interventi residenziali a termine (max 90 giorni) a favore di anziani, temporaneamente impossibilitati a rimanere a domicilio, in strutture rispondenti al loro bisogno	1a) Identificazione del target rispetto a bisogni di anziani: - non autosufficienti gravi - parzialmente non autosufficienti -con problemi abitativi temporanei - con demenza	Comune Azienda Sanitaria ITIS Pro Senectute UNEBA	x	X	X
		1b) Accordi con le strutture per identificazione di posti disponibili e relativa offerta assistenziale		X	X	X
		1c) Definizione degli strumenti per la lettura dei bisogni ( es.da punti unici, da RSA, e da ospedali)		X	X	X
		1d) Definizione degli strumenti della presa in carico ( progetto personalizzato, monitoraggio,verifica finale e programmazione dimissioni)		X	X	X
		1e) verifica a medio termine della efficacia degli interventi			X	X

## MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

### Risultati attesi e indicatori

Obiettivo	Risultati attesi	Realizzazioni/Prodotti	Indicatori di risultato
1	130 anziani/anno con progetti personalizzati sono stati accolti in strutture rispondenti al loro bisogno e sono rientrati a domicilio	Documento con specifica dei criteri per l'identificazione del target; n. 33 posti disponibili tot. 130 anno. accordi con strutture per offerta posti strumenti professionali per la lettura dei bisogni; strumenti comuni della presa in carico.	n. 130 anziani anno accolti nelle strutture/anno, che rientrano a domicilio

### Tempi di realizzazione:

num. mesi	28
-----------	----

<b>data inizio:</b> SETT. 2010	<b>data conclusione:</b> DIC. 2012
-----------------------------------	---------------------------------------

### ENTE RESPONSABILE DEL PROGETTO:

Denominazione:	Comune di Trieste
Natura giuridica:	Ente Locale
Indirizzo:	via Mazzini, 25
Recapito telefonico, fax, E-mail:	040 6751

### PERSONA RESPONSABILE DEL PROGETTO:

Nominativo	Pilutti Eugenio
Ente di appartenenza:	Comune di Trieste
Titolo professionale:	Funzionario <b>direttivo (coordinatore servizi sociali)</b>
Recapito telefonico, fax, E-mail:	040. 9149245; PILUTTI@COMUNE.TRIESTE.IT

## RISORSE

*Indicare per ciascun partner le risorse annue impiegate per la realizzazione del progetto. Per le risorse umane indicare qualifica e ore previste, per le strumentali indicare sedi, attrezzature, mezzi di trasporto, ecc.*

Partner	Risorse 2010			Risorse 2011			Risorse 2012		
	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali
Comune di Trieste	Ass. Sociale – Resp. Strutture- inf. Prof. – Fisioter. 1280 ore annue		40 posti letto non autosuff.	Ass. Sociale – Resp. Strutture- inf. Prof. – Fisioter. 1280 ore annue		40 posti letto non autosuff.	Ass. Sociale – Resp. Strutture- inf. Prof. – Fisioter. 1280 ore annue		40 posti letto non autosuff.
Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 Triestina	Ass. Sociale – Inf. Professionale 216 ore annue			Ass. Sociale – Inf. Professionale 216 ore annue			Ass. Sociale – Inf. Professionale 216 ore annue		
I.T.I.S. ASP - Azienda per i Servizi alla Persona	Ass. Sociale – Resp. Nucleo - inf. Prof. – Fisioter. 1600 ore annue		50 posti letto non autosuff	Ass. Sociale – Resp. Nucleo - inf. Prof. – Fisioter. 1600 ore annue		50 posti letto non autosuff	Ass. Sociale – Resp. Nucleo - inf. Prof. – Fisioter. 1600 ore annue		50 posti letto non autosuff
UNEBA - Unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale	Direzione – 1 pers. Assistenza 240 ore annue		20 posti letto autosuff	Direzione – 1 pers. Assistenza 240 ore annue		20 posti letto autosuff	Direzione – 1 pers. Assistenza 240 ore annue		20 posti letto autosuff
ASP-PRO SENECTUTE	Amministr. – 1 pers. Assistenza 240 ore annue		20 posti letto autosuff	Amministr. – 1 pers. Assistenza 240 ore annue		20 posti letto autosuff	Amministr. – 1 pers. Assistenza 240 ore annue		20 posti letto autosuff

SCHEDA PROGETTO ESECUTIVO A4

**LE PAGINE DELLA NOSTRA VITA**

**AREA D'INTERVENTO**

Minori, famiglia, genitorialità	
Anziani	X
Disabili	
Inclusione sociale	

**LINEE STRATEGICHE NELLE QUALI IL PROGETTO SI ISCRIVE:**

Direttrici	Denominazione	Target di riferimento	
1	<b><i>promuovere il benessere delle persone e della collettività</i></b>	La cittadinanza	
2	<b><i>sostenere l'autonomia delle persone, delle famiglie, dei gruppi, delle zone</i></b>	Utenti dei servizi non gravi, temporanei, con prestaz. singole o semplici Fasce deboli Soggetti a rischio di esclusione sociale	
3	<b><i>tutelare le persone con situazioni complesse</i></b>	Utenti gravi in strutture residenziali Utenti cronici/ con bisogni complessi Multiproblematici con presa in carico integrata	X

**DESCRIZIONE DEL PROGETTO**

Le situazioni nelle quali si evidenzia una compromissione delle funzioni cognitive sono relativamente frequenti tra le persone anziane. La demenza è una condizione particolarmente severa che si manifesta come una sindrome cerebrale degenerativa e progressiva che colpisce la memoria, il pensiero, il comportamento e le emozioni.

In Italia è stato calcolato che ogni anno su 1.000 abitanti di età superiore a 65 anni, vengono diagnosticati quasi 12 nuovi casi . Questo corrisponde a circa 96000 nuovi casi di demenza ogni anno. Con il crescere dell'età si passa da 4,1 casi su 1000 abitanti per le età fra 65 e 69 anni a 29,9 nuovi casi in età comprese fra 80 e 84 anni.(dati del Progetto Finalizzato Invecchiamento del CNR, in linea con quanto atteso sulla base dei dati della letteratura internazionale). Essa si manifesta con una incompetenza a far fronte alle esigenze comuni della vita quotidiana e provoca una diminuzione della capacità di mantenimento della vita di relazione. Interferisce in modo sempre più significativo con le attività lavorative e sociali e con la qualità della vita, fino alla perdita dell' autonomia del soggetto il quale diviene del tutto dipendente da altri. Chi si occupa in prima persona dell'assistenza dei soggetti con demenza si trova ad affrontare quotidianamente un elevato carico assistenziale sia oggettivo che soggettivo. Il tempo dedicato all'assistenza tende ad aumentare, riducendo così le relazioni sociali, familiari e la possibilità di coltivare appieno i propri interessi. E' ormai ampiamente dimostrato che mantenere il soggetto con demenza nel proprio habitat familiare, sociale, relazionale ,affettivo, ritarda la progressione della malattia, stimola le capacità residue, migliora la qualità della vita. La risorsa -famiglia , quale elemento centrale di supporto della rete di sostegno relazionale, va adeguatamente valorizzata e sostenuta. L'offerta di risorse aggiuntive ad opera di Enti e Servizi, può migliorare le relazioni e la qualità della vita del care-giver, rendendo più sopportabile nel tempo il carico.

**Il progetto dunque, si prefigge di sperimentare l'individuazione e lo sviluppo di risposte flessibili e personalizzate a favore di anziani con disturbi cognitivi ed ai loro care-giver, in attesa di nuove disposizioni e di fondi regionali ad hoc, a sostegno pieno della domiciliarità, mettendo in rete le risorse territoriali ed enti pubblici, utilizzando le buone prassi professionali del Pronto Intervento Domiciliare.**

**DESTINATARI** a cui è diretto il progetto (precisare se sono su base annua o triennale):

Descrizione/tipologia:	Numero
PERSONE ANZIANE CON DIAGNOSI DI DECADIMENTO COGNITIVO LIEVE/MODERATO SU SEGNALAZIONE DELLE STRUTTURE SEMPLICI ANZIANI E RESIDENZE e cddd (centro distrettuale diagnostico per le demenze) DELL'ASS 1 E/O DEL SERVIZIO SOCIALE.	40
FAMILIARI E CARE GIVERS (Ob. formazione)	20
OPERATORI SANITARI E SOCIALI (Ob. Formazione)	40

**PARTNERSHIP**

Azienda sanitaria	Si No
Soggetti istituzionali (inclusi Comune e ASS)	n°4
Soggetti non istituzionali	n°3

Altro	n°
-------	----

*Indicare tutti i soggetti che hanno partecipato alla progettazione esecutiva (in presenza di sigle indicare anche il nominativo per esteso)*

<b>Organismo</b>	<b>Istituz.</b>	<b>Non istituz.</b>	<b>Referente</b>
Comune di Trieste	X		Donatella Ferrante Anna Galopin Stefano Ferroli Aurora Giona
Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 Triestina	X		Carlotta Baldi Giacomo Benedetti Vladimir Selmo
I.T.I.S. ASP - Azienda per i Servizi alla Persona	X		Rossana Missan
ASP Pro-Senectute	X		Debora Marizza
Coop Quercia Centro diurno In contrada		X	Gabriella Vidmar
Comunità Educante Sociale Casa Emmaus - UNEBA		X	Luca Sibilla
SPI CGIL		X	Adriana Merola

N	OBIETTIVI	AZIONI	SOGGETTO ESECUTORE AZIONI	TEMPISTICA anno		
				2010	2011	2012
1	MACRO OBIETTIVO: Individuazione e sviluppo di risposte flessibili e personalizzate a sostegno di anziani con deficit cognitivi ed ai loro care givers per favorire la domiciliarità	Definire un target di anziani e famiglie con alto carico di stress, a reddito ridotto, con rete familiare allargata fragile che in attesa di definire un'immediata erogazione di contributo fap per poter accedere a cd o all'acquisto di servizi domiciliari possa avere un sostegno economico da Comune ed Ass (pacchetti ore adest/oss o pacchetti accessi ai cd)	Gruppo di progetto	X		
	Sotto ob A: Mettere in rete i cd assistiti esistenti valorizzando le differenti caratteristiche degli stessi e le diverse risposte che possono dare	<ul style="list-style-type: none"> <li>a) Costruire scheda per contenere dati informativi relativi alle attività, caratteristiche e specificità degli attuali cd assistiti</li> <li>b) Distribuire le schede compilate ai 4 pui, ai punti informativi presso le sedi di tutti i soggetti partecipanti al pdz, tavolo anziani</li> </ul>	Gruppo di progetto e tavolo pdz anziani Sindacati pensionati	X		
	Sotto ob B: sperimentare e sviluppare prassi innovative di attività di cd "fuori le mura" per max 20 persone anziane, sperimentare percorsi di sostegno all'inserimento in cd assistiti per altre 20 persone anziane.		Operatori Comune/ASS che lavorano sulla presa in carico integrata, operatori Itis, Pro Senectute e Coop. Quercia		X	X



N	OBIETTIVI	AZIONI	SOGGETTO ESECUTORE AZIONI	TEMPISTICA anno		
				2010	2011	2012
	Sotto ob C :Offrire percorsi informativi e formativi a care givers e operatori finalizzati a comprendere ed affrontare la malattia	a) Offerta di un corso annuo per i familiari organizzato dal Dipartimento di Salute Mentale in collaborazione dei Distretti Sanitari, Itis, Pro S., Coop La quercia b) offerta di un corso annuo organizzato dal Dipartimento di salute mentale per operatori sociali e sanitari c) partecipazione del gruppo operativo di progetto alla formazione sopra citata	Dipartimento di Salute Mentale, CDDD, Itis. Pro S., Coop. La Quercia, operatori sociali e sanitari	X	X	

## MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

### Risultati attesi e indicatori

Obiettivo	Risultati attesi	Realizzazioni/Prodotti	Indicatori di risultato
1	Individuazione dei 40 anziani (5 per Distretto Sanitario/UOT Comune)	Definizione criteri per individuare i 40 anziani	
Sottob A	Implementazione di una filiera di risposte diversificate a sostegno della domiciliarità	Realizzazione della scheda informativa sui centri diurni Distribuzione scheda presso i punti informativi (vedi sedi sindacati pensionati ed altri soggetti)	
Sottob B	Creazione di prassi innovative per le persone con decadimento cognitivo e loro familiari	Protocolli operativi	
Sottob C	Organizzazione corsi formativi sia per care givers sia per operatori sanitari e sociali	Realizzazione corsi	n. care givers n. operatori sanitari e sociali

### Tempi di realizzazione:

num. mesi	28 mesi
-----------	---------

data inizio: settembre 2010	data conclusione: dicembre 2012
-----------------------------	---------------------------------

**ENTE RESPONSABILE DEL PROGETTO:**

Denominazione:	Comune di Trieste
Natura giuridica:	Ente Locale
Indirizzo:	via Mazzini, 25
Recapito telefonico, fax, E-mail:	040 6751

**PERSONA RESPONSABILE DEL PROGETTO:**

Nominativo	GALOPIN ANNA
Ente di appartenenza:	COMUNE DI TS
Titolo professionale:	ASS.SOC. RESPONSABILE UNITA' OPERATIVA DOMICILIARITA' ANZIANI
Recapito telefonico, fax, E-mail:	040 6754877 galopin@comune.trieste.it

**RISORSE**

*Indicare per ciascun partner le risorse annue impiegate per la realizzazione del progetto. Per le risorse umane indicare qualifica e ore previste, per le strumentali indicare sedi, attrezzature, mezzi di trasporto, ecc.*

Partner	Risorse 2010			Risorse 2011			Risorse 2012		
	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali
Comune	1 respons unità operativa come responsabile progetto (4 ore al mese)+ 2 assistenti sociali nel gruppo operativo di progetto (6 ore mensili complessivamente) 4 assistenti sociali di uot per la valutazione e la presa in carico integrata dei casi (5 ore mensili complessivamente) 10 oss, adest ass.soc. per la formazione (20 ore annue)	4.000 euro		Idem 2010	10.000 euro		Idem 2010	10.000 euro	
ASS1	n.1 responsabile (S.S. Anziani e Residenze) come responsabile del progetto (4 ore mensili) 3 operatori per ogni distretto per la valutazione e la presa in carico integrata (medico, infermiera, psicologa)(15 ore mensili compl.).	3000 euro		Idem 2010	10.500 euro		Idem 2010	10.500 euro	

Partner	Risorse 2010			Risorse 2011			Risorse 2012		
	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali
	1 operatore DSM (psichiatra) per corsi di formazione (in collaborazione coi i distretti) (3 ore mensili)								
ASP Pro-Senectute	n. 1 operatore per programmazione socialità (2,30 ore mensili). Autisti e accompagnatori (4,30 ore mensili)		Servizio Centro Diurno assistito. Servizi di socialità. Servizio di trasporto assistito con mezzi propri.	Idem 2010		Servizio Centro Diurno assistito. Servizi di socialità. Servizio di trasporto assistito con mezzi propri.	Idem 2010		Servizio Centro Diurno assistito. Servizi di socialità. Servizio di trasporto assistito con mezzi propri.
I.T.I.S. ASP - Azienda per i Servizi alla Persona	n.5 Operatori "formatori" (11 ore complessive al mese)		Servizio c.diurno assistito Serv.presa in carico domiciliare Trasporto assistito	Idem 2010			Idem 2010		
Centro Incontrada-coop. La Quercia	1 operatore referente progetto (4 ore mensili)		Servizio c.diurno assistito con operatori qualificati, serv. assist. domic., trasporti collettivi assistiti, attività fuori centro programmate ed in rete con le realtà cittadine	Idem 2010			Idem 2010		
Comunità	1 referente coordinatore progetto (4 ore mensili)		Servizio c. diurno	Idem 2010		Servizio c. diurno assistito, servizio	Idem 2010		Servizio c. diurno assistito, servizio

Partner	Risorse 2010			Risorse 2011			Risorse 2012		
	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali
Educante Sociale Casa Emmaus			assistito, servizio presa in carico domiciliare con operatori qualificati per redazione PAI, formazione, consulenza geriatria ed altri professionisti per i care givers			presa in carico domiciliare con operatori qualificati per redazione PAI, formazione, consulenza geriatria ed altri professionisti per i care givers			presa in carico domiciliare con operatori qualificati per redazione PAI, formazione, consulenza geriatria ed altri professionisti per i care givers
SPI CGIL	1 persona nel gruppo di progetto (3 h/mese)			Idem 2010			Idem 2010		

## SCHEMA PROGETTO ESECUTIVO A4

### IMPARARE AD ABITARE

#### AREA D'INTERVENTO

Minori, famiglia, genitorialità	X
Anziani	
Disabili	X
Inclusione sociale	X

#### LINEE STRATEGICHE NELLE QUALI IL PROGETTO SI ISCRIVE:

Direttrici	Denominazione	Target di riferimento	
1	<b><i>promuovere il benessere delle persone e della collettività</i></b>	La cittadinanza	X
2	<b><i>sostenere l'autonomia delle persone, delle famiglie, dei gruppi, delle zone</i></b>	Utenti dei servizi non gravi, temporanei, con prestaz. singole o semplici Fasce deboli Soggetti a rischio di esclusione sociale	X
3	<b><i>tutelare le persone con situazioni complesse</i></b>	Utenti gravi in strutture residenziali Utenti cronici/ con bisogni complessi Multiproblematici con presa in carico integrata	X

#### DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto mira a diffondere una maggior conoscenza della risorsa "casa" da parte della popolazione residente (italiani, stranieri e disabili) più a rischio di

disagio abitativo , a prevenire il disagio abitativo “ estremo” (sfratto, ricorso a strutture), attraverso lo strumento della diffusione di idoneo materiale informativo. La messa in rete e l’aggiornamento continuo delle informazioni sul “come ottenere casa” anche tra servizi e agenzie territoriali rappresenta un valore aggiunto in termini di prevenzione del disagio abitativo.

Si propone di sostenere fasce di popolazione a maggior rischio di precarietà abitativa (adulti, famiglie che afferiscono ai servizi, così come ragazzi - anche stranieri-neomaggiorenni, con pregresse esperienze di comunità o affido eterofamigliare).Il Progetto si rivolge anche a giovani con disabilità medio/lieve i quali hanno bisogno di un percorso formativo mirato a raggiungere maggiore autonomia nella gestione stessa della loro casa e delle attività domestiche.

Il progetto prevede un accompagnamento – a vari livelli – in particolare nella fase di inserimento in un nuovo alloggio. Si prefigge di presidiare con le risorse a disposizione l’ingresso, la permanenza e l’uscita relativamente agli alloggi messi a disposizione in via temporanea.

L’attività di sostegno/accompagnamento si focalizzerà prioritariamente in zone non coperte da altri progetti (es. habitat-microaree), fermi restando i raccordi operativi rispetto alle progettualità esistenti.

L’attività di sostegno, mediazione e di sviluppo delle relazioni di buon vicinato si rivolgerà anche alle persone/nuclei accolti nel condominio solidale. Infine, sempre in termini di prevenzione, è prevista la promozione di conferenze su temi relativi all’abitare ,( ad es. prevenzione incidenti domestici).

**DESTINATARI** a cui è diretto il progetto (precisare se sono su base annua o triennale):

Descrizione/tipologia:	Numero
1) Persone /nuclei accolti in alloggi provvisori (LR 15, alloggi d'emergenza, alloggi in convenzione con Acli –o Ater convenzionata, condominio solidale, altri eventuali)	Tot. Circa 100 nuclei accolti in alloggi delle varie tipologie nel triennio
2) Genitori separati (coniuge non collocatario, con problematiche abitative)	Indicativamente 10-20 situazioni/anno
3) Giovani adulti disabili medio-lievi che vivono e/o che avranno possibilità di andare a vivere in autonomia	6 nel triennio
4) Ragazzi in comunità o in affido eterofamigliare al compimento dei 18 anni	11 nel triennio

**PARTNERSHIP**

Azienda sanitaria	Si
Soggetti istituzionali (inclusi Comune e ASS)	n° 4
Soggetti non istituzionali	n° 17

Altro	n°
-------	----

*Indicare tutti i soggetti che hanno partecipato alla progettazione esecutiva (in presenza di sigle indicare anche il nominativo per esteso)*

<b>Organismo</b>	<b>Istituz.</b>	<b>Non istituz.</b>	<b>Referente</b>
Comune di Trieste	x		Laura Perrone AnnaCorva Licia Barbetta Marcello Bergamini
Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 Triestina	x		Michela Brizzi Alessandra Turco Roberta Sapienza Sara Sanson
A.T.E.R. - Azienda Territoriale Edilizia Residenziale	x		Fabia Zacchi Irene Sgagliardich
Fondazione Caccia Burlo		x	Camber Chiara
Associazione Interethnos		x	Ekaterina Gogoi
Cooperativa Sociale La Quercia		x	Lucio Migheli Francesca Romano
AMPS - Associazione Mamme e Papà Separati Friuli - Venezia Giulia onlus		x	Paolo Falconer Paola Matussi
Coop. LYBRA - ACLI		x	Macia Stropkovicova Erica Mastrociani Silvia Pontini Ester Scaravelli
Caritas diocesana di Trieste		x	Sara Cravagna
Comunità San Martino al campo		x	Stefano Stiglich
Linea Azzurra		x	Roberto Resaver
CAV Centro Aiuto alla Vita Marisa		x	Maria Tudech Henke

<b>Organismo</b>	<b>Istituz.</b>	<b>Non istituz.</b>	<b>Referente</b>
Villaggio del Fanciullo Comunità Educativa - UNEBA		x	Luca Saviano, Riccardo Fabbretti
Associazione Oltre quella sedia		x	Marco Tortul Franca Costa
Provincia di Trieste	x		Atonia Zanin, Andrea Aiza
La Fonte Comunità Famiglia onlus		X	Czerny Daniela
Associazione di Volontariato La Strada dell'Amore per Adulti Diversamente Abili		X	Rita Carrino Perrotta
Associazione Casa Famiglia Gesù Bambino Onlus		X	Stefano Lamonarca
Cooperativa Sociale Prisma		X	Luca Modolo Silvia Chiodo Grandi
Cooperativa DUEMILAUNO Agenzia Sociale		X	Antonella Rener Felicitas Kresimon
Associazione di Volontariato IL CENACOLO Onlus - UNEBA		X	Gianni Ferin



N	OBIETTIVI	AZIONI	SOGGETTO ESECUTORE AZIONI	TEMPISTICA anno		
				2010	2011	2012
1	Accordo sul fabbisogno abitativo tra i soggetti interessati al tema	a) costituzione di un gruppo di lavoro per la definizione del fabbisogno abitativo b) elaborazione documento strategico sul fabbisogno abitativo	Comune ASS ATER Provincia Privato sociale	x	x	x
2	Realizzazione diffusione nelle varie sedi e aggiornamento nel tempo di una brochure informativa, in 5 lingue, con l'obiettivo di prevenire/arginare problematiche relative agli alloggi per la popolazione immigrata. Tale obiettivo è realizzabile qualora finanziato con fondi europei, in caso contrario si dovranno individuare altre modalità di realizzazione Realizzazione conferenze e diffusione di materiale informativo sul tema dell'abitare Avviare la sperimentazione della banca dati emergenza casa in base al Protocollo d'Intesa tra la Provincia di Trieste, i comuni, l'Ater, l'ASS 1 e i soggetti del privato sociale	a) Realizzazione e diffusione brochure nelle varie sedi, in modo da intercettare tempestivamente le necessità; b) individuazione soggetti che cureranno l'aggiornamento nel tempo della brochure informativa; c) offerta di mediazione linguistica per la traduzione, diffusione della brochure, per necessità legate all'abitazione e per espletamento pratiche burocratiche d) conferenze a tema ed eventuale diffusione di materiale informativo- sul tema dell'abitare e) raccolta dei dati sull'offerta e domanda abitativa per ottenere un quadro sulla reale emergenza abitativa e l'offerta di alloggi	a) b):ATER, Acli-Lybra (qualora finanziato con fondi FEI),  c)Interethnos  d)ASS- dip. di Prevenzione  e) soggetti firmatari del protocollo		x	x
3	Garantire turn over effettivo nella permanenza negli alloggi messi a disposizione in via temporanea (LR 15, emergenza, convenzionata, progetto Casper, cond. Solidale, ecc. )	a) <b>Sostegno socio-educativo per l'uscita e l'ingresso negli alloggi</b> b) <b>monitoraggio delle situazioni</b> c) <b>supporto pratico nella fase di trasloco (mobili, allacciamenti vari, apertura utenze...)</b> d) <b>disponibilità sito per raccolta mobili e suppellettili da destinare agli utenti del progetto/coordinamento dei relativi interventi</b> e) <b>sostegno per pratiche burocratiche</b>	a) <b>Comune, personale UOT e privato sociale</b> b) <b>b) Comune, ASS, Ater, privato sociale</b> c) <b>privato sociale</b> d) <b>San Martino al Campo</b> e) <b>Privato sociale</b>	x	x	x
4	Sostegno a genitori separati non collocatari nella fase di reperimento/ambientamento nella nuova situazione abitativa	a)Sensibilizzazione in merito alla considerazione dell'effettiva capacità economica ai fini di eventuale assegnazione alloggio; b)Orientamento c)sostegno di tipo psicologico	a) Ater, AMPS  b) AMPS c) AMPS	x	x	x

N	OBIETTIVI	AZIONI	SOGGETTO ESECUTORE AZIONI	TEMPISTICA anno		
				2010	2011	2012
5	Sostenere e rafforzare l'autonomia delle persone disabili medio lievi, che vivono in casa o che stanno per andare a vivere in autonomia, promuovendo soluzioni innovative	<p>a) organizzazione di esperienze formative per l'acquisizione di competenze minime necessarie per vivere il più possibile autonomamente – definizione di un programma formativo</p> <p>b) informazione su iniziative volte a sostenere le capacità espressivo-relazionali</p> <p>c) promozione di un tavolo di lavoro per la stesura e la realizzazione del piano triennale 2010-2012 ai sensi della l. 41/96 art. 5 e 21</p>	<p>a) ASS/Villaggio del fanciullo/ La Quercia/ ACLI / i Girasoli</p> <p>b) ass.Oltre quella sedia</p> <p>c) Soggetti istituzionali e del privato sociale coordinati dalla Provincia di Trieste</p>	x	x	x
6	Accompagnamento del ragazzo neomaggiorenne collocato in contesto extrafamiliare (comunità, affido) verso la vita autonoma.	<p>a) Insegnare ai ragazzi (in comunità/affido) di 17 anni compiuti le modalità per la ricerca di lavoro e formarli alla futura gestione di una casa;</p> <p>b) Selezionare i ragazzi "pronti " per il progetto autonomia;</p> <p>c) Attivare ogni anno 2 contratti di lavoro a tempo det. per un anno rinnovabile presso alcune coop. Soc.;</p> <p>d) attivare intervento educativo con reperibilità nell'appartamento di coabitazione dei neomaggiorenni;</p> <p>e) valutare, dopo 1 anno, ulteriore sgancio del neomaggiorenne in appartamento di totale autonomia</p>	<p>a) ACLI</p> <p>b) comunità e servizio sociale</p> <p>c) Consorzio Interland</p> <p>d) Comune in convenzione con Coop Sociali</p> <p>e) servizio sociale e Coop Sociali</p>	x	x	x

## MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

### Risultati attesi e indicatori

Obiettivo	Risultati attesi	Realizzazioni/Prodotti	Indicatori di risultato
1	Dati sul fabbisogno abitativo	Documento strategico Composizione gruppo di lavoro	
2	a) Diffusione informazioni sulle modalità di reperimento alloggio, maggior consapevolezza sul significato dell'abitare b) La condivisione dei dati e diffusione delle informazioni sull'emergenza abitativa c) Che almeno 30% delle persone prese in carico che vivono sole abbiano acquisito maggior autonomia nella gestione abitativa e nella relazione sociale	a) Pubblicazione materiale informativo Numero 20 luoghi/uffici in cui viene distribuito tale materiale Pubblicazione delle informative sulla rete civica (con permanenza di 3 mesi) b) software per la gestione dei dati, report statistici sull'emergenza abitativa c) 1 corso sulla prevenzione degli incidenti domestici	a) Informazioni dai 20 luoghi sulla quantità di opuscoli ritirati dalle persone n. accessi alla pagina di retecivica dedicata b) 2 report statistici pubblicati c) n. partecipanti al corso
3	Turn over dei cittadini collocati con progetto in alloggi provvisori	N 5 alloggi/anno vengono resi disponibili	N 5 persone-nuclei/anno hanno trovato alloggio non provvisorio
4	Prevenire ed affrontare il disagio abitativo dei genitori separati non collocatari	N 20 genitori a cui viene data consulenza/sostegno	N 5 genitori all'anno con disagio abitativo evitato/risolto
5	a) Che almeno 3 alloggi all'anno per 2 anni possano essere liberi a disposizione di giovani disabili con disabilità medio lieve b) Organizzazione dei percorsi formativi c) Costituzione del tavolo di lavoro	a) 3 alloggi all'anno messi a disposizione dall'Ater, il Cacciaburlo, il Comune di Trieste b) 2 corsi formazione sulle competenze domestiche 1 stage espressivo relazionale c) stesura del piano triennale ai sensi della l. 41/96	a) 6 disabili inseriti in alloggio b) n 10 persone partecipanti al corso n 5 partecipanti allo stage c) 6 progetti personalizzati conclusi, 20 soggetti del territorio coinvolti/sensibilizzati/formati
6	Fornire il supporto ai neomaggiorenni uscenti dai percorsi di comunità e affidamento familiare con l'obiettivo di sostenerli nel raggiungimento dell'autonomia economica e abitativa	Attivazione dei contratti o borse lavoro e monitoraggio delle stesse N 2 contratti/anno (2011 e 2012) a tempo determinato presso le Coop Sociali Attivare percorsi di accompagnamento all'autonomia valorizzando le risorse già in essere sul territorio	N 2 persone/ anno (2011 e 2012) autonome

**Tempi di realizzazione:**

num. mesi	28
-----------	----

**data inizio:** settembre 2010**data conclusione:** 31/12/2012**ENTE RESPONSABILE DEL PROGETTO:**

Denominazione:	Comune di Trieste
Natura giuridica:	Ente Locale
Indirizzo:	via Mazzini, 25
Recapito telefonico, fax, E-mail:	040 6751

**PERSONA RESPONSABILE DEL PROGETTO:**

Nominativo	Laura Perrone
Ente di appartenenza:	Comune di Trieste
Titolo professionale:	Assistente Sociali
Recapito telefonico, fax, E-mail:	Perrone 040-4194511 fax 040 44926 Corva: 040-675 8775 fax 040 675 4890

## RISORSE

*Indicare per ciascun partner le risorse annue impiegate per la realizzazione del progetto. Per le risorse umane indicare qualifica e ore previste, per le strumentali indicare sedi, attrezzature, mezzi di trasporto, ecc.*

Partner	Risorse 2010			Risorse 2011			Risorse 2012		
	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali
Comune	<b>A:</b> Ass. soc. 20 ore mese totali (aumentabili secondo n. utenti in carico) <b>D:</b> 4 ass. soc (1 per ogni UOT per 2 ore al mese per 8 ore mese totali) <b>M:</b> 2 ore lavoro un ass. soc per zona 8 ore mese totali	<b>A:</b> Fondi previsti per progetti pdz € 25000 <b>D:</b> contributi economici a favore di persone disabili	sede Uso risorse Convenzione con S.Martino al Campo: € 15000	<b>A:</b> Ass. soc. 20 ore mese totali (aumentabili secondo n. utenti in carico) <b>D:</b> 4 ass. soc (1 per ogni UOT per 2 ore al mese per 8 ore mese totali) <b>M:</b> 2 ore lavoro un ass. soc per zona 8 ore mese totali	<b>A:</b> Fondi previsti per progetti pdz € 25000	Sede Uso risorse Convenzione con S.Martino al Campo: € 15000	<b>A:</b> Ass. soc. 20 ore mese totali (aumentabili secondo n. utenti in carico) <b>D:</b> 4 ass. soc (1 per ogni UOT per 2 ore al mese per 8 ore mese totali) <b>M:</b> 2 ore lavoro un ass. soc per zona 8 ore mese totali	<b>A:</b> Fondi previsti per progetti pdz € 25000	Sede Uso risorse Convenzione con S.Martino al Campo: € 15000
Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 Triestina	<b>A:</b> DdD : operatori di riferimento e ass. soc. per 12 ore al mese o al bisogno  Operatori DIP (3ore/mese)		<b>D:</b> spazi attrezzati	<b>A:</b> DdD operatori di riferimento e ass. soc. per 12 ore al mese o al bisogno  Operatori DIP (3ore/mese)			<b>A:</b> DdD : operatori di riferimento e ass. soc. per 12 ore al mese o al bisogno  Operatori DIP (3ore/mese)		
A.T.E.R. - Azienda Territoriale Edilizia Residenziale	20 ore/ mese funzionario	<b>A:</b> Fondi manutenzione	<b>D:</b> alloggi assegnati al Comune di Ts per persone disabili all'interno del PDZ	20 ore/ mese funzionario	Fondi manutenzione		20 ore/ mese funzionario	Fondi manutenzione	
Provincia di Trieste	<b>A:</b> 4 ore al mese aggiornamento banca dati e gestione del software <b>D:</b> RPO per 4 ore mensili	<b>D:</b> eventuale finanziamento regionale ai sensi della l.41/96 art. 5 e 21	<b>A:</b> software	<b>A:</b> 4 ore al mese aggiornamento banca dati e gestione del software <b>D:</b> RPO per 4 ore mensili	<b>D:</b> eventuale finanziamento regionale ai sensi della l.41/96 art. 5 e 21	<b>A:</b> software	<b>A:</b> 4 ore al mese aggiornamento banca dati e gestione del software <b>D:</b> RPO per 4 ore mensili	<b>D:</b> eventuale finanziamento regionale ai sensi della l.41/96 art. 5 e 21	<b>A:</b> software
Fondazione Caccia Burlo	<b>D:</b> 1 ora mensile responsabile		<b>D:</b> 5 alloggi assegnati al Comune di Ts per persone	<b>D:</b> 1 ora mensile responsabile		<b>D:</b> 5 alloggi assegnati al Comune di Ts per persone	<b>D:</b> 1 ora mensile responsabile		<b>D:</b> 5 alloggi assegnati al Comune di Ts per persone

Partner	Risorse 2010			Risorse 2011			Risorse 2012		
	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali
			disabili all'interno del PDZ			disabili all'interno del PDZ			disabili all'interno del PDZ
Associazione Interethnos	A 1 operatore per 3 ore al mese			A: 1 operatore per 3 ore al mese			A: 1 operatore per 3 ore al mese		
Coop La Quercia	4 ore mese Operatori in base alle necessità che verranno evidenziate			A: 4 ore mese Operatori in base alle necessità che verranno evidenziate			4 ore mese Operatori in base alle necessità che verranno evidenziate		
AMPS - Associazione Mamme e Papà Separati Friuli - Venezia Giulia onlus	A un operatore per 8 ore mensili			A: un operatore per 8 ore/mese			A: un operatore per 8 ore/mese		
Acli - Coop. Lybra	A 5 ore mensili operatore di mediazione all'abitare e coordinatore per realizzare materiale informativo M: 5 ore mensili operatore per l'inserimento lavorativo e abitativo	A. Qualora il progetto venga finanziato da Fondi Europei	A: Sala per riunioni- conferenze	A 5 ore mensili operatore di mediazione all'abitare e coordinatore per realizzare materiale informativo M: 5 ore mensili operatore per l'inserimento lavorativo e abitativo	A. Qualora il progetto venga finanziato da Fondi Europei	A: Sala per riunioni- conferenze	A 5 ore mensili operatore di mediazione all'abitare e coordinatore per realizzare materiale informativo M: 5 ore mensili operatore per l'inserimento lavorativo e abitativo	A. Qualora il progetto venga finanziato da Fondi Europei	A: Sala per riunioni- conferenze
Caritas diocesana di Trieste	4 ore mensili di accompagnamento sociale		Sala per riunioni	4 ore mensili di accompagnamento sociale		Sala per riunioni	4 ore mensili di accompagnamento sociale		Sala per riunioni
Comunità San Martino al campo	A: 2 ore settimanali di un operatore e 2 di un volontario		A: coordinamento eventuale sito per magazzino	A: 2 ore settimanali di un operatore e 2 di un volontario		coordinamento eventuale sito per magazzino	A: 2 ore settimanali di un operatore e 2 di un volontario		coordinamento eventuale sito per magazzino
Linea Azzurra	3 ore mensili volontario			3 ore mensili volontario			3 ore mensili volontario		
CAV Centro	Volontario per 3 ore			Volontario per 3 ore			Volontario per 3 ore		

Partner	Risorse 2010			Risorse 2011			Risorse 2012		
	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali	umane	finanziarie	strumentali
Aiuto alla Vita Marisa	mensili			mensili			mensili		
Villaggio del Fanciullo Comunità Educativa	<b>M 5 ore mensili:</b> educatore		<b>D:</b> spazi attrezzati	<b>M 5 ore mensili:</b> educatore		<b>D:</b> spazi attrezzati	<b>M 5 ore mensili:</b> educatore		<b>D:</b> spazi attrezzati
Associazione Oltre quella sedia	<b>D:</b> educatore per accompagnamento alloggio vacanze  5 ore mensili di volontariato		<b>D:</b> appartamento attrezzato in via Piccardi n 43 Alloggio vacanze	<b>D:</b> educatore per accompagnamento alloggio vacanze  5 ore mensili di volontariato		<b>D:</b> appartamento attrezzato in via Piccardi n 43 Alloggio vacanze	<b>D:</b> educatore per accompagnamento alloggio vacanze  5 ore mensili di volontariato		<b>D:</b> appartamento attrezzato in via Piccardi n 43 Alloggio vacanze
Coop soc 2001 Agenzia Sociale	A : 2 ore mensili operatore			A. 12 ore mensili tutor inserimento lavorativo	<b>M:</b> almeno 2 contratti a tempo det erminato/anno		A. 12 ore mensili tutor inserimento lavorativo	<b>M:</b> almeno 2 contratti a tempo det erminato/anno	
Associazione di Volontariato La Strada dell'Amore per Adulti Diversamente Abili	D 1 volontario per 4 ore al mese			D 1 volontario per 4 ore al mese			D 1 volontario per 4 ore al mese		
Coop Sociale Prisma	M 1 operatore per 12 ore settimanali + reperibilità			M 1 operatore per 12 ore settimanali + reperibilità			M 1 operatore per 12 ore settimanali + reperibilità		
Associazione di Volontariato IL CENACOLO - Onlus	2 ore mensili volontario			2 ore mensili volontario			2 ore mensili volontario		
Associazione Casa Famiglia Gesù Bambino Onlus	3 ore mensili volontario			3 ore mensili volontario			3 ore mensili volontario		
La Fonte Comunità Famiglia onlus	1 operatore per 10 ore mensili		Sede per riunioni	1 operatore per 10 ore mensili		Sede per riunioni	1 operatore per 10 ore mensili		Sede per riunioni

## ALLEGATI

### 1. Sezioni della SCHEDA PROGETTO ESECUTIVO

1. TITOLO DEL PROGETTO
2. AREA D'INTERVENTO
3. LINEE STRATEGICHE
4. DESCRIZIONE DEL PROGETTO
5. DESTINATARI
6. PARTNERSHIP
7. OBIETTIVI – AZIONI - SOGGETTO ESECUTORE AZIONI - TEMPISTICA per anno
8. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE:
  - Obiettivo
  - Risultati attesi
  - Realizzazioni/Prodotti
  - Indicatori di risultato
  - Tempi di realizzazione
9. ENTE RESPONSABILE DEL PROGETTO
10. PERSONA RESPONSABILE DEL PROGETTO
11. RISORSE:
  - Risorse 2010
  - Risorse 2011
  - Risorse 2012



## 2. Criteri di valutazione dei PROGETTI PRELIMINARI

### a. Qualità e consistenza della partnership

1. presenza e numerosità di soggetti istituzionali
2. numerosità e varietà dei soggetti non profit
3. presenza di soggetti profit.

### b. Qualità e congruità progettuale

1. Precisa individuazione dei bisogni/problemi da affrontare e chiarezza di identificazione dei destinatari finali (con analisi descrittiva, anche sulla base di dati statistici)
2. Qualità complessiva del progetto in termini di chiarezza espositiva e completezza. Coerenza fra bisogni, obiettivi e azioni previste.
3. Previsione di attività di informazione, promozione, comunicazione, svolte durante il progetto e nella sua fase finale.
4. Innovatività rispetto all'esistente (in relazione ai destinatari, ai servizi, ai contenuti/attività)
5. Risorse disponibili. Presenza di indicazioni precise sulla sostenibilità finanziaria e sulla messa a disposizione di risorse umane o strumentali, da parte dei vari partner. Congruità delle risorse complessivamente indicate rispetto alle esigenze del progetto.

**3. Scheda monitoraggio**

<b>Titolo del progetto</b>
----------------------------

**DESCRIZIONE SINTETICA**

--

**DESTINATARI** a cui è diretto il progetto (precisare se sono su base annua o triennale):

Descrizione/tipologia:	Numero

**PARTNER**

Organismo	Istituz.	Non istituz.	Referente

N	OBIETTIVI	AZIONI	SOGGETTO ESECUTORE AZIONI	TEMPISTICA ANNO		
				2010	2011	2012
1		1a 1b 1c 1d	1a 1b 1c 1d			
2		2a 2b				
3		3	3			

**Indicatori omogenei per tutti i progetti**

	Indicatori	rilevazione semestrale				
		31.12.2010	30.06.2011	31.12.2011	30.06.2012	31.12.2012
<b>Partecipazione</b>	n. partner di progetto n. nuovi partner					
<b>Destinatari</b>	n. destinatari % su destinatari previsti					
<b>Tempistica</b>	rispetto tempistica prevista scostamento tempistica					
<b>Risorse</b>	utilizzo risorse finanziarie: come previsto scostamento risorse utilizzo risorse umane: come previsto scostamento risorse					

**Risultati attesi e indicatori specifici per ciascun progetto. Rilevazione semestrale: 31.12.2010 / 30.06.2011 / 31.12.2011 / 30.06.2012 / 31.12.2010**

Obiettivo	Risultati attesi	Realizzazioni/Prodotti	Indicatori di risultato
1			
2			
3			
<b>Elementi di innovazione. Indicare l'innovatività degli interventi realizzati, in relazione a prodotti, destinatari, servizi, contenuti, azioni, nuovi partner, ecc</b>			
<b>Eventuali note su criticità /sviluppi/opportunità/ integrazioni/collegamenti con altri progetti o interventi</b>			

**RESPONSABILE DI PROGETTO** .....

